

ABBONAMENTI

Un Numero . . . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . . . » 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Colonie » 18.—  
 » semestrale » 10.—  
 Estero . . . . . » 25.—

# LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

INSERZIONI

Colonna in 7.ª e 8.ª pagina L. 150  
 Pagina . . . . . 600  
 Riga o spazio di riga di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale . . . . . 3

Nei prezzi non è compresa la  
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

## Il Luogotenente

Non è il caso di dare soverchia importanza al modo in cui s'è risolta la crisi. Fallita la possibilità di un esperimento De Nicola che per il fatto d'essere un'incognita poteva anche, fra le eventualità, realizzare quella di una stabilità soverchiante i limiti concessi da Giolitti all'interregno, diventava inevitabile l'avvento dell'unico fra gli uomini di governo che si trovasse disposto a fare il luogotenente dell'on. Giolitti, l'avvento, vogliamo dire, dell'on. Bonomi.

Giolitti se ne va per quattro mesi. Ha così l'aria di castigare la Camera che ha osato discutere la politica estera del Conte Sforza ossia la sua politica estera e di non approvarla e, nello stesso tempo può concedersi il piacere — libero da qualsiasi preoccupazione di Governo — di andarsene a far vacanza sul serio. Un po' di Fiuggi, un po' di Cavour, poi, in Novembre, di nuovo a Roma a scombinare i piani accarezzati da Francesco Saverio Nitti nelle promesse agli elettori.

Che così sia, è provato dal fatto che il ministero Bonomi, aversato fino a ieri da tutti, ha avuto improvvisamente l'exequa-

## IL NUOVO MINISTERO

Presidenza e interni: BONOMI.  
 Esteri: DELLA TORRETTA.  
 Colonie: GIRARDINI.  
 Finanze: SOLERL.  
 Tesoro: DE NAVA.  
 Guerra: GASPAROTTO.  
 Marina: BATTAGLIERI.  
 Istruzione: CORBINO.  
 Giustizia: RODINO'.  
 Terre Liberate: RAINERI.  
 Lavori Pubblici: MICHELI.  
 Poste: GIUFFRIDA.  
 Lavoro: BENEDEUCE.  
 Agricoltura: MAURI.  
 Industria: BELOTTI.

Il Ministero si compone così di tre popolari, tre democratici-sociali, tre demo-

cratici-liberali, due riformisti, uno di destra indipendente (l'on. Belotti), un diplomatico (il marchese Della Torretta), due senatori.

Particolare importanza aveva la scelta del Ministro della Pubblica Istruzione che è stata fatta nella persona del Senatore Corbino che vien definito un tecnico democratico.

L'ordine del giorno col quale i tre gruppi di Destra hanno negato la loro collaborazione al nuovo Governo è il seguente:

« I direttori dei gruppi fascista liberale democratico e nazionalista, riconfermando la piena solidarietà della Destra nazionale, deliberano di non autorizzare alcuno degli iscritti ai rispettivi gruppi a partecipare al Gabinetto Bonomi ».

Troppo poco, come si vede, per poter parlare di opposizione vera e propria.

## LETTERE ADRIATICHE

### Piccoli mezzi per grandi fini

Quasi sempre, quando leggiamo su giornali dell'interno qualche giudizio intorno agli slavi che sono nelle nostre terre, ed ai nostri rapporti con essi, non possiamo far a meno di ridere. Ridiamo amaro, magari, ma ridiamo. Ora poi che alcuni deputati slavi si sono insediati in Parlamento, ed hanno giurato in italiano, ne sentiremo

argomento, perchè i gusti son tanti. Poi, desiderò dei giuochi, per riunire i ragazzi, mentre parla a tutti del ricreatorio che sogna per Opicina. E' un sogno ch'egli vuol tradurre in realtà. L'edificio c'è, bisogna adattarlo, e la spesa non è indifferente: cinquantaduemila lire. Ma poi ci sarebbe il teatro, il cinematografo, la sala

Come il coltivatore che semina il grano: e intorno c'è il sole e gli alberi verdi. Come il sognatore che si affaccia alla terrazza dell'Obelisco e vede le case di Trieste dilagare sul piano e salire compatte sui monti, bianche e rosce in contrasto col verde che discende dalle colline e del-

mare che può essere uno specchio di acciaio o una festa di azzurro con macchie di viola. Come i cuori puri che alzano gli occhi nella notte limpida a guardare le stelle.

Lavorano.

ADA SESTAN

## Il padrone servitore

Il nostro grande Goldoni ha immortalato nella sua bella commedia *La serva padrona*, un tipo caratteristico della sua epoca.

I lettori della stampa anglo-sassone si sono divertiti in questi giorni a ridere su gli episodi di viaggio di una ciurma di servitori dei piroscafi *Aquitania* e *Mauritania*, ciurma che era composta di conti, di marchesi, di giovanetti dell'aristocrazia e dello Stato Maggiore della grande Società di Navigazione, la « Cunard Line ».

In seguito allo scoppio degli *stewarts*, dei camerieri di bordo, una quantità di giovanotti delle migliori famiglie inglesi si sono offerti come lavoratori volontari, per rimpiazzare gli scioperanti camerieri.

La cosa ha prodotto una enorme sensazione, soprattutto nell'ambiente americano. Già in questa epoca i piroscafi, specialmente quelli provenienti dall'America all'Europa, rigurgitano di passeggeri, ma il *Mauritania* e la *Aquitania*, alla notizia che il servizio sarebbe stato fatto dalla aristocratica ciurma, erano letteralmente stipati.

Nè l'Inghilterra è l'unico paese dove in questo turbino «dopo guerra» si assiste a tale capovolgimento delle condizioni sociali.

In Inghilterra in questi ultimi mesi si sono veduti dei volontari poliziotti, dei volontari ferroviari e dei volontari minatori, ma in Russia e in Polonia, in Austria ed in Ungheria si è veduto ben altro!

Un corrispondente del *Figaro* nei suoi ricordi di viaggio nell'Europa orientale parla di un grande asilo di beneficenza aperto a Costantinopoli per i rifugiati russi, diretto dalla signora Lubina, di nascita principesca. In questo asilo vi sarebbe un colonnello come ciclista, dei generali e degli antichi governatori come cuochi. Il principe Meschersky oclerebbe le patate, mentre la principessa Rukoff, moglie dell'Ammiraglio fuorito dai bolscevichi, terrebbe i conti della cucina.

Io stesso del resto l'anno scorso mi ricordo di aver pranzato diverse volte a Varsavia nei così detti ristoranti tenuti dalle signore di «kressia», per «kressia» si inten-

accarezze da Francesco Saverio Nitti nelle promesse agli elettori.

Che cosa sia, è provato dal fatto che il ministero Bonomi, avversato fino a ieri da tutti, ha avuto improvvisamente l'execu-  
tur persino dei Popolari che certo si varrebbero bene guardati dall'accettare invece un Bonomi autentico, schietto rappresentante di sé stesso ossia della Sin-  
goga di Palazzo Giustiniani, della democrazia demagogica e di tutto il formu-  
lario livellatore elevato a criteri di poli-  
tica. Questo Bonomi, respinto dai Popo-  
lari non avrebbe sicuramente trovato sop-  
portazione nemmeno presso la estrema De-  
stra nazional-fascista che se ha decretato il pollice verso contro Sforza tanto più do-  
vrebbe condannare colui che non solo ha  
condiviso con lo Sforza la responsabilità  
del Trattato di Rapallo, ma vi ha aggiunto  
in proprio la responsabilità imperdonabile  
e indimenticabile della spedizione contro  
Fiume. Viceversa, come ognuno sa, na-  
zionalisti e fascisti hanno limitata la loro  
ostilità alla dichiarazione che nessuno dei  
loro avrebbe partecipato al Gabinetto.

Non è dunque all'on. Bonomi che va lo  
execuatur sibbene al Luogotenente del-  
l'on. Giovanni Giolitti.

Non sappiamo se i problemi importan-  
tissimi che dovevano venir subito sotto-  
posti alla Camera — dalla riforma della  
burocrazia all'esame di Stato — verranno  
affrontati durante l'interregno. Se sì, vuol  
dire che Popolari e estrema destra hanno  
già avuto in proposito le garanzie dell'on.  
Giolitti. Ma noi riteniamo più probabile  
che la Camera, approvato il nuovo Gabi-  
netto, si aggiorni a fine estate e che tutte  
le grosse questioni rimangano sull'arco-  
lato sino a tanto che non sarà tornato il  
grande dipanatore.

Il quale sembra esser proprio la fatalità  
indeprecabile di questo nostro troppo scet-  
tico Paese.

nali dell'interno qualche giudizio interno  
agli slavi che sono nelle nostre terre, ed  
ai nostri rapporti con essi, non possiamo  
far a meno di riderci. Ridiamo amaro, ma-  
gari, ma ridiamo. Ora poi che alcuni de-  
putati slavi si sono insediati in Parlamento,  
ed hanno giurato in italiano, ne sentiamo  
di belline. La lotta non è là; la verità non  
è là; il puro amore non è là. Pensavo a  
questo guardando la maestra della sezione  
italiana di Opicina, mescolare la cioccolata  
ai comunicandi ed agli osoliti.

Ad Opicina, mezz'ora di distanza da  
Trieste con la trenoia, c'è la scuola slava,  
frequentatissima; e c'è la sezione italiana  
molto meno frequentata. Essendo dipen-  
dente dalla direzione slava è trattata da ce-  
nerentola, ed ha un'aula molto piccola e  
incomoda; le autorità l'appoggiano fino ad  
un certo punto, o per lo meno non vogliono  
mostrare di farlo. Ma ha un maestro ed  
una maestra che valgono per tutti.

Le bambine lavorano volentieri, tanto  
che anche i maschietti davanti al loro zelo  
vorrebbero lavorare. E siccome vi sono  
molte famiglie che non possono compere  
l'occorrenza per il lavoro, la maestra si  
occupava di regolar ogni tanto qualcosa  
pagando di tasca sua. Perché le bambine  
si occupavano tanto volentieri, e perché  
le mamme che avevano le figlie alla scuola  
slava cominciavano a ledere la maestra ita-  
liana, a desiderarla per esse onde im-  
parassero ad eseguire tutti quei bei lavoretti.  
Non per un interesse suo, non per speran-  
za di una ricompensa, anzi tenuta d'occhio  
dal direttore ostile, minacciata da qualche  
scalmanato. Mossa solamente dall'amore  
della scuola italiana, dal desiderio di farla  
florire, di conquistare le anime all'Italia,  
per la gioia della sua anima chiara.

Il maestro vide la necessità di attirare  
i fanciulli e gli adulti, e si diede attorno,  
instancabilmente. Egli abita a Trieste; o-  
gni dopopranzo corre in giro per la città  
a dar lezioni, onde poter mantenere la fa-  
miglia. E con tutto ciò s'è messo a girare,  
a girare, a parlar con tutti, a raccoman-  
darsi a tutti, a tentar ogni via, a batter ad  
ogni porta, banditore della sua idea, in-  
stancabile, pieno di fede.

Riuscì ad avere dei libri per una biblio-  
teca scolastica; e siccome anche gli adulti  
manifestarono il desiderio di leggere, tan-  
to fece finché poté aprire una Biblioteca  
circolante, per la quale continua a chie-  
der doni; almeno un libro, di qualunque

desidero dei fanciulli, per ridare i ragazzi,  
nutrire quelli a tutti del lavoro che  
sogna per Opicina. E' un sogno che egli  
vuol tradurre in realtà. L'ufficio c'è, bi-  
sogna adattarlo, e la spesa non è indiffe-  
rente: cinquantaduemila lire. Ma poi ci  
sarebbe il teatro, il cinematografo, la sala  
per i lavori manuali, quella per lo studio  
della musica, il campo per le esperienze  
agricole, il recinto per l'apiario, per l'al-  
levamento di nelli e di conigli. Ed il ri-  
creatorio potrebbe vivere da sé, non do-  
manderebbe più un soldo a nessuno. Ad  
Opicina non vi ha né teatro, né cinema;  
teatro: mettendo il bacile alla porta per  
gli adulti, il Ricreatorio potrebbe pagarsi  
le sue spese ed offrire un passatempo alla  
gente del paese.

Verrebbe aver subito la fanfara perché  
la musica esercita una grande influenza  
sui fanciulli e sugli adulti.

Ed accarezza e medita e migliora sem-  
pre il suo progetto come un artista che  
perfezioni l'opera sua.

Vive in questo suo sogno. E' cammo-  
vente. Forse quando diverrà realtà nessuno  
saprà il suo lavoro affannoso, incessante  
di quest'anno: perché io credo che non  
vi sia a Trieste una persona che avrebbe  
potuto aiutarlo in un modo o nell'altro, a  
cui egli non si sia rivelato. Pensa ad ogni  
mezzo che la civiltà, la cultura, la genti-  
lezza mettono a disposizione per far amare  
l'Italia ai nuovi sudditi, per modellarne l'in-  
telligenza.

E tutte ciò egli lo fa per amore di pa-  
tria, per un alto senso del suo dovere di  
educatore italiano, lavorando modesto, o-  
scuro, schivo; mentre dal cenno suo la  
maestra alta e bionda, spera e sorride.

Davanti a questi due silenziosi, che va-  
lore possono aver le parole? di fronte al  
lavoro indefesso di queste due creature  
modeste, che effetto fanno i discorsi? I  
superiori in tutti gli uffici, via via più  
importanti e di grado più alto, sfoglano  
gli atti, firmano, inviano circolari; i giur-  
nali in tutta le città trinciano giudizi ed e-  
sprimono opinioni; i deputati a Roma di-  
scutono e discuteranno; gli uomini che  
sono al governo commetteranno degli al-  
tri errori; i fratelli dell'interno continue-  
ranno a non comprenderci, a non avere  
un'idea della situazione e mandarci dei  
consigli che ci faranno ridere amaro.

Essi lavorano.

zione, soprattutto nell'ambiente americano.  
C'è in questa città il ritmo di, special-  
mente quelli provenienti dall'America al-  
l'Europa, ripurgitano di passeggeri, ma il  
Auriflante e la Aquilante, alla notizia che  
il servizio sarebbe stato fatto dalla aristo-  
cratica diurna, erano letteralmente stipiti.

Tanto la opinione pubblica americana  
che l'opinione pubblica inglese attendeva  
anzitutto le notizie del primo viag-  
gio compiuto col servizio dei nobili ste-  
warts ».

La notizia però testè giunte da New  
York sono contraddittorie. Vi è chi afferma  
che malgrado la loro buona volontà il ser-  
vizio dei camerieri aristocratici lasciasse  
molto a desiderare.  
Si dice che appena salutato il piroscafo  
in pieno mare una parte dei camerieri for-  
se stata afferrata dagli uomini del mal di  
mare, tanto che i viaggiatori dovettero ve-  
nire in soccorso del personale di servizio.  
Inoltre varia volta essi dimenticavano la  
loro nuova posizione. Pare che più di una  
volta servendo a tavola, quando qualche  
signore domandava una sigaretta l'elegante  
cameriere credeva di tener una carta sigar-  
rette d'oro per offrirgliela. Infine quando  
il piroscafo fu in vista di New York molti  
dei navali camerieri che non conoscevano  
la Metropolitan Transatlantic, dimenticando,  
il servizio si affrettarono nelle terrazze del  
piroscafo, chiacchierando allegramente coi  
viaggiatori ed ammirando la famosa statua  
della Libertà !

Ma la via crucis del viaggio non era fi-  
nita.

Arrivando nel porto di New York l'A-  
uriflante trovò sulla banchina una dimo-  
strazione ostile. Circa 2000 persone sim-  
patizzanti con i camerieri in sciopero, si  
erano recati sulla banchina, per montare  
di picchetto secondo l'uso americano, cioè  
per montar la guardia dinanzi al piroscafo  
con bandiere inneggianti allo sciopero de-  
gli stewarts dove era scritto « abbasso  
l'aristocrazia inglese », « iscrivetevi alla  
Lega Irlandese Americana ». Si dice che  
perfino delle sassate siano state gettate  
contro il piroscafo tanto che la polizia è  
dovuta intervenire per sciogliere la d'imo-  
strazione.

\*\*\*

Il caso è caratteristico dell'epoca, visto  
che i servitori non vogliono più servire,  
bisogna bene che i padroni cerchino di  
supplirli in qualche modo.

mentre la principessa Kukul, moglie del  
l'Ammiraglio fu l'ospite del piroscafo, e  
rebbe i conti della cucina.

Lo stesso del resto l'Ammiraglio non  
corde di aver branzata diversa a casa a Va-  
savia nei casi detti l'aristocrazia nobile,  
signore di akresia, per eccesso di inten-  
de frontiera. Tali ristoranti sono stati im-  
piantati a Varsavia dalle signore dell'ar-  
istocrazia polacca abitanti in Ungheria ed in  
Lituania, nei modi devastati del balcan-  
vichi.

E' notorio che in Ungheria, mentre i ca-  
merieri sono ritenuti, i signori dell'aristo-  
crazia in genere sono ubriachi. Una gran par-  
te di essi sono stati spogliati dei loro beni  
negli ultimi rivoluzionari e ridotti alla mi-  
seria. Una volta e un'altra vendita delle  
giacche o delle pellicce, le belle signore  
dalle mani aristocratiche hanno dovuto de-  
cidersi a servire...

E' il mondo che cambia. I signori tutti  
deciderà un giorno a l'altra a mutare rad-  
dicalmente l'educazione dei nuovi figliuoli,  
ed abituarli all'idea che nella vita mo-  
derna, la situazione privilegiata ed il be-  
nessere economico sono forzatamente uno  
stato passeggero.

Riparando alle cameriere dei risto-  
ranti di Varsavia, dove si mangiava molto  
male, ed agli stewarts volontari della «Can-  
pud Line » mi viene malinconicamente  
alla memoria una storia del nostro Tri-  
lussa.

Un vecchio marinaio affrattato dalle dif-  
ficoltà attuali di un servizio, erede ad  
abitare nel deserto, nel deserto le in missioni  
domestiche ed un certo stato di disagio e di-  
sugusto. Era tutto fatto della sua inven-  
zione, specialmente perché pensava che  
lo scioppetto non apparteneva a nessuna  
«Lega di resistenza». Un giorno però una  
discussione particolarmente animata del  
vecchio maniaco con la sua schiava qu-  
stò le uova nel panier, perché essa prese  
una pigna e gli sorseccò la testa.

Il pover'uomo scorse tutto imbrattato di  
sangue gridando disperatamente: «Pove-  
ro me... me l'hanno organizzato !

P. G. BRENNA

## "LA CHIUSA"

è il giornale di tutte le Donne d'Italia che  
pensano, che vivono anche di vita intelli-  
gente, che comprendono che intendono  
conoscere e valutare tutti i problemi che  
concernono la femminilità, la famiglia, la  
Società la Patria.

# DIVAGAZIONI SETTIMANALI

## "Marcia Turca,"

Lord Curzon abbandonando il convegno di Parigi, in cui si era deciso di invitare la Grecia a desistere dall'idea di una nuova offensiva in Asia Minore e di venire a patti col governo di Kemal, ha espresso il parere che la Grecia avrebbe accettato l'invito degli alleati.

Ottimismo prematuro quello di Lord Curzon; infatti la Grecia non ha accettato l'esortazione; non ha nemmeno preso in considerazione la nota alleata in cui la si invitava semplicemente a sgomberare l'Asia Minore; unica condizione, questa, per poter addivenire a un accordo col governo di Kemal. Una simile rinuncia non avrebbe certo costituito un lustro né per re Costantino né per la politica di Venizelos.

L'istato cretese che ha saputo così ben valorizzare, durante la guerra, prima la neutralità ambigua e poi l'intervento incerto del suo paese, da far credere possibile agli Elleni la creazione di una grande Grecia, è ancora presente tra le quinte della politica greca, donde è costretto ad osservare impassibile il crollo del suo sogno di grandezza; veramente egli si è rivelato uno dei pochi Greci convinti di codesta grandezza; infatti, quando grazie al morso di una scimmia si è presentata la possibilità e l'occasione di riavere sul trono di Atene l'esule *basileus* Costantino, i Greci non hanno esitato un momento a scegliere fra questo ritorno e le rappresaglie che Francesi ed Inglesi minacciavano all'Ellade nel caso che Costantino ritornasse. Ne andava di mezzo addirittura ogni possesso in Asia Minore, ne andavano di mezzo il possesso della Tracia e la speranza di possesso di Costantinopoli. Inutilmente Venizelos e i suoi seguaci si sono affaticati a prospettare queste gravi eventualità ai loro confanzionali; questi, alla grandezza della Grecia, di cui si dimostrarono poco convinti, hanno preferito il ritorno di Costantino; e il *basileus* è ritornato.

Venizelos battuto in pieno ha dovuto abbandonare i patri lari e ha di volta in volta scelto per residenza tutti quei luoghi...

comedia, è stata data alle fiamme dai Greci e Turchi sono ormai padroni del suo golfo sul mar di Marmara che fu già teatro nel lontano passato di altre lotte: essa fu solcata dalle navi romane che venivano a combattere le flotte di un grande nemico di Roma: quel Mitridate re del Ponto per cui Roma tremò una seconda volta come ai tempi di Annibale e per la cui morte, Pompeo che ne ebbe notizia mentre combatteva in un'altra zona dell'Asia Minore, fu così lieto che scese da cavallo ed abbracciò il messaggero che gliela recava mentre il Senato ordinava pubbliche feste; più tardi dalle navi che recavano i crociati diretti alla conquista della vicina Nicea, della città celebre perché vi si tenne con Costantino il primo grande concilio ecumenico e che è ora ridotta come la già fastosa Nicomedia ricca di palazzi, di templi, di cupole e di guglie sotto i Re di Bitinia, a un modesto villaggio, segnato sulle carte col nome di Ismik.

Così i Greci dovranno per forza seguire il consiglio degli alleati; i Kemalisti accampano ora di fronte a Costantinopoli e il loro grande piano di riscossa non è ancora esaurito; oltre al completo possesso dell'Asia Minore, mirano al possesso della Tracia; essi hanno fatto sapere al comando delle truppe reali di Costantinopoli che non hanno nessuna intenzione di passare per ora il Bosforo e di marciare sulla capitale; ma l'accordo più grande regna tra il governo di Costantinopoli e quello di Angora, anche se quest'ultimo sia stato diverse volte sconfitto dal primo.

L'atteggiamento degli alleati nel caso che i due governi dovessero riunirsi è un'incognita; per ora i Kemalisti hanno promesso di rispettare la linea occupata dai franco-inglesi; i Greci sono completamente abbandonati alla loro sorte e alla celerità delle proprie gambe; sono bensì padroni del mare ma i kemalisti sono ormai in grado di gettare a mare i resti dell'esercito ellenico in fuga.

Il trattato di Sèvres non esiste più; gli eventi costringono gli alleati non soltanto a rivederlo superficialmente ma a modificarlo completamente; non esiste più; ne esiste soltanto qualche frammento che si rivela di tanto in tanto...

liani cui è stato negato il diritto elettorale.

La festa per il voto della Costituzione doveva svolgersi sui piani di Kossovo polje nell'anniversario della grande battaglia in cui l'esercito serbo venne distrutto dai turchi, nel 1389. Ma il governo di Belgrado ha dovuto modificare il suo programma prima di tutto perché non era sicuro di avere una maggioranza nel voto della Costituzione e poi per un fatto di capitale importanza e cioè che sui piani di Kossovo accampano gli *Arnauti* ribelli che non vogliono sottostare alla tirannia di Belgrado. Triste anniversario di Kossovo davvero, che gli *Arnauti* sono musulmani come i soldati di Murad I che nel 1389 si bagnarono nel sangue serbo; anniversario che per un puro ca-

so non è stato più triste ancora; sulla berlina in cui si trovava il principe reggente Alessandro che ritornava dal palazzo della Costituente dove aveva giurato fedeltà alla Costituzione, è stata gettata da un ungherese irredento (i giornali jugoslavi parlano di un complotto comunista) una bomba che non ha però colpito il reggente.

Questa la festa della Costituzione jugoslava; i sostenitori ad ogni costo del Regno S. H. S. non ne saranno troppo contenti ma alla prossima occasione continueranno a proclamare che l'unione dei tre popoli formanti la Jugoslavia è profonda e indissolubile e che il movimento anti-serbo presso croati sloveni non esiste...

LA DIARISTA.

## Fasti e nefasti della Superba

### LA BURLETTA DEGLI ESERCENTI

Quando noi scrivevamo, due settimane addietro, di avere scarsa fede nell'efficacia dell'operato della Commissione per la revisione degli alti prezzi, in quanto quella Commissione era affidata in maggioranza a esercenti e negozianti eravamo perfettamente nel giusto.

Quella dei ribassi è ormai diventata, a Genova, una burletta. Invece dell'atteso ed equo ribasso, abbiamo, da parte dell'esercente e del rivenditore in genere, una forma di resistenza che comincia a diventare pericolosa perché potrebbe provocare domani la pazienza di chi, sin qui, si è lasciato, più o meno passivamente strozzare per permettere ai signori negozianti di accumulare i milioni.

E' tempo che si faccia punto e basta coi guadagni disonesti — diciamo disonesti — perché la percentuale legittima del guadagno di un rivenditore non dovrebbe mai superare il 15 per cento in media. E quando invece del 15 si percepisce il 100 per cento o il 300 per 100 o persino il 3000 — diciamo tremila per cento, come ha fatto, a Roma, quel Giudio sig. Pontecorvo del quale tutti i giornali hanno parlato e che...

Dennunzie da parte del pubblico? Ma preghi la sua cuoca di mostrargli il conto specifico della spesa, il dott. Levi, e poi chiedi a sé stesso se e come la vita sia possibile ai poveretti che non hanno le sue entrate né quelle degli altri egregi componenti la Commissione arbitrale contro gli alti prezzi.

Senza contare poi che l'art. 12 della legge 1349 del 30 settembre 1927 che costituisce la suddetta Commissione, punisce con 500 lire di ammenda le allegazioni fatte in mala fede e che questo parafutmine voluto e ottenuto dai negozianti può diventare di così elastico funzionamento da indurre ogni individuo amante della propria tranquillità a sopportare la garroffa degli alti prezzi piuttosto che esporsi ai possibili guai di una arbitraria interpretazione della sua buona o mala fede.

\*\*\*

La questione è più grave che non si creda e noi osiamo richiamare seriamente su di essa l'attenzione dell'ill.mo Signor Prefetto.

Il problema degli alti prezzi è il nocciolo di tutto il disagio economico attuale, disoccupazione compresa.

l'unile benessere familiare che è il presupposto fondamentale di ogni felicità e che è frutto di un lavoro incessante, di incessante abnegazione, di sacrificio e di virtù.

Oh, chi lo scriverà mai l'elogio della donna di casa?

Ebbene, a questa unile donna bisogna chiedere quale supplizio senza nome abbiano rappresentato questi cinque anni di laceramento; quanti miracoli di economia, di dosaggio, di risparmio abbiano veduto. A lei bisogna chiedere cos'abbiano significato le ore e ore di attesa snerante passata dinanzi ai negozi ad attendere il proprio turno per portarsi a casa un mezzo etto di burro margarinato o un chilogramma di pasta avariata o un'ampollina d'olio sufficiente a condire un'insalata e tutto questo ripetuto quotidianamente per settimane, per mesi, per anni; col caldo, col freddo, con la pioggia, col vento, con la grippe, col malessere fisico e l'inquietudine morale!

Tutto questo è finito! Ne siano lodati Dio e l'on. Soteri!

### LE SARDINE AVVELENATE

L'ufficio d'igiene ha fatto il dover suo sequestrando le sardine avariate che venivano vendute con un beneficio non piccolo tanto del grossista quanto del rivenditore, sulla pubblica via.

Vorremmo sapere però perché gli avvelenatori consapevoli che per intascare fior di quattrini non si sono peritati di esporre tanta povera gente ad andarsene all'altro mondo, non siano stati arrestati.

Ma la legge punisce per molto meno! Abbiamo visto piantonare all'ospedale e trasportare poi a Marassi un disgraziato padre che aveva rubato una gallina per fare un po' di brodo al proprio figliuolletto ammalato e che, sorpreso dal proprietario era stato, da questi, inseguito a schioppettare.

In proporzione, gli avvelenatori consapevoli — perché erano consapevoli! — che trafficavano in sardine marce, dovrebbero venir fucilati tranquillissimamente.

Niente. Essi continuano a trafficare. La libertà del commercio, signori!

... che si dicevano poco convinti, hanno preferito il ritorno di Costantino; e il bastione è ricominciato.

Venezia ha battuto in pieno ha dovuto abbandonare i panni fari e ha di volta in volta scelto per residenza tutti quei luoghi in cui gli alleati si riunivano per trattare le questioni riguardanti le questioni del vicino oriente; è stato l'eminenza grigia di quei consessi ai quali, indirettamente, attraverso le molte amicizie coltivate nel campo diplomatico franco-inglese, ha fatto giungere la sua voce in difesa della propria politica. Tutto è andato benissimo fino a che l'esercito del governo di Angora non ha iniziato la riscossa irrea. Ad un certo momento Francia ed Inghilterra hanno promesso alla Grecia aiuti militari contro i Kemalisti; ma poi hanno cambiato idea decidendo di invitare la Grecia a sgomberare l'Asia Minore. L'ombra di Venezia non si proiettava più sui consessi alleati; il ministro cretese abbandonato dagli amici occidentali, molto probabilmente ha messo in azione tutta la rete di fili che lo tengono ancora unito alla sua Patria per consigliare agli uomini che la reggono la resistenza alle decisioni degli alleati. Era l'ultimo tentativo di difesa della propria politica espansionista.

E la Grecia non prendendo in considerazione l'invito degli alleati, si è dichiarata decisa e pronta alla lotta e allo sferramento dell'offensiva preparata dopo il fallimento della sferratura prima offensiva che... se durato ancora un po' finire in un disastro irreparabile con un bagno generale dell'esercito greco nel mar di Marmara...

La prima durissima lezione data all'esercito di Kemal ai Greci non è servita a nulla.

L'offensiva è incominciata furibonda ed energica per rialzare le sorti elleniche. A ricucinare gli animi depressi dei soldati, Costantino accompagnato dal diacono e dai grandi dignitari della Chiesa e della Corte, si è recato a Smirne; ma le accoglienze che vi ha ricevute non sono state unanimemente entusiastiche; informano le cronache che ai *«città basilica»* ufficiali si sono mescolati anche molti fischi... Malgrado i fischi maleauguranti vennero impartiti gli ordini per l'avanzata... ed ora, gli opliti e i peliasti di Costantino fuggono disordinatamente dinanzi alle falangi turche; Ismid, Panticia Ni-

... in grado di gettare a mare i resti dell'esercito ellenico in fuga.

Il trattato di Sèvres non esiste più; gli eventi costringono gli alleati non soltanto a rivederlo superficialmente ma a modificarlo completamente; non esiste più; ne esiste soltanto qualche frammento che si rivela di tanto in tanto come un cocciolo di fine porcellana che brilla anche tra la polvere della strada se vien percorso da un raggio di sole.

## L'anniversario di Kossovo

La Costituzione del Regno dei Serbi Croati e Sloveni è stata votata da 223 deputati su un totale di 424 rappresentanti. Quasi tutti i croati -- e fra questi Trumbic -- e gli sloveni si sono astenuti dal voto; l'approvazione è avvenuta così per una piccolissima maggioranza di 11 voti; ma nonostante questa, l'approvazione della Costituzione è legale giacché a Corfu nella conferenza che vi ha tenuto il Comitato Jugoslavo il 20 luglio 1917 e durante la quale furono gettate le basi del futuro regno dei Serbi, Croati e Sloveni si era stabilito che la Costituzione doveva essere votata integralmente da una maggioranza numericamente stabilita dell'Assemblea Costituente. Quindi l'approvazione della Costituzione è valida ma il risultato del voto dimostra ancora una volta quella che noi abbiamo sostenuto in diverse riprese su queste colonne e cioè la artificiosità della formazione della Jugoslavia, concezione politica assurda scaturita dal cervello dei diplomatici, soprattutto francesi, che hanno voluto ad ogni costo sostituire l'Austria disfatta con un nuovo Stato che contrastasse le rivendicazioni italiane; compagine tenuta insieme più dagli interessi internazionali che da necessità politiche; e soprattutto non un'unione di tre nazioni profondamente diverse fra di loro ma egemonia serba su croati e sloveni; infatti i rappresentanti di questi due ultimi popoli hanno votato contro la Costituzione.

Così la scissione fra i tre popoli si rivela ancor più profonda e apparirà evidente anche a coloro che contro ogni evidenza hanno sempre sostenuto che l'unione degli slavi del Sud è intima e indissolubile. A dar un maggior valore al significato del voto contribuisce anche l'assenza totale dei popoli annessi: tedeschi, magiari, rumeni, albanesi, turchi e ita-

... di un rivenditore non dovrebbe mai superare il 15 per cento in media. E quando invece del 15 si percepisce il 100 per cento o il 300 per 100 o persino il 30000 diciamo ventila per cento, come ha fatto, a Roma, quel Giudio sig. Pontecorvo del quale tutti i giornali hanno parlato e che, per fortuna, è stato semplicemente impacchettato e messo dentro come quel qualsiasi furlante che davvero egli era, il vendere non si chiama più vendere, ma rubare.

Mettiamo poi in guardia il pubblico contro quei pretesi ribassi che si annunziano coi cartellini appiccicati alle stoffe o alle scarpe esposte in vetrina e che dicono: da 45 a 30; da 28 a 12, con un bel fregio sul primo dei due prezzi. Questa è l'autentica baruffa.

Il negoziante che ha intenzione di ribassare sul serio -- qualcuno c'è -- dice: Sui prezzi di etichetta originari, io faccio all'atto del pagamento, lo sconto del 20, del 30, del 40 per cento.

A proposito di cartellini e di scarpe, abbiamo visto, in via XX Settembre, delle Walk -- Over da uomo che l'anno passato, in quello stesso negozio, venivano vendute 150 lire, esposte oggi con questo cartellino-baruffa: ribassate da 225 a 175. Così in una vetrina di stoffe di via Luccoli, certo tessuto-spugna di cotone per vestiti che l'anno passato, in quello stesso negozio, noi avevamo comprato a L. 14,50 il metro, lo abbiamo visto esposto col cartellino ribassato a L. 13,1.

Segnaliamo questi due casi alla spettacolare Commissione Arbitrale contro gli alti prezzi che per la persona dell'egregio Dott. Gino Levi lamenta di non ricevere denunce da parte del pubblico. Anche questo -- perdoni il collega dott. Levi -- rientra nella baruffa. Denunce? Ma le vetrine non parlano? e non parlano forse i prezzi correnti praticati nei negozi di generi alimentari, il costo della carne, quello del burro che continua a essere di 15 e 16 lire al chilo, quello del latte, delle uova -- 70 centesimi se non si vogliono marce! -- quello della frutta e della verdura -- 7 lire al chilo i pomodori e 6 i fagiolini, al mese di luglio?

Eccola, se la vuole, una denuncia. Chi scrive queste righe, la sera del 4 luglio, chiedeva una menta-seltz al Bar Portorico, in via Roma e si sentiva chiedere lire 2,50! Richiesta la tariffa, venne dimostrato ai conducenti che il prezzo segnato era di lire 1,70.

La questione è più grave che non si creda e noi osiamo richiamare seriamente su di essa l'attenzione dell'illmo. Signor Prefetto.

Il problema degli alti prezzi è il nocciolo di tutto il disagio economico attuale, disoccupazione compresa.

Manca il lavoro e le officine chiudono perchè manca la possibilità di continuare a produrre fin che i salari si mantengono all'altezza che hanno adesso raggiunto. Ma è ovvio che non si può iniziare la smobilitazione dei salari se non si smobilitano prima, o almeno contemporaneamente, gli alti prezzi, in altri termini, se i signori esercenti non si persuadono che l'epoca della cuccagna è finita, che bisogna cominciare a rientrare nella normalità e ad accontentarsi di prendere al compratore niente di più di quanto gli si prendeva prima della guerra. Se di questo non si persuadono esercenti e rivenditori -- Signori contadini e signore bisagnine, parliamo anche per voi -- il pericolo al quale vanno ciecamente incontro -- di nuove rappresaglie -- sarà stato voluto e non saremo certamente noi a deplorarlo. Non si può pretendere, neppure, che la gente non mangi. Ora noi ci chiediamo che cosa possano mangiare i noveri crisi che guadagnano poco, quelli che debbono accontentarsi di lavorare per turno, quelli che sono senza lavoro in conseguenza dei lavori di censuranti, quelli che debbono vivere del sussidio per disoccupati, ecc., quando i prezzi si ostinano a rimanere quello che sono.

La fame di questi disgraziati si accresce ogni giorno e sempre più si accrescerà perchè alla disoccupazione non si potrà trovare rimedio così subito. E la fame è una cattiva consigliera.

### Senza tessere

Finalmente il regime del tesseraamento è finito! Che respiro! Niente più pane, farina, olio, formaggio, pasta, riso tesseralo. Nemmeno più lo zucchero!

Ecco: da oggi, c'è qualcuno che finalmente s'accorge che la guerra è davvero finita. Questo qualcuno è la donna di casa: moglie, madre, sorella, figlia: la umile donna che non esce dalle pareti domestiche che non ha impiego né mestiere né professione, ma che lavora più intensamente e più preziosamente di quanti hanno e l'uno e l'altro e l'altro ancora, che nell'orbita della casa soltanto vigila a garantire il benessere per tutti, quel-

... perchè erano con accordi... che trattavano in tal fine... avrebbe venite fucilate... Niente. Una continuazione... La libertà del commercio...

### CHI HA IL POSTO

decoroso da offrire alla vedova di un tenente ucciso dai russi? Si tratta di una giovane signora assai per bene che si stabilmente nutre in una famiglia in qualità di vice madre, di direttrice, di amica di compagnia. In via eccelsa raccomandiamo questo caso che è anche eccezionale e assai doloroso.

Scrivere a: Direzione de La Chiesa - Casella Postale 245 - Genova.

LA LANterna

## TEATRI

La novità della settimana è stata la bella Rivista di Carlo Panzeri al *Giardino d'Italia* a Non c'è posto per lei. C'è il posto per la quale non c'è posto è la verità. Su questo idea fondamenti e malinconica perchè purtroppo vera. Carlo Panzeri, ha intessuto tre atti bizzarri movimentatissimi pieni di una parlata satira.

Come si vede da queste stoffe, siamo lontani dalla superficialità e dalla banalità che caratterizzano quasi sempre questo genere di produzione.

La Rivista del Panzeri torna alle ragioni del suo sorgere: è la rassegna del quotidiano quotidiano in tutti gli aspetti della vita e della moda: politica, arte, società, educazione, costume. Questa rassegna, in *Non c'è posto per lei*, è fatta sempre con spirito e spesso con finissima arte. Senza voler dare al lavoro maggiore importanza di quanto abbia voluto dargliene l'Autore, è un fatto che il Panzeri ha posto anche su questa sua briosa escogitazione il regno della sua bella intelligenza viva, agile, brillante e l'impronta del suo gusto artistico istintivamente sferzo e finemente coltivato. E il pubblico meraviglioso che ha compreso tutto questo ha applaudito la Rivista con convinzione.

Buona l'interpretazione della Compagnia Manca - Testa.

Al *Margherita*, dal 1. luglio, la Compagnia operettistica, di Dora Domar; al *Genovese*, quella di Odette Marion. Navighiamo in piena operetta.



# VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

## VERSO IL FALLIMENTO DELLA MODA?

Si è aperta in Germania una regolare campagna a favore di un costume femminile nazionale tedesco. Non è la prima volta che sorgono iniziative di questo genere, ma stavolta pare che si voglia fare sul serio. L'invito, lanciato da Ernst Edler von der Planitz ha trovato il terreno propizio, si è formato un Comitato che ha la sua sede a Berlino ed a cui fanno capo le adesioni di persone e personalità di ogni sesso e ceto che plaudento all'iniziativa e che si dichiarano disposte a secondarla.

Le cause che hanno contribuito a preparare il terreno sono complesse, ma si possono ridurre a due: 1. Il disagio economico delle classi medie; 2. L'occupazione dei paesi renani per parte delle truppe alleate. Non mi fermerò a illustrare la prima di queste due cause. Ogni lettrice della *Chiosa* ha le proprie esperienze personali in proposito e sa che cosa rappresenti il capitolo «vestiario» nel bilancio domestico, tanto più in quelle famiglie dove il seguire la moda è considerato come una necessità quotidiana imprescindibile e dove c'è più di una guardaroba femminile da fornire. Il disagio economico delle classi medie è generale in Europa e i vestiti, i cappelli, le calzature, tutti gli accessori dell'abbigliamento femminile costano somme più che rispettabili. Nonostante questo, la fantastica e instabile Dea, la moda prepotente e volubile continua a sfordirci colle sue novità quotidiane, a vietarci oggi ciò che ieri ci aveva consigliato, a spazzar via come importabili dalle nostre guardarobe i vestiti ancora in ottimo stato, a imporci bene spesso fogge antipatiche o ridicole e, soprattutto, a spremere le nostre tasche. E' la tirannia assoluta, nel secolo di tutte le libertà, è la schiavitù, l'asservimento della femminilità internazionale che pure lotta per la propria emancipazione, ed è il sacrificio quotidiano di una particella di benessere familiare che viene immolato alla Dea. Punti generali, su cui tutti siamo, come la Lega delle Nazioni, internazionalmente d'accordo. Per la Germania

costume scelto, e soprattutto sottrarsi alla schiavitù di cambiare foggia ogni due mesi -- sostituire al *vestito alla moda* il *vestito di durata*, ossia il costume. Il quale non deve, in nessun modo, diventare un'uniforme. Si tratta, unicamente di dare all'abbigliamento femminile una linea stabile, di rendere permanente quella sagoma che coi suoi sbalzi prodigiosi ha finora modellato le nostre persone come fossimo bambole di cera, ci ha fatto ora grasse, ora magre, ora formose ed ora stecchite, a suo piacere, ha soppresso i fianchi, annullato il seno, dato rilievo a ciò che è appena accennato, creato tondeggiami che non esistono, imposto i colletti che strozzano e le scollature indecenti, che ha gettato sulle nostre spalle chilometri di stoffa o ci ha cestrette in guaine che ci impedivano il passo.

Il costume nazionale femminile tedesco deve mettere la parola *fine* a queste confusioni in cui il più delle volte non è l'estetica ma qualche grosso interesse che trionfa. La foggia, la linea del vestito, una volta fissate, dovranno essere immutabili, la stoffa, il colore, la guarnizione lasciate al gusto personale.

La forma definitiva del costume non è ancora stabilita, ma dovrà rispondere a delle condizioni. Il clou del progetto sta in questo che il costume nazionale non ammette il cappello. O si va a capo scoperto o si adotta un velo di merletto alla foggia spagnuola, o uno scialle o cappuccio per l'inverno. Senza cappello vanno già in Germania tutte le ragazze che portano il così detto *Dirnelkleid*, il più semplice e più carino abito da fanciulla che si possa immaginare, e che con un cappello perderebbe tutta la sua originalità, ma sono bambino o giovinette al cui fresco visetto sta bene un nastro colossale dello stesso colore del minuscolo grembiolino di seta verde o rossa che accompagna il vestito. Più difficile mi pare riuscire ad indurre una signora attempata ad uscire per le strade in capelli o ad adottare il velo spagnuolo e lo scialle di lana nell'inverno. Ma non fac-

## Le vie dell'attività muliebre

Siamo in un'epoca di febbrile attività, non c'è che dire; e di un'attività che riguarda specialmente migliaia di giovinette italiane le quali si preparano -- con relativo batticuore -- agli esami di patente. Esami che faranno della crisalide studentesca la farfalla pedagoga di domani.

Io ho sempre avuto in cuore una speciale tenerezza per queste povere figliuole che si arrabattano fra la letteratura e le matematiche, fra la pedagogia e le scienze, fra il teorema di Pitagora e le gesta di Carlomagno, onde formarsi un'erudizione discreta impartibile a piccole dosi ai cinquantenni o sessantenni, spesso irriducibili, che si troveranno dinanzi nella prima classe offerta loro dal concorso... Ne incontro a dozzine per la strada; pallidissime, preoccupate, visibilmente stanche, dacehè la faragginosa mole di sapere imposta dai programmi governativi, è troppo spesso un peso insostenibile per tante fragili creature, bisognose d'aria, di luce e di moto. Le incontro e le guardo e sospiro per loro, silenziose favoratrici del pensiero, molto meno invidiabili di quanto si creda.

Ho avuto, or non è molto, occasione di dare un'occhiata alla lista di «maestre patentate» che escono dalle scuole normali del Regno. C'è da restar senza fiato! Sono centinaia e centinaia di brave ragazze che con tanto di diploma in tasca, si lanciano nella vita, sicure che la porta della scuola sia per esse una specie di... «Fauva coeli» -- oltrepassata la quale non si rammenteranno nemmeno più di tutte le fatiche e di tutte le voglie sopportate eroicamente per anni ed anni col santo entusiasmo della gioventù.

E non è vero niente che per ottenere un diploma studiano poco; studieranno forse male, faragginosamente, ma poco no di certo.

Ora la cifra rispettabilissima delle patentate non significherebbe altro che nel nostro paese le ragazze hanno voglia di studiare, se contro tal cifra non stridesse sinistramente l'altra: quella del numero proporzionalmente esiguo dei nostri dispo-

sonale che io chiamerei «dovero». E se una povera figliuola non si sente l'animo di mettersi a contatto col pubblico in un ufficio o in un negozio, contentandosi di un miserrimo guadagno che le permetta di starsene a casa sua o mettersi un cappellino quando va fuori, non bisogna sorriderne col sorriso piuttosto ironico degli uomini forti ai quali riesce tanto facile dire agli altri: «Dovete far così...»

In fondo sembrerebbe che l'insegnare le quattro operazioni, le capitali e i fiumi di Europa, la storiella di Romolo e Remo, gli inni di Alessandro Manzoni e i quattro punti cardinali a qualche decina di ragazzi non dovesse essere un compito eccezionalmente difficile e gravoso; ma se si pensa che oltre l'insegnare bisognerebbe anche «educare» quelle animucce innocenti che le famiglie affettuose -- la scuola ecco che il compito assume immediatamente ben altra importanza, perché se ad insegnare, o bene o male, ci riescono tutti, a educare ci riescono pochi, nonostante i più elaborati processi dei libri di pedagogia.

Emerge, dunque, e chiaramente la necessità che l'insegnamento sia vocazione; vocazione nel vero senso della parola, che sappia profugare amore e intelligenza ai piccoli esseri, non soltanto delle nozze fredde ed incolore. Ora mi si consentirà di dubitare che quelle centinaia di maestre, prodotte annualmente dalle scuole normali, abbiano tutte la vocazione dell'insegnamento. Sarebbe troppa grazia.

Mi si obietterà: «E allora se queste signorine non vogliono fare le maestre, facciano altro!» Altro? E che cosa? Ragioniamo. Il diploma delle normali non apre evidentemente altra via all'infuori della scuola; in secondo luogo non tutte le «patentate» ripeto, si sentirebbero la forza e l'inclinazione di andare ad affollare pubblici uffici; nè per le ragioni esposte sopra, si può chiedere unanimemente loro rinuncie troppo dolorose a quella dignità di posizione che esse amano conservare.

vero. Ma se facciamo l'esperimento del prezzo di costo dato dall'operaia, a quello esibito dalle case di vendita, vedremo subito che con questo sistema non è facile far concorrenza a tutto ciò che ci perviene dall'Alpi. Si tratta a parer mio di accaparrare tutte le industrie del ricamo in Italia e costituire un espedite di guadagno sicuro e continuo per quelle signorine già educate ad un certo gusto artistico, le quali non avrebbero altro scampo per vivere che nell'insegnamento; mentre troppe volte per l'insegnamento non hanno nè amore, nè abitudine e lo sopportano come possono.

Io non faccio proposte concrete; l'iniziativa dovrebbe partire dalle scuole professionali stesse, onde promuovere la vendita e l'esportazione di tali lavori, affidandoli alle lavoratrici, nelle loro case, e fissandone i prezzi per evitare dei rialzi vertiginosi da parte dei rivenditori.

Intendo che non è facile organizzare un lavoro sufficiente a dar certo guadagno a quelle donne che per diverse ragioni non possono nè vogliono allontanarsi per una lunga giornata, dalla famiglia; ma esprimino il desiderio che la donna italiana non vada più elemosinando il lavoro e l'ottenga soltanto col chiudersi in un ufficio o in una fabbrica, ma che il lavoro vada in cerca della donna là dove ella per una legge di natura che nessuna chiacchierata distruggerà mai, è la signora e il buon nome tutelare.

Ma non si sventano i pedagoghi ostinati: se delle maestre in aspettativa ce ne saranno meno, la scuola non ci perderà di certo...

RINA MARIA PIERAZZI

## Notiziario femminile

### RISENTIMENTO FRANCESE

Un articolo comparso in una rivista new-yorkese, dovuto alla penna di una scrittrice americana e intitolato: *La francese qual'è, ha sollevato in Francia proteste violente da parte di riviste e di associazioni femminili. L'articolo descriveva la donna francese come una pupallotta*

inerti, e in scappato, l'aspetto più alto della femminilità internazionale che pure lotta per la propria emancipazione, ed è il sacrificio quotidiano di una parificata di benessere familiare che viene immolato alla Dea. Punti generali, su cui tutti siano, come la Lega delle Nazioni, inter-nazionalmente d'accordo. Per la Germania c'è qualcosa di più, ed è una segreta, amara questione d'onore proprio. La moda vien da Parigi! È un gioco di donne, sommato a tutti gli altri, a cui le donne tedesche si sono finora volontariamente assoggettate. Durante la guerra non c'era veramente né tempo né voglia né mezzi per seguire la moda, che del resto penetrava assai poco, anzi si infiltrava appena qua e là attraverso i confini coi paesi neutrali. Ed è molto verosimile che questo quoti-diano confronto che apparentemente pone la donna tedesca in una condizione d'inferiorità, abbia facilitato il compito e anzi destato le iniziative di chi si propone di creare un costume nazionale femminile in Germania.

In verità non tutte le mode che Parigi impone alla femminilità internazionale sono adatte alle donne tedesche. Mentre la caratteristica delle donne francesi è la grazia e la flessuosità, il tipo della donna tedesca si accosta a quello della matrona. Sulla sua carnagione bianca e rosea i bellotti e i cosmetici sono inutili, intorno ai suoi occhi cerulei il bistro è una sfontatura, i suoi piedi, piuttosto... sviluppati, non sono fatti per i tacchi alti e sottili e stanno a disagio nella scarpetta scollata, le sue forme matronali, le sue larghe spalle diventano mastodontiche se le avvolgi in una cape in cui la figurina francese è de-viziata, e acquistano troppo rilievo se le costringi in una gonna troppo stretta e che scopre i poderosi polpacci. Infine, il personale della donna tedesca non è adatto a subire tutti i capricci e le esagerazioni di una moda creata per delle personcine tanto diverse da lei, e se vi si sottopone, rasenta il ridicolo, quando non vi cade. Una buona volta se ne accorge e dice — Adesso scuoto il giogo e mi vesto come mi pare.

Letterati, artisti, scrittori o una imponente falange di donne specialmente delle classi medie e quindi oggi povere, plaudono all'idea e si dichiarano pronte ad indossare il nuovo costume, le cui linee fondamentali dovrebbero essere:

Non rigettare tutte le manifestazioni della moda, bensì accettarne quelle che possono andare d'accordo colla foggia di

un nastro colossale dello stesso colore del minuscolo grembiutino in seta verde o rossa che accompagna il vestito. Più difficile mi pare riuscir ad indurre una signora attentata ad uscire per le strade in capelli o adottare il velo spagnolo e lo scafale di lana nell'inverno. Ma non facciamo previsioni e attendiamo le comunicazioni del Comitato a cui giungono da ogni parte pretese e consigli e che sta confezionando i primi modelli. Questi saranno esposti e diffusi in modo che tutte le donne tedesche che abbiamo dato la loro adesione possano pronunciarsi per la scelta definitiva. Dopo questa specie di plebiscito, verrà fissato un giorno che sarà probabilmente una domenica nel quale il nuovo costume nazionale verrà contemporaneamente indossato da tutte le donne tedesche che l'avranno accettato.

Da quel giorno in poi, scrive nel suo appello il dottor Edler von der Planitz, sarà una signora e resterà una signora la donna tedesca, se anche non cambierà più ogni sei mesi la sua foggia di vestire e non butterà più tanti quattrini per le pazzie della moda. « Del resto, l'aver o il portare il costume nazionale tedesco non esclude che le signore possano, quando loro piace o fa comodo, portare anche altri vestiti, e scriverlo alla moda quel tanto che par loro ragionevole, appunto come fanno gli uomini che si permettono il lusso dell'abito da spiaggia o da sports, ma nella vita normale vestono tutti allo stesso modo, come savete, modo, tra parentesi, tutt'altro che estetico.

Dovesse, quest'iniziativa, condurci a qualcosa di simile? E come la giacca e i calzoni di color oscuro hanno detronizzato gli abiti di seta e di velluto a vivaci colori, i merletti, i jabots e i ricami che abbellivano le sembianze dei nostri trisavoli del settecento, così questo costume nazionale dovesse far sparire la leggiadra varietà, la turbinosa festa di colori delle moderne toilettes femminili? Speriamo di non giungere a tanto. C'è per fortuna in ogni donna, quel tanto d'ambizioncella e diciamo pure di civetteria, quel tanto di senso della propria personale indipendenza, anche nella donna tedesca, da salvarci da questo pericolo. E se non basta, ci saranno sempre gli speculatori che dalla suddetta civetteria sanno far quattrini e infine ci sarà sempre ancora, variabile, pazza, seducente, irresistibile... la moda di Parigi!

MARIA OFFERGELD

no di certo.

Ora la cifra rispettabilissima delle pat-tentate non significherebbe altro che nel nostro paese le ragazze hanno voglia di studiare, se contro tal cifra non stridesse sinistramente l'altra: quella del numero proporzionalmente ciano dei posti disponibili per l'insegnamento. È doloroso, ma vero: da quanto ho potuto verificare, da due o tre anni a questa parte solo una piccolissima parte di tal colluvie di maestrine riesce a trovar posto in qualche scuola; e le fortunate che l'ottengono sono spesso destinate a lasciar la loro casa per emigrare in un paesuccio malagevole per insegnare l'alfabeto a un centinaio di contadinelli restii, zucconi e cocciuti, i quali farebbero sembrar amaro anche il più luto stipendio, largito dal più generoso e vermiglio comune femminista...

E forse non è questa nemmeno la sorte peggiore che può capitare ad una adde-pnata; quelle che restano in città sono in condizioni materiali forse peggiori.

Le povere figliuole cui non è riuscito vincere la prova del concorso, devono necessariamente cercare delle lezioni private o impiegarci dove e come possono. E impiegarci al giorno d'oggi è più presto detto che fatto. Restano le lezioni private, le ripetizioni, da racimolarsi a fatica, tra le conoscenze. Così le « maestrine » devono sgombrare da mattina a sera, con qualunque tempo, per veder di raccapezzare un guadagno giornaliero che farebbe sorridere di ironico disprezzo qualsiasi commesso di negozio la cui famiglia non si è certo imposta tanti sacrifici per dargli una « posizione »...

E queste, intendiamoci, sono le fortunate cui è possibile ritrarre un qualche utile immediato dai molti anni di studio e di fatiche e di sacrifici: Ma le altre?

La carriera magistrale è divenuta disgraziatamente, il mare magnum in cui si avventurano spensieratamente le più fragili navicelle, fidenti che la bonaccia perduri e che ogni pericolo sia lontano. E invece!...

« Far la maestra » è diventata la scappatoia o l'unica plausibile risorsa di tante giovinette cui tocca provvedere alla loro esistenza materiale, e che non vogliono fare né le impiegate in pubblici uffici, né le telefoniste, né le commesse di negozio, né le governanti. Vi sono certe miserie nascoste che non dobbiamo indagare, per quel rispetto obbligatorio alla dignità per-

le opentateo rivolo, a sentirsi abbere la forza e l'inclinazione di andare ad ufficiare pubblici uffici; né per le ragioni esposte sopra, si può chiedere innanzitutto loro rimmerie troppo debbono a quella di guida di posizione che esse amano conservare.

Del resto si direbbe che il problema dell'occupazione femminile non si possa risolvere se non con l'offrire alla donna di andarsene a lavorare fuori di casa, e prendere il posto degli uomini mentre gli uomini prendono quello delle donne.

È esilarante vedersi vendere dei nastri, dei guanti, della biancheria intima da commessi verbosi e attillati, e farsi fare un conto corrente da una bella impudica che tratta filoli e registri con la disinvoltura d'un vecchio ragioniere!

Ma torniamo a bomba.

A me sembra che un argine a tanto inondazione di maestrine senza risorse, in cerca o in aspettativa d'un posto, potrebbero offrirlo più numerose scuole professionali, permettendo a figliuole di buona famiglia di addestrarsi nelle arti dell'ago che potrebbero, domani, divenire una vera ed importante ragione di guadagno per l'Italia. Abbiamo industrie che la non mai abbastanza lodata concorrenza tedesca soffocò fin qui con le sue imitazioni di poco prezzo e di pessimo gusto. Ho veduto, nel Mugello, fiorire sotto mal adatte dita delle contadine la sensibile arte del «buratto» con rara bellezza di disegni. Sulla rete di sottilissimo refe, rivivono gli ornati leggiadri della più pura Rinascenza, le chimere, i draghi, le aquile, che ammiriamo negli antichi merletti. In Umbria i bei ricami azzurri dell'Arte Franceseana, rammentano i tessuti mirabili del 400; nell'Abruzzo ricami bellissimi ornano coperte e tovaglie; in Sicilia la trama dello « sfilato » crea prodigi di bellezza; in Liguria l'arte del «tombolo» è apprezzata come si apprezza la beltà dei merletti buranesi!...

Ebbene; la maggioranza di questi lavori è eseguita da donne tolte al lavoro dei campi. Non discuto l'opportunità di tal sistema; ma discuto, invece, la possibilità alle fanciulle borghesi le quali sibilità di offrire in vasta scala, simili occupazioni alle fanciulle borghesi le quali pure avendo bisogno di lavorare non possono sempre lavorare fuori delle loro case dove vi sono spesso bimbi, vecchi, malati da vegliare e da custodire.

Mi si dirà che simili industrie sono già convenevolmente protette e diffuse. E'

Un articolo comparso in una Rivista americana e intitolato alla memoria di una scrittrice americana e intitolato « La donna e il lavoro », ha alcune cose che meritano di essere ricordate. L'articolo si occupa della donna francese come una popolazione fatta soprattutto per i campi, incapace di comprendere qualsiasi cosa che non sia dall'orbita delle eleganze esteriori, incapace, e inaspettabilmente colta, sostanzialmente sbalata del senso della maternità e di quello della famiglia in genere.

La protesta ha avuto molto anche a New-York e il The New-York Times, ha rimesso le cose a posto con un articolo di Anne Corbin dove è detto anche lo studio così:

« Le francesi sono più badi, badi che femminile nel senso lato della parola, sono stabbiose, hanno il gusto delle cose intellettuali e il senso della famiglia è ancora quello detto da Franco ».

Questo ripartito che Yvonne Sorey commenta negli Annali, ha scritto le cose che erano giustificate.

#### MISTRESS CHURCHILL

È morta a Londra la signora Randolph Churchill, madre dell'attuale ministro delle Colonie Winston Churchill.

Essa fu una delle donne più in vista, che abbiano esercitato una grande influenza sulla società inglese, durante la seconda metà del regno della regina Vittoria. Nata in America, ma educata in Italia e in Francia, essa andò sposa nel 1874 a Churchill.

La signora, dopo la morte del marito, passò a seconde nozze con un uomo più giovane di lei di venti anni.

#### LA CONTESSA DI NOAILLES

L'Accademia di Francia ha conferito il gran premio per la letteratura alla Contessa di Noailles la celebre poetessa e romanziere che prima di diventare illustre attraverso i propri lavori letterari era stata fatta conoscere dal famoso ritratto del La Gandara esposto a Venezia nel 1902.

TINA.

Abbonatevi  
a la "Chiosa",

# PROBLEMI E IDEE

## Ancora d'un argomento scottante

Gentilissima Signora Direttrice  
de LA CHIUSA,

Dopo aver letto l'articolo pubblicato sulla *Chiusa* in data 16 Giugno, mi rivolgo alla Sua cortesia, infinitamente grata se Ella vorrà usarmi quella consueta imparzialità che è dote del Suo pregiato giornale pubblicando alcune informazioni che mi sembrano opportune, sul movimento abolizionista in genere e sulla Lega Abolizionista Italiana che ho l'onore di presiedere.

Questa sorse circa un anno e mezzo fa, per iniziativa dell'Associazione Nazionale per la Donna insieme con il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ed altre Associazioni femminili, alle quali trenta e più anni di esistenza e di esperienza nel campo dell'educazione dell'assistenza sociale, conferiscono un titolo di serietà e di benemerita di cui sono prova il numero delle socie e le non poche attestazioni che ad esse pervengono per parte degli Enti pubblici locali e governativi.

La Lega fu fondata da un gruppo di donne che hanno il privilegio di appartenere alla categoria delle signore, non nel senso di parassitismo sociale e dello snobismo benefico, ma nel senso dell'educazione e del pensiero che furono sempre e saranno le energie conservatrici dei valori spirituali. Né al Gruppo mancò, fin dall'inizio, la competenza in materia legale, rappresentata da Teresa Labriola, che, se fu la prima o fra le prime donne ammesse all'esercizio dell'avvocatura, non è nemmeno l'ultima venuta nel campo della coltura generale e giuridica; né mancò la competenza in scienza medica, rappresentata dalla Dottoressa Sandeschi Scelda, medichessa al Broletto di Roma.

Ma siccome il problema, oltre ad essere numero importantissimo nel programma delle rivendicazioni femminili, ha grande valore altresì dal punto di vista umano, igienico e sociale, la Lega ebbe fin dal primo momento a consiglieri e collaboratori, uomini di indiscussa autorità scientifica, come il Prof. Santoliquido, già direttore generale della Sanità pubblica italiana e oggi addetto alla Commissione Internazionale d'Igiene della Società delle Nazioni;

sto sorgere, svilupparsi ed in alcuni paesi trionfare, questi ultimi 50 anni di vita temporanea.

Esso nacque in Inghilterra per opera di Giuseppina Butler, donna di una spiritualità superiore, che seppe raccogliere intorno a sé quanto di più influente vi era nel suo paese, dove essa ed i suoi seguaci, dopo però 20 anni di lotta, e cioè dal 1866 al 1886, riuscirono a far abolire qualsiasi regolamento sulla prostituzione. Fin dal suo primo appello, essa ebbe con sé uomini come Vittor Hugo e Mazzini e quando venne in Italia furono suoi collaboratori persone care ai patriotti, come Giuseppe ed Ernesto Nathan, Aurelio Saffi, il Bertani, Anna Maria Mozzoni. Né da Pio IX a Benedetto XV i Pontefici mancarono di manifestare a parole e per iscritto la loro approvazione per la campagna altamente moralizzatrice ed umanitaria svolta dalla Federazione Abolizionista Internazionale delle Croci Rosse e la Società delle Nazioni nello studio di apposite loro commissioni sulla lotta contro le malattie veneree e contro la tratta della Donna. Come si vede, da quanto sopra, se le iniziatrici del movimento in Italia, hanno il coraggio che proviene dalla sincerità delle convinzioni e dalla conoscenza dei fatti, ad esse però non spetta il brevetto d'invenzione dell'Abolizionismo e nemmeno del suo Statuto; questo è quello è adottato da tutti i comitati abolizionisti costituiti in molti paesi e federati come la Lega Italiana alla Federazione Internazionale: paesi come gli Anglosassoni ed i Scandinavi, dove la questione è ormai risolta e superata e come quelli latini, quali la Francia e le Repubbliche Sud Americane dove ferve ancora la lotta, però sempre col progressivo vantaggio dell'idea abolizionista.

Le iniziatrici italiane lo hanno accettato non come delle spiritate in cerca di più o meno morbide sensazioni o come occelette ambiziose in cerca di reclame, ma come delle donne che ragionano col proprio cervello, alle quali non poche primavere conferiscono una qualche esperienza della vita e delle piaghe che tormentano l'umanità, le quali, con un po' di buona

sa signora Schiavoni-Bosto mostra di non credere.

Soltanto, ella vorrebbe che lo Stato se ne disinteressasse abolendo i regolamenti di polizia sanitaria e le case controllate dalla polizia. Prostituzione, sì, perchè è inevitabile, ma clandestina; contrabbando, non commercio.

Fraucamente, qui, non possiamo seguire le illustri e degnissime signore della Lega abolizionista né i non meno illustri patroni di essa. I regolamenti sanitari sono materia d'igiene. E i pericoli del clandestino, dal punto di vista dell'igiene sono troppo gravi, troppo enormi, troppo terribili di conseguenze anche per gli innocenti perchè si possa desiderarne la soppressione.

Rilassamento: non crediamo alla possibilità dell'abolizione della prostituzione fin che uomini e costumi sono quello che sono.

Considerata questa piaga sociale come un male inevitabile, riteniamo necessario che essa venga contenuta, frenata e vigilata.

Detto questo, ci piace affermare fervidamente la nostra convinzione nella possibilità di un risanamento del costume.

Di tutto cuore noi plaudiremmo sempre a qualunque iniziativa, meglio se femminile, che si proponesse di rimettere in onore la castità intesa nel suo bellissimo significato di rispetto del proprio corpo, rispetto che soprattutto bisognerebbe predicare ai giovani.

Non è invocando la soppressione di leggi e di regolamenti che si potrà pervenire a sopprimere la prostituzione, ma soltanto riformando il costume.

Predicate ai giovani l'amore; insegnate

quanto sia obbrobrioso il gesto del piacere scompagnato dal consenso del sentimento. Comincino i padri e le madri — le madri soprattutto — a insegnare anche ai maschi il riserbo e la purezza come la insegnano alle fanciulle. Non vi siano, in famiglia, le due misure. Non si rida, come di prodezze, degli amorazzi e delle «conquiste» del ragazzo mentre si sorveglia con giusta ma terribile severità ogni passo e ogni occhiata della figliuola.

Perchè nessuna autentica necessità fisiologica giustifica questa disparità di educazione, ma soltanto l'invulso mal costume. Non è vero che la castità sia impossibile per l'uomo. In un individuo sano, equilibrato, che abbia occupato lo spirito la castità è soprattutto questione di abitudine; il contrario, cioè l'eccitazione... cronica, è quasi sempre conseguenza di suggestione e di artificio. Purtroppo a questa suggestione contribuiscono la pseudo-letteratura, la pseudo-arte, e l'autentica moda i discorsi, le anticizie. Ma resta ancora un largo margine per... la buona volontà.

E' contro questa che bisogna combattere. Bisogna invertire la suggestione: fare, magari dal punto di vista della moda, la crociata della castità. Ma sì! noi siamo persuase che se si cominciasse a diffondere la voce che è «molto chic» l'essere casti si verificherebbe presto sul... mercato, una disoccupazione che forse porterebbe più frutti di quanti non osino sperare le signore della Lega Abolizionista.

Alle quali, terminando, noi veniamo a rendere tutto l'omaggio dovuto alla sincerità e all'eccellenza delle intenzioni.

f. s.

## COCAINA

Ah siamo giusti, come réclame, la pianta della coca, può essere soddisfatta! Dal giorno che un indigeno masticandone la foglia amara, sentì uno strano senso di benessere e di vigore, ad orgi che trasmutata in polvere, si cela sotto i cesellati sbalzi d'una scatola di prezioso metallo, ha fatto una bella specie. Noi, per un po'

be la voglia di allagarne il mondo per essere più presto sbarazzati da quelle migliaia d'idioti che non sanno, nell'esistenza trovare nulla di meglio d'uno stupefacente, fornito ad arte, da una femmina da trivio.

Se tra questi idioti, però non ce ne fosse

sui marciapiedi delle vie, ridono sotto il sole e bimbi e le fanciulle balza alla luce a darci un brivido di terrore e di disgusto.

Gli affliggiati alla grande famiglia degli spacciatori di cocaina non si contano più. Dal farmacista disonesto, al tipo equivoco che non ha nessuna chiara professione, passano tutti gli esosi speculatori del vizio che spesso di tale vizio non sanno restare esenti. Hanno provato, hanno fittato e ormai spacciano il veleno per poterlo poi usare per conto proprio. Tanto più che il guadagno poteva essere favoloso. Si vendeva per quindici mila lire, ciò che si pagava seicento.

La Germania è larga fornitrice di cocaina in Italia e in Francia, come fu larga diffonditrice di teorie malthusiane e rivoluzionarie, restando tutto ciò, beninteso, merce d'esportazione, mentre serie leggi ed abitudini la rendono poi tra i paesi meno invasi da simili contagi.

Al Governo saggie leggi che impediscano la diffusione del pericoloso vizio — alle questure la caccia senza tregua, ai trafficanti che per un pò d'oro, non si peritano di spegnere delle vite e a far versare a degli innocenti, amarissime lagrime. La stampa ha il solo dovere di una onesta predicazione contro il triste vizio e anche di non farne descrizioni troppo suggestive che potrebbero mettere in aere curiosità in cervelli senza piombo. Ma ha anche il dovere di fare riflettere la maggioranza, che il cocainismo è un prodotto dei tempi, è il risultato d'una scuola materialista dove non c'è posto per la religione, per la fede che è sempre il più sicuro sostegno in una vita; che il cocainismo è la messa in azione dell'ignobile nuova letteratura del dopo guerra in cui i sentimenti onesti non suscitavano che sarcasmo, e le deprivazioni dei sensi, sono descritte come forme d'eleganza che il cocainismo è la materiale figurazione delle illusorie teorie che hanno ottennebrato fino adesso il nostro popolo e la nostra gioventù — ricercatissimo paradiso artificiale, poiché fu artificiale tutto l'ambiente del dopo-guerra creato in odio all'Italia vittoriosa.

Non per i disgraziati rammolliti ed illusi, ma per l'avvenire, gli onesti devono combattere il cocainismo. Le restrizioni possono essere, perchè davanti l'interesse e

igienico e raziale, la Lega ebbe fin dal primo momento i collaboratori e collaboratori, uomini di tali o quelle autorità scientifiche, come il Prof. Santolunigo, ora direttore generale della Sanità pubblica in Italia e oggi addetto alla Commissione Internazionale d'Igiene della Società delle Nazioni; il Prof. Ettore Levi, fondatore dell'Istituto Italiano di Igiene, di Previdenza, e di Assistenza Sociale e membro del Consiglio Superiore della Sanità Pubblica; il Prof. Montesano, docente all'Università di Roma e socialista in democrazia; il Prof. Gobbi, direttore in Roma dell'Ufficio Municipale d'Igiene; il Dott. Della Seta, Direttore della Rivista l'Italia Sanitaria l'On. Prof. Barranca, On. Luigi Pedersoli, deputati al Parlamento, tutti membri del nuovo Consiglio; Costi, alla Lega aderiscono il Sen. Giruolo, Presidente della Camera Italiana; il Sen. Marchisfava, Illustrazione della Scienza medica; il prof. Ivenco del Consiglio Superiore della Sanità Pubblica; il prof. Neuschuler, assessore per l'Igiene all'Ufficio di Roma; l'On. Martini, deputato al Parlamento; il Prof. Benazzi dell'Università di Torino; il Prof. Benavventura dell'Istituto degli Studi Superiori di Firenze; la Lega per la Pubblica Moralità di Torino, costituita in sezione della Lega Abolizionista Italiana; l'Unione Giovanile per la Pubblica Moralità di Firenze; l'Unione Politica Nazionale fra le donne d'Italia, la Federazione Nazionale Pro Suffragio, l'Associazione Nazionale madri e donne dei Combattenti, la Federazione Nazionale Donne dei Combattenti, il Comitato Assistenza Materna, ed un'infinità di altri.

I giornali della Capitale hanno pubblicato interviste in senso assolutamente abolizionista di persone come l'On. Enrico Ferri, Presidente della Commissione Reale per la Riforma del Codice Penale, del Prof. Montesano. Il pubblico accorre numeroso e deferente alle conferenze indette dalla Lega in Roma, in locali gentilmente concessi dal Municipio e dall'Università Popolare.

Quando si considera il rapido affermarsi di questo movimento e le personalità che vi aderiscono, appare per lo meno avvertito il giudizio espresso da Mura sulla superficialità delle promotrici.

Egli è che il movimento Abolizionista che si sta risvegliando in Italia o contro il quale si scagliano tanti anatemi, è in realtà il semplice riflesso di una delle più luminose e purificatrici idee che hanno vi-

non come bene sanzionati in cerca di più o meno morbide sensazioni o come ora nelle ambiziose in cerca di reclame, ma come delle donne che ragionano col proprio cervello, alle quali non anche prima vere conferiscono una qualche dignità della vita e della pioghe che tormentano l'umanità, le quali, esse considerano davvero studiare senza farsi oracoli ma col semplice desiderio di avvicinarsi alla verità, esse poterle in un qualche modo sollevare.

Questo è quanto io desidero essere alle lettrici della *Chiosa*, invitandole fraternamente a fermare la loro attenzione sopra la missione essenzialmente educatrice che in argomento di tanta importanza spetta alla donna nella famiglia e nella società.

Ringraziando gentile Signora, per l'ospitalità.

ALICE SCHIAVONI BOSIO  
Presidente  
della Lega Abolizionista Italiana

\*\*\*

*Ospitiamo la lettera della illustre signora Alice Schiavoni Bosio non solamente per un elementare dovere di correttezza giornalistica ma anche perchè questo dibattito d'idee risponde perfettamente ai fini che La Chiosa si propone: di essere palestra aperta alla discussione serena di tutti i problemi che interessano la donna e, attraverso la donna, la società.*

*La nostra illustre collaboratrice Mura risponderà veramente alla egregia fondatrice della Lega Abolizionista Italiana.*

*Fin d'ora, però, noi ci permettiamo di osservare che la discussione, come appunto è stata impostata da Mura, non verte tanto sulla questione dell'abolizionismo quanto su quella del controllo della prostituzione.*

*La lotta contro «la regolamentazione» quale esiste ancora in certi paesi dell'estero e quale esisteva fino a pochi anni fa in Francia, è, in Italia, superata. La regolamentazione della prostituzione fu abolita qui, dalla famigerata legge Crispi del 1890. In Francia occorsero le campagne della Froide e quella dei fratelli Margueritte che in Prostitucé dimostrarono appunto le conseguenze disumane del regime della iscrizione.*

*Dunque, è errato parlare di abolizione della regolamentazione. Resta l'abolizione della prostituzione che, naturalmente, non può non rappresentare il desiderio di ogni donna meritevole di tal nome. Se non che, alla possibilità di quest'abolizione, la stes-*

si della coca, può essere soddisfatta! Dal giorno che un indigeno mastica la foglia amara, sentì una strana sensazione di benessere e di vigore, ad oggi che trasmutata in bevere, si cela sotto i cessellati sbalzi d'una bevanda di prezioso metallo, ha fatto una bella carriera! Noi non ce ne meravigliamo. La materialità dell'uovo doveva convergere al più materiale degli stupefacenti.

Non più il lettorcio solitario, dove il fumatore d'opio segue con l'occhio ambiguo nelle spire fantastiche, il suo più fantastico sogno che la parte fuori d'ogni realtà, in un mondo d'incanti fredda il cui fascino sapeva per lei ogni più verace felicità della vita e dove creature inesistenti passano con la loro seduzione soprannaturale, tra un sospiro di profumi e un lontano ansito di musiche. Non più, neppure la morfina che dà prima della lenta morte, il benessere e l'oblio. Non più questo veleno che sono, oserei dire spirituali, ma il pizzico di bevere bianca che si fiuta nelle stanze del fumatore, assieme ad una femmina che si compra con 20 lire o con 1000 lire -- oppure che si ammasa in numerosa compagnia, dopo la cena orgiastica o intorno la tavola da gioco -- con e tavola che scurranno quando il misterioso veleno avrà prodotto il suo effetto per tramutarsi in un campo osceno di ebbrezze malate.

La cocaina, stupefacente bene adatto al nostro tempo, era anche naturale che si diffondesse per la sua semplicità, la sua rapidità nell'usarla.

Per fumare l'oppio ci vuole già un apparecchio, un'abilità in colui che prepara la pipa -- per la morfina ci vuole pur sempre la siringa, la fiala, il disinfettante -- mentre per la cocaina non ci vuole niente, che imitare un gesto che Napoleone rese celebre -- e avere sufficiente denaro per procurarsi all'angolo di una strada, all'entrata d'un caffè, scendendo dall'automobile, seguendo una donna, quella preziosa cartina che porterà al manicomio, attraverso un piacere acuitizzato ad arte -- poichè per certa rammollita gioventù -- il piacere che può offrire loro la natura, è troppo insipido, come le uova che prese tiepide nel pollaio sonoquisite, ma agli snob non scimbrano tali se non sono snaturate dai tartuffi. Mi si perdoni il paragone culinario -- ma questo vizio della cocaina ha un fondamento tanto volgare, tanto triviale, tanto materiale, che verreb-

bere più presto sbarazzati da quelle migliaia d'idioti che non sanno, nell'assenza trovare nulla di meglio d'uno stupefacente, fornito al loro da una famiglia di trivio.

Se tra questi idioti, però non ce ne fossero di quelli di così giovane età, che tutte le persone più anziane a cui gli anni hanno insegnato ad essere indubbi, non sembrasse l'obbligo di cedere loro la mano per salvarli dal giorno che potrebbe inghiottire assieme ad essi, la pace, l'onore, la fortuna d'una famiglia. Ricordando anche che quegli «bruttini» hanno appena a casa una mamma, che li ha allevati tra il suo più tenero sorriso e il più amoroso bacio, che ha seguito, con una vicenda nuova e favolosa il tramutarsi del piccolo essere nel bimbo roso e ritondello come un grande battuffolo di fiori, nello scolarretto irrequieto, nell'adolescente, nel giovane uomo, infine in cui è rimasto ogni suo motivo di essere e di essere stata, spesso tutta una gioventù passata nell'adorazione del figlio, perchè una turpe schiera di trafficanti glielo rubassero, glielo rovinassero vendendogli un po' del nefasto veleno.

Non sempre l'educazione, per quanto retta, è di freno alla prima gioventù. Ci si può arrivare al vizio senza rifletterci, così per fare come fanno gli altri, i più adulti, perchè rifiutare potrebbe sembrare un gesto da fanciullo -- come se i gesti da fanciullo non fossero i soli preziosi della vita -- perchè la prima donna incontrata e che piace, e che sola è accessibile al desiderio -- tenta di scacciare i rimpianti d'un destino che è tragico sotto la sua apparenza festosa, sotto la droga stupefacente che quando vi afferra difficilmente vi lascia.

E' una terribile amante la cocaina -- come gli antichi esseri leggendari che attiravano l'uomo per abbeverarsi poi di tutto il suo sangue.

I medici affermano che è molto difficile vincere il vizio quando questo ha preso possesso d'un individuo -- per ciò non c'è di solido che la casa di cura dove la segregazione non permette contatti pericolosi, ma appena guarito, l'infelice pare che ritorni subito da quel dato fornitore che già lo aveva aiutato a rovinarsi.

I giornali di tutto il bello italo regno non parlano d'altro. Lo scandalo di Bologna è stato il primo d'una lunga serie di scandali fino adesso appiattati nell'ombra. Per la cocaina tutta l'oscura città di malavita -- che vive nelle stesse città, dove

sono parati a stitichezza -- sono in artefiale tutto l'ambiente della città -- tutto lo è stato all'ultimo vizio.

Non per i di grazia ramolli ed il loro, ma per l'avvenire, gli orgogli devono combattere il vizio, ma... Le condizioni servono non perchè davanti l'istinto e il vizio, non c'è ancora che a digi per un vendibile e soffocante e non per dieci pronti a restituire. Ma c'è una base di ripulzione obbligata e qualsiasi tutti i giovani non dire loro che -- anche -- la coerenza non è che come nel -- sempre -- ma è idiota.

WILLY DIAS

## UN'EROINA.

Alcuni giorni fa, con una cerimonia solenne fu decorata a Parigi della Croce della Legion d'onore, la signorina Giraud, una eroina della grande guerra. Ella è nata nell'aprile del 1889 nel Vosges ed era infermiera distornata quando scoppiò la guerra. Al fronte -- scrive il *Figaro* -- essa aveva il torto di spingersi sempre più lontano di quello che le sarebbe stato concesso. Oltrepassava le prime trincee e andava sotto il fuoco a raccogliere i feriti e a prodigar loro le prime cure. Ed era sempre serena ed allegra. E questa allegria riusciva benefica ai feriti, quanto l'opera sapiente delle sue piccole mani pietose. La sua ambulanza era situata a 10 chilometri da Reims, dove più infuriava la guerra, continuamente esposta al bombardamento nemico. Un giorno presso la linea del fuoco essa cadde, con un grappo di *poilus* fulminata dallo scoppio di un obice. La credettero morta. La mattina dopo, quando si andò a sollevare i corpi dei caduti, un ufficiale si accorse con grande meraviglia ed emozione, che in mezzo alle uniformi azzurre, spiccava una bianca veste femminile. Quella che la indossava respirava ancora. Essa aveva una profonda ferita alla testa che richiedeva il trapanamento del cranio. Altre sei volte dovette essere operata. E fino che ha durato la guerra, mal rassegnandosi ad essere una mutilata, continuò a prestar servizio negli ospedali. Ora essa occupa un modesto posto nel Ministero delle pensioni, e a chi la complimenta per il suo eroismo, risponde: «Non ho fatto che esercitare il compito modesto che nelle grandi tragedie della vita, spetta alla donna.

# LA PAGINA LETTERARIA

## Una nuova storia di Cristo

Non *Vita di Cristo* ha intitolato questo suo libro il Papini, ma *Storia*: la vita si termina col protagonista, la storia ne prende l'immagine lungo il decorso del tempo, se il personaggio nel tempo continua a vivere. Ora tale è il caso di Cristo. Con la sua morte non ne finì l'influenza, la quale dura tuttavia e durerà quanto il mondo lontano.

E qui per l'appunto consiste la novità di quest'opera, e ci si rivela l'intendimento a cui è rivolto il concetto dell'Autore. Di vite di Cristo ne esiste una vera pletera: da Ludolfo di Sassonia — opera che fu tradotta in tutte le lingue, e dalla quale Leo Belcari e altri nostri del quattrocento trassero tanto alimento di vita cristiana — fino alla pleiade degli scrittori che ne hanno tempestato il secolo XIX, e che si chiamano Strauss, Renan, Veuillot, Capececiaturo, Camus, Didon ecc., ecc. Ma tutte queste vite sottosopra si rassomigliano: le eterodosse danno un Gesù uomo, e ne presentano la figura rimpicciollita, scialbida, ridicola. Le altre, sane e sante, narrano fatti, descrivono luoghi, uomini e costumi; ma tutto è chiuso nella cerchia del passato, e tutte più o meno sono cosa morta.

Il Papini piglia Gesù quale fu e com'è tuttavia, e ci presenta in Lui il grande vivente, il vivente sempre in mezzo all'umanità di cui si rivestì, in mezzo agli uomini che redense, che da bestie insegnò a operare a far divenire *angelici*, che amò quando lo odiarono, e ama tuttavia quando tuttavia lo odiano perchè non lo conoscono. Il concetto è vecchio quanto la stessa Incarnazione, ma era come a dire dimenticato: ed ora sotto la penna dello scrittore fiorentino balza come nuovo alla vista, e risalta vivo, risentito, rilevatissimo, tutto forza, tutto movenza, tutto originalità, tutto amore.

Perchè questo suo libro si distingue da quel cumulo di opuscoli e foglietti, di cui si pascono l'anima la gente devota, ma la cui lettura sa di aere sapore a certi palati avvezzi alla vernaccia: « C'è, in essi, dice

tronde, ne avvisa subito il lettore, e ne indica la fonte o negli apocrifi, o nella leggenda delle tradizioni popolari. E per siffatta maniera egli narra e descrive tutta la vita di Gesù. E di Gesù, di questa ignota Iddio, fa rilevare l'uomo divino in tutta la sua sublimità trascendente, e insieme la fa agire e parlare in mezzo ad una semplicità maravigliosa di modi, di eloquio, di cose.

Ma il nuovo, il veramente originale di tutto il libro sta nella forma, con la quale quel fondo è svolto e vien presentato. Riflessioni, applicazioni, confronti, contrasti, l'ingiustizia e l'innocenza, l'odio e l'amore, la crudeltà e la mansuetudine, le turpitudini e le ipocrisie degli ebrei, la decadenza e l'imbastardimento del sacerdozio manipolato da re forestieri, le minutaglie dei dottori e dei farisei, il concetto del Messia depravato, il tempio diventato la mangiatoia di tutti: e in mezzo a questo sfondo nero si proietta dominatrice la figura luminosa di Gesù, ne udiamo la parola semplice e farsa, ne contempliamo le azioni piene di benevolenza. E' un contrasto veramente singolare, sorprendente, che attira e conquide.

In mezzo ad una fraseologia smagliante, il Papini impone la forza irresistibile del convincimento. Questo scrittore sente il suo Protagonista. Egli ha capito Gesù. Quindi certe sue descrizioni, nelle quali si nasconde una potenza d'anima che non s'acquista, ma che costituisce il segreto della vera retorica, sono così sfolgoranti, e alcune così vive per la forza del contrasto, e così leggiadre per eleganza, che scuotono a ogni modo.

Per es. ecco descritto il Senato, che aspettava Gesù cattivo per giudicarlo: « La grande stanza del Consiglio, già folta di gente, dava l'immagine d'un canile di spettri. S'affacciava peritoso il giorno nuovo: le fiamme ranciate delle torcie linguistiche appena nello scialbume della prim'alba. In quella sinistra mezz'ombra

Gesù, in mezzo agli oltraggi di quella bordaglia; Gesù « che si ricorda di quando entrò, pochi giorni innanzi, tra lo sventolio delle frasche e il giubilo degl'inni »; è cacciato sulla croce. In quell'atto « dal fondo dell'anima, quasi un canto di vittoria sulla carne trunca o stracca, gli salgono le parole che non scorderemo mai: Padre, perdona loro perchè non sanno quel che fanno. Nessuna domanda più divina di questa s'alzò al cielo da quando vivono uomini e pregano » (p. 534).

Stupendo, originalissimo è il quadro del contrasto tra Cristo morente sulla croce e le masnade che lo deridono: « Ma' come quel giorno irreparabile si videro così strettamente contrapporsi, nell'antitesi d'una voraginoso tragedia, il bene e il male, l'innocenza e l'infamia, la luce e la tenebra » (p. 552-53).

Ed ora è la volta di quelle pie donne, le quali insieme coll'« amorosa Addolorata » non abbandonarono mai l'abbandonato da tutti. « Ad esse toccò chiudere gli occhi che l'avevan guardate tante volte con casta tenerezza, e quella bocca che non avevan potuto baciare. Molte lagrime dell'amorose caddero sul volto che aveva ripreso, nel calmo pallore della morte, l'antica dolcezza dei tratti ».

Indi a due giorni s'incamminavano alla volta del sepolcro, per rendere alla sacra spoglia l'estremo ufficio del loro amore. « Il sole non era ancor nato sul giorno

che per noi è la Domenica, quando le donne s'avviarono all'orto. Ma sulle colline d'oriente una speranza bianca, leggera come il riflesso remoto d'una terra vestita di gigli e d'argento, s'alzava lentamente in mezzo al palpito delle costellazioni, vincendo via via il brillore e lo sfavillio della notte. Era una di quell'albe serene che fanno pensare... » (p. 580). Segue la risoluzione del grandioso dramma, che della risurrezione di Gesù s'incorona: tutto è noto, ma per l'arte dello scrittore, tutto di novità si riveste.

\*\*\*

L'epilogo dell'opera è la *Pregliera a Cristo*: è una novità, è una forza; è una sorpresa.

Comincia così: « Sei ancora, ogni giorno, in mezzo a noi. E sarai con noi per sempre... » E termina: « Noi, gli ultimi, Ti aspettiamo. Ti aspetteremo ogni giorno, a dispetto della nostra indegnità e d'ogni impossibile. E tutto l'amore che potremo torchiare dai nostri fuori elevatisti sarà per te, Crocifisso, che fosti tormentato per amor nostro, e ora ci tormenti con tutta la potenza del tuo implacabile amore ».

P. LISETTA

Storia di Cristo di Giovanni Papini. — Editore Vallecchi - Firenze, 1921.

## GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P A R T E III

### Il grido che non giunse

32)

La direttrice apre le braccia sospirando: — Che dirvi? io ho detto a quel padre tutto il mio pensiero. Gli ho anche fatto comprendere che l'unica via da tentare per salvare la piccola è quella di af-

— Perchè io sono cattolica e il matrimonio è per me un Sacramento. Ciò che Dio ha congiunto non può essere disgiunto dagli uomini.

Melzi guarda con simpatia nuova quella

vista del figlio, della famiglia: è, insomma, un contratto fatto a beneficio di un terzo.

Quando questo terzo — il figlio — è venuto, può lo Stato trascurarlo e trascurarne l'opinione nel pronunciare lo scioglimento del contratto che era stato fatto, ripeto, precisamente per tutelarne i diritti nella eventualità della sua venuta?

A me sembra di no. E lo Stato, la legge, l'autorità che attraverso il divorzio pensano diversamente, vengono a contraddire e a distruggere la ragione stessa sulla quale hanno fondato la necessità del vincolo civile in quello che era, prima, soltanto Sacramento.

Avete ragione — osserva semplicemente il prof. Melzi. — Non ho mai pensato a questo aspetto giuridico della questione ma ritengo sia fondatissimo.

— Sono contento che lo pensate.

— Ma vedete — osserva la signora Susan — come il sacramento è superiore al contratto civile? Quello soltanto vi garantisce l'eternità della famiglia, quello soltanto fa del procreare una cosa così grande da diventare fatto indistruttibile, eterno!

— E' il suggello del divino — commenta Armandina Roslan.

Per la seconda volta il professor Melzi guarda la fanciulla con simpatia evidente poi le chiede:

— La signorina, non sarebbe per avventura la sorvegliante di dormitorio di Doretta?

— Precisamente — dice Armandina arrossendo.

— Allora, io la conosco. Doretta mi ha parlato tanto di lei! le vuole molto bene, sa?

— Sicuro che lo so, ma è bene reciproco il nostro.

— Lo credo.

Vorrebbe soggiungere, Armandina: — Abbiamo la stessa sorte.

Ma non osa.

Ella domanda invece:

— Doretta è rientrata stamane?

— Sì — confermano insieme Melzi e la Direttrice.

Questa spiega ancora:

L'ho affidata a mademoiselle Thibaut perchè voi non eravate ancora tor-

io amore.  
Perché questo suo libro si distingue da quel cumulo di opuscoli e foglietti, di cui si passano l'infanzia la gente devota, ma la cui lettura sa di acre sapore a certi palati avvezzi alla venesia? « C'è, in essi, dice egli, un lapso di linguaggio saccente e d'olfo cattivo che mezza il libro ».

Ma d'altra parte ha il fare pedantesco dei libri di critica e di erudizione, i quali davvero mancano il halo ai lettori che cercano vita e non parole. Egli, e qui si pare tutto il suo valore e la sua vera originalità, egli è il suo libro « un libro vivo che rende più vivo Cristo il sempre vivente, con amorosa vivezza, negli occhi dei vivi: che lo faccia sentire presente, d'una eterna presenza, ai presenti; che lo raffiguri in tutta la sua vivente e possente grandezza, perenne esercizio anche attuale a quelli che l'hanno vilipeso e rifiutato, a coloro che non l'hanno perché non hanno mai veduto la sua vera faccia ».

\*\*\*

Nello svolgere questo suo concetto l'A. si adopera tutto. Egli è potente in rappresentare, anzi è bruno, e talvolta di un tale *verismo*, che desta un certo tal quale sdegno. Così descrive il presepio, dove Gesù nacque: « una stalla, una stalla reale, la casa delle bestie, la prigione delle bestie... La vera stalla è buia, sporca, puzzolente... Il luogo più lurido del mondo fu l'unica stanza dell'unico puro dei nati di donna ». Dinanzi a ciò gli fiorisce subito la morale applicativa: « Non per caso nacque Gesù in una stalla. Il mondo non è forse un'immensa stalla dove gli uomini s'inghiottono e stercoano? Le cose più belle più pure, più divine, non le cambiano forse, per infernale alchimia, in escrementi? Poi si sdraiano sui monti del letame e chiamano ciò *godere la vita* ». E conclude con *verità*, senza orpello: « Sulla terra, porcele precario dove tutti gli abbellimenti e i profumi non possono nascondere lo stabbio, è apparso una notte Gesù, partorito da una Vergine senza macchia, di nulla armato che d'Innocenza ».

Da questo piccolo saggio traspare come per iscorcio l'indole di quest'opera di Giovanni Papini, e come in cifra vi si può ravvisare tutto il suo libro: e per ciò che riguarda il fondo, e per ciò che la forma.

Il fondo è il testo medesimo degli Evangelii, e su di esso egli tesse la sua storia senza si può dire dipartirsene mai: quando una volta per l'altra introduce qualche aneddoto o gitta qualche nozione tolta al-

« La grande stanza del Consiglio, già tolta di gente, dava l'immagine d'un canile di spettri. S'allacciava percoso il giorno nuovo: le fiamme ranciate delle torcie l'ingueggiavano appena nella scialbume della piumalba. In quella sinistra mezz'ombra aspettavano i giudici: vecchi, massicci, nati, arcigni, cipigliosi, chiusi nei mantelli bianchi, le teste coperte da un panno, le barbe carezzate e reverenziate, gli occhi pugnaci, seduti a semicerchio, parevano un concilio di malfardi che aspettassero un'olla vivente... (to. 418).

Sentenziato a morte da quel Sinedrò, Gesù è abbandonato alla sbiraglia che lo oltraggia: « Sulla faccia illuminata dal vergine sole della mattina e dalla Divinità prigioniera, sulla faccia trasfigurata dalla luce del sole e dalla luce dell'Amore, sulla faccia d'oro del Cristo, gli spunticelli dei Gindei ricoprono il primo sangue della Passione » (p. 476). E dopo la flagellazione: « Il volto che fu bianco come fiore d'oro e sfiorante come l'oro del sole, s'infesca nel lividore paonazzo dei flagellati ».

La folla giudeica capitata da' suoi degeni ierofanti, non vuol entrare nel pretorio romano per paura di contaminarsi in quel giorno degli azzini: « Il sangue dell'innocente non macchia, ma il lievito sì ». Ignota Pontio Pilato, che quell'uomo che gli sta innanzi « è il Figlio unico di Dio unico, che ha preso figura d'uomo, e riscenderà un giorno nella gloria della potenza e del nuovo sole, in mezzo al clangore delle trombe risuscitanti » (p. 511).

Come per interrompere il fosco della tragica scena, arreca la figura di quell'ebreo che spingeva Gesù sull'erta del Calvario: « Su su, e cammina presto » — Lui Gesù: « E tu camminerai finché io non ritorni ».

La leggenda del giudeo errante non è autenticata da nessun testo dei primi tempi cristiani. Ma essa è vera d'una verità più paurosa che non sia quella storica. E l'ebreo (errante) seguirà a percorrere, munito di molte tasche, le vie del mondo per raccattare i donari pigliati dai trenta sicli di Giuda, fino al giorno che ubbidirà all'invito millenario di Cristo e, smesso di rastrellare l'oro che cade dall'orificio escrementale di Satana, e distribuirà tutti i suoi beni ai poveri per seguire quel divino Povero, a cui non volle fare, diciannove secoli fa, neanche la carità d'un attimo di riposo ». (p. 526-28).

La direttrice apre le braccia sospirando: « Che dirvi? Io ho detto a quel padre tutto il mio pensiero. Gli ho anche fatto comprendere che l'unica via da tentare per salvare la piccola è quella di affidarla subito a sua madre. Giusto. E lui? »

« E lui mi ha risposto che ci sono apposti i sanatori per questi casi. »

« Ma, non è possibile di opporsi a questi delitti legali? In un sanatorio quella piccola morirà. »

Interviene Engels per confermare:

« Io ne sono purtroppo così convinto che ho già prospettato al padre della bambina questa inevitabile conclusione. »

« Benissimo. E lui? »

« Mi ha detto che noi medici siamo sempre catastrofisti. Non c'è peggior sordo di quelli che non vuole intendere. »

Armandina Roslan osserva:

« E' l'egoismo che impedisce d'intendere. Chi ha osato passar sopra alla felicità delle proprie creature per crearsi un'altra felicità, deve pur negare la loro sofferenza per diminuire il proprio rimorso. »

Dove la fanciulla abbia trovato il coraggio d'esprimere il proprio pensiero, neppure ella sa. Si accorge dell'ardimento avuto leggendo nello sguardo pur sorridente della Direttrice un po' di sorpresa. Ma Engels e Melzi l'approvano.

« Proprio così... dice il vecchio professore. Il divorzio è il trionfo dell'egoismo e soltanto i cuori aridi possono volerlo. Che ne dice la signora direttrice? »

« Nessuno ne è più convinto di me... esclama la signora Susan... Pensate, professore, che da dodici anni vivo fra bimbi di divorziati. Non ne ho visto uno che abbia avuto un destino felice... Parlo di destino. Non parlo poi delle sofferenze morali che, naturalmente, sono più o meno intense dall'uno all'altro a seconda della diversa sensibilità individuale. La piccola Corti, per esempio, ne morirà, probabilmente. »

« Sì — osserva Melzi — nessuno deve essere più convinto antidivorzista di voi. »

« Se non lo fossi stata, lo sarei certo diventata attraverso i drammi e le tragedie che ho visto svolgersi. Ma lo ero già prima di venir qui. »

« D'istinto. »

« No, per un'altra ragione semplice e assoluta che supera anche quella dei figli. »

« Cioè? »

« Perché io sono cattolica e il matrimonio è per me un Sacramento. Ciò che Dio ha congiunto non può essere disgiunto dagli uomini. »

Melzi guarda con simpatia nuova quella donna che confessa con tanta semplicità e tanta franchezza la sua fede. Egli non è un credente nel senso ortodosso della parola: ma è un agnostico e un nostalgico. La spiegazione materialistica della vita non lo ha mai, nonchè soddisfatto, neppure convinto. Ha un acuto bisogno di riposare in una credenza spirituale e vivo con quest'aspirazione che non diventa un realizzazione solo perché neppure egli sa dove cominciare a cercare quella verità superiore della quale è pure in attesa.

La confessione della signora Susan gli piace e, un poco, lo mortifica. Ecco, colui è giunta dove egli non giungerà forse mai.

« Beata voi che credete! — le dice con un sospiro. — Ma la fede è a portata di tutti, professore! »

« Sembra a voi! In realtà non è a portata che dei privilegiati. Che ne dice il dottor Engels? »

« Io sono spiritualista e considero secondaria l'importanza della confessionalità: Ufficialmente, direi, sono protestante. »

« Siete soprattutto una cara anima dice la signora Susan. »

E rivolta a Melzi, ella prosegue: « Non potete immaginare, professore, come il dottor Engels prenda a cuore la sorte dei nostri bambini. »

« Ah sì, io non posso vedere un bambino infelice e non posso perdonare ai genitori di pensare prima alla propria felicità che non a quella dei figli. Comprendete perché come io sia antidivorzista, ma per motivi puramente umani. »

« Sentimentali — osserva Melzi. »

Ma il dottor Engels corregge. « No, lasciatemi dire: umani. Perché nella mia avversione entrano anche agomentazioni oserei dire giuridiche. »

« Ah! »

« Sì; io mi sono chiesto tante volte se lo stato, la legge, l'autorità civile, insomma abbia il diritto di sciogliere ciò che ha una volta legato per dei fini precisi che a un tratto non vengono più presi in considerazione. Mi spiego. Il matrimonio civile non ha ragione di essere che in

« Don'ta e rientra a casa? »  
« Confermami la tua. Ma tu e la Direttrice. »  
« Una risposta ancora? »  
« Ho riflettuto a molti suoi. Ho riflettuto perché voi non eravate ancora tornata dal funerale, per sincerarmi che la piccola sarà desolata di non avervi trovata. »  
« Se permettete, vado subito a raggiungerla. »

« Brava. »  
« Anche Melzi approva. Le sue mani stringono con franchezza affettuosa quelle della fanciulla: »

« Vi raccomando la mia piccola. Non occorre. »

« Che caro sorriso luminoso, — pensa Melzi guardandola. »

Armandina non corge la mano a Engels nel salutarlo. Soltanto uno sguardo e un lieve cenno del capo che concede al saluto che gli destina, ma l'occhio di Engels la segue fin che può intravederla la figurina sottile fuor dal salotto, lungo il viale del giardino e si fa singolarmente approvatore quando Melzi dice:

« Dev'essere una cara creatura. »

« E' la sorella di tutte le educande: vorrei dire: la mamma, se non fosse, così giovane. Non ha che diciott'anni — esprime la direttrice. »

« E si adatta a star qui rinchiusa. »

« Ma è la sua casa, questa! e l'Istituto è la sua famiglia. »

Engels che ne conosce già la storia, spiega:

« E' lei pure senza famiglia e senza casa perché i suoi hanno fatto due altre case e due altre famiglie. »

« Figlia di divorziati ella pure? »

« Sì. »

« Allora mi spiego la tenerezza con la quale ella si consacra alle piccole educande. »

« Sono un po' le sue sorelle di sventura. »

« Infatti. E l'adorano tutte. »

« Lo vedo da Doretta. »

Melzi pensa che, nella sventura toccata, la piccola è ancora felice d'aver trovato un rifugio come quel collegio e un ambiente così affettuoso.

Lo pensa anche più tardi, nel tornarsene verso la clinica, mentre impone al proprio pensiero di staccarsi da Doretta e dall'Istituto. Susan per riportarsi verso i malati che egli deve, sfamare, vedere e operare.

(Continua).



# L'ORA DEL THE

## Lettero a Loletta

### IL PRINCIPE E LA DATTILOGRAFA

Eppoi dicono che è passato il tempo in cui i principi sposavano le pastorelle! Le pastorelle non so, o forse non le sposano per la semplice ragione che non esistono più -- ma le dattilografe, sì.

Leggi, ti prego, queste righe che traduco dal *Times*:

« Sir Arthur Griffith Boscawen, *Ministro dell'Agricoltura*, ha sposato ieri miss Phyllis Rerham, che fu sua dattilografa sino a due mesi addietro e che ha compiuto ieri diciannove anni. »

Capisci? Una dattilografa sposata da un ministro che per di più, se non è principe, poco ci manca giacchè è baronetto.

Vero è che il giornale, mentre dà l'età della sposa: 19 anni! si guarda bene dal dire quella dello sposo che potrebbe essere comodamente il nonno della signorina. Ma bisogna pure che ci siano dei compensi: attivo della sposa 19 anni; dello sposo un titolo, la ricchezza, la situazione sociale.

Comunque, siano tuttora nell'ambito del fantastico: le pastorelle d'un tempo sono diventate le dattilografe del XX Secolo, ma trovano sempre il principe anche se questi si sia a sua volta trasformato in un ministro o anche più semplicemente in un industriale o in un mercante.

Questa sposa di Sig Arthur Griffith si chiama anche con un nome fantastico: Fyllide! Siamo in piena Arcadia! Questa fillide, venti secoli fa, al tempo delle fate dei gnomi e dei principi azzurri, avrebbe custodito le pecore in una prateria di Smeraldo, sul margine di un ruscello d'argento nei pressi d'un bosco canoro: a un tratto uno scalpitio concitato seguito da uno squillo di corno avrebbe annunziato l'approssimarsi di una comitiva di cavalieri: in testa a tutti il Principe; ventenne, biondo, con gli occhi di zaffiro e il vestito

di velluto amaranto. E, scorta la pastorella, il Principe le avrebbe steso la mano e, trattata in groppa al suo stesso cavallo, l'avrebbe portata sino alla reggia dove con grande sfarzo si sarebbe celebrato, l'indomani, il matrimonio.

Nel XX Secolo, la povera Fyllide diventata dattilografa, faceva colazione in una latteria o più verosimilmente in ufficio con dieci soldi di prosciutto, un panino e una pera; si cuciva da sé le camicette; fischiettava sui tasti della macchina da scrivere per dieci ore al giorno sentendosi, la sera le spalle indolite per la fatica.

Un giorno, passando nel corridoio della segreteria, Sua Eccellenza ha spinto la porta della stanza dov'ella lavorava, ha ammirato i suoi magnifici capelli biondi, è stato lusingato di vederla arrossire di confusione al suo apparire; è tornato l'indomani; l'ha fatta chiamare sovente e, finalmente, l'ha sposata.

E, come nelle favole antiche, la dattilografa ha visto, per un colpo di bacchetta magica, trasformare tutta la sua vita; ha avuto castelli e brillanti, carrozze e servitori, paggi e monifi. Ha avuto anche una corona per i suoi magnifici capelli biondi.

Se nonchè, Sua Eccellenza non vestiva di velluto amaranto e non ha i vent'anni del Principe azzurro.

Tutto è come nella leggenda antica, meno una piccola immensa cosa: l'amore; tutto è come nella leggenda antica tranne questa piccola immensa differenza; che allora erano due primavere che si univano per fiorire insieme mentre qui è un inverno argente che schiaccia con le sue brine un aprile in boccia.

Vero è che quell'inverno ha comprato l'aprile.

Comprato.

E la tristezza infinita della mutata favola è tutta qui.

Non ti pare?

MARTA

ELEGANZE

“La Rinascente,”

Al Mare!

Su la rotonda

nell'acqua

sulla sabbia

vi daranno bellezza e

ristoro le più fantasiose

e pratiche novità della

Moda e del Comfort,

costituenti i nostri

CORREDI da BAGNO

ED

ABITI da SPIAGGIA

Nei caldi estivi

poca carne

Alla vostra tavola nei vostri pasti, mi direte e se si desidera qualche volta una tazza di brodo? è ben necessaria la carne e sarebbe un peccato gettarla ai gatti od ai cani. Avete ragione, ma se adoperate il famoso **ESTRATTO DI CARNE BIASIOLI**, avrete un'eccellente tazza di brodo assai sostanzioso e senza carne: domandatelo al vostro salsamentario o al vostro droghiere oppure a qualunque spaccio Municipale.

Alcool di Menta Pin

È una delle insuperabili e deliziose creazioni della rinomata

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine  
**PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)**

In questo, fino dal 1923 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori purissimi.

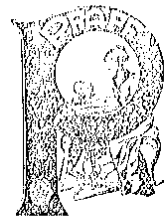
**ALCOOL DI MENTA PIN**  
È l'unico indispensabile del sesso gentile

Pochi gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una bibita igienica, deliziosa e digestiva

Diluito in acqua pura, produce il miglior dentifricio e disinfettante della bocca

In vendita presso  
**la Ditta GONETTI & C. (Vercelli)**

GENOVA - Via XX Settembre 50 (cas.) - 65361A



Solo l'Articolo ottimo è davvero a buon mercato!

Le Macchine **PFAFF** sono preferite

dalle Signore amanti del BUONO, del PRECISO, del BELLO

In vendita presso: **NOVELLA & COGLIOLO**

Via Cairoli 49 R. - GENOVA - Tel. 38-71

MAGAZZINI

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

# ELEGANZE

## LE DUE CORRENTI

Alle ultime Corse di Entenil e di Long-champs come a quelle di Empsam in Inghilterra e di San Siro a Milano, le due nuove correnti della moda si sono disegnate anche più spiccatamente.

Vestito lungo e stretto verso la cavaglia in modo da inceppare addirittura il passo come all'epoca dell'entrave e vestito tuttora corto e amplissimo atteggiante l'antico Secondo Impero compresa la vita, piatta allungata e soffice.

L'orizzonte si presta naturalmente moltissimo a questa seconda foggia e siccome la sbotta di questa estate, è facile prevedere che questa seconda moda — corta e ampia — durerà quasi incontrastata sino all'autunno. Non garantisco niente più in là. E temo anzi moltissimo che la foggia lunga e stretta debba essere la trionfante definitiva del prossimo inverno.

## PER LE SIGNORINE

Una volta esisteva una differenza spiccatissima tra i vestiti per signorine e quelli per le signore fossero pure giovanissime. Ognì, almeno per le toilette da giorno, la differenza non esiste più, né le signorine pensano di lavarsene tanto sono impazienti di giuocare alla signora.

Sono civettuole anzi che no queste bimbettole che ancora fanno il liceo o le normali. E come non lo sarebbero se la moda — foggie e tessuti — sembra fatta unicamente per mettere in valore la loro cara primavera?

Sono così semplici poi, le foggie dei vestiti per signorina che quasi tutte le nostre figuole sono capaci di confezionarselo anche da sé. Per la strada, la foggia dritta, a camicia, appena ripresa sui fianchi è la più indicata ed è quella che sta meglio nei tessuti un po' morbidi. Per i vestiti d'ordigno, meglio la vita piatta, allungata e la sottana ampia ornata di bouillonés disposti a losanghe o a ghirlandelle proprio come nelle incisioni del 1860 oppure di volants piegolnati.

Anche i nastri svolazzanti stanno benissimo.

## CHI RIBASSA

Parliamo in altra parte del giornale dei ribassi che non ci sono.

Ma per debito di realtà dobbiamo riconoscere che, soprattutto nel campo della moda, c'è chi ha mantenuto la promessa e il ribasso lo ha fatto davvero.

Abbiamo già accennato al 40 per cento di Castaldi che vien praticato su tutte le rimanenze modelli e confezioni di quella Casa: vestiti, mantelli, bluse. Aggiungiamo che lo stesso autentico ribasso vien praticato nel negozio Castaldi, portici di Via XX Settembre, su tutta la merce ivi esistente: bluse, golfs, costumi da bagno, vestiti di maglia, biancheria di lusso, calze, guanti, ecc. Il ribasso è praticato detraendolo dal prezzo segnato in tutte cifre sulla etichetta, all'atto del pagamento.

Insistiamo nell'assicurare: ribasso reale e non fittizio.

## COMODITA' E CONVENIENZA...

...caratterizzano gli acquisti fatti nei grandiosi Magazzini della « Rinascente » dove la signora, insieme alla sicurezza di trovare riuniti tutti gli articoli che le possono occorrere nel più variato assortimento di ciascheduno, realizza quella di pagare ogni oggetto secondo il vero e reale suo valore. Ed è superfluo aggiungere che l'assortimento della « Rinascente » in fatto di vestiti, mantelli, capelli, costumi da bagno, stoffe, bluse, biancheria, calzature, sostiene ogni paragone e ogni concorrenza.

## ULTRA - CHIC.....

....è portare l'ombrellino assortito al vestito. Occorre, naturalmente, di poterlo scegliere fra un grande assortimento. Quello di Felice Pastore in via Carlo Felice, per esempio.

## GIUFFONETTO

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRÌ PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SOCOLO XIX»

## ABITI da SPIAGGIA

per Signore, Uomini, Bambini!

Costumi - Cuffio - Accappatoi  
- Scarpe - Abiti da spiaggia  
per Signore, Uomini e Bambini  
- Abiti o pigiama per Uomo  
- Articoli da viaggio - Cabine  
smentabili - Ombrelloni -  
Mobili di Vimini : : : :

Tutte le grazie della leggierra  
e leggiadra

## Toiletta Balneare

risaltano in questi assortimenti con i quali  
" LA RINASCENTE " ,  
accompagna al regno  
azzurro la gentile  
Clientela

# ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 58-79

## Continua la Vendita

DI

## Fine Stagione

A

## Prezzi ancora ribassati

VOILE cotone fantasia L. 2.<sup>90</sup>  
GRESPO cotone fantasia per abiti " 4.<sup>75</sup>  
VOILE cotone unito e fant. Doppia alt. " 5.<sup>90</sup>

VOILES svizzeri ricamati ridotti fino al 60 %

CREPE de chine pesante, tutti i colori L. 22.<sup>90</sup>  
CHARMEUSE finissima " " 44.-

## Stoffe per Uomo

A

## Prezzi ridotti fino al 55 %

BIANCHERIA e CONFEZIONI per SIGNORA

CORREDI da SPOSA

Piazza Campetto, N. 42 rosso

per compiere come ai primi giorni della Equidazione, sempre partite fresche di Seterie vengono poste in vendita e le Signore trovano tutto ciò che a loro interessa per gusto e bontà di prezzo. In questi giorni LIQUIDIAMO una forte partita di Seta fantasia della più alta moda, nei più bei disegni che si possa desiderare in Crep georgette, Crep Chine, Charmeuse, Tessuti di primissima qualità e a Prezzi veramente ed eccezionalmente bassi. Pertanto le gentili Signore che ancora non si sono provvedute non lascino sfuggire questa buona occasione tanto più che la moda per questa estate è impostata unicamente sui tessuti di Seta.

Ecco pertanto i prezzi dei principali lotti:

- |   |                      |          |
|---|----------------------|----------|
| 1.° -- CREP GEORGETTE a disegni i più variati in 100 cm. a  | L. 17. <sup>50</sup> | IL METRO |
| 2.° -- CREP CHINE a disegni novità, tessuto finissimo in 100 cm. a  | L. 22. --            | IL METRO |
| 3.° -- REVE DE NICE, sempre a disegni variati, tessuto uso maglia lavabile a  | L. 25. --            | IL METRO |
| 4.° -- CHARMEUSE delicatissima fondo bianco, i più bei disegni che in fantasia ha ideato, molto adatta anche per parasoli altezza 100 cm. a | L. 30. --            | IL METRO |
| 5.° -- Abbiamo ancora poche pezze di vera CHARMEUSE in nero, marron, marin, con reverso a crep, buonissima qualità in 100 cm. a             | L. 32. --            | IL METRO |
| 6.° -- TAFFETAN nero, raccomandabilissimo per la solidità alla confezione di abiti una vera occasione in 80 cm. a                           | L. 18. --            | IL METRO |

In tante unite liquidiamo Crep chine, Crep georgette, Foulards japon, Tela di seta tutto a prezzi dimezzati. Gli increduli facciano una visita al negozio in Campetto 42 rosso e si persuaderanno della verità di quanto affermiamo.

*"Alla Milano Stok",*

Unica e propria Sede: Piazza Campetto 42 R.

# Birra Cervisia

*La preferita*

Lezioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

(Via Roma) - Viale Majon, 1-1 -- GENOVA

Ambiente distinto e signorile.

## Istituto Italiano di Credito Marittimo

--- ANONIMA --- SEDE SOCIALE IN ROMA ---  
 Capitale sottoscritto L. 100.000.000 --- Versato L. 55.000.000  
 SEDE DI GENOVA - Via della Nunziata, 18 - (Sede provvisoria)

CONTI CORRENTI a chèques tasso 4%  
 LIBRETTI RISPARMIO nominalivi ed al portatore tasso 4%  
 DEPOSITI VINGOLATI dal 5 al 5 1/2 %

ORARIO DI CASSA: dalle 10 alle 15 senza interruzione.

Signora!

La tintura per capelli Oreste costa L. 0.90 la scatola, bolla compresa. Essa è sempre spedita o consegnata con istruzioni particolari del produttore stesso se ne fate richiesta aggiungendo un campione dei vostri capelli preferibilmente tagliato nei punti più bianchi o più rovinati da cattive tinte precedenti applicate. ORESTE - Parrucchiere per Signora - Via XX Settembre, 32-1, Genova.



"ERDAL",

la crema rinomata per

**CALZATURE**

ritrovate oggi da

**B. Marinelli**

Via Ettore Vernazza 50 A. r.

Articoli per scarpe

SOCIETÀ ANONIMA

## Giovanni Gilardini

Portici XX Settembre, 35 -- Via Lucoli (Piazzetta Obighizzola)

Magnifico Assortimento Parasoli  
 della più Alta novità

VENTAGLI GRAZIOSISSIMI  
 PELLETTERIA FINA

::: ARTICOLI per VIAGGIO :::

Borsette per Signora nelle Ultime Creazioni



*Genova*  
*Karl J. Buschmann*  
*N. 31*  
*(du Via Sgarretti)*

Si accettano stoffe  
 per la Confezione di Modelli

### INSTITUT DE BEAUTE

GENOVA - Via Carlo Felice 15  
 di M. DUPRÉ - PRIZECCHI alla sua diplomata  
 dell'Institut de Beaute di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Spagnola  
 per la cura della faccia e la sua bellezza.

### SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e  
 cura del colorito - Abbellimento e  
 splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione o De-  
 colorazione dei Capelli - Champo-  
 ning - Coiffeur - Ondulation Marcel  
 - Postiches - Massaggi elettrici contro  
 la caduta dei capelli e contro  
 l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancellare  
 e prevenire le rughe - Depilazione  
 - Elettrolizzazione - Bagni di  
 Vapore - di Luce - di elettricità.



Nulla è più necessario nei torridi calori estivi di un buon VENTAGLIO e di un provvido PARASOLE, se questi oggetti sono poi eleganti di ultima moda tanto meglio vero? Andate da FELICE PASTORE troverete da accontentare il vostro buon gusto e spenderete il meno possibile dati i prezzi onesti. Se avete oggetti di pellicceria da conservare consegnateli a FELICE PASTORE che nel suo reparto speciale ve li conserverà dai danni del TARLO, del FURTO e dell'INCENDIO colla massima garanzia.

## Madame Carmen

È la chiromante per automanzia dal nome e dalla persona jeratica come di Volada celtica.

L'origine zingaresca, i ricordi enibattici, la frequentazione delle fiore, hanno creato alla chiromanzia una cattiva fama. I suoi moderni apostoli si sforzano di riabilitarla; tetragoni ad ogni sarcasmo, si sono proposti di condurla dalla chiesuola delle scienze occulte al santuario delle scienze positive. Così Madame Carmen ha fatto suo il motto di Alessandro Dumas figlio che la chiromanzia o è la grammatica dell'umanità futura o è la grammatica dell'umanità futura. Ed anche per coloro che non possono da Lei recarsi, mercè l'invio di dati precisi dell'ora, giorno, mese ed anno di nascita potrà dare predizioni basati su studi scientifici astrologici.

Scrivere al suo Gabinetto Croce Bianca 10, Genova.

## CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata Brillantina Brunetta a base di estratto di noce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non fallisce mai. Immacua

L. 4.40 Il Vasetto - Bollo compreso

Trovati in vendita presso tutte le profumerie e Farmacie.

Officina Glano - Genova

II.

## “Thymal”

(MEDICINALE)

è l'antisettico preferito

dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura del loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. È usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in fiammi piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA

Banchieri e Sannicchiele GENOVA  
Via Carlo Polito

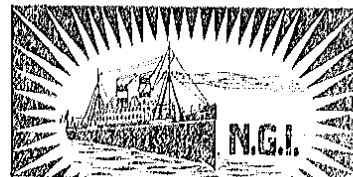
## Sapone al “THYMAL”

Il migliore per la toilette igienica

Ai signorili di un finissimo sapone da toilette, univa le proprietà disinfettanti e medicinali del Thymal.

Prezzo L. 4.40

:: Nello Farmacie e Primario Profumerie ::



“NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA”  
“LA VELOCE” “TRANSOCEANICA”

LINEE CELERI DI LUSSO per  
NORD AMERICA - SUD AMERICA  
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per  
NORD EUROPA - LEVANTE  
ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,  
Via Balbi, 6 - oppure nelle principali città  
d'Italia agli uffici ed agenzie delle società  
sindacate.

## PREMIATA LEVATRICE PALAZZO

Tiene posizione partorienti, cura materno, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale.  
SALTA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

## Ondate di Pubblico

si riversano

## “Alla Milano Stok”

liquidatrice dell'antica e accreditata Ditta F.<sup>lli</sup> DE FERRARI

in GENOVA

Piazza Campetto, N. 42 rosso

per comperare come ai primi giorni della liquidazione. Sempre partite fresche di Seterie vengono poste in vendita e le Signore trovano tutto ciò che a loro interessa per gusto e bontà di prezzo, in questi giorni LIQUIDIAMO una forte

## La Ditta A. CASTALDI

Portici 20 Settembre, 37 - Via Maragliano, 2-3

Ha ridotto tutti i suoi PREZZI del 40 %

## ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

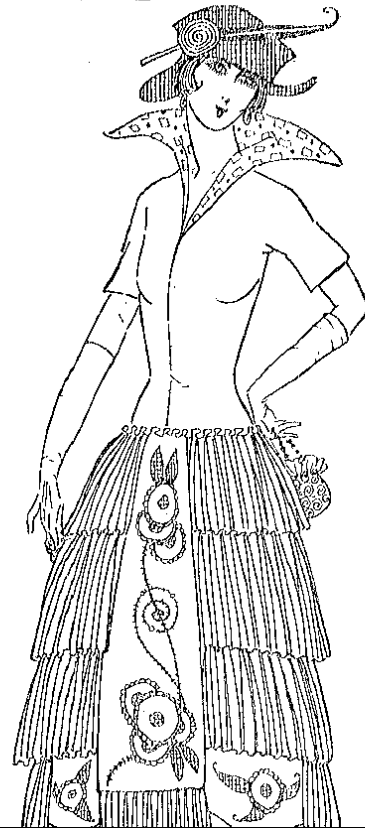
Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'academie internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

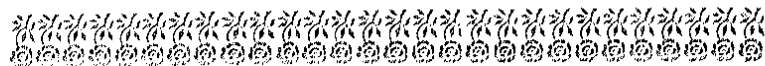
(Via Serra) - Viale Mojon, 1-1 - GENOVA

Ermine  
Michelli  
Mode Confezioni  
Della novità  
Modelli esclusivi





**DENTIFRICI  
INCOMPARABILI**  
dei Dott. ALFONSO MILANI  
\* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR \*  
Chiederli nei principali negozi  
Società Dott. A. MILANI & C. Verona

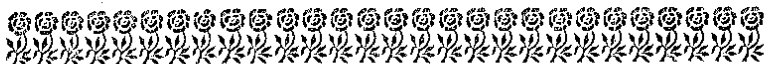


**G. GIARDINI**  
S. ANONIMA

**GENOVA**

**XX SETTEMBRE**

**ALZATURE** G.I.A.E.



ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

**BUSNELLI & C.**

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-53

**Istituto ALESSANDRO VOLTA**

GENOVA - Piazza Pontefello 23 Int. 2, 3-4-5-7 - Tel. 62-08

**Prospetto Riassuntivo  
delle Materie d'Insegnamento**

**Sezione Commerciale - Professionale -**  
Antididattica - Telegrafica - Dattilografica - Stenografica  
Contabile - Lingua estera - Conservazioni - Spedizioni  
Mercantili - Calligrafia - Disegno - Pitture - Canto -  
Pianoforte - Violino - Mandolino - Chitarra - Tegno-  
tabili, biancheria - Modisteria - Fiori artificiali - Giama.

**Corsi Speciali di Pratica Commerciale.**  
Magistero - Abilitazione all'insegnamento - Calligrafia -  
Disegno - Computisteria - Stenografia - Francese - Inglese.

**Sezione Professionale - Industriale -**  
Capotecnici - Elettrotecnici - Motoristi - Fucilisti di  
terra - Fucilisti di Mare - Fucilisti di Stabilimento -  
Patroni.

**Sezione preparazione a concorsi:** Ieri-  
Pasta - R. R. Tecnici - Funzionari dello Stato - Segretari  
Comunali - Compagnia Marconi.

**Sezione cultura generale (Licenze - Di-  
plomi):** Esame di maturità - Elementare - Tecnica -  
Commerciale - Giurisprudenza - Complementare - Normale -  
Licenze - Ragioneria - Fisico-Matematica - Agrimensura  
- Archivistica Navale - Capitano di lungo corso - Co-  
struzione Navale.

**Ripetizioni (dopo scuola)** di qualsiasi materia,  
classi e scuole.

**Riparazione Esami d'Ottobre.** - Qualsiasi  
materia, classe e scuola.

Si rilasciano **Diplomi Professionali**. Si svolgono  
corsi anche per **Corrispondenza**. Si impartono  
lezioni **Collettive e Individuali**.

L'Ufficio **Traduzioni e Copisteria** accetta  
lavori di qualsiasi lingua. Si fanno **Bilanci di Aziende  
Commerciali e Lucidi in Disegni**.

La Direzione-Segreteria è aperta dalle 8 alle 22 nei  
giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

CASA DI CURA PRIVATA

Tutte le Operazioni di Ginecologia

**Amore senza Fine**

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Cavour 64 - Tel. 4926

**CLINICA PRIVATA di GINECOLOGIA  
OSTETRICA e GINECOLOGICA**

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale  
Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 10-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione  
e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA  
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

**Primario Gabinetto Dentistico  
del Cav. V. DE GIORGIO  
CHIRURGO - DENTISTA**

Specialità in applicazione di Denti e Dentiere

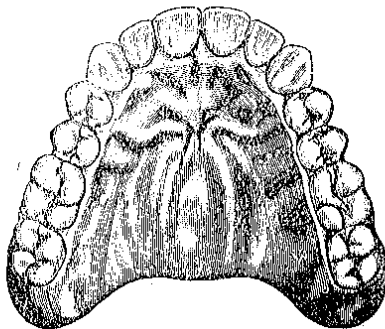
**SISTEMA AMERICANO**

(soppressione delle placche ingombranti il palato)

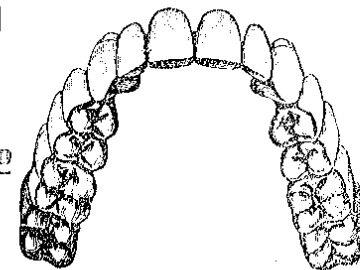
GENOVA - Telefono 35-61

Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova).

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle  
14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



**VECCHIO SISTEMA**  
La dentiera occupa tutto il palato



**SISTEMA MODERNO**  
La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

# Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

## ORFEO

**OGGI** Il re dei comici CAMILLO DE RISO nella tragicommedia di Antonio Lega, *UNA MUMMIA... UNA DONNA... UN DIPLOMATICO...* - Imminente: *LA DONNA E I BRUTTI*, la più grande creazione della insuperabile e meravigliosa attrice: *Leda Gys* coadiuvata benissimo dal simpatico *Alberto Sordi*.

## VERNAZZA

**OGGI** La più grande film del Mondo *LA PANTERA NERA*, con l'audacissima *Jamila Hantou* e l'intrepido *George Gheseb*. - Imminente la più impressionante e la più sensazionale film d'avventure: *IL RIPO DEL SANGUE*.

## MODERNO

**OGGI** Il più grande romanzo di *Leuch*: *OSCURE VICENDE*, per la meravigliosa interpretazione di *Gustavo Sereni* e *Olga Benetti*. - Imminente la graziosa *Cecyl Tryan* e il simpatico *Guido Trento* nell'avvincente dramma di *ANNA*.

## UNIVERSALE

**OGGI** La più colossale film cinematografica: *ELMO IL FORMIDABILE*, con l'uomo più forte del Mondo *ELMO LINCOLN*. - Imminente: l'audace *William Marston*, nel grande lavoro d'avventure *L'ORSO DELL'ALASCA*.

## BORSA

**OGGI** L'insuperabile *Gianna Terribili Gonzales* e *Gian Paolo Rosmino* nella grande film drammatica e d'avventure *L'ASSASSINIO DEL JOCKEY*. - Imminente: il meraviglioso romanzo di *Paul Bourget* con l'interprete: *Mr. Foubé* e *Madame Mary Dorsha* del Teatro Imperiale di Pietrogrado *ANDREA CORNELIS*.

La Signora Elegante

## la PEDALINA

Preparato Laboratorio Chimico  
**L. GARISIO**  
Via S. Lancia 2 - GENOVA



la più sicura, potente  
economica diffusa,  
arma contro la stitichezza e infermità  
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria  
**BUSNELLI & C.**

MODELLAZIONI  
PLASTICHE E SCIENTIFICHE DEL VISO  
ELIMINAZIONI ISTANTANEE DELLE RUGHE E CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI  
ECC...

CONSULTAZIONI GRATUITE

ISTITUTO DI ESTETICA  
VIA ASSAROTTI 3  
GENOVA

MASSAGGIO DEL VISO  
CURA CONTRO L'OBESITÀ  
CADUTA DEI CAPELLI - ECC...  
MANICURE - DEPILAZIONE

Donne sofferenti!...

Un rimedio per voi indole, sicuro, rapido innocuo è la

## EUGENINA MIONE

... sofferta delle donne che soffrono durante le cruentose menses.  
... più benepica che allontana i dolori atroci del primo latante della maternità.  
... talismano contro tutte le sofferenze che hanno la loro origine nella parte più intima e delicata della donna.

In vendita presso tutte le farmacie, per po.  
ste L. 16,25 per un flacone.

Deposito generale per l'Italia  
**BERNASCONI PROVERA & C.**  
40, Corso Oporto - TORINO

Campioni gratis ai Medici e Levatrici  
Opuscoli gratis al pubblico.

## La cura della Tuberculosis polmonare

(col moderati sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

**Prof. Dott. P. LICCI** docente patologia speciale medica  
e medico negli Ospedali Civili

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) - Raggi X  
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.

**CASA DI SALUTE IN RIVIERA**  
GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

## MALATTIE CHIRURGICHE del TORACE

del SENO e dell'ADDOME

## Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI  
Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14

CASA DI CUKA PRIVATA

## BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000

### SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio  
liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 7 1/2 %  
Tutte le Operazioni di Banca

## Customaticus

### DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dott. ALFONSO MILANI

\* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR \*

Chiederli nei principali negozi  
Società Dott. A. MILANI & C. Verona





Da Vincenzo Benetti, nostro inviato...  
Intendevano...  
Delle cinquecento e tanti rennati...  
La giunta...  
Il Paese...  
Veramente, di comunisti ne sono stati  
fatti tanti che sembra inutile aggiungere  
di nuovi. A Montecitorio non si decampa  
alcuno che non si può decampare dai vec-  
chi sistemi, per cui, nella composizione di  
un ministero, bisogna che il chimico tenga  
conto possibilmente di tutti gli eretici e i  
ruggenti partiti e regioni. Che non si  
possa sperare vita lunga a un ministero  
composto di un solo colore politico, si può  
ancora comprendere. Ma che occorra in  
sopraffitto che i trentare uomini compo-  
nenti il Gabinetto, appartenano in esat-  
tissima dose a tutte le regioni d'Italia, que-  
sto è proprio cosa che, dopo più di cin-  
quant'anni d'unità nazionale e dopo ven-  
tisei legislature, si capisce proprio niente.

Giò: non la episce la smettatore. Il  
quale, lungi da melfiti e da profanati mante-  
ciorici, ha la anetra dabbenaggine d'ere-  
dere che la Nazione formi un tutto inse-  
cindibile, non solo dinanzi a un ipotetico stra-  
niere aggressore, bensì dinanzi i regnicoli  
stessi nella loro esistenza al giorno per  
giorno. Durante la recente guerra, il Go-  
verno non si stancò di chiamare tutti i  
cittadini italiani dalle remote Alpi all'ins-  
idiato Capo Passero, alla difesa: difesa  
d'armi, di lavoro, di denaro, di fede, di  
costanza, di pazienza. E i cittadini italiani  
dalla cerchia alpina ai due mari ri-  
sposero pronti e composti all'appello. Non  
vi fu regione sorda o recalcitrante: come  
accorse il piemontese e il lombardo, ac-  
corse il sardo e il pugliese; come pagaron  
di borsa, di speranze, di entusiasmi, di ras-  
segnazione i veneti e i liguri, pagaron i  
siciliani e gli umbri. La guerra lunga, esa-  
sante, ferce due supremi scopi doveva  
raggiungere: il completamento del terri-  
torio nazionale e la fusione della spiri-  
tualità nazionale. Uno scopo etnico e uno  
scopo morale: entrambi squisitamente po-  
litici.

Ebbene, che cosa vediamo? Vediamo  
questa stupida (per non dir dellittuosa)

Da Vincenzo Benetti, nostro inviato...  
Intendevano...  
Delle cinquecento e tanti rennati...  
La giunta...  
Il Paese...  
Veramente, di comunisti ne sono stati  
fatti tanti che sembra inutile aggiungere  
di nuovi. A Montecitorio non si decampa  
alcuno che non si può decampare dai vec-  
chi sistemi, per cui, nella composizione di  
un ministero, bisogna che il chimico tenga  
conto possibilmente di tutti gli eretici e i  
ruggenti partiti e regioni. Che non si  
possa sperare vita lunga a un ministero  
composto di un solo colore politico, si può  
ancora comprendere. Ma che occorra in  
sopraffitto che i trentare uomini compo-  
nenti il Gabinetto, appartenano in esat-  
tissima dose a tutte le regioni d'Italia, que-  
sto è proprio cosa che, dopo più di cin-  
quant'anni d'unità nazionale e dopo ven-  
tisei legislature, si capisce proprio niente.

Roma ha inaugurato gli «edili rossi». E  
va bene. Ognuno è padrone di far della  
sua pasta gnocchi. Piano piano: in faccende  
pubbliche, che hanno ricorrenze nella  
vita collettiva, questa padronanza non do-  
vrebbe esistere. Ma, ormai, siamo nell'età  
del ciottolo; da quella dell'oro c'è tutta u-  
na scultura di materiale e di valore... scul-  
tura in g'li, non in su -- beninteso.

Soltanto, io domando perchè ogni par-  
tito, associazione, combriccola, famiglia,  
non metterebbe fuori i suoi arditi varico-  
lori... che sarebbero poi, in fondo, i bravi  
fastidiosissimi a don Abbondio! Ne avre-  
mmo tutti bisogno, vista l'assenza di ogni  
sicurezza personale, la problematica di-  
fesa della legge e visti gli umori sopraffat-  
tori che imperversano da ogni punto della  
rosa dei venti ausoni!

E' proprio vero che il grottesco accosta  
gomito a gomito il tragico della vita. Mai,  
come in quest'ora, la storia d'Italia fu pie-  
na di angosciate incertezze che richie-  
rebbero lo studio e l'azione concorde e in-  
defessa di tutti i cittadini. E mai come  
oggi la cronaca fu più macabramente co-  
mica, con questa sporadica e a volte burat-  
tesca guerra civile, con Arlecchino servo  
di parecchi padroni, Fagolino eterno ba-  
stonato e Pantalone che sempre paga...  
Specie, con Pantalone che sempre paga.

COSTANZA DI CLAUDIO

monale d'Arles, per ultimamente d'Albe-  
rati, di persona il ritorno della serena.

Giuseppe...  
il 13 marzo...  
vanno...  
del 15 e del 17...  
Giuseppe d'Arce...  
il ritorno imminente della Signa Era-  
na protettrice merita un...  
la guerra...  
Grande città industriale e commerciale...  
Reims contava, prima della uscita 14 mila  
cave e 120 mila abitanti. Bourdeaux che è  
matematicamente per tre anni, il di dell'arri-  
stizio non contava più che 15 case in-  
tatte. I denari subito...  
1915, vale a dire e circa 4 miliardi di fran-  
chi al valore attuale. Questa disastrosa è tan-  
to più terribile in quanto che, finora, nel  
Piemonte, nessuna Provincia, nessuna Città  
ha adottato Reims facendo da madrina  
per aiutarne la restaurazione.

Ora, sul bronzo della Cattedrale che, in-  
cendiata il 19 settembre 1914, fu bersaglio  
di oltre 1500 granate, si elevava una statua  
in bronzo di Giovanni d'Arce, opera dello  
scultore Paul Dubois.

Questa statua, fusa a pezzi persa nel 1873  
era stata acquistata nel 1892 dall'Accade-  
mia di Belle Arti che l'aveva offerta alla  
Città d'Arce. Durante quasi tutto il pe-  
ricolo della guerra, la statua era stata al  
proprio posto e nessuno dei molti proiettili  
caduti sulla Cattedrale l'aveva toccata. Ma  
l'8 maggio 1918, il bombardamento avendo  
assunto una violenza estrema, il generale  
Petit, che difendeva Reims, permise che  
la statua venisse tolta dal suo piedistallo e  
trasportata a Parigi. E' questa Giovanna  
che adesso torna a casa.

\*\*\*

La Società degli Scrittori Combattenti è  
composta naturalmente di scrittori e, po-  
chè si tratta di scrittori che combatterono,  
di giovani. Vi figurano dei nomi ben quo-  
tati: Henri Malherbe che ottenne il premio  
Goncourt per il suo romanzo: *La fiamma  
in pugno*; Pierre Benoit, l'autore ormai fa-  
moso e -- lui beato! -- quas' milionario di  
*Atlantide* e di *Per Don Carlos*; Roland  
Dorgelès che commosse tutta la Francia  
con *La Croce di legno*; un altro premio  
Goncourt: G. e T. Tharaud, autori di *D'in-  
gley, l'illustre scrittore* e di *Scambio di sen-  
tinelletta*; André Lamandé, gran premio di  
poesia per il volume: *Sotto il chiaro sguar-*

rebbe parlare con...  
La città è in degli...  
ha il rievocato...  
nel gruppo intellettuale...  
di Henri Barbusse...  
Clarté...  
gruppo di anarchici...  
di qualche nome illustre...  
Henri Barbusse, Georges...  
Ma il grosso, ormai, dove...  
spontaneamente vi si...  
costituita, dell'ordine...  
stabiliva, della disciplina...  
tutti gli in afferenti...  
tutti i geni mancati...  
ne fanno parte ormai.

Clarté ha pronunciato...  
di conferenze...  
genti fra gli adenti...  
che raccoglie un pubblico...  
Non il popolo inteso...  
di arte, di colui che lavora...  
un pubblico fatto di gente...  
e il borghese, serezzatore...  
e invidiosa del secondo...  
inaciditi, artigiani rovinati...  
commissi di negozio...  
tutta gente, insomma...  
disposta a ritenere...  
luminoso destino fallito...  
Caratteristica di queste...  
fregiano dell'aggettivo...  
ironia volgare, bassa e...  
del signore che va in...  
del visitatore della...  
Anche il giornale...  
dal nome del gruppo...  
Caratteristica di queste...  
fregiano dell'aggettivo...  
ironia volgare, bassa e...  
del signore che va in...  
del visitatore della...  
Anche il giornale...  
dal nome del gruppo...  
Caratteristica di queste...  
fregiano dell'aggettivo...  
ironia volgare, bassa e...  
del signore che va in...  
del visitatore della...  
Anche il giornale...  
dal nome del gruppo...

Clarté ogni francese che preferisca la Francia  
alla Patagonia; traditore e guerrafondaio  
chiunque gridi: viva la Francia!  
Per curiosità, ho voluto assistere a una  
delle serate di Clarté. Parlava P'och e de-  
finiva l'eroe: colui che sentendosi i cara-  
binieri (les gendarmes) nella schiena, ha  
corso più degli altri ed è arrivato primo  
contro il nemico.  
Risata sinistra del pubblico.  
E basta, vero?

La Francia si...  
uno dei suoi più grandi...  
Flaubert. Ha anzi...  
della sua lapide a Rouen...  
dell'oscuri Normandi...  
Adesso Flaubert...  
Più fortunato dell'autore...  
Maurice Barres...  
Ma il Poeta romantico...  
mentre i cancri suscitati...  
Flaubert non sono...  
distanza dalla sua morte...  
rifiuto omoso da Frédéric...  
assistere alle feste...  
rifiuto contenuto in una...  
diretta dal Masson...  
Edmond Haraucourt...  
Questa lettera, nessuna...  
dalla memoria del più...  
Mentre questo scandalo...  
spese di tutti i discorsi...  
Raimondo Escholier...  
la Casa di Victor Hugo...  
il ricco e interessantissimo...  
Victorhughiano...  
della Fratellanza Intellettuale...  
inaugura il Monumento al...

GEORGETTE ROYER

La Francia si...  
uno dei suoi più grandi...  
Flaubert. Ha anzi...  
della sua lapide a Rouen...  
dell'oscuri Normandi...  
Adesso Flaubert...  
Più fortunato dell'autore...  
Maurice Barres...  
Ma il Poeta romantico...  
mentre i cancri suscitati...  
Flaubert non sono...  
distanza dalla sua morte...  
rifiuto omoso da Frédéric...  
assistere alle feste...  
rifiuto contenuto in una...  
diretta dal Masson...  
Edmond Haraucourt...  
Questa lettera, nessuna...  
dalla memoria del più...  
Mentre questo scandalo...  
spese di tutti i discorsi...  
Raimondo Escholier...  
la Casa di Victor Hugo...  
il ricco e interessantissimo...  
Victorhughiano...  
della Fratellanza Intellettuale...  
inaugura il Monumento al...

La Francia si...  
uno dei suoi più grandi...  
Flaubert. Ha anzi...  
della sua lapide a Rouen...  
dell'oscuri Normandi...  
Adesso Flaubert...  
Più fortunato dell'autore...  
Maurice Barres...  
Ma il Poeta romantico...  
mentre i cancri suscitati...  
Flaubert non sono...  
distanza dalla sua morte...  
rifiuto omoso da Frédéric...  
assistere alle feste...  
rifiuto contenuto in una...  
diretta dal Masson...  
Edmond Haraucourt...  
Questa lettera, nessuna...  
dalla memoria del più...  
Mentre questo scandalo...  
spese di tutti i discorsi...  
Raimondo Escholier...  
la Casa di Victor Hugo...  
il ricco e interessantissimo...  
Victorhughiano...  
della Fratellanza Intellettuale...  
inaugura il Monumento al...

La Francia si...  
uno dei suoi più grandi...  
Flaubert. Ha anzi...  
della sua lapide a Rouen...  
dell'oscuri Normandi...  
Adesso Flaubert...  
Più fortunato dell'autore...  
Maurice Barres...  
Ma il Poeta romantico...  
mentre i cancri suscitati...  
Flaubert non sono...  
distanza dalla sua morte...  
rifiuto omoso da Frédéric...  
assistere alle feste...  
rifiuto contenuto in una...  
diretta dal Masson...  
Edmond Haraucourt...  
Questa lettera, nessuna...  
dalla memoria del più...  
Mentre questo scandalo...  
spese di tutti i discorsi...  
Raimondo Escholier...  
la Casa di Victor Hugo...  
il ricco e interessantissimo...  
Victorhughiano...  
della Fratellanza Intellettuale...  
inaugura il Monumento al...

La Francia si...  
uno dei suoi più grandi...  
Flaubert. Ha anzi...  
della sua lapide a Rouen...  
dell'oscuri Normandi...  
Adesso Flaubert...  
Più fortunato dell'autore...  
Maurice Barres...  
Ma il Poeta romantico...  
mentre i cancri suscitati...  
Flaubert non sono...  
distanza dalla sua morte...  
rifiuto omoso da Frédéric...  
assistere alle feste...  
rifiuto contenuto in una...  
diretta dal Masson...  
Edmond Haraucourt...  
Questa lettera, nessuna...  
dalla memoria del più...  
Mentre questo scandalo...  
spese di tutti i discorsi...  
Raimondo Escholier...  
la Casa di Victor Hugo...  
il ricco e interessantissimo...  
Victorhughiano...  
della Fratellanza Intellettuale...  
inaugura il Monumento al...

# DIVAGAZIONI SETTIMANALI

## DISARMO

Il presidente Harding ha inviato le grandi potenze ad una conferenza in cui si dovrà discutere della limitazione degli armamenti. A giudizio di tutti gli esperti di questioni internazionali il passo del presidente degli Stati Uniti viene giudicato come il più importante di quanti ne siano stati compiuti da molti anni in qua. Le sue ripercussioni, quali che possano essere l'esito finale e i risultati tangibili, se ne sortiranno in avvenire, saranno indubbiamente notevoli, e in particolare sullo svolgimento futuro della politica estera inglese.

Questa l'opinione dei circoli politici. Noi, non vogliamo analizzare i vari problemi che si ricollegano alla politica inglese nell'Estremo Oriente e principalmente alla rinnovazione del trattato anglo-giapponese — alla quale si sono dimostrati nettamente contrari i *Dominions* inglesi, la Cina e gli Stati Uniti — e all'equilibrio del Pacifico; problemi che hanno provocato l'iniziativa del Presidente Harding il passo del quale esaminato sotto la lente dello scetticismo, resa più potente dall'esperienza di questi ultimi anni in cui la Storia e il Mondo hanno camminato — non sempre avanti — con passi da gigante, ci fa dubitare della mèta che vuol raggiungere.

Già qualche mese fa dagli Stati Uniti era stato lanciato un «referendum» sul disarmo che ha lasciato il tempo che aveva trovato. Anzi, mentre uomini illustri ed autorevoli si dichiaravano favorevoli al disarmo il signor Harding, da pochi giorni presidente, in un discorso, dichiarava che gli Stati Uniti dovevano avere una marina da guerra fortissima. I cantieri navali non hanno cessato un momento di costruire; le navi da guerra, di cui si comunicava al mondo la straordinaria potenza, hanno continuato a scendere in mare dai molti cantieri dell'Atlantico e del Pacifico; basi navali formidabili vennero create sulle coste del Pacifico. Da molti giorni i giornali ci informano sull'andamen-

## I tubercolotici di guerra

Fra i tubercolotici di guerra che in questi giorni si sono riuniti a Congresso a Roma, si va accentuando un vivo malcontento che minaccia di esplodere anche in forme incompete, se lo Stato e gli Enti pubblici (Opera Nazionale, Croce Rossa Italiana, Consorzi Provinciali, ecc.) non si decidono a provvedere seriamente ed adeguatamente ai loro impellenti bisogni fornendo stabilimenti adatti alla loro cura, assistenze domiciliari e occupazione ai rieducati al lavoro.

A Firenze giorni fa, nel Novarese ora, i tubercolotici di guerra hanno occupato delle ville private per avere ricoveri di cura ed abitazioni. Pronunciamenti del genere si effettuarono anche in altre località, specie nel meridionale dove la cura sanatoria dei tubercolotici è totalmente ignorata.

I pochi fortunati che riescono a porre piede in qualche sanatorio della Croce Rossa si vedono spesso costretti, per la esiguità dei posti disponibili a troncare la cura che del resto è bene si sappia, lascia molto a desiderare per la mancanza di buona ed abbondante alimentazione.

L'Opera Nazionale, conscia delle gravi e sempre più impellenti necessità, ha fin dal marzo sollecitato i pubblici poteri per ottenere un fondo speciale di sei milioni da erogarsi a totale vantaggio dei tubercolotici.

Intanto per favorire questi disgraziati, l'Opera Nazionale va riducendo, d'accordo con la Croce Rossa i pochi posti loro riservati nei sanatori e così coloro che per tutti i campi per i calvari più aspri e sanguinosi hanno lasciato brandelli di carne dolente, fiotti del vigore della loro giovinezza e che continuamente minacciano la esistenza altrui, muoiono abbandonati e reietti.

Le sezioni tubercolotici di guerra sparse in quasi tutti i centri più importanti d'Italia, provvedono a mantener vivo il movimento perchè riesca proficuo e di serio monito ai Governanti.

\*\*\*

Queste, le notizie apparse nei giornali:

*vigilanza del prof. Ranno, erano dei privilegiati in confronto delle migliaia e migliaia che si trovano sparse per l'Italia senza possibilità di ospedalizzazione e senza cure. Infellicissimi per se stessi e pericolosi per coloro che vivono nella loro vicinanza immediata e in condizioni di promiscuità che rappresentano una costante minaccia di contagio, questi sventurati chiedono, con la poca voce che loro resta, che il Paese degni ricordarsi del perchè essi si trovano ridotti così.*

*Sono dei tubercolotici perchè furono alla guerra e, o non ebbero la resistenza necessaria per sopportare le fatiche, o subirono fatiche e disagi superiori alla normale resistenza umana.*

*Comunque, soffersero per noi, combatterono per noi, stanno morendo di lenta morte per noi.*

*Il meno che noi possiamo fare è di accorgercene e di intervenire perchè, coloro che ancora possono forse venir salvati scampino, e gli altri attendano la fine senza troppo strazio.*

*Donne italiane, madri, vedove, spose, sorelle e figlie di combattenti, chiedete col vostro diritto di creature che attesero e soffersero per la Patria che giustizia sia resa ai tubercolotici di guerra.*

*Che nessuna si sottragga a questo dovere.*

CLARITEA

## Maggioranze e Minoranze

Ci sembra interessante riprodurre questo commento di Georges Clemenceau a *Il nemico del popolo* di Ibsen.

« Egli ha ragione contro tutti. Gli gridano: »

## Fasti e nefasti della Superba

### LE VISITE A PAMMATONE

Il prof. Mattia Mesero, Pres. della Amministrazione degli Ospedali Civili, ha preso un'iniziativa opportuna: quella di disciplinare le visite del pubblico all'Ospedale di Pammatone.

Fin qui, esistevano in proposito soltanto le norme dettate in Statuti più volte centenari che soltanto dall'evangelico precetto di visitare gli infermi potevano ispirarsi anche perchè si riferivano a tempi in cui essendo infinitamente inferiore, nonchè il numero degli ospedalizzati anche quello degli abitanti, assai relativo restava il numero dei visitatori.

Adesso, norme e statuti per il fatto che in determinate ore di determinati giorni della settimana, aprivano tutte le corsie di tutte le sale a chiunque volesse accedervi per i più svariati motivi che andavano dalla pietà sincera alla banalissima e irrispettosa curiosità, rappresentavano davvero inconvenienti e pericoli troppo gravi.

Gli inconvenienti riguardavano soprattutto i ricoverati; i pericoli, i visitatori. Nelle ore di visita, tale rassa di visitatori nelle ore di visita, tale rassa di visitatori — parenti, amici, conoscenti — da costituire per il disgraziato una fatica immane.

Per i ricoverati gravi, poi, questo assaggio di brigate spesso chiassose magari per l'intima persuasione di giovare con la gattezza a sollevare il depresso spirito dei degenti, costituiva un fastidio intollerabile e la peggiore delle amarezze.

Rammento d'aver visto una volta, intorno al letto d'una giovinetta agonizzante per meningite un gruppo di domestiche intente a scambiarsi le impressioni che loro suggerivano l'aspetto della sventurata che già pareva una morticina nella immobilità rigida e catalettica, nella maschera di pallore livido già distesa sul visetto dove gli occhi suggellati già per sempre affondavano nelle occhiaie cave.

— Figurati — diceva una all'ultima arrivata — è così da tre giorni!

— Uh! davvero? Ma non è morta?

— Dicono di no.

*potranno visitare sia congiuntamente, che separatamente l'ammalato. (Sostanzialmente il medesimo sistema è adottato da tempo, e con ottimi frutti dagli Ospedali Civili di Milano e in altri grandi Ricoveri di Italia). Se l'infermo non è accompagnato, e non è in condizioni d'esprimere la sua volontà, la tessera sarà tuttavia preparata con i nomi dei visitatori in bianco, e sarà conservata in apposito casellario, a disposizione di chi possa posteriormente dimostrare di avere interesse a visitare il ricoverato.*

*La tessera ha la durata di un mese e può essere aggiornata.*

2. — *Rimane invariato il regime di visita per gli ammalati gravi.*

3. — *Chiunque si presenti all'ingresso dell'Ospedale di Pammatone sprovvisto di tessera, non sarà ammesso alle corsie.*

4. — *Il controllo delle tessere può essere fatto, anche nell'interno dell'Ospedale, da chiunque appartenga al personale ospedaliero, e dagli Agenti della forza pubblica. Le violazioni del regolamento di visita, importano il ritiro della tessera d'ingresso, che sarà ad ogni modo riconsegnata alla Suora di corsia o all'Ufficio di accettazione, all'atto dell'uscita di ciascun infermo.*

*Tali provvedimenti saranno applicati a cominciare dal giorno 19 luglio corrente, avvertendo che per quanto riguarda i permessi di visita degli infermi già degenti prima di quel giorno all'Ospedale, le relative tessere dovranno essere ritirate presso le Suore sorveglianti le singole corsie dai parenti degli ammalati nei giorni ed ore in cui l'entrata al pubblico rimane ancora permessa.*

### IL «DISPENSARIO LATTANTI»

Il Dispensario per Lattanti che prende il nome dalla sua fondatrice, la Dott. Ester Bonomi, dopo essere stato aggregato in via soprattutto sperimentale all'opera Pia di Maternità per l'assistenza ai bambini lattanti e slattati, per un periodo di 4 anni, dal Gennaio 1917 al Gennaio 1921, ripren-

vi da guerra, di cui si consuma il mondo la straordinaria potenza, hanno continuato a scendere in mare dai molti cantieri dell'Atlantico e del Pacifico; basi navali formidabili vennero erette sulle coste del Pacifico. Da molti giorni i giornali ci informano sull'andamento delle grandi manovre navali durante le quali vengono impiegati strani e potenti sommergibili, aeroplani muniti di torpedini, incrociatori sommersibili, corazzate a prova di siluro ecc. ecc.

E' di questi giorni la notizia che un inventore americano ha inventato un cannone capace di proiettare granate pesantissime a centinaia di chilometri di distanza; e non è vecchia la notizia dell'invenzione, da parte di un chimico, pure americano, di un liquido infernale di cui una goccia microscopica è capace di fulminare un uomo.

L'Inghilterra, di fronte a questa attività non è rimasta con la mano in mano; per non perdere il primato navale che le consente la padronanza degli oceani, ha intensificato la costruzione di navi da guerra; il Giappone, dal canto suo, senza far molto chiasso ha fatto altrettanto.

Ed ora, mentre il presidente Harding lancia il suo appello per il disarmo che si riferisce soprattutto al disarmo navale — la proporzione fra le tre flotte in competizione fra di loro, l'inglese, l'americana e la giapponese, rimane invariata, anche se la potenza di ciascuna è straordinariamente aumentata.

Ora non sappiamo se la conferenza auspata da Harding avrà luogo; ad ogni modo non crediamo che l'Inghilterra vorrà rinunciare al suo primato navale, che il Giappone arresterà la sua espansione e che gli Stati Uniti accordino i loro programmi di armamento con i programmi del Presidente.

Oltre a ciò vi sono al mondo, troppe cupidigie, troppi srenati desideri di grandezza, troppi odi che covano le rievincite, troppe invidie, troppe rivalità per poter pensare che tutti i popoli si possano ad un tratto adagiare su un programma di pace.

Molto probabilmente l'attuale «grande» iniziativa americana farà la fine di altre «grandi» iniziative, pure americane, che l'hanno preceduta: la Società delle Nazioni per esempio...

LA DIARISTA

lia, avvvedono a mantener vivo il movimento perchè riesca proficuo e di serio tonito ai Governanti.

\*\*\*

*Queste, le notizie apparse nei giornali: non s' può leggerle senza un senso di tristezza disperata che supera anche la pietà, sentimento che è sempre un poco, di sua natura blando, cioè non privo di una pur amara ma reale dolcezza.*

*No, la sorte che la neghittosità della burocrazia e l'indifferenzismo del Paese hanno fatto ai tubercolotici di guerra che sono i più sfortunati fra tutti i superstiti della tragedia umana — più dei mutilati degli arti, più dei ciechi, osiamo dire, perchè nemmeno questi sono condannati all'orrore della morte a scadenza sicura, saputa, breve — non suscita pietà, suscita orrore e rimorso. Perchè dovrebbe essere di tutti la responsabilità e la solidarietà nel pretendere per tutti questi infelicissimi le sollecite provvidenze adeguate al male.*

*La maggior parte di questi infelici è povera e non può venir curata in famiglia; mentre tutti gli altri reduci dalla guerra hanno ritrovato il proprio focolare, il tubercolotico ne è stato escluso inesorabilmente.*

*Respiro da un ospedale all'altro, da un paese all'altro, circondato di paurosa diffidenza dovunque, mal curato in tutti i sensi, egli ha visto peggiorare giorno per giorno il proprio male e avvicinarsi inesorabile la morte.*

*Ve ne sono di quelli che alla fine della guerra avevano appena una lesione iniziale che sarebbe sicuramente guarita ove fosse stata curata in un Sanatorio sino alla cicatrizzazione completa; altri, che erano quasi guariti e che videro il male tornare e aggravarsi e diventare inesorabile perchè rimandati troppo presto a casa e senza i mezzi sufficienti per continuare a curarsi, sono ricaduti.*

*Noi abbiamo visitato, tre anni addietro, il tubercolosario di Nervi. Uno strazio. Eppure, coloro che vi erano ricoverati e consciamente curati sotto la provvida*

Ci sembra interessante riprodurre questo commento di George Clemenceau a *Il nemico del popolo* di Ibsen.

E Egli ha ragione contro tutti. Gli gridano:

— Voi avete la maggioranza contro! La maggioranza ha sempre ragione.

— La maggioranza non ha mai ragione — risponde lo Stockmann di Ibsen. Una maggioranza è, necessariamente di mentalità med'era. Gente che vive di vecchie verità decrepite, disseccate, talmente appassite che sarebbe più giusto definirle menzogne.

E' questo nutrimento corrotto che avvelena le mag'oranze.

« Bel soggetto di discussione. Ma l'argomento non è fatto per la folla, e l'Assemblea vota all'unanimità meno un voto d'un ubbriaco — che il dottor Stockmann è un nemico del popolo.

Orribilmente vilipeso, urtato, insultato, ma senza piegare di una linea, il nemico del popolo si ritira sotto una tempesta di fischi e di maledizioni.

La questione delle maggioranze e delle minoranze è stata trattata dai più opposti punti di vista e dibattuta con le argomentazioni più antitetiche.

E' certo che le verità non possono venir comprese di primo acchito dalle masse e che l'azione del progresso viene dagli individui intorno ai quali si raggruppa una minoranza primitivamente infima. Ma non basta essere delle minoranze per aver ragione. La caratteristica della verità è di imporsi a tutti una volta riconosciuta. La prova decisiva è precisamente la conquista di una maggioranza.

Quando Stockmann si rivolta contro la folla imbecille sfruttata da alcuni, ha ragione. Ma corre troppo quando vuol dedurre dallo spettacolo che ha sott'occhio una legge generale. Egli non tien conto, allora, di quell'importante fattore che è il tempo.

In realtà, le maggioranze eternamente mutevoli sempre fatalmente portate ad assorbire e ad ammettersi delle porzioni di verità venute dalle minoranze, sono un elemento di conservazione, non di progresso.

E conclude, il Clemenceau, dicendo che il disconoscimento di questo fatto forma l'errore fondamentale del regime democratico tutto di feroce precauzione contro le minoranze.

di pallore livido già discesa sul viso e dove gli occhi suggellati già per sempre affondavano nelle acchiate cave.

Rigirati diceva una all'ultima arrivata — è così da tre giorni!

È vero davvero? Ma non è morta?

Dicono di no.

Ma sì! perchè non le accendono le candele?

Taccata un po'. E' fredda?

È, sì.

E non è morta?

Ma no!

Che cosa! lo non ho mai visto una cosa simile. Adesso chiamo la Teresa e la Rosa che sono laggiù in fondo perchè vengano a vedere.

— Anel'io voglio chiamare la mia amica, Giovanna!

Vennero le amiche: il gruppo aumentò il letto dove una creatura umana aspettava di morire completamente, già tutta protesa con lo sorriso sull'altra vita, era diventato uno spettacolo interessante.

Mi allontanai con un senso di disgusto e rammento che proprio allora parlai con un illustre oramai della inopportunità di concedere così l'iberamento l'accesso al letto degli ammalati.

Gli Statuti! mi oppose allora il clinico che deplorava la cosa quanto e più di me.

Il pref. Moresco ha osato affrontare e gli Statuti e il costume. Gl'ene va data incondizionata lode. La sua iniziativa gioverà ugualmente agli ammalati ricoverati e alla cittadinanza.

Perchè la questione ha anche un altro aspetto: quello del pericolo di contagi. Fino a che Pammatone non verrà sfollato e sostituito dai nuovi ospedali di San Martino a Padiglioni separati, sappiamo tutti che qui vengono purtroppo ricoverati in una promiscuità deplorevole ma forse inevitabile, ammalati contagiosi e no.

L'isolamento, a Pammatone, è quasi materialmente impossibile. L'unico modo, perciò, di ottemperare materialmente allo inconveniente era questo, di disciplinare le visite.

\*\*\*

Per comodità degli interessati, ecco come verrà disciplinato, d'ora innanzi, l'accesso a Pammatone:

1. — All'atto del ricovero di un infermo, l'Ufficio di accettazione rilascerà, immediatamente una tessera apposita, intestata a due persone indicate dall'infermo stesso, o comunque accertate dall'impiegato in servizio, le quali, nei consueti giorni ed ore

il Dispensario per bambini che prende il nome dalla sua fondatrice, la Don. Ester Bonomi, dopo essere stato aggregato in via soprattutto sperimentale all'attività di Maternità per l'assistenza ai bambini lattanti e s-lattati, per un periodo di 4 anni, dal Gennaio 1917 al Gennaio 1921, riprende la propria autonomia.

Dice la relazione che accompagna la notizia che: « gli inceppi statutarî e le discipline imposte alle Opere Pammatone, nello svolgimento del Dispensario in troppo angusti limiti, le due opere convennero di comune accordo nella necessità di ridare autonomia all'istituto, per poterlo rendere più agevole nei suoi concepiti, più rapido nello svolgimento, più ampio nel beneficio.

E col primo dell'anno in corso la separazione fu compiuta ».

L'Opera riprenderà dunque a vivere dal contributo dei Soci che si dividono in Beneficenti (contributo di L. 500); fondatori (L. 200); ordinari (L. 10 annuo) e che oggi ammontano rispettivamente a 6; 22 e 300; nonché delle oblazioni scesentate in denaro e natura che verranno oltre quanti intendano aiutare questa davvero generosa e intelligente istituzione che da quasi dieci anni provvede all'assistenza igienica e materiale della primissima infanzia.

Il Dispensario, sorto sulle orme di quello del Budrio, rimase unico fino a poco tempo fa. L'utilità e l'efficacia di questo forma di assistenza è dimostrata dal fatto che dopo questo, altri ne sorsero e, col concorso municipale, sta per aprirsi adesso una succursale di questo che, opportunamente, pensiamo noi, ha ripresa la propria autonomia.

Presidente del nuovo Consiglio di Amministrazione diventa la Contessa Teresa Visconti Prasca; la direzione Sanitaria rimane naturalmente alla Dottoressa Ester Bonomi che al suo Dispensario consacra da nove anni tutta la sua intelligente e generosa attività e la sua preziosa competenza.

LA LANTERNA

## Istituto Canuti

Con la semplicità e perfezionamento delle sue teoriche pratiche di taglio abiti per donna, biancheria e modisteria ha superato tutte le difficoltà e ha reso tanto pratici questi metodi dove una bambina di 15 anni con otto lezioni di teoria e trenta giorni di pratica può subire un esame della nostra commissione tecnica onoraria e ottenere un diploma.

Sede in GENOVA - Via Vincenzo Riberi, 3.

# VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

## L'evoluzione del femminismo americano

II

### Durante la guerra

Nei precedenti articoli ci siamo studiati di dare un ritratto naturale il più possibile della donna americana.

Ne abbiamo posto in rilievo le qualità come i difetti, ed anzi forse abbiamo calcolato la mano un po' troppo su questi, senza tener conto sufficientemente di quelle. E si che la donna americana ne ha di qualità, e grandi! Se in tempo di pace, cioè in tempi normali, sono spesso in evidenza i difetti, in tempo di guerra invece spiccano segnatamente le qualità, per il fatto che la guerra è un periodo anormale che richiede sopra tutto l'azione, e le qualità della donna americana sono sopra tutto qualità d'azione e fu appunto durante la guerra che ella seppe distinguersi.

Col senso pratico che la contraddistingue, la donna americana subito pensò alla parte essenziale da prendere per la guerra: l'organizzazione. Sorsero migliaia di organizzazioni femminili, dando innanzi tutto la loro opera alla Croce Rossa americana. Migliaia di donne delle migliori famiglie si arruolarono nella Croce Rossa. Quelle che per l'età o per le condizioni di famiglia potevano offrire i propri servizi per fuori, fecero domanda «for service abroad», per il servizio all'estero; le altre si organizzarono in servizi domestici.

I servizi domestici si distinsero in tre categorie:

1. *Soldierettes*, soldatesse;
2. *Farmerettes*, o contadine;
3. *Clerical work*, impiegate.

Durante il lunghissimo periodo della preparazione, le *soldierettes* avevano preso una attitudine ridicola. Volevano, ad imitazione del battaglione della morte russo, organizzare un esercito di femmine. Sorsero dei *training-camps*, dei campi d'esercitazione di signore. Chi scrive queste righe ebbe occasione di vedere un campo femminile, comandato da un colonnello donna, con un istruttore ufficiale degli Stati Uniti.

Questo spiega perchè la professione del *farmer* o contadino offra sempre allo straniero negli Stati Uniti una così grande opportunità, ed è veramente doloroso che gli Italiani non vengano negli Stati Uniti con l'intenzione di popolare le campagne e farsi contadini, perchè potrebbero trovar tutti, se non la fortuna, la vita larga e abbondante!

Infine il «clerical work» attirò tutte le donne volenterose di *do their bit for Uncle Sam*, di fare il loro piccolo lavoro per la Patria. Molte entrarono nel *civil service*, cioè nell'amministrazione civile e militare felice quelle che poterono entrare nella *naval reserve*, cioè nella riserva navale, ed esercitare l'ufficio di impiegate nella marina, vestendosi di una divisa di marinaio. Altre entrarono nelle ferrovie, e le stazioni furono piene di smistatrici donne, con calzoni maschilini. Tentarono d'entrare nell'amministrazione tranviaria ma quella trovarono una forte opposizione delle Unioni del lavoro organizzato. Ad ogni modo una recente sentenza della Corte di Cleveland, Ohio, aprì le porte del lavoro tranviario alle donne, a malgrado dell'opposizione sistematica del sesso forte.

Le più importanti organizzazioni sorte per il servizio femminile furono la «National women league» e la «League for women service». La «National women league» organizzò subito ammirabilmente dei «Soldiers and sailors clubs», cioè dei luoghi di ritrovo per soldati e marinai. In tutte le grandi città sorsero dei «clubs» aventi carattere di albergo, nei quali gli ascritti all'esercito ed alla marina degli Stati Uniti poterono affollarsi pagando una quota assai modesta. Trovarono centri di ritrovo ed alloggio e cibo a buon mercato... nè basta... le signorine della migliore società si offrivano a gara, per andare a intrattenere i soldati suonando il pianoforte e

Anche la famosa amministrazione della J. M. C. A., ormai troppo nota in Italia, fu criticata. Si disse che era un covo di imboscati, i quali volevano andare in guerra in un modo piacevole, facendo un viaggio a spese degli Stati Uniti, senza esporsi al pericolo della trincea. Ebbi ad accertarmi che nelle critiche c'era del vero e c'era della esagerazione... Nelle guerre, come nelle grandi crisi mondiali, si rivela tutto quello che c'è di buono nelle nazioni ed altresì tutto quello che v'è di mediocre.

Ad ogni modo, parlando del femminismo, non posso tacere un argomento veramente nuovo ed interessante, e di recente attualità. Fu merito in gran parte delle donne l'organizzazione del così detto «advertising» o della pubblicità della guerra.

Le donne americane molto aiutarono, per quello che riguarda la propaganda all'estero, affrendosi come *reporters* di giornali, come *clerks* o impiegate dei vari uffici di stampa americani e delle varie commissioni all'estero. Ma dove apparve veramente straordinario ed ammirabile lo sforzo delle donne, fu nella propaganda all'in-

terno. La propaganda nell'interno fu organizzata in un modo stupendo. Se l'energia dello sforzo americano fu mirabile in tante cose durante la guerra europea, si dimostrò insuperabile nel modo di render popolare la guerra, anche questa una necessità nuova, sorta per la prima volta nella guerra attuale, e provocata dalle crescenti esigenze della democrazia.

In ogni città e Stato della Confederazione venne organizzato un «Committee of patriotic service» o comitato civile di servizio patriottico, al quale le donne davano un larghissimo contributo. Questo Comitato si sforzava di far note al pubblico le ragioni del buon diritto americano ed i motivi della decisione presa dal Presidente di entrare in guerra con la Germania, e lo faceva con la stessa avvedutezza ed energia con cui gli Americani fanno la *réclame*, cioè saturando, assediando, ossessionando il pubblico, con disegni, figure allegoriche, discorsi patriottici.

Sarebbe necessario un libro intero per descrivere il lavoro compiuto dall'americana per la guerra.

P. G. BRENSA

## I combattenti e le combattenti

Un giorno lontano i famigliari, i parenti, gli amici, le hanno detto: Bisogna che ti impieghi; il tuo lavoro in casa non produce.

La giovinetta è rimasta come annientata da quell'annuncio improvviso ed ha sentito un gran freddo scenderle al cuore. Abbandonare la sua casa? Vivere in un Ufficio, fra gente estranea? Non avrebbe potuto lavorare ugualmente in casa, ricamando, vendendosi dell'ago?

Ma l'obiezione ha suscitato un coro di proteste: l'ago! Che rende? Ci vuol altro! Il babbo ha trovato naturale quel genere di contributo per parte della figliuola giovinetta, quasi bambina; la mamma non ha saputo o potuto opporsi; i fratelli hanno alzato la voce per dire: E' l'ora che anche la donna faccia qualche cosa e non sia un peso!

a nessuna delle sue aspirazioni. Essa ha combattuto, o quasi, la sua guerra e porta le sue ferite che, sebben nascoste, non sono meno gloriose; perchè ha sacrificato i suoi legittimi sogni per il dovere verso la famiglia, così come il soldato combatte e muore per la difesa della sua patria.

Questa povera figliuola oggi ha la vita mutilata; va avanti così, perchè le altre vie le sono state precluse e, senza un sostegno, non si obbliga anzi di provvedere a sé e agli altri, non saprebbe come vivere diversamente.

Dunque un giorno lontano fu detto a questa giovinetta che vagheggiava la sua casa come il dono più prezioso: Va all'ufficio! Quello è il tuo dovere; ed oggi che essa, in virtù di una forza che ha dell'abneazione, si è abituata all'impiego e di esso

ferite inguaribili, ha diritto a tutta la nostra venerazione e riconoscenza. Non si può vedere un Mutilato, non si può visitare uno dei tanti Sanatori di guerra, dove languono tanti giovani colpiti dalla tubercolosi, in attesa della morte, che non sarà più la bella morte con una palla in fronte, ma la gelida mano che soffoca lentamente, inesorabilmente, senza chiederlo: Come hanno a sdebitarsi verso tutti questi Martiri-Eroi? Senza che ci assalgia il bisogno impetuoso di baciarne con riverenza le loro mani. Con tutta l'anima e di cuore, gridiamo loro: grazie! e giuriamo a noi stessi di renderci degni dei nostri Martiri gloriosi e di tutti Coloro che hanno combattuto e sofferto per la redenzione della grande Madre comune: l'Italia!

Ma il sentimento di doverosa gratitudine che ci lega a quelli che tanto hanno fatto per l'Italia, non può impedirci di giudicare con serena equità il contenuto che oggi gli ex-combattenti hanno assunto verso le signorine impiegate. Ci domandiamo: Se ogni Ditta aveva l'obbligo di conservare il posto al proprio impiegato richiamato alle armi, perchè quando il combattente ha cessato il suo servizio, non ha preteso quel posto che gli spettava di diritto? Forse perchè queste Ditte avrebbero potuto opporgli che l'impiegato assunto in via provvisoria l'aveva sostituito vantaggiosamente, tanto da non far loro rimpiangere l'opera sua? Accennata l'ipotesi, aggiungiamo però che qualsiasi Società rispettabile non avrebbe mai dovuta approfittare di simile circostanza per disfarsi di un'impiegata poco redditizia.

Siamo sinceri: non lasciamo che il sentimento faccia velo alla ragione. Gli ex-combattenti che oggi esigono l'essodo delle signorine dagli uffici, che facevano prima della guerra? Coprivano realmente un impiego dal quale vennero esulsi perchè sostituiti da altri? Possano provare ciò? Si tratta veramente di combattenti (ci sia consentita la franchezza) che hanno vissuto la vera guerra, esposti a tutti i pericoli ed a tutte le privazioni, o di altri che hanno avuto più propizia sorte?

I Combattenti! Glorioso nome al quale c'inchiniamo perchè, se giustamente appropriato, vuol dire: eroismo, sacrificio e martirio.

zione del battaglione della morte russo, organizzare un esercito di femmine. Sorsero dei *training camps*, dei campi d'esercitazione di donne. Chi scrive, questa, n'ebbe occasione di vedere un campo femminile, comandato da un colonnello donna, con un istruttore, ufficiale degli Stati Uniti, che comandava le ordinanze. Le *soldierettes* sfilavano al suono del tamburo, rivestite di una uniforme militare.

Presto, però, il senso pratico americano comprese che l'istituzione era assurda, e allora le donne si affollarono nei servizi ausiliari della guerra.

Vi furono donne avventrici. Miss Ruth Law si iscrisse nell'aviazione. Riuscì a compiere un volo tra Chicago e New York e si recò quindi in Francia ad offrire i suoi servizi al governo francese. Essendo stati rifiutati i suoi servizi in Francia.

*E per trovare a conversion acerba - Troppo la gente...*

ritornò in Francia, dopo che l'appartenere al sesso gentile le aveva reso impossibile di arrolarsi in quell'esercito. Parse i Francesi, popolo cavalleresco, s'ricordavano del dolore del cavaliere aristocratico quando apprese:

*Tu dèi saper che ti levò di sella*

*L'alto valor d'una gentil donzella...*

Miss Law andò allora nel Giappone, dove fu coperta di onori, di medaglie ecc. di *interviste*. Il paradiso dell'Americano di ambo i sessi è la notorietà!

Altre donne si arrolarono nel corpo degli *chauffeurs*. E' noto che le donne americane sono bravissime *motorist*, automobiliste. Erano attratte nel corpo automobilistico sopra tutto dall'ideale di un'uniforme maschile, ed è noto che l'ideale delle figlie di Eva, negli Stati Uniti, è di sembrare uomini!

Alla firma della pace, migliaia di ragazze furono rimpatriate da New York, mentre eran pronte a partire con l'uniforme grigia del corpo automobilistico.

Altre infine si arrolarono nella J. M. C. A. (Associazione cristiana dei giovani) per il «canteen work», cioè per il lavoro di cantiniere.

Le file delle *farmerettes* non furono così affollate. E' noto che le Americane, come del resto gli Americani, non amano la campagna. Chi vive in campagna v'è però nei dintorni di una città.

L'Americano rinuncia a far fortuna, ma non rinuncia al teatro e al cinematografo serale, ed al *good time*, al divertimento!

Stati Uniti» poterano affollarsi pagando una quota assai modesta. Trovarono centri di ritrovo ed alloggio e cibo a buon mercato... né basta... le signorine della migliore società si offrivano a gara, per andare a intrattenere i soldati suonando il pianoforte e cantando canzoni, ballando con loro e giocando con loro al biliardo!

Certo non mancarono critiche a questo lavoro femminile. Mentre molte ragazze, forse la maggioranza, offrono i loro servizi per vero amor della patria, molte lo fecero per soddisfare allo spirito irrequieto della donna americana, per viaggiare, veder mondo.

L'anno 1918 nella città di Seattle fu tenuto un «Seattle girl bazaar», cioè una specie di grandioso «festival», destinato a raccogliere fondi per i bisogni della guerra. Vi fu una organizzazione veramente colossale, meravigliosa. Serse per incanto un campo di corse, di teatro e di divertimenti. Le signorine più brillanti della società tennero un «pageant», specie di rappresentazione spettacolosa con musica, ballo e canto.

I fondi raccolti furono ragguardevoli; ma anzi che ai veri bisogni di guerra, pare che andate ai veri bisogni di guerra, pare fossero destinati ad inviare in Francia signorine che volevano divertirsi e veder mondo, come pure a dare incarichi superflui a taluni che andavano con missioni straordinarie. Per esempio, certo Arthur Priest, professore dell'Università di Washington, andò in Francia per dare ai parenti dei soldati appartenenti a quell'Università notizie dei loro figli... e tutte persone pagate con stipendi non inferiori al trecento dollari mensili!

Una signorina della miglior società mi confessò che voleva andare in Francia *just for fun*, cioè solo per divertirsi; ma si sarebbe guardata bene di andare in un posto di vero lavoro e sacrificio.

Un'altra signora, una *club woman*, donna di mirabile spirito organizzatore, venne a *intervistarmi*, chiedendo che cosa poteva fare in Italia. Voleva venire in Italia per «reconstruction work», per il lavoro di ricostruzione delle nostre provincie invase. Orbene costei non sapeva una parola di italiano o di francese, e mi confessò che non sapeva nulla della professione di *nurse* o di infermiera, ma era in condizione di dirigere l'alta amministrazione di un ospedale!

Un'altra bambina ha bevuto naturale quel genere di contributo per parte della figliuola giovinetta, una bambina; la mamma non ha saputo o potuto opporsi; i fratelli hanno alzato la voce per dire: E' l'ora che anche la donna faccia qualche cosa e non sia un peso!

Così la giovinetta, per necessità e per volontà di parenti e di amici, ha abbandonato la sua casa e si è dedicata ad un'occupazione che ha troncato, di schianto, il sogno vagheggiato di una vita intima, fra i suoi lavori ed i suoi studi.

La delusione amara ha chiuso nel cuore, perché, sebbene giovanissima, ha compreso che le condizioni precarie della famiglia esigevano da lei il grave sacrificio, ed anche perché intuiva che al suo giusto rimpianto non sarebbe stata data dal più la vera interpretazione.

Cominciavano le lotte, i disinganni, le lacrime bevute in silenzio. Inesperta della vita, ed assolutamente ignara di quella giovanissima d'ufficio, quante umiliazioni ha dovuto subire! La sua onestà è stata belleggiata, la sua fierezza derisa, la sua dignità calpestata. E quando messa inutilmente alla prova la sua rettitudine, questa ha trionfato, oh! allora come volentieri si è tirato in ballo la sua incapacità per ostacolare un avanzamento di carriera, per umiliarla, per obbligarla a dimettersi da un posto che procurava, a così caro prezzo per lei, un po' di sollievo alla famiglia! E la giovinetta che ha combattuto strenuamente per difendere il suo onore e che si sarebbe finalmente ribellata gridando: Me ne vado!, ha saputo trattenere il grido e, come l'eroico soldato, non ha disertato il posto perché al suo sentimento ha anteposto il benessere della propria famiglia.

Sono passati gli anni, tristemente uguali. La giovinetta, fatta donna, non più inesperta, non più illusa, ha ripensato con struggimento infinito al suo bel sogno infranto; quello di una casetta sua dove avrebbe potuto approfondire tutto il tesoro della sua tenerezza. Anni di guerra sono stati per la fanciulla; anni di guerra combattuti nell'ombra, senza sogni di conquiste, senza aspirazioni di trionfi. Lotta dolorosa, trafitture al cuore, ferite d'amor proprio, tutto sopportato in silenzio, per non turbare la pace di chi le voleva bene e per non destare inutili commiserazioni.

Oggi la fanciulla è quasi vecchia, se non d'anni, almeno di vita febbrilmente vissuta e sfiorita in un lavoro che non ha risposto

altamente. Dunque un giorno lontano fu detto a questa giovinetta che vagheggiava la sua casa come il dano più prezioso: Va all'ufficio! Quella è il tuo dovere; ed oggi che essa, in virtù di una forza che ha dell'abnegazione, si è abituata all'impiego e di esso ha necessità per vivere, le si dice ancora: Resti a casa! Tu ne hai il nostro posto! Questo non è giusto, né umano.

\*\*\*

Un giorno assai recente, delle giovinette non temperate da sana educazione né da encomiabili esempi, si sono lasciate abbagliare dall'eleganza voluttuosa di certe donne bionde e brune.

Nel loro nastro cervelluti hanno pensate: Perché non potremmo anche noi far lusso e divertirci? Embleghiamo amici. Grandi guerenne e spenderemo.

Le ragazze moderne non si sono opposte a questo insano desiderio: l'hanno anzi secondato. Le ditte hanno accolto subito queste ditilografie, graziose e leggere come le farfalle, che si contentavano di un mensile nominale irrisorio, e si preoccupavano soltanto dello straordinario. E la triste storia ha avuto inizio.

Oggi, fra la schiera delle nobili lavoratrici, fanno desolata apporizione queste impiegate «pro-forma» che pur di indossare abiti di seta e di velluto e procurarsi spessi illeciti, danno prova di rara compiacenza verso Capi e Superiori, i quali, giova riconoscerlo, sono sempre molto sensibili a questa straordinaria dote delle loro subalterne. Di chi la colpa se il male si è diffuso? Anzitutto delle madri, che non hanno saputo istillare nell'animo delle loro figlie alcun sentimento di onestà; quindi dei padri che sul lusso indecente delle figlie chiudono sc'entamente gli occhi. Infine delle Ditte, o meglio dei titolari, dei capi insomma che non esitano ad aprire la porta della loro azienda ecc. la borsa... a quelle s'ignorine che s'impiegano per mascherare scopi poco onesti.

Via dagli Uffici la donna!

Il grido s'eleva e se vuol colpire queste femminucce è giustizia!

\*\*\*

Chi ha combattuto per la nostra Patria, chi per la sua grandezza ha immolato la propria vita, o l'ha salvata per miracolo, ma porta gloriosa insegna, le stimate di

una guerra, e chi a ogni costo si è fatto tutto le privazioni e di altri che hanno avuto più propizia sorte.

I Combattenti! Gloriosi e onorati, e tutti «indubbiamente» perché, se non avessero fatto la guerra, vuol dire: «crisima», sarebbero morti.

Ma osserviamo che tutti, salvo qualche miserabile eccezione che sulla materia ha indecentemente speculato, abbiamo potuto combattere la nostra guerra: such «indubbiamente» impiegate le quali, anzi, la «venerano» da anni.

Via le signorine degli Uffici! Anzi, noi seguono, i deliziosi sono che non si vorranno per quelle giovinette che aspirano oggi all'impiego per la conquista dell'acquaginta libertà, se le loro magli saoranza nobilitate sopra una via d'una centesimo più loro natura, consigliando a ripigliare l'arte ad a perfezionarsi nella famiglia arte.

Ah il bel sogno che dei «riman» male per quelle signorine che, pur sentendo tutta la miseria della casa, sanno che oggi non potrebbero più rimanervi perché le necessità della vita s'impungono e, prive di appoggio, costrette anzi ad aiutare la famiglia, non hanno altro mezzo per sopravvivere che la vita.

L'impiego prevedibilmente sarebbe «opprimere» per le impiegate «pro-forma» perché, senza muovere al loro interesse e rimarrebbe sempre loro il beneficio dello straordinario verrebbe a rimetterle al loro giusto posto.

Ma sarebbe per il «giudizio»? Gli aspiranti padri «indubbiamente» dichiararsi paghi di simili impieghi?

Comunque se gli esecrabanti rendono a questo scopo, la loro opera così infesa non può che incontrare l'unanime approvazione.

Ma non possono umanamente esigere lo sfratto delle «vere impiegate» che non partecipano anch'esse, e da anni, alle file delle combattenti e che della guerra hanno sofferto tutti i disagi, senza miraggio di gloria e senza luce di gioia.

LIA BONA MERAGE

La spinosa questione essendo sempre aperta, pubblichiamo con piacere questo sereno articolo della nostra collaboratrice. Non sarà questa l'ultima parola in merito. La Direzione si riserva di tornare sull'argomento e intanto apre le colonne del giornale alla discussione in proposito.

n. d. r.



# PROBLEMI E IDEE

## II "REFERENDUM" della campagna Le qualità del marito ideale

Il concorso che La Chiosa apre oggi è dedicato specialmente alle signorine. Ma s'intende che le signore potranno ugualmente parteciparvi: anzi, l'esperienza matrimoniale darà al loro responso un valore speciale perchè sarà un contributo prezioso portato nella determinazione delle qualità... e quando diciamo «qualità» intendiamo di dare al vocabolo un valore piuttosto esteso che comprenda così le doti e le virtù come le prerogative... che deve possedere il marito ideale.

Tutte le famiglie dovrebbero sapere presso a poco quali siano le qualità delle quali esse adornano sin lor segreto il marito atteso o sognato. Lo diciamo dunque.

Quali sono le qualità che formano il miglior marito?

La fedeltà? la laboriosità? la schiettezza? la tenerezza? la generosità? l'audacia? il coraggio? la bellezza? la salute?

## Come si parte e come si partiva

E' venuta la stagione che il bel tempo rimane e, insieme, il bisogno, il desiderio, la smania di partire, di mettersi fra sé e il proprio *trou-tan* un abisso fatto di molte centinaia di chilometri e pieno di costi e molte novità. Tutti, ricchi, poveri e così così, pielsia il treno, il piroscafo, magari l'aeroplano, e vanno... Vanno in campagna, al mare, sui monti, sui laghi; vanno a conoscere le nuove terre italiane e le nuove e là e i nuovi confini. Un certo numero di biglietti di banca in tasca, qualche tratta bancaria a disposizione, un paio di valigette e il viaggiatore è pronto a realizzare l'itinerario scelto lì per lì, dietro l'indicazione del capriccio o di un semplice cart'io ferroviario.

Non così solo cent'anni addietro.

la fiducia? la discrezione? la distinzione? l'eleganza? la signorilità? l'onestà? l'intelligenza? il buon gusto? l'intellettualità? la praticità? l'energia? lo spirito di economia? lo spirito di sacrificio? l'acccondiscendenza? il buon umore? l'adattabilità? l'indulgenza? la sensibilità? l'educazione? la cultura? la pazienza? la spicco? la passionalità? l'ardore? la sobrietà? il sentimento? la seduzione? l'attività?

Scegliano le concorrenti... le signorine come aspirazione; le signore come constatazioni... fra queste qualità ne escogolino altre a loro piacere. E ci scrivano quali sono, in ordine di preferenza, le cinque doti, qualità, prerogative che, a loro giudizio possono servire di relativa garanzia per la felicità del matrimonio.

Il concorso è aperto.

Daremo i primi risultati nel numero del 28 luglio.

importantissimi emoversi facciano parte del programma minimo della femminilità; ma del programma massimo, sì; e tutti lo sanno...

Comunque, oggi, il primo venuto, maschile o femminile, imberbe o vegliardo, può alzarsi al mattino e dirsi:

« Domani voglio dormire a Parigi, a Napoli, a Vienna... senza preoccuparsi di sapere se ha preventivamente acquistato le cognizioni indispensabili alla realizzazione di un compito così gravoso ». Non solo; ma egli avrà la svenatezza e la faccia tosta di dichiarare che la prospettiva lo seduce infinitamente e che il compito, nonchè gravoso, gli pare gradevolissimo...

Segue la guida: « E' necessario che

Tutto non è qui, però. Dicono i due guidatori: « E' anche necessarissimo conoscere con quali procedimenti si può richiamare in vita gli ammagliati, gli ossessati e coloro che sono gelati ». Soltanto ci si domanda perchè il morsicato da una vipera e il colpito da insolazione, come pure l'afflitto per una digestione troppo laboriosa e colui che si è bascato un reuma lombare, sieno privati del piacere e dell'utile di essere saccorsi dal sapientissimo viaggiatore.

Ed eccoci finalmente all'applicazione pratica (secondo la collaborazione del conte Berchold) di tutte queste sapienze. Un intero capitolo s'è dedicato. Si intitola: *Come si deve trar partito dalle osservazioni...* osservazioni, s'intende, frutto della preordinata cultura. Qui gli autori raccomandano di « visitare i libri di ogni borgata » che il viaggiatore traversa, di « informarsi del nome delle persone che in ogni città hanno meritato con lo spirito e con i costumi la stima dei loro concittadini ». Queste informazioni debbono servire a « cercarsi da loro, aprir loro l'animo e considerare come ingestibile l'occasione di contrarre simili amicizie ».

Segue la « grave » questione del domestico, che si deve condurre con sé... e sulla fedeltà, sobrietà, discrezione, coraggio del quale bisogna aver fatta brevità accurata inchiesta. In ricambio insegna, la guida: « bisogna cercare di guadagnarsi l'attaccamento di un tale uomo, predigandogli cure materne e facendo in modo di assicurargli un impiego o una rendita vitalizia al ritorno dal viaggio ». Grave davvero, questa questione e tale fa sembrare per le conseguenze *sine fine* che portava con sé. Una rendita vitalizia, per avere accompagnato il padrone in viaggio? Come si vede che i nostri nonni non erano afflitto dal carevivere e del corapigliarsi... Ora, infatti, si preferisce lasciare il domestico a casa.

Il capitolo: *Come conservare la salute in viaggio* è anch'esso gustoso.

Il principio fondamentale ne è il seguente: nel regolarsi, per il mangiare, per il bere, per il modo di vestire, ecc., « secondo le persone più sberbe del paese in cui ci si trova ». Per *Igiene del letto*, poi,

ad aprirsi a loro ed a manifestare il desiderio di contrarre amicizia!... Vedrete come sarete ricevuti... Come impastati, bighelloni, rompicatole e peggiori. Presentatevi alla porta degli ospedali, professando che volete intrarvi! Finirete al Commissariato di Pubblica Sicurezza... « pure non finirete al Manicomio, con la vostra spongia in bocca, il vostro litame sterco di chiodi sotto il naso, e la vostra pelle di cervo sotto il braccio!... »

Ma rimangono ancora alcune raccomandazioni pratiche da seguire, relative al bagaglio. Qui i due illustri compari raccomandano di « caricarsi il meno possibile e di non portar nulla di superfluo ». Meno male!... Ecco qualcosa che li avvicina a noi, un punto di contatto fra le vecchie e le nuove vedute. Sentiamo: « Non prendete con voi che lo stretto necessario e del minor volume possibile. Partite con una carrozza leggera ed un furgone a due ruote... (L...) I vostri bagagli di guardaroba prenderanno posto dietro la carrozza e anche sopra e sotto; ed il furgone porterà le casse, i bauli, i portmantelli... (L...) »

Ed ecco che cosa voleva dire poche decine d'anni addietro, avere lo stretto necessario!

Ah, le cose sono più cambiate da un secolo in qua, che non lo fossero nei dieci secoli precedenti. Al tempo di Napoleone si viaggiava su strade migliori, con carrozze più elastiche, con il cambio dei cavalli più sicuro... ma il sistema era, in fondo, quello di Carcanagna, anzi dei buoi e i invasori. Oggi, di tutto questo non rimane più nulla... nemmeno la facoltà di capirlo, perchè a noi sembra addirittura fantastico e impraticabile.

Se i nostri nonni ternassero al mondo, si darebbero di matti e rampiccoli e noi li chiameremmo fossili e bobbei...

DONNA PAOLA

## COSETTE

INTORNO A FEYDEAU

La tristezza di Giorgio Feydeau, che pure ha fatto ridere con le sue commedie mezzo mondo, era proverbiale a Parigi. Egli aveva un temperamento irrimediabile

## Vergogne e mazzoghe

La mediocre nota girante alle porte segrete degli antichi ospedali conventi, per accogliere nel mistero il frutto delle calpe non è più infusa alle saglie dei materassi broffatoli, ma la vergogna e la menzogna continuano ancora.

In molte città d'Italia, negli stessi ospedali, spesso in camere mal ventilate, senza sole, questi ricoveri nutrono la stentata triste razza dei figli del vizio e della disgrazia.

Vengono dal contado, dai bassifondi dove megere e mantengono commercianti e prostituzione l'addescezza; nascono ai cuni nelle bianche sale delle cliniche materiche, dove chi ignora risente, entrato una fonda indicibile emozione, e le piccole culle a fianco dei letti cantano una quale sacra poesia della maternità dolerosa e grandiosa.

Talvolta, persino, sono figli legittimi di selagurati che seppero abilmente ingannare l'istituto, scaricando il bimbo come un peccato e sistemando così la loro famiglia.

Tali, i figli di nessuno.

L'ultimo animale della serie zoologica non abbandona mai il suo nido, durante il periodo del suo allattamento e della sua debolezza fisica; nella società umana per impedire l'infanticidio, si sono creati i broffatoli.

Costi, nutrici mercenarie e il biberon crescono i piccoli bastardi, sovente malati delle malattie più infantili; mentre le madri vere continuano la vita del marciapiede e talvolta entrano nelle case signorili a porgere il loro seno ai figli altrui.

Il vizio, il danaro, il pregiudizio, spediscono così l'ultimo legume che c'era fra la donna e la sua creatura.

Raramente qualcuno rimane. Ma se rimane, è salva. Il figlio innocente la purifica, la redime. La creatura di carne che un momento d'ebbrezza o di miseria travolse, la femmina del suburbio, riscalda in sé una vergine anima di mamma tutta tramente di adorazione e di dedizione; e sola affronta il giudizio umano, allora, assiste, difende il bimbo a cui di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

Commentiamo.  
La guida è dedicata ai viaggiatori, ma poiché l'autore si rivolge subito, senza esitazioni, a «qualsiasi giovanotto» è a credere che nel 1805, viaggiassero soltanto i giovanotti. Non appena era spuntata la barba, peggio che mai se si era fatta canuta, non si viaggiava più. Non parliamo delle donne. Queste, né giovanotte, né mature, avevano ragione di viaggiare. Infatti, nel 1805, neppure gli uomini, fossero giovani maturi, viaggiavano per passatempo, così era fare, tanto per dire di aver visitato Roma e Peretola, Milano e Rocca Camocchia. Bisognava viaggiare «per la propria istruzione» o «per il bene della società» o «principalmente per accrescere la prosperità della patria» tutte cose sconfinanti dall'ambito femminile, in quel tempo. E non dico che, anche ora, questi vari

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

Non v'è bisogno di scavarsi il cranio per intendere finalmente la ragione per cui i nostri nonni andassero così poco in giro? Chi avrebbe osato dichiararsene pronto ed idoneo, senza un atto di superbia luciferina?... Bel tempo il nostro, nel quale anche un asino, calzato e vestito, purché abbia la borsa gonfia... e anche se l'ha vuota, può viaggiare l'Europa e gli antipodi senza essere tenuto ad avere cognizioni della chirurgia, della stenografia e della meccanica! E' persino lecito, oggi, imbarcarsi per l'estremo Oriente e l'estremo Occidente, pure ignorando scrivere «leggibilmente e prontamente»!

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

Il principio fondamentale...  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

Ma il desiderio di compiacere...  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

A questo punto, care lettrici, lasciatemi domandare: - Ma è mai possibile che il mondo, in poco più di cent'anni, sia così cambiato? Che un tale metamorfosi nelle nostre abitudini, nei nostri gusti e nei nostri bisogni si sia tanto rapidamente effettuata? Questi consigli del valoroso consigliere di guerra rispondevano alle necessità di quei tempi erano letti, studiati seguiti. Oggi ci sembrano semplicemente strapalati. Essi rispondono ad un concetto così diverso della vita che se alcuno di noi li volesse seguire, non gli riuscirebbe fare un passo da casa.

Al tempo nostro chi volesse applicare gli insegnamenti della Guida del 1805 andrebbe a rischio di finire in prigione, nelle ventiquattr'ore. Andate un po' a suonare alla porta delle persone che, in ogni città, hanno meritato con lo spirito e con i costumi la stima dei loro concittadini!! An-

### INTORNO A FEYDEAU

La bellezza di Camille Feydeau, nel 1810, era fatta famosa con le sue assistenze a mezza tavola, con i ricevimenti a Parigi. Egli aveva un tempo, ancora in un'obscuro divertimento, ballato all'Opera. Un volta detto ad un giardiniere che lo voleva per fare un commedia in Roma, il Brandi, il Brandi, «vi troverei ventotto scudari che per il tuo nome, non ti daremo niente che non abbia costato a te un soldo». E, perfino, per la parte di un commedia che chi non avrebbe potuto, prima di un trentacinque anni, escludere, si dice, di averlo.

La moglie di Feydeau, l'aveva conosciuta una volta di più a mezza tavola, in una casa di Parigi, non s'è parlato che tempo, non si poteva fare come Feydeau gli diceva e lo ciò che la senza sapere perché lo fa. Feydeau, si diventava molto più, ma non viveva e guardamente. Scriveva di notte, dormiva di giorno, nei caffè che frequentava, per i cent'anni con gli amici, ma ordinava che un bicchier d'acqua, e la cosa che aveva di più era di veder sommare l'adda da un tavolo di *restaurant* o di birreria con quel che altro mangiavano.

Era autenticamente saggio di tutto, sia che di bellezza. Un giorno, narra Louis Delorme, era seduto al caffè con lui. Era una bellissima donna bionda e va a mettersi proprio dietro a Feydeau.

« Che meraviglia creatura! » disse Delorme - giratevi e guardatela; vi assicura che ne vale la pena.

E Feydeau senza scomporsi e continuando a sorbere la sua bibbita:

« Sì? Descrivetela ».

Si attribuisce a lui anche questa dichiarazione:

« Io, non vado mai a vedere le commedie dei miei colleghi perché se sono brutte mi seccano e se sono belle mi seccano io ».

In realtà, però, i suoi amici dicono che nessuno più dell'autore di *Champignol* e della *Dame de chez Maxim's* era sempre felice del successo meritato di un collega. In questi ultimi anni si era fatto taciturno. Lavorò a nuove commedie fino a qualche mese fa. Poi per l'eccessivo sforzo intellettuale, dette, alcuni segni di demenza. Lo si rivede accompagnato dal figlio, per i *boulevards*. E' morto in una casa di salute poco più che cinquantenne.

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di  
... e dopo un'ora di lavoro, un po' di

Ma la vergogna e la menzogna, di tanto ancora. La pietà dei buoni e la timida nota di qualche giornale, non son che palliativi. La piga vuol essere messa a nudo e bruciata col ferro rovente; delle leggi ci vogliono che frenino la corruzione irrompente per ogni lato, che impongano ad entrambi i genitori l'obbligo di riconoscere e mantenere i propri figli, anche se naturali, sopprimendo per sempre i brefotrofi, sbocchi di malattie e d'infelicità, dove la lussuria e l'ipocrisia trovano facile ombra al loro ludibrio.

Fra le troppe cose pubbliche che in Italia attendono rinnovazione, c'è anche questa.

« Può darsi che qualcuno ci badi? »

MARIA LUISA PERDUCA

# LA PAGINA LETTERARIA

## Ada Negri ed il suo ultimo libro

"Stella mattutina": l'alba d'una vita di donna: un'infanzia; un'adolescenza, una giovinezza. E' superfluo dire che si tratta della vita stessa dell'Autrice.

Ada Negri si racconta. Fatti? Pochissimi e poco significanti per se stessi. Cosa volete sia l'adolescenza di una fanciulletta che cresce nella portineria d'un palazzo signorile in una piccola città di provincia? Ma quella fanciulletta ha un'anima e quest'anima racchiude, elaborato da un'intensa vita interiore, un mondo sconfinato.

E' in questo meraviglioso mondo che Ada Negri ci introduce; è il romanzo della sua vita interiore che ella ci narra; è alla formazione di quella che sarà la sua fisionomia spirituale che ella ci fa assistere.

Non è errato dire che l'opera letteraria di Ada Negri è stata tutta una lunga autobiografia. Questa scrittrice, questa poetessa ha sempre attinto alle radici stesse della sua anima il motivo della sua ispirazione.

Il primo grido che l'ha rivelata: *Fatalità* era l'espressione della rivolta di tutto il suo istinto contro il dolore umano che le appariva rivestito ovunque d'ingiustizia; ma, che questo dolore e questa ingiustizia le fossero toccate in sorte appariva in ogni strada e in ogni verso delle rosse liriche vibranti.

"*Stella Mattutina*" è, in questo senso, la chiave di *Fatalità*. Che così cantasse col lei che era stata Dinin, la si capisce perfettamente ed è anche superfluo che, narrando anni dell'infortunio toccato alla madre lavorando all'epilvio ella, ci faccia sapere che fu in seguito a quello che ella scrisse: *Mano nell'ingranaggio*, superfluo, perchè lo si finirebbe ugualmente.

Tutte le pagine di *Fatalità* si inneggiano attraverso le pagine di *Stella mattutina*. Chiuso questo libro, noi potremmo mettere su quasi ogni lirica di quello il fatto, la circostanza, la creatura che ne son state l'ispirazione.

La corrispondenza fra i due libri è perfetta: uno, inizia il cielo; l'altro, lo conclude, ed è logico che a concluderlo sia,

la vita non poteva darle... non poteva dare a lei, non poteva dare a nessuno perchè la vita è per se stessa una realtà limitata nella quale solo le anime limitate possono adagiarsi comodamente e paghe.

Morire, dunque, poichè l'altra saggezza di rassegnarsi è cometa a questa ribelle e l'accettazione è impossibile alla sua irrequietezza.

*Ciò che fu, non è più... ciò ch'è presente non vale... sul futuro c'è una porta chiusa, di bronzo, io son fra quella porta e il mio terrore, io son quasi demente.*

Morire. Oppure, evadere. Segui, con una nostra aguzza e lenta lima, cauti, nel buio, con trabalzi muti per un pesto di piedi scalzi, per un rauco sospir di sonnolenta bocca, una sburra di spiraglio: il varco

aprir fra spranga e spranga: annodar corda di lenzuola, premendo in cor la sorda paura: al nodo avviticchiarsi ad arco.

e giù: — toccar l'asfalto, il fresco incanto della notte stellata a un tratto bere, con tale ebrietà d'ia di piacere che la dolcezza si tramuti in pianto:

poi, via colla rapidità d'un topo selvatico guizzar fra siepe e muro, meltersi in salvo, finalmente, il duro terren bacando per delizio....

E dopo?...

La domanda paurosa non ha trattenuto l'irrequieta. Ella è veramente evasa dal suo carcere e, nell'esilio, canta l'*Esilio*.

*Esilio, tu sei mio perchè io volli, perchè mi piacque le tue vie calcare.*

Ma non è neppure per quelle vie che ella troverà la felicità. Quanti nomi le ha dato! quest'ultimo era: libertà! Vana parola anch'essa.

*Or che la notte grava sul supplicio di chi non dorme, e tu sei sola in faccia a te, sola nel vuoto che l'agghiaccia, e non vestita che del tuo ciltizio:*

*come fossi sul punto di morire*

e dal cuore profondo strapparti il sol grido di donna sincero in tua vita, e vestirti e nutrirti d'amore e toglierti a tutto che non fosse amore, e ancora:

*E la ghermisti con' artiglio d'aquila, e tutta la costringesti nella tua forza ripulmandola in te con tal furore ch'ella perdesse il senso di esistere.*

Bisogna resistere alla tentazione di citare perchè ogni pagina del *Libro di Mara* sembra superare in bellezza d'ardore la precedente.

L'amore vi canta, dentro, con voce di imperio mai udita e vi canta, insieme la morte. Perchè la Morte ha suggellato del suo rosso suggello questa veemente passione.... E il libro è nato quando l'Amato non era già più, quando finito il romanzo e il sogno troncato e la vita atroce, riprendeva la donna e la ricolleceva, sola, nella squallida realtà.

Che farà ella, ora, che farà?

*Nulla fu innanzi l'amore, non tempo, non opera, non legge: nulla fu dopo l'amore, fuor che il ricordo.*

Del ricordo ella, ormai, soltanto vivrà. Del ricordo e di ricordi.

Ed ecco perchè, a due anni di distanza dal *Libro di Mara*, Ada Negri ha scritto *Stella mattutina*.

Si direbbe che dopo l'urlo tremendo che ha accompagnato lo scianto l'accettazione ancora appassionata ma rassegnata che ha piegato l'anima della donna e della poetessa, l'abbia composta in una serenità placida e malinconica non priva di segreta dolcezza.

In questa disposizione di spirito, questo solo le rimaneva: di ripiegarsi su se stessa e di riandare il lontano passato, il primo quello che aveva sapere e voce di un zam-

pillo d'acqua viva, quello la cui rievocazione non può turbarla più ma può cullarla, invece, come una nenia conciliante l'oblio dell'altro passato più recente.

Come racconto, il libro non ci dà sostanzialmente nulla di nuovo chè l'umiltà dei natali della Grande poetessa lombarda e i suoi primi sforzi di lavoro furono not subito quando si ebbe la rivelazione consacrata da *Fatalità*; ma se il pubblico non conosceva certo la piccola Dinin di Lodi, Ed è questa la protagonista del libro.

Almeno, è questa la protagonista secondo l'Autrice. In realtà, la figura che più vi empeggia è quella della madre, Ada Negri che ha sempre adorato la propria madre le ha innalzato, in questo libro, un monumento. Tutto quanto ella scopre di buono o di bello in se stessa lo ricommette alla propria madre; tutto quanto ella scopre nella genitrice: l'istintiva nobiltà; la sensibilità che la vita durissima ha rivestito di forza; il disprezzo del dolore; l'assenza assoluta d'ogni egoismo: la rinuncia forzata e neppure lamentata a quel regno dello spirito al quale forse era chiamata e che le è stato precluso dalla necessità della fatica materiale, la commuove, la in tenerisce e aggiunge vieppiù alla sua tenerezza profonda.

Un caro libro. Pervaso ancora, nella sua freschezza, dello stonore col quale i gridi di accezioni neri della fanciulletta si aprivano alla vita: vibrante ancora delle sue prime suscettività, della sua ambrosia istintiva, della sua precoce passionalità.

Un libro che corona degnamente non l'opera artistica di Ada Negri, che nella piechezza della vita e della maturità intellettuale, ha ancora dinanzi a se molti anni di operosità, ma quel ciclo autobiografico che compendia fin qui la sua attività letteraria.

FLAVIA SODANO

## "STELLA MATTUTINA"

assistere al preciso momento dello schiudersi d'un fiore?...  
Quella, portineria?... Odiosa, con la...

Come lo scosta fra le mani, la neve così fredda... Tutto è divenuto più piccolo e più basso: le muraglie appaiono nere, torbide di macchie e di l'vidori; l'aria ha un odore strano: il respiro si fa corto sotto la vertigine delle falde bianche, che si rovesciano sul bianco.

Ella pensa di essere rimasta sola nel mondo. Non più padroni, non più scrota, più nulla; nemmeno la madre. Le si di l'ua l'anima: le divien leggera leggera; aderisce alla neve, si fa un fuoco di neve, scompare nel bianco.

In un mattino di primavera, il giardino le fa un ricordo.

Ha dovuto alzarsi prestissimo, all'alba, per eccezione. Ma, appena sbucata fuor dal portico, dimentica quel che ha da fare, per ascoltare, rapita, gli alberi che parlano.

Parlano tutti, fra loro, sommamente, nella sembianza. Risa, domande, risposte, scherzi, esclamazioni. Oh, ella non ignora che quel chiacchiere è degli uccelli, chi guettanti nella rievocazione del primo risveglio. Ma l'illusione è stata così fresca e subitanea che non vi rinuncia, e preferisce credere che alberi e uccelli formino una sola creatura d'amore, che venga caverando con lei; e, volgendo gli occhi in su per meglio accogliere le confidenze delle palpitanti masse verdi, riceve per la prima volta la diretta sensazione del cielo.

Un cielo d'alba, fra il violetto, il canerognolo e il roseo, con innumerevoli cirri che vanno vanno, cambiando di colore e tenendosi per mano. Come se il cielo le dicesse: *Eccomi, guardami: vuoi venire a passeggio con me?...* Ed entrasse in lei, o ella entrasse a far commella con le nubi; e sempre quell'innocente chiacchierar del giardino negli eretti.

Non s'era dunque, ieri, il cielo?... e ieri l'altro?... e non vi sarà dunque?... Perché proprio in quest'alba se n'è accorta?... Le cose le son vicinissime, trasparenti, hanno occhi e respiro, parlano il suo stesso linguaggio: ella incrocia le mani sul petto, per custodirvi la felicità.

Del giardino diviene assoluta padrona nell'esante, quando i signori della casa se ne sono andati in campagna. Le mancano da un giorno all'altro le campagne di gio-

...una volta...  
...una volta...  
...una volta...

La carta italiana fra i due libri è parata: una, sola, il cielo. E l'altro la carta...  
...una volta...  
...una volta...

A Venezia, il 1. Febbraio. Nella Mattutina...  
...una volta...  
...una volta...

Ma la vita, quella vera e reale vita...  
...una volta...  
...una volta...

Ada Negri scrive allora: *Tempeste*...  
...una volta...  
...una volta...

Dopo il primo schianto, anche a lei questa vita ha detto: *Cerca ancora!* Ed Ada...  
...una volta...  
...una volta...

Maternità e sorriso nella tristezza, è...  
...una volta...  
...una volta...

.....Or che non senti,  
piangere posso, bimba, al tuo guanciale.  
Ho tanto male al cuore, ho tanto male,  
che la mia vita strazierai coi denti.  
«Cerca, cerca ancora!»

Ecco Dal Profondo,  
Chi ora io sono, è cosa vano il dire:  
fragile donna che se stessa ascolta  
vivere, con un'ansia avida e stolta  
di saper ciò ch'è in fondo al suo soffrire.

Ho cent'anni, ho mille anni. La mia vera  
faccia, il mio vero cuore io non li so.  
Nè, stanca a morte, io mai conoscerò  
l'ebbrezza di poter morire intera.

Morire. Questo desidero disperato è la  
foce dove sbocca il terrore d'aver mancato  
e sbagliato la propria vita o, forse, la di-  
sperazione di dover convincersi che di più

*Un che la notte piava sul soffitto  
di chi non dorme, e tu sei sola in un'ora  
a te, sola nel mondo che l'ovaglierà,  
non vedrà che del tuo chi lo è?*

*come fossi sul punto d'invitare  
cospiratori, che l'amma l'ascolti  
dolce ti sia, non fosse che una volta,  
anzi che da te mai non in detto dire.*

*Contessa che la tua ribellione  
non è che l'eco della creatura  
debile, che manò la sua ventura  
per non aver trovato il suo padrone.*

*Contessa che ti dai con bambino-giù,  
torcia sanguigna contro legge ed uomini,  
solo perchè la forza che ti domina  
tutta, ancor non l'insolse il cor tremante.*

Dolce e terribile confessione che d'un  
tutto rende così inesorabile: una in-  
vidia minima sembrata fino allora un gravi-  
glio. E vedeva tutto il suo piacere, il suo sa-  
pieto, il suo dolore: l'amare!

Verrà? E Ada Negri troverà per con-  
trolla gli accenti e il frangere della grande  
poesia. Ed ecco *Il libro di Maria*, carona  
irresistibile di un'esistenza tutta di ardore:  
meravigliosa rivelazione d'una ric-  
chezza di sensibilità, di generosità, di forza  
capace di ogni sublimazione e di ogni  
annientamento; sintesi d'un'anima suggelata  
in un'opera di meravigliosa bellezza.

Questo libro è una vampata. Una vampa-  
ta e il romanzo ch'esso canta.

La donna ha finalmente trovato l'amore:  
il vero, il completo, l'unico, quello che,  
nella femminilità sincera e sana ha come  
radice e come vertice una sola espressione:  
la dedizione spinta sino alla volontà  
dell'annientamento. Per trovare un tal  
miracolo di passione tradotto in un'opera  
di così pura bellezza bisogna risalire sino  
a Gaspara Stampa e, forse, in qualche pa-  
gina, il confronto è superato.

*Rammenta il corpo del tuo Amante  
diritto come un cipresso  
e la sua testa d'imperio che sopravvan-*

*te folle*

*e il subito addolcirsi dei suoi occhi  
quand'egli li guardava*

*e la sua ferrea stretta che ti spezzava  
in due.*

*Rammenta com'egli seppe da te stessa  
crearti più bella e più giovane,*

Quella portineria...  
...una volta...  
...una volta...

È il giorno di risveglio, con tutti quegli  
espargimenti alla porta, e tutte quelle di-  
gnose trasmissioni in voce e velluto, che  
lo guardano dall'alto e con la guardata ne-  
meno: come le varicelle con quella  
benevolenza, e amore la fa insaldirsi di  
più...

Balgono l'aria viva alla sinistra del pe-  
lazzo: maestose, femminili, che ha nel  
bella in giovinezza, ma ora affoga nel gre-  
so e soffre di incertezza di cuore: o sarebbe  
buona; ma ha negli occhi alberi e bruschi  
perchè le venga rimossa tutta la sua bontà.  
Dirige la propria casa con l'energia d'un  
comandante di vascello, e l'una grazia del  
mente, giorno e notte, sigari virginità, lun-  
ghi, dall'aere odore.

Non vuol male alla portineria; e pare  
possiede il segreto di fustigarla a sangue  
con poche recise parole.

Un giorno le toglie di mano il quaderno  
dei componimenti: lo sfoglia come si sfoglia  
un taccuino quando si cerca una data,  
lo leggiucchia qua e là; e sentenza:

--- Questa non è farina del tuo sacco:  
roba rubacchiata, presa a prestito; via!...  
Tu leggi troppi romanzacci, bambinat!...

La bambina, che in quel momento si  
sente una donna, risponde di no, di no,  
più con il gesto del capo che con la voce.  
Di no, di no: che non ha rubato. Ma ha  
il viso color ramarrò, e gli occhi cattivi.  
E le sembra che nella vita l'avrà sempre  
dinanzi, la grossa signora energica che  
puzza di sigaro, a strapparle di mano il  
quaderno, e a dirle: Non è roba tua: hai  
mentito.

E l'odia, come odia la portineria. Ma più  
sente il rancore crescerle dentro una mat-  
tina: --- la mattina dei gigli.

Tutta un'aiuola di gigli fiorita quasi al-  
l'improvviso, lungo il muro orientale del  
giardino, quella mattina di giugno. Gigli  
nel sole: ella non vede altro, ieri erano  
ancora in boccio; ma chi ha mai potuto

...una volta...  
...una volta...

Il libro è stato rimesso...  
...una volta...  
...una volta...

La mattina dei gigli...  
...una volta...  
...una volta...

Figli. E, dentro...  
...una volta...  
...una volta...

Non voleva tornare...  
...una volta...  
...una volta...

Vi è tra lei e la signora qualche cosa di  
conciliabile, che può essere con il crampo  
della anni: immunità senza commisione.  
Lei lei e tutti coloro i quali non hanno  
di qualcuno che apra loro il cancello quando  
torrano a casa in carrozza, e non vogliono  
essere derubati dei libri che galleggiano gli  
occhi di tutti.

Ma il giardino è ben suo quando nevica,  
e i cristalli delle finestre sono sbarrati,  
e nessuno arrischia fuori la punta del naso.  
Silenzio: vero, di carne ed ossa, da toccar  
con mano: quel tal silenzio del quale si  
sente il risavio, come di un uomo che  
dorme.

Fra l'invetriata a smeriglio verso la stra-  
da e le vaste intelaiature a cristalli verso  
il portico, la portineria giace in un chia-  
rore pallidissimo d'alba. In quella spettrale  
bianchezza la nonna immobile sulla pol-  
trona pare una figura di pietra.

Neve sopra neve cade in giardino, in-  
cappuccia alberi e cespugli, copre le pan-  
che di soffici cuscini quasi azzurri a fis-  
sarli, ricama cornicioni e balaustrati, vuol  
dire alla fanciulletta tante cose, che que-  
sta cerca di comprendere e ancora non può.  
E' una specie di lungo discorso in una lin-  
gua ignota, pieno di pause misteriose, dol-  
cissimo.

...una volta...  
...una volta...  
...una volta...

La signora...  
...una volta...  
...una volta...

Il giorno dei gigli...  
...una volta...  
...una volta...

Non voleva tornare...  
...una volta...  
...una volta...

Vi è tra lei e la signora qualche cosa di  
conciliabile, che può essere con il crampo  
della anni: immunità senza commisione.  
Lei lei e tutti coloro i quali non hanno  
di qualcuno che apra loro il cancello quando  
torrano a casa in carrozza, e non vogliono  
essere derubati dei libri che galleggiano gli  
occhi di tutti.

Ella è profondamente immersa in del  
sole. So che il suo colore è più splendente  
in luglio, più intenso in agosto, più riposo  
nel settembre; e che nulla è più soave  
agli occhi di una pallida lista di sole sui  
tetti in febbraio, quando d'anno e soltanto  
qualche ultimo sorizzo di neve biancheg-  
gia qua e là sugli embrici. Potrebbe, come  
una meridiana, dir l'ora precisa secondo  
il punto del giardino dove arriva il sole.

Cade di starsene sull'uscio di strada  
della portineria; in piedi cono uno spi-  
golo, oppur seduta sullo scalino di pietra.  
Quanti odori ha la strada!...

ADA NEGRI

Per gentile concessione dell'Autrice,  
da Stella Mattutina - A. Mondadori, Roma -  
Milano, L. 7.

# L'ORA DEL THE

## GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P A R T E III

### Il grido che non giunse

33)

La cosa non è tanto facile.

Egli sa che sarà molto triste di non trovare Doretta ad attenderlo quando rientrerà a casa a mezzogiorno per la colazione e molto triste, stasera, quando si ritroverà solo in giardino.

— Bisognerà ricominciare ad uscire e a rifare la partita — sospira.

Poi, a modo di conclusione dice forte a sè stesso:

— Ma quella signora Susan è una persona davvero per bene.

III

Doretta si è riabilitata senza grande fatica al collegio. La sua vita scorre monotona e calma come un filo d'acqua appena fluente sotto una superficie immota. Non ci sono però fiori sulle prode del piccolo rivo; non c'è riso sulla fronte e nello sguardo singolarmente profondo della bambina. L'ambiente psichico nel quale ella si muove è improntato di serenità ma la gioia quella divina gioia dell'infanzia che fa di ogni voce un grido festoso, un trillo, un canto che trova ragione di sorpresa giocando in ogni cosa e scoprire a ogni passo una nuova bellezza alla vita, ne è esclusa.

C'è una gravità singolare nei dieci anni di Doretta. Una gravità — pensa Armandina — che ella non aveva l'anno passato.

Se la spiega, però. Dalla direttrice ella ha saputo che ormai la bambina è al corrente della realtà della situazione della sua famiglia. Da Doretta stessa sa l'attesa trepida del ritorno del babbo. Soltanto di lui e di nonno Melzi esse parlano, adesso, insieme la sera, nel breve colloquio a mezza voce che precede il definitivo spegnere della luce e il buon sonno ripara-

— Ella lo sa. Mademoiselle Thibaut che insegna geografia è meravigliata di sentirsi sempre domandare da quella piccola alunna della quarta elementare un mondo di notizie intorno all'Africa.

— Ma non è in programma l'Africa. Vediamo se hai studiato invece i confini d'Italia.

— Sì, signorina.

— E i fiumi?

— Anche: il Po, il Tevere, l'Arno, l'Insonzo, l'Adige. Ma il Nilo, signorina, è tanto lungo? E il deserto è vicino a Gibuti?

Nonno Melzi le ha detto che Papà era diretto a Gibuti quando è partito e che tutte le lettere per lui vanno dirette colà.

Le ha però anche detto che da Gibuti papà intendeva avanzare verso l'interno per studiare le malattie tropicali e anzi, nonno Melzi spiega il ritardo della lettera appunto con questa probabilità che babbo fosse già assente da Gibuti quando la lettera di Doretta è arrivata colà.

Cose difficili. Complicazioni astruse per un povero piccolo cervello di dieci anni. Ma difficoltà e complicazioni aiutano, in questo caso, la fede della piccina e le fanno sembrare più sopportabile l'attesa.

Il fascino pauroso e terribile che questa parola Africa! ha sulla sua piccola anima ella non lo dimenticherà mai più.

Adesso, la terra lontana le appare come un mondo pauroso e misterioso che nessuno è capace di farle davvero conoscere: non la signorina Thibaut che a ogni sua domanda risponde con delle cifre di distanze e di abitanti; non nonno Melzi che sempre cambia discorso quando ella entra in quell'argomento e nemmeno la signorina Roslan che tuttavia è ancora quella che si

A tutte le nostre Lettrici

### Una notizia gradita

A cominciare dal prossimo numero e per i successivi, pubblicheremo una ricetta per confezionare un piatto squisito, ottimo per qualsiasi tavola. Questi consigli pratici di cucina li prendiamo da un libro scritto da un celebre cuoco di una celebre casa, libro che ci è stato favorito dalla rispettabile casa produttrice del **CHEBRATO ESTRATTO DI CARNE BIA-SIOLI**.

### LA DIAMBRA

Crema allo Solfio Colloidale insuperabile per guarire rapidamente le scottature del SOLE, favorendo la riproduzione della pelle per l'azione reintegratrice dello Solfio. Prodotto finissimo, calmante, emolliente, antiseptico.

Deliziosamente profumata. "LA DIAMBRA" viene assorbita stantaneamente; lascia la pelle fresca, la rende morbida, fine e vellutata.

Unica in tutte le irritazioni della pelle  
Istituto Chimico Nazionale  
Dott. C. Savio & C. - GENOVA

### Alcool di Menta Pin

È una delle insuperabili e deliziose creazioni della rinomata Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina) in quale, fino dal 1823 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

L'ALCOOL DI MENTA PIN è l'amico indispensabile del sesso gentile

Pochi gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una bibita igienica, deliziosa e digestiva

Diluito in acqua pura, produce il miglior

Economia e svago  
Tutti gratis al **POLITEAMA GENOVESE**

## “ La Rinascente ”

per agevolare maggiormente la sua affezionata clientela

### OFFRE

a tutti i Clienti che acquisteranno per almeno L. 50

### Un Biglietto d'Ingresso

a coloro che acquisteranno per almeno L. 100

### Una Poltrona compreso l'Ingresso

I biglietti sono validi per il giorno dell'acquisto o per l'indomani

Rimane inteso che

## “ LA RINASCENTE ”

mantiene interamente - ed in tutti i reparti - i favolosi ribassi praticati ultimamente

## MAGAZZINI

# ODONE

# ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

Grandi ribassi

per

Fine Stagione

su tutte le

SETTERIE, LANERIE e COTONERIE

VOILE cotone fantasia	L. 2,50
CRESPO cotone "	" 4,75
TELE per spiaggia fantasia	" 8,90
CREPE de Chine finissimo	" 22,90
EOLIENNE pesante	" 22,90
FOULARU fant. alta fantasia	" 35,-

VOILES ricamati

ridotti del 50 e 60 %

TOILE DE SAC, lana novità 140 cm.

Lire 19,50

Stoffe per Uomo

inglesi finissime, a prezzi ribassati

la "cattedra" che tribuna la mamma e al centro della realtà della situazione della sua famiglia. Da Doretta stessa sa l'attesa trepida del ritorno del babbo. Soltanto di lui e di nonno Melzi esse parlano, adesso, insieme la sera, nel breve colloquio a mezza voce che precede il definitivo spegnere della luce e il buon sonno riparatore. Le due compagne di dormitorio di Doretta sono rimaste le stesse: Dolly più nera e più sottile che mai; Greti sempre inalterabilmente dolce e inguaribilmente maleducata - sono sempre le prime ad addormentarsi; Doretta, no, Doretta non può trovar sonno se non c'è una carezza che venga a conciliarcielo, una dolce parola che venga a beneficiarla.

Sempre ella aspetta che « la Signorina » terminata la breve invocazione a Dio che vien fatta ad alta voce quando g'è le piccole sono coricate, entri nella sua stanza lasciandone, come sempre l'uscio aperto, e disponga le proprie cose per venire poi da lei. Ogni lieve rumore che venga da quella stanza è noto a Doretta; ecco la signorina sprimaccia il guanciale; rimbocca la coperta; chiude le imposte; versa l'acqua nella catinella per la toaletta serale; si staccia il vestito; ripone nel cassetto del comò l'anelino, la spilla e l'orologio da polso; indossa l'accappatoio. Ora verrà.

Eccola.

Doretta si restringe sulla sponda del lettino perchè ella possa sedervi più comodamente.

E il dialogo comincia sempre allo stesso modo:

--- Come va, Doretta? Sei stata brava oggi? raccontami cos'hai imparato.

Come farebbe una Mamma, proprio. Ma noi, a poco a poco, il discorso s'accosta all'argomento che più preme a Doretta: Papà, l'Africa, la lettera tanto attesa che annunzi il suo ritorno e che non arriva.

Convinta, Armandina non cessa di rassicurarla:

--- Verrà.

--- Ma quando?

--- Verrà. Non chiederti altro. L'Africa è lontana, cara. Una lettera da laggiù a qui è esposta a un'infinità di peripezie. Ti basti pensare che verrà. Potrebbe anche darsi che prima della lettera arrivasse addirittura papà: Non ti pare?

Ah, se così fosse!

Il cuore di Doretta batte come avesse una propria vita e folle nell'immaginare questa felicità.

L'Africa è lontana.

suno è capace di farle davvero conoscere: non la signorina Thibaut che a ogni sua domanda risponde con delle cifre di distanze e di abitanti; non nonno Melzi che sempre cambia discorso quando ella entra in quell'argomento e nemmeno la signorina Roslan che tuttavia è ancora quella che si presta di miglior voglia alle sue interminabili domande.

Se non che queste domande sono così strane!

Doretta vorrebbe sapere, per esempio, se a Gibuti ci sono delle donne bianche, delle donne, insomma come tutte le altre. Sì? Che terribile delusione per Doretta! Ella aveva tanto sperato che vi fossero soltanto delle nere! Le negre non sono pericolose. Non potrebbero mai, per esempio, diventare le mogli di Papaino. Mentre le bianche...

No, di questa paura ella si pente subito come di un torto fatto a Papà. Papà non pensa a darle un'altra mamma, che non ci penserà mai. Papaino è davvero suo. Suo.

...Ma però, ecco, sarebbe ancora meglio se a Gibuti non ci fossero anche delle donne bianche.

Questo è però uno di quei pensieri che Doretta non confida nemmeno ad Armandina. Non oserebbe.

Ed ella non sa che anche Armandina ha un pensiero che non oserebbe confidare, nonchè a lei che è una bimba, a nessuno, nemmeno a un'amica che avesse anch'essa diciott'anni.

Il pensiero segreto di Armandina Roslan è dolce e triste: riempie la sua giornata e la sua fantasia ma anche fascia l'anima sua di tristezza. Ella vi si abbandona inconsciamente, istintivamente a ogni istante, ma lo supera e allontana con uno sforzo della volontà ogni volta che se ne accorge. Appartiene a quella specie di pensieri che si chiamano pericolosi perchè fanno sognare e il sogno, come si sa, è un nemico della realtà e della verità.

Mai il monito è stato vero come in questo caso.

Il sogno di Armandina è assolutamente fuori del reale perchè è nato e sbocciato unicamente dentro di lei.

(Continua)

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

L'ALCOOL DI MENTA PIN è l'unico indispensabile del sesso gentile per quanto riguarda la digestione, l'assimilazione e la fabbricazione di liquori finissimi.

Poche gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una bibita igienica, deliziosa e digestiva.

Biluito in acqua pura, produce il miglior dentifricio e disinfettante della bocca.

In vendita presso

la Ditta GONETTI & C. (Vanchi)

GENOVA - Via XX Settembre 50 (angolo - GENOVA

CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata Brillantina Brunetta a base di estratto di nocce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non fallica mai. Innocua.

L. 4,40 il Vasetto - Dollo compreso

Trovasi in vendita presso tutte le profumerie e Farmacie.

Officina Glano - Genova



Sulla spiaggia del mare, in villeggiatura, alle acque, è utile un PARASOLE e un VENTAGLIO, naturalmente le Signore desiderano che questi oggetti siano eleganti di ultima moda da FELICE PASTORE troverete un'assortimento magnifico di tutto ciò unitamente a molti altri articoli graziosi utili ed eleganti necessari alla toaletta elegante della Signora.





## Madame Carmen

Colei che ha raccolto la successione ai celebri chiromanti francesi, è lo svago dei salotti mondani italiani e stranieri. Mani illustri e gemmate si son porse con condiscendenza all'esame ed alle induzioni della scienza occulta finora avvolta in una atmosfera di diffidenza e d'ironici commenti. I segni che solcano il palmo della mano sono indizi sicuri ad una vera veggente per interpretare l'avvenire. E per coloro che non possono da Lei recarsi basta inviare i dati precisi di nascita per un responso basato su studi astrologici. - Scrivere, Croce Bianca, 10 - Genova.

La Signora Elegante

LA PEDALINA

Premiato Laboratorio Chimico.

L. CARISIO

Via S. Luca 2 - GENOVA

Grandi Saloni  
di Toiletes completi

Bagni esclusivamente per Signore

GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 r.



BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA  
E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOILETTE INTIMA DELLE SIGNORE.

Il  
"Thymal",

(MEDICINALE)

è l'antisettico preferito

dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. E' usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA

Banchiori o Sannichole GENOVA  
Via Carlo Felice

Sapone al "THYMAL"

Il migliore per la toilette igienica. Ai requisiti di un finissimo sapone da toilette, unisce le proprietà disinfettanti e medicinali del Thymal.

PREZZO L. 3.40

in Nello Farmacia o Primario Profumario

**PREDDA**  
via  
Luccoli  
39-41 10551  
Il più assortito  
Magazzino in cappelli  
per Signora nei modelli  
di ultima creazione  
RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE  
Prezzi limitatissimi

Amore senza fine

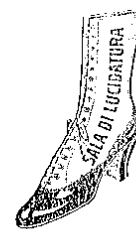
Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SGURI & C. - Via Canovari 54 - Tel. 4926

La Ditta A. CASTALDI

Portici 20 Settembre, 37 - Via Maragliano, 2-3

Ha ridotto tutti i suoi PREZZI del 40 %



"ERDAL",

la crama rinomata per

CALZATURE

ritrovate oggi da

B. Marinelli

Via Ellave Y. renza 50 A. r.

Articoli per scarpe

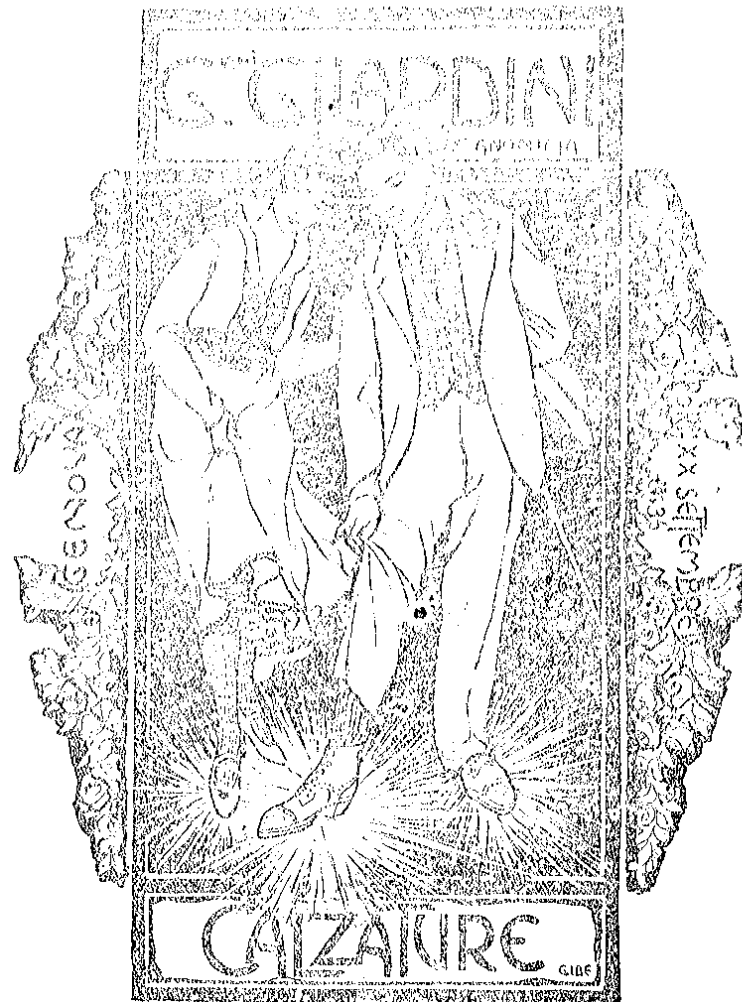
Signora!

Vi sono delle giornate di autunno che sembrerebbero di Primavera se si potesse cambiare il colore delle foglie!... Questo vecchio motto può servire alla Vostra capigliatura. Cambiate la tinta ai vostri capelli grigi e ridarete al viso l'espressione della sua Primavera!...

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'academie internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimista Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 20.



**PREMIATA LEVATRICE  
PALAZZO**

È la migliore per la sua morbidezza, elasticità, resistenza, durata, e per la sua bellezza. È la migliore per la sua morbidezza, elasticità, resistenza, durata, e per la sua bellezza.

**Birra**

**Cervisia**

La Preferita

Facilitazioni alle classi meno abbienti

**Transatlantica Italiana**

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 100,000,000  
GENOVA

*Prossime partenze:*

**Linea del NORD AMERICA**

Vapore "DANTE ALIGHIERI", 26 Luglio da Genova, 28 da Napoli direttamente per New York.

**Linea del BRASILE e del PLATA**

Vapore "GARIBALDI", 20 Luglio da Genova per Gibilterra, Dakar, Santos e Buenos Ayres.

**Linea del CENTRO AMERICA e del PACIFICO**

Servizio in unione alla SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

**Partenze 1921 da GENOVA:**

15 Agosto, 30 Settembre, 15 Novembre, 30 Dicembre da Genova per Barbados, Trinidad, Ciudad, Bolivar, La Guayra, Puerto Cabello, Curacao, Maracaibo, Puerto Columbia (Sabanilla), Cristobal (Colon), Balboa (Panama), Guayaquil, Calbo, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

**In costruzione:**

Sei Piroscafi misti per "Passeggeri e Merci ..

" CESARE BATTISTI " - " NAZARIO SAURO "

" AMMIRAGLIO BETTOLO " - " LEONARDO DA VINCI "

" GIUSEPPE MAZZINI " - " FRANCESCO CRISPI "

Macchine a turbina - Doppia elica - Velocità 15 miglia - Dislocamento 12,000 ton.

Per informazioni sulle partenze, per l'acquisto dei Biglietti di Passaggio e per imbarco di Merci, rivolgersi alla Sede in GENOVA, Via Balbi, 40, od ai seguenti uffici della Società nel Regno: MILANO, Galleria Vittorio Em., angolo Piazza della Scala. --- TORINO, Piazza Palocapa, angolo Via XX Settembre. --- NAPOLI, Via Guglielmo Sanfelice, 8. --- PALERMO, Corso Vittorio Emanuele, 67 e Piazza Marina, 1-5. --- ROMA, Piazza Barberini, 11. --- FIRENZE, Via Porta Rossa, 11. --- LUCCA, Piazza S. Michele. --- MESSINA, Via Vincenzo d' Amore, 19.

**Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino**

**Prof. Dott. A. GERVINO degli Ospedali Civili di Genova**

Docente patologia organi dirigenti nella R. Università di Pisa

Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico Nunziata

**CONSULTAZIONI** tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova

- Via Balbi N. 16 int. 1, dalle 12 alle 15.

**CASA DI CURA** - Per appuntamenti telefono 27-34.

# Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

## ORFEO

**OGGI** Un esercizio di dive e di divi: *Katty Sambucini, Rita Bruna, Ida Carloni Tatti, Fran Zala e Alfonso Cassini*, nel meraviglioso dramma di *Luigi Pirandello: LA SCALDINO*. Domani *l'insuperabile*, la bellissima *Leda Gys* e il suo degno compagno *Alberto Nepoli*, nel tragico ed avvincente lavoro *LA DONNA E I BRUTI*.

## VERNAZZA

**OGGI** La regina dell'antichità *Annita Helen* e *Giorgio Ghesh* nella più sensazionale film d'avventure *RITO DEL SANGUE*. - Domani: *LA CAROVANA DELLE SCIMMIE*, il più gran colosso della cinematografia.

## MODERNO

**OGGI** La graziosissima *Cecyl Tryan* e il bellissimo delle *Folle Guido Trento* interpreteranno mirabilmente il dramma di *ANNA*. Imminente: la nuova *Divya Beau Perlat* e *Mario Pappagnoli* nel profondo lavoro drammatico *LIBERAZIONE*.

## UNIVERSALE

**OGGI** La più grande film d'avventure *LA VENDETTA DIABOLICA*. Imminente: *IL MOTOCICLISTA FANTASMA*, ultra sensazionale film d'avventure, interpretato dal gigante *Elmo Lincoln*.

## BORSA

**OGGI** *Gianna Ferrilli Gonzales* e *Gian Paolo Rastina* nel più tragico lavoro *L'ASSASSINO DEL YOCKEY*. Imminente: *Mr. Fante* e la celebre danzatrice *Mary Dorska* nell'eccezionale e meraviglioso lavoro drammatico di *Paul Bourget: ANDREA CORNELIS*.



la più sicura, potente  
economica diffusa  
arma contro la stitichezza e infermità  
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

# BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-33

PREMIATA LEVATRICE  
PALAZZO

Tiene pensioni partorienti, cura materne, mis-

Istituto ALESSANDRO VOLTA  
GENOVA - Piazza Ponticello 23 Int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

Prospetto Riassuntivo  
della Materia d'Insegnamento

Sezione Commerciale e Professionale: Radiotelegrafia - Telegrafia - Radiotelegrafia - Straniera - Contabilità - Lingue e Lettere - Compravendite e spedizioni Mercantili - Calcolatrice - Libranza - Pitture - Carta - Piantagione - Vite - Mandolino - Giardini - Tasse - Abiti, calzature - Modisteria - Lavori artistici - Ricami.

Corsi Speciali di Pratica Commerciale, *Araba*, Abilitazione all'impiego: Calligrafia - Direzione - Comptabilité - Contabilità - Esame - Inglese.

Sezione Professionale e Industriale: Apprendimento - Pitture - Modelli - Inchiostri di Pitta - Fucine di Mare - Fucine di Stabilimento - Patroni.

Sezione preparazione a concorsi: Poste - R.R. - Telegrafi - Pratiche della Stato - Società - Comuni - Compagnia Marconi.

Sezione cultura generale: Licenze e Diplomi: Esame di matricola - Elementare - Tecnica - Commerciale - Giuridica - Complementare - Normale - Librale - Ragioneria - Elementare - Artigianaria - Archeologia Navale - Capitano di lungo corso - Costituzione Navale.

Ripetizioni *ad hoc* scolari di qualsiasi materia, classe e scuola.

Riparazione Esami d'Ottobre. - Qualificati materia, classe e scuola.

Si rilasciano Diplomi Professionali. Si svolgono corsi anche per *Corrispondenza*, si impartono lezioni *Collettive ed Individuali*.

Il *Libro Traduzioni e Copisteria* accetta lavori di qualsiasi genere. Si fanno *Rilievi di Aziende Commerciali e Luoghi di Disegni*.

La *Direzione Scuola* è aperta dalle 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

## Donne sofferenti...

Un rimedio per voi inferme, sofferenti, che siete innocenti e in

# EUGENINA MIONE

... è un fatto delle donne che soffrono durante le mestruazioni mensili... una cura benefica che allontana i dolori atroci del primo istante della mestruazione... allungando tutta la sofferenza che hanno la loro origine nella parte più intima e delicata della donna.

In vendita presso tutte le farmacie, per ogni etichetta 15,25 per tutti i pacchetti.

Deposito generale per l'Italia  
**BERNASCONI PROVERA & C.**  
48, Corso S. Pietro - TORINO

Campioni gratis ai Medici e Levatrici  
Opuscoli gratis al pubblico.

# CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'ospedale

Civico di Sestri P. e del R. Istituto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

# G. GIARDINI

# Transatlantica Italiana

**ABBONAMENTI**

Un Numero . . . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . . . " 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Colonie » 18.—  
 » semestrale » 10.—  
 Estero . . . . . » 25.—

# LA CHIOSA

*Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale*

**INDICAZIONI**

Colonna in 7 e 8: pagina fr. 150  
 Pagina . . . . . » 600  
 Riga o spazio di riga di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale . . . . . » 3

**Esce ogni Giovedì**

**Direttrice: FLAVIA STENO**

Nel prezzo non è compresa la  
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. -- I manoscritti non si restituiscono

## La scheda e il pane

La situazione industriale di tutta Italia ha provocato una disoccupazione della quale la prima a risentire le conseguenze è la donna.

L'agitazione contro la donna impiegata va intensificandosi così da assumere il carattere di un'autentica persecuzione. Non siamo più nel periodo delle proteste più o meno platoniche, dei voti, dei desiderata, delle richieste; siamo alle vie di fatto. In parecchie città d'Italia, i disoccupati aggregatisi agli ex combattenti hanno addirittura invaso gli Uffici imponendo l'allontanamento delle signorine.

Intorno a quello che è avvenuto a Genova scrive in altra parte del giornale la nostra cronista.

Qui, noi vogliamo richiamare l'attenzione di tutti i Sodalizi femminili nazionali di qualsiasi colore e di qualsiasi tendenza sul pericolo gravissimo che minaccia la donna la oratrice.

Ci sembra tempo che le donne che da decine d'anni si sono strette in Lega e in Associazione per reclamare per la donna la scheda elettorale si muovano e facciano sentire la loro voce e la loro autorità per una cosa assai più utile: il pane. Dimentichino per un momento la scheda le signore della Lega Pro Suffragio, quelle del Comitato Nazionale e quelle dell'Associazione per la Donna, e vedano di rivendicare da quegli stessi uomini politici che

re un'azione in difesa della donna impiegata.

Quest'azione non deve, intendiamoci, stabilire come sacro e inviolabile il diritto di ogni singola fra le signorine attualmente occupate a mantenere il proprio impiego nel confronto di un uomo che vi aspira anche se questi sia capo di famiglia ed ella abbia invece un padre che, eventualmente, può bastare a sfamare tutta la nidiata, oppure anche se il concorrente sia intelligente e colto ed ella sia soltanto una oчетta più o meno carina.

Non è di questo che si tratta.

Si tratta di sancire il principio che la donna ha, nella stessa misura dell'uomo, diritto anche a quella forma di lavoro che è l'impiego e che, nella pratica, non esiste privilegio di priorità a occupare un posto tra un giovanotto e una signorina quando siano identiche in entrambi le condizioni di capacità e di necessità.

Questo bisogna fare. Bisogna. Per-

chè è appunto il diritto fondamentale della donna al lavoro quello che è in giuoco. E tutta l'opera perseguita sin qui da tutte le Associazioni femminili e femministe nazionali diventerebbe vana, assurda e grottesca se esse permettessero che contro questo diritto la sopraffazione prevalesse.

Quando questo pericolo sarà scomparso, quando il principio sarà stato riaffermato e garantito, saremo noi le prime a indicare e a riconoscere la necessità di distinguere e di orientare le attività femminili secondo la capacità, le attitudini e i bisogni rivendicando soprattutto alla casa e alla famiglia quei lavori oggi socializzati che potranno e dovranno ridiventare lavori domestici con infinito vantaggio non soltanto dell'equilibrio familiare e dell'economia domestica ma anche dell'equilibrio sociale e dell'economia nazionale.

Allora.

Adesso, urge correre ai ripari.

FLAVIA STENO

## Il pensiero italiano nell'Istria

Il libro della storia si apre per noi all'epoca della conquista romana.

E prima, che cosa c'era?

Noi abbiamo una tradizione che parla della venuta dei Colchi, inseguiti da Giason e gli Argonauti per riavere Medea

stropiti a villeggiar nella Campania Romolo Augustolo, ultimo imperatore romano. L'Istria corsa e saccheggiata da Longobardi che si traevano dietro sull'orme Avari e Slavi — i quali allora si affacciarono la prima volta sui monti a guardar le nostre dolci pianure scendenti verso l'azzurro del

Mantegna; e il fine immaginoso scalpello di Lorenzo e Antonio del Vescovo e di Taddeo da Rovigno, i quali concorsero al fiorire dei marmi della chiesa dei canal-dotesi di Murano e di palazzo Foscari e della Ca' d'Oro. Essi sono la mente, il cuore, la fantasia della patria, mentre Santo Gavardo ne è lo spirito, con l'acuta spada che smentisce l'ingiuria, quando a la Corte di Napoli, Rossetto da Capua lo chiama « barbaro d'Istria ».

Nel 500, mentre gli altri Stati si riordinavano, l'Italia era divisa dagli stranieri guerreggianti tra di loro. Gli artisti furono molli perchè principi e signori andavano a gara nell'accogliere e stipendiare letterati e numerose fiorirono le opere d'arte, nelle quali ride la fantasia e l'intelligenza ma è assente la fede. Alle corti era un susseguirsi di feste, di conviti, di canti, di rappresentazioni, e a Capodistria dove vi era un'accademia letteraria, come una volta era a Pirano, si recitava la commedia favolosa di Aurelio Vergerio.

La forza del pensiero italiano era in Roma e a Venezia. E i nostri studiosi o seguivano Roma perchè o eran vescovi e canonici o cattolici ferventi, o dotti latinisti come Andrea D'ovo — che tradusse gli idilli di Teocrito, Crisostomo Zarotti commentatore di Ovidio e il vescovo Rapić o che scrisse il poema «Istria», o andavano sull'orme di Venezia dove il pensiero era attivissimo e viva ogni cultura.

Dal 1540 in poi, nessuna nave poteva andare tra l'Italia e la Dalmazia ritenendosi sicura dalle depredazioni degli ussacchi, i quali si spingevano anche a predare

che furono o gli parvero eretici; c'era battagliero e voleva vincere ad ogni costo: che viveva in tempi in cui l'intolleranza religiosa era grande e faceva sì che cardinali e vescovi accusati di eresia vedessero chiudere dietro a loro le porte delle carceri dove languivano per anni ed anni; e forse anche con le sue «Vergeriane» volle far del rumore intorno al suo nome e raggiungere dopo tanto lavoro la fama e l'agiatezza.

Pietro Paolo Vergerio, dottore in legge e professore a Padova, divenne, alla morte di suo fratello Aurelio, segretario apostolico. Fu mandato nunzio a Vienna e a Berlino, incaricato di speciali missioni ai concilii, venne tenuto da tutti fin conto di un grande ingegno, ricco di ornata eloquenza, stimato da vescovi e da dotti, accolto da principi. E, naturalmente, i suoi meriti gli suscitavano contro l'invidia, si che per allontanarlo da Roma, fatto vescovo della piccola chiesa di Modrussa, fu trasferito a Capodistria. Il nunzio di Vienna Oleandro, che gli era divenuto nemico dall'epoca del concilio di Mantova, gli lanciò per il primo l'accusa di praticar coi luterani. Non ottenne il cardinalato e partì da Roma persuaso che si cercava di screditarlo presso il pontefice. Pure, appunto forse per spuntare le armi dei luterani, egli si trovò a toglier certi abusi e certe pratiche, notando in taluni le tradizioni in altri gli interessi, talchè lo accusarono, mentre le inimicizie che il suo valore gli aveva suscitato contro fecero sì che le accuse fossero accolte volentieri. Il Grisoni, canonico di Capodistria, e nemico suo, inveì dal pulpito contro di lui: il

vano e facevano sentire la loro voce e la loro autorità per una cosa assai più utile: il pane. Dimentichino per un momento la scheda, le signore della Lega Pro Suffragio, quelle del Comitato Nazionale e quelle dell'Associazione per la Donna, e vedano di rivendicare da quegli stessi uomini politici che erano disposti a concedere il suffragio, un'azione, una tutela, un pronunciamento qualsiasi che garantisca alla donna che ne ha le attitudini, la capacità e il bisogno il diritto a tenere il posto che ha saputo conquistarsi, il diritto al lavoro onesto che è garanzia d'indipendenza e di vita degna e rispettabile.

Perchè è supremamente ridicolo che ci si voglia dare i diritti politici e ci si neghi il diritto di garantirci dalla fame con un lavoro che sia alquanto diverso da quell'unico che gli uomini non pensano di proibire: la prostituzione.

E, a proposito di prostituzione, ostiniamo sottoporre alle gentili signore della Lega Abolizionista Italiana una timida domanda: non credono esse che lavorare per il diritto della donna a mantenere il proprio impiego o comunque a occuparlo in perfette condizioni di concorrenza con l'uomo sia un lavoro e l'effettivo abolizionismo vale a dire alla diminuzione delle cause della prostituzione?

Se tra i fattori della prostituzione si debbono ammettere primissimi la miseria e la leggerezza femminile, quale rimedio migliore e più efficace del lavoro che, mentre mette in grado la donna di combattere la miseria, le dà certamente quel senso della responsabilità e quella serietà di comprensione che sono l'antidoto più sicuro contro la leggerezza?

Ci sono già dati che confortano la facile ipotesi.

In Francia, dacchè in seguito alla guerra, il lavoro femminile si è generalizzato per cui tutti gli uffici pubblici hanno assunto con ottimo risultato e su larghissima scala delle signorine, la prostituzione è notevolmente diminuita. La stampa francese è unanime nel fare questa constatazione che senza dubbio è assai confortante.

Questa la ragione principale per la quale noi esortiamo tutti i sodalizi femminili italiani senza distinzione di parte, a unire i loro sforzi per esplica-

Il libro della storia si apre per noi all'epoca della conquista romana.

E prima, che cosa c'era? «Noi abbiamo una tradizione che parla della venuta dei Colebi, inseguenti Giassone e gli Argonauti per riavere Medea, e tracce presumibili di emigrazioni pelagiche.

Il Benussi dice che i primi abitatori delle nostre terre erano liguri etruschi, come le popolazioni diffuse in Italia, dalla Sicilia alle Alpi.

E la civiltà romana poté così indisturbabilmente radicarsi nell'Italia, perchè con tutta probabilità vi trovò una preesistente civiltà greco-etrusca. E dall'epoca della conquista romana che balena tra noi, e lascia traccia, la luce del pensiero e dell'arte, con i sepolcri scavati nel marmo, con i sarcofagi di pietra e le urne, con le iscrizioni delle lapidi, con i mosaici e le fabbriche degli embrici e delle anfore; con l'agricoltura e il commercio; coi templi a Nettuno e a Mario e Lorenzo; con quello a Giove, Giunone e Minerva a Trieste; con l'Arena di Pola e il suo tempio di Roma e di Augusto eretto dagli istriani come attestazione di gratitudine per aver ottenuto la cittadinanza romana nel 27 a. C., essendo l'Istria compresa nella decima legione italiana; con tutti i cippi e frammenti di pietre levate che poi sepolte dalla terra, a poco a poco la terra ci restituisce.

Nè l'Istria si limitò a ricevere da Roma: le diede Tito Saffio Sissenia Taurò che, resa obbediente la Sicilia ad Augusto, ebbe gli onori del trionfo; Cato Vilsa, Sesto Palpellò Isiro; Antonio Felice; Petronio Prabo, governatori e consoli; e tribuni, ed edili, e triumviri.

E non dimenticò. Roma che ormai troppo amava incoronarsi di rose, non pensava più ad impolverarsi i calzari per andar ad onorarsi alle orde barbariche, le quali, prese le mense dall'Asia, si rimescolavano al suo confini con un brusio pauroso di noi giganti che vogliono rompere dall'alveare perchè sentono ormai che al di là antiscono nodi fieri nei cui catini si può cogliere un maturo d'una divina sconosciuta fragranza.

Così allorchando Stilicone fu sacrificato all'invidia, Alarico poté entrare a Roma e darla al saccheggio; e se papa Leone il Grande riuscì a fermare Attila a Peschiera, Odoacre poté mandar senza

strepiti a villeggiare nella Campagna Romolo Augustolo, ultimo imperatore romano. L'Istria corsa e saccheggiata da Longobardi che si traevano dietro sull'orme Avari e Slavi: i quali allora si affacciarono la prima volta sui monti a guardar le nostre dolci pianure scendenti verso l'azzurro del mare: fu messa a ferro e fuoco dai barbari che nella ritirata si trascinavano dietro il bottino; irta poi verso il mare, di castelli dove si stabilivano nobili forestieri i quali facevan venire gli slavi per avvicinarli schiavi alla gleba, non dimenticò.

Mentre nel mezzogiorno d'Italia si formava una monarchia, e alla corte di Federico II, si scioglieva il primo canto in lingua volgare, nel settentrione l'aspirazione alle libertà municipali dava vita al Comune; e l'Istria fremeva agitata dallo stesso solito che aveva dato vita ai Comuni l'Italia di cui divideva il destino.

Nel trionfo delle signorie feroci e sanguinarie, cominciò in Italia un'epoca in cui gli animi si rivolsero al passato e trovarono un mondo bello, pieno di cultura e di splendore di forma; e si misero a cercarlo, a scrutarlo: molti doni intrapresero viaggi per andar in traccia di nuovi codici, e l'arrivo di documenti e libri era una festa, e gli studiosi gravi qui venivano a tenere lezioni.

A quest'epoca appartiene Pietro Paolo Vergerio il vecchio, da Capodistria, che fu assai reputato per la sua dottrina, versato nel latino e nel greco che imprese dal Crisolora; e seppe di leggi, di filosofia, di matematiche, e si occupò tra i primi di dottrine pedagogiche; fu consigliere di Francesco Carrara, passò al servizio dei papi e poi dell'imperatore Sigismondo, alle cui corte promosse lo studio dei classici, recando così oltre l'Adriatico questo momento del pensiero italiano, il quale, in possesso ormai di una lingua si rivolgeva ad interrogare la sapienza dei padri. Raffaele Zavenzoni, buon poeta latino, ed Androgio Febco, professore di belle lettere e maestro di Andrea Raponio, precettore di conserva alla svolgersi del pensiero italiano, nell'Istria e a Trieste, nel procelloso Medio Evo.

E davano all'arte Vittore Carpaccio, competitor de' Bellini, che pieno di fantasia ed affetto, seguiva la scuola italiana della seconda metà del secolo, la quale cominciava a curar la persona non più su d'uno sfondo d'oro ma circondata da alberi e da case; Bernardo Parentino, seguace del

che scrisse il poema «Fisano», o lodavano sull'orme di Venezia dove il pensiero era all'ivissimo e viva ogni cultura.

Dal 1549 in poi, nessuna nave poteva andare tra l'Italia e la Dalmazia ritenendosi senza dalle depredazioni degli uscechi, i quali si spiaggiavano anche a produrre le rive, tanto che gli abitanti impauriti si rifugiavano nelle città e nei castelli abbandonando le campagne fiorenti, finchè, a nulla giovando le rimostranze di Venezia, scoppiò la guerra con l'Austria che tollerava gli uscechi, e pur promettendo di frenarli, li lasciava compiere i loro delitti. Ed essi assalivano, incendiavano, rapivano, e trucidarono i Gravisi, e sacchiarono il sangue di Cristoforo Venier. Poi nel 1599 vollero sottomettere Albano: ma i cittadini guidati dal Negri ed animati da don Priamo Luciani, li respinsero: e uccisero vittime Baldo Lupatini e Gasparo Calvanti che fu ucciso a Piamont per non aver voluto tradire fedeltà all'Austria e morì celebrando l'evviva a San Marco.

Ma nell'altra questione avviata a gran parte degli ingegni italiani, che, e incidevano le armi alla difesa, nelle vertigine o nei concili, o non avevano esistenza in terrena, non possono nel tempo dell'accusa; la questione religiosa. Per lo meno il dibattito in Italia delle idee di Martino Lutero, Paolo III avevano Vero, e stabili il tribunale dell'Inquisizione. Né abbiamo di questo momento tre grandi figure: il Muzio, l'Avanzo, il Rossetti, la Chiesa, implacabile persecutore; Pietro Paolo Vergerio, Veronesiano; e Matteo Florio l'apostata.

Carlo Maria Muzio di Capodistria fu un bell'ingegno ed ebbe una strepitosa carriera fisica ed intellettuale per la cavalcando de' re Luigi XIII e Carlo I, fu certamente la maggiore gloria della sua vita, compose un grande numero d'opere. Dal pontefice viaggiate, e giunto agli alloggiamenti moriva in città ciò che aveva composto; e scrisse così entusiaste, rime, versi, prose, in latino e in italiano, e dotato di un invincibile spirito di ellista, si batté per tutto; e si batté anche scrivendo opere a lui: le «Battaglie in difesa della lingua italiana.

Quest'uomo attivissimo, questo ingegno che fu bello, ha un punto nero: la persecuzione spietata, rabbiosa, maligna contro il Vergerio. Vero è che a sua scusa egli era un cattolico fervente, e col suo carattere focoso dovette accendersi all'idea dell'eresia, e si scagliò contro tutti coloro

egli si trovò a tagliare venti abissi: certo profeta, notando in alcuni di questi e in altri gli interessi, talché lo accusarono, mentre le inimicizie che il suo vedere gli aveva suscitato contro alcuni, e che le accuse fossero avolte volentieri. Il Crisostomi, canonico di Capodistria, e amico suo, invece dal pulpito contro di lui; il Muzio, in risposta ad una sua lettera, si mise ad insegnargli gli articoli degli «Bati»; in sua assenza monsignor Della Casa gli fece perquisire la «donna dagli occhi chiari» e chiese di essere ascoltato dal cardinale; gli fu negato; furono scritte le dieci «Lettere» scritte e pronunziate con voce di contro di lui come se di accento di istrutto un nuovo processo, e non potessero dielittante eresia. Ma poi le sue dovevano il Muzio, Amilbio, Crisostomi e monsignor Florio, i quali tanto fecero finchè tagliò la dignità col cardinale in dielittante operata. Carcano della sua sede, dalla sua casa, dalla sua patria, andò nella Matellina e irritato scrisse contro il papa: poi se ne tornò e cercò di rifugiarsi alla Chiesa. Ma quando fu ingiuriato di quel difensore di frangere ogni corrispondenza con lui, e vide venir ogni corrispondenza di diritto col papa, indossando di un'eresia, contro i suoi avversari in quel punto, in propria, e con le forze di dielittante che in chi colto trono, disse: «Benedetto, la sua contro di voi, ed anche più fratello Battista fu arrestato. Ed il Muzio fu in testa, e tanto l'adversario fin che si poteva essa del vescovo di Pola, furono costretti in mare.

Matteo Florio di Albano, come un trite in un monastero ereditò il titolo di stello e consolato di ambasciatore, nominato da un suo parente, Baldo Lupatini, che accusato di eresia ed impetrato, fu negato dopo vent'anni di esilio. Il Florio fu istruito nelle dottrine di Lutero, ma, impetuoso carattere, s'indoliva le sue battaglie e si ritirò a Maddeburgo dove scrisse le sue «Centurie» che il Muzio considerò ingegno forte e nutrito di vasta cultura, non ebbe mai pace: assai tempo e tutti fu accusato da molti e difeso da pochi; morì a cinquant'anni, sempre perseguitato, come in fece essere il suo primo irrequieto, che forse cercava affannosamente il bene senza trovarlo mai.

In un tempo di scettici e di generosi questi tre uomini dall'intelligenza e vissima rappresentano tra di noi la tragedia del pensiero e della coscienza.



# DIVAGAZIONI SETTIMANALI

## COLLABORAZIONE

Non si hanno notizie precise su quella famosa offensiva greca che avrebbe dovuto risollevarle le sorti del battutissimo esercito ellenico e infrangere i piani di rinvicina dell'esercito di Kemal. Nel giorno prestabilito per il suo sferramento giunse in occidente la notizia che i Greci si erano ritirati da Ismidt... Come si vede, l'offensiva era incominciata bene... con una ritirata che ha permesso ai Turchi di affacciarsi per lungo tratto di costa sul Bosforo e — come hanno informato poi altre notizie — con la completa disorganizzazione dell'esercito greco in ritirata. Ma le agenzie ufficiali elleniche informano ancor oggi che l'offensiva è stata rimandata, adducendo un'infinità di ragioni, e segnalano al mondo ogni melanconico e solitario *zito basileus* salutando il re accorso a rincuorare gli animi depressi dei suoi opliti e peltasti.

L'esercito di Kemal si mostra invece agguerritissimo e deciso a condurre l'azione per la liberazione completa dell'Anatolia — e forse anche delle terre di qua dal Corno d'Oro — a compimento; sembra ormai assodato che esso riceve larghissimi appoggi ed aiuti dal governo Moscovita; appoggi ed aiuti che, se anche nel momento attuale non sono palesi, potranno diventar tali, se la necessità lo richiederà in un futuro più o meno lontano.

Di fronte a questa situazione il governo inglese non nasconde più le sue preoccupazioni: infatti gli avvenimenti che si svolgono nell'estremo lembo orientale del Mediterraneo significano un grave colpo alla politica inglese, giacché la Grecia, negli affari dell'Asia Minore è stata in certo qual modo la mandataria dell'Inghilterra.

Lloyd George e Curzon hanno apertamente appoggiato le rivendicazioni greche in Anatolia ed hanno spinto la Grecia ad un'azione militare per la quale promettevano non soltanto un appoggio platonico.

Anche dopo il ritorno di re Costantino e la conseguente caduta di Venizelos, l'Inghilterra è rimasta a fianco della Grecia; anzi durante la preparazione dell'offensi-

vi dei molti sacrifici, di armi, di danaro, ecc. fatti per la Grecia e di fronte alla nuova situazione che minacciava di travolgere tutto il suo piano politico nel vicino oriente, cerca di imporre una nuova politica al governo di Angora.

Osservando la cosa da un punto di vista inglese il nuovo desiderio del governo di Londra appare legittimissimo; ma per metterlo in atto occorrono alleati nell'azione e solidarietà di altre potenze; ed ecco sorgere la voce di una collaborazione anglo-italiana per la risoluzione del problema dell'Asia Minore; gli assaggi sono stati iniziati dai giornali londinesi che rispecchiano le idee del *Foreign Office* e sono continuati in tono minore da quella parte della stampa francese cui fanno capo, oltre la Manica, misteriosi fili di collegamento e hanno rivelato il fondo in alcuni giornali italiani, fondo brutto o fondo bello a seconda dei punti di vista e cioè avversione o simpatia al progetto di collaborazione. Qualche giornale ben informato ha già diffuso le condizioni di massima per questa collaborazione.

L'Italia cominciando dall'Italia e, naturalmente cominciando così bisogna fatalmente indicare quello che l'Italia deve dare — deve dunque: mandare nel Mediterraneo orientale parte della sua flotta perché questa possa aiutare in qualsiasi azione le navi inglesi; consegnare ai Greci — ah! l'amor che non muore! — le isole di Rodi e di Castellorizzo, c'è la sovranità dell'Egeo; deve impegnarsi poi in un mucchio di faccende che non ereditiamo opportuno riferire, ma che nondimeno sono molte.

Ora probabilmente le nostre lettrici si aspetteranno la lista di quello che l'Inghilterra darebbe all'Italia in cambio di questa collaborazione. Quelle lettrici che si aspettano ciò sono dotate di una buonissima dose di ingenuità. L'Inghilterra non dà mai, ma fa dare o cerca di far dare agli altri; meglio, non dà mai la roba sua, ma paga, qualche volta, con quella degli altri.

stesso tempo, pensi all'avvenire che l'Italia deve avere ed avrà nell'Asia Minore.

E' necessario che l'Italia abbia assicurazioni di compensi sicuri e tangibili per ogni suo aiuto all'Inghilterra; per non rimanere poi, a cose finite, a mani vuote come è successo dopo la guerra.

\*\*\*

Mentre stavamo per andare in macchina ci è giunta la notizia che l'esercito greco ha finalmente sferrato l'offensiva per la

quale si preparava da tante settimane; e sembra con successo; i turchi avrebbero dovuto abbandonare importanti posizioni e sarebbero costretti a ritirarsi. Ciò nonostante pubblichiamo quest'articolo che potrà ridiventare di attualità nel caso che per il mutare delle fortune guerresche, si ricominciasse a parlare di una collaborazione anglo-italiana.

LA DIVARISTA

## Fasti e nefasti della Superba

### Parole chiare agli ex combattenti

Passando dalle minacce ai fatti, i Combattenti si sono recati presso molte Ditte private per imporre l'allontanamento in blocco delle signorine impiegate giungendo, in qualche ufficio, fino a impedire l'entrata alle signorine stesse.

Ci sembra tempo di far punto e basta con questi sistemi che non esitiamo a definire di prepotenza.

Noi seguiamo da due anni la Campagna — chiamiamola così — degli ex combattenti con criteri di assoluta obiettività. Siamo state le prime a riconoscere non diciamo il diritto degli ex combattenti a ritrovare l'antico impiego abbandonato per un dovere arduo, ché questo diritto indiscutibile e ovvio ha trovato immediata sanzione tanto che si può ben asserire che nessuno degli agitatori odierni si trova tuttora in condizione di reclamare «il proprio» posto, ma, diciamo, a riconoscere l'opportunità che si addivesse a una selezione fra le impiegate e ad una revisione dei titoli di ciascuna ad occupare il rispettivo posto in maniera da eliminare le meno bisognose di occupazione e le meno atte per sostituirle con impiegate.

Abbiamo fatto di più: contro le signorine impiegate che portavano in ufficio anche la propria femminilità e l'annunziava-

occupava e ad assolvere il lavoro che ella assolve.

Quindi, distinguiamo.

Se le signorine ex combattenti vogliono agire con giustizia, invitino le Ditte, le Aziende, gli Uffici a licenziare quelle fra le proprie impiegate — e quelli fra i propri impiegati — che non risultino strettamente costretti a lavorare per vivere, vale a dire le signorine che l'impiego tengono soltanto per arrotondare la cifra delle entrate domestiche mentre a sovvenire agli stretti bisogni delle rispettive famiglie basta effettivamente il lavoro del capo delle famiglie stesse.

Questo è il limite del diritto dei disoccupati — combattenti o no — a prendere il posto delle signorine.

Ma, generalizzare, è un'ingiustizia enorme.

Noi conosciamo molte fanciulle che non soltanto guadagnano la vita per sé stesse ma provvedono al sostentamento delle rispettive famiglie.

Ne conosciamo di quelle che il proprio posto — magari di fiducia — tengono con tanta serietà, zelo e capacità che per nessuna cosa verrebbero sostituite nell'azienda dove prestano il proprio lavoro.

trovino o non si trovino in condizioni di dover lavorare per vivere.

Formuliamo la nostra categorica dichiarazione così:

« A parità di attitudini, di capacità, di bisogno, la donna ha lo stesso preciso diritto dell'uomo a occupare un impiego ».

Questo è assiomatico. E contro questo assioma non c'è né benemerente né prepotente che tengano.

Esortiamo i signori ex combattenti a subordinare a questo principio la loro azione e invitiamo le competenti Autorità, l'Altissimo Signor Prefetto anzitutto, a volerlo far rispettare.

Se a questo principio si ottempererà con giustizia sappiamo perfettamente che molte impiegate dovranno adattarsi a far la sartia o la modista o magari la cameriera — e non sarà un male — ma sappiamo anche che parecchi fra coloro che gridano e pretendono l'impiego senza essere in grado di scrivere una lettera non spropositata o senza saper calcolare un interesse composto, dovranno adattarsi anch'essi a ritornare di più anni in ufficio donde sono partiti o a sostituire l'aspirazione all'impiego con l'artigianato.

E questo sarà, in molti casi, positivamente un bene.

LA LANTERNA

## TEATRI

La bella rivista di Carlo Pauseri: *Non c'è posto per lei!* è andata a mettere nuovi allori a Savona dopo di essere stata applaudita qui senza intervallo per una intera settimana da un pubblico meraviglioso.

E al Giardino d'Italia è venuto Zago, Caro simpaticissimo attore!

Quando recita Goldoni, Emilio Zago è così ambientato da dare l'illusione che egli sia l'ultimo Goldoniano vivente. Vecchio, ormai, egli sa ancora trasfigurarsi sulla scena e dare viva l'illusione di essere perfettamente a posto in ciascuno dei personaggi che rappresenta. Gli attori che lo circondano, da suo figlio Beppi, che prepara la propria serata con una prova che



mento appoggiato e i venditori greci in Anatolia ed hanno subito la Grecia ad un'azione militare per la quale promettevano non soltanto un appoggio politico.

Anche dopo il bagno di re Ciarulino e la conseguente caduta di Venezelos, l'Inghilterra è rimasta a fianco della Grecia; anzi durante la rievacuazione dell'attentato che ha portato a così tristi risultati, il governo Britannico ha promesso aiuti in uomini e in materiali bellici; ma la maggioranza dell'opinione pubblica inglese si è pronunciata contro il progetto di una avventura militare in Anatolia e d'altra parte un forte movimento contro l'Intervento inglese nel conflitto turco-greco si è prodotto fra le popolazioni musulmane dell'India che, per bocca dei loro rappresentanti a Londra, hanno riaffermato la loro avversione a un'azione inglese contro i correligionari di Angora.

Vi è stata poi la Conferenza di Parigi in cui tutte le facce del prisma anatolico sono state esaminate e... le Potenze hanno deciso di inviare alla Grecia una nota invitandola a desistere dall'idea dell'offensiva, a sgomberare l'Asia Minore e venire a un accordo con il governo d'Angora.

I Greci da quei gran mercanti che sono hanno fatto l'orecchio dei medesimi... e i risultati sono noti.

\*\*\*

Ora l'Inghilterra vede infranto lo strumento della sua politica nel Mediterraneo, ed è rimasta isolata di fronte agli avvenimenti.

Il governo italiano, o meglio il conte Sforza ha detto e ha fatto dire che era un bene per l'Italia tenersi lontana da quella baronada che non si sa come potrà finire. E questo, a proposito dello sgombero d'Adalia... Concezioni politiche che sarebbero state degne di aver sorlizzato dal cervello dell'oramai leggendario *senior Panca* e non da quello di un ministro degli Esteri di una grande Potenza che ha vinto la guerra e deve farsi la sua grande strada nel mondo.

Ma passiamo oltre: l'Italia quindi è assente; la Francia si preoccupa soltanto di rafforzare la sua posizione in Siria e in Cilicia mediante accordi con il governo di Angora senza preoccuparsi se dietro a Kemal si nascondono Lenin e Trotsky; fa ora una politica, diremo così, quotidiana, tutta diretta a proprio beneficio immediato, mettendo in non cale gli interessi e i diritti altrui.

L'Inghilterra non può rinunciare ai fruiti

di quella che è stata la linea di quella che l'Inghilterra darebbe all'Italia in cambio di questa collaborazione. Quelle lettrici che si aspettano ciò sono dotate di una buona dose di ingenuità. L'Inghilterra non dà mai, ma fa dare o cerca di far dare agli altri, meglio, non dà mai la roba sua, ma porta qualche volta, con quella degli altri.

Perché l'Inghilterra promette di far devotare a favore dell'Italia una parte delle ingenuità che la Germania deve pagare all'Italia e promette all'Italia del ferro e del carbone — non gratis beninteso, ma a un prezzo meno esorbitante di quello che esiste attualmente; promette l'appoggio alla penetrazione italiana nelle regioni minerarie dell'Asia Minore; e promette altre cose che, sempre gli altri dovranno dare all'Italia.

Così l'Italia dovrebbe dare all'Inghilterra un aiuto reale, tangibile; dovrebbe regalare alla Grecia le due ultime isole importanti che le rimangono nell'Egeo, dovrebbe mandare i suoi marinai ad aiutare i marinai inglesi, in cambio di che cosa?

Di promesse, di cose che sono in mano di altri... dell'onore di aiutare l'Inghilterra in un'impresa difficile.

\*\*\*

Ora se veramente le basi della collaborazione dovessero essere quelle accennate dai giornali bene informati, noi crediamo che questa non sia assolutamente possibile. Noi non dobbiamo dimenticare che è stato appunto l'Inghilterra a non tener fede al Patto di San Giovanni di Moriana che assegnava all'Italia le zone dell'Asia Minore che poi Francia ed Inghilterra hanno regalato al signor Venezelos; e che oggi se l'Inghilterra cerca il nostro aiuto è soltanto perchè gli avvenimenti si sono svolti diversamente dalle sue previsioni e si trova sola — mentre ha tante faccende seccanti da sbrigare — di fronte ad essi.

Ad una sola condizione l'Italia potrebbe collaborare coll'Inghilterra: alla condizione che questa desso dei compensi, dei veri compensi tangibili e non delle promesse di compensi problematici. Perché l'Inghilterra non dà qualche cosa di suo; non dà per esempio all'Italia una parte della Società Inglese o quella parte del Bonadio che ci è stato promesso, ma del quale poi l'Inghilterra si è impossessata?

Non sappiamo quale attitudine il nostro nuovo ministro degli esteri prenderà di fronte alle offerte inglesi. Speriamo che il passato gli serva di guida, e che, nello

opporsi a una tale ingenuità a una lezione fra le impiegate e ad una revisione dei titoli di ciascuna ad occupare il rispettivo posto in maniera da chiamare, ma meno bisogno di occupazione e le meno alle per sostituirle con impiegate.

Abbiamo fatto di più: contro le signorine impiegate che parlavano in ufficio anche la propria femminilità e l'ammantavano di un lusso tanto inopportuno quanto offensivo e dello scricchiolio della lavoratrice autentica all'ufficio, e delle condizioni meno fortunate delle compagne d'ufficio, siamo state le prime a scalfiarci suggerendo alle Dille assuntici di impiegate di imporre l'abolizione delle calze di seta e l'obbligo di un grembiule uniforme.

La selezione — dicevamo — verrà da sé ove si applichi serenamente quest'ultima norma.

Noi non siamo, in genere, entusiaste dei risultati della donna lavoratrice. Abbiamo incontrato e incontriamo ogni giorno delle telefoniste sgarbate, srogolate e magari pillane; delle impiegate postali nervose, seccate, ineducate; delle impiegate d'ufficio tarde, sciocche, vuote. Ma — a parte che di simili campioni, almeno alla statura di eccezione, si trovano anche fra i signori impiegati maschi — non crediamo che sulla scorta di esigue minoranze così fatte si possano legittimamente condannare in blocco i risultati del lavoro delle donne impiegate.

Accanto a quelle signorine del telefono, della posta e dell'ufficio che avrebbero bisogno di ritardi in educazione e di imporsi una disciplina, moltissime altre ne abbiamo trovate che il proprio lavoro esplicavano ed esplicano degnissimamente, con una diligenza, un'attenzione, una capacità assolutamente superiori alla media delle identiche qualità d'esplicazione nei maschi.

E' fra queste ultime che vanno create in genere le lavoratrici che l'impiego hanno assunto e tengono per assoluta necessità. Sono queste ultime che hanno il diritto — diciamo il diritto — di tenere il proprio posto malgrado e contro tutte le proteste e tutte le minacce dei signori combattenti.

I quali, veramente, esagerano.

Stabilito — e nessuno vorrà contestarlo — che il diritto di sciare la fame è identico nell'uomo e nella donna, quando il lavoro o l'impiego rappresentino per quest'ultima la sola autentica condizione di sostentamento, l'uomo — ex combattente o no — non può più vantare alcuna priorità o privilegio a occupare il posto che ella

Non robusciamo molto facilmente e non soltanto guadagnano la vita per sé stesse ma provvedono al sostentamento delle rispettive famiglie.

Ne conosciamo molte che il proprio posto magari di fiducia tengono con tanta serietà, zelo e capacità che per nessuna cosa verrebbero sostituite nell'azienda dove prestano il proprio lavoro.

Il direttore di una di queste aziende ci diceva l'altro giorno:

Il mio ufficio di segreteria è composto tutto di signorine intelligenti, colte e dignitosissime che rappresentano per me la sventura sotto tutti i rapporti. Se figurate lo voglio mandarle via per assumere al loro posto degli individui dei quali non conosco né la capacità né le attitudini, né la serietà.

Chi potrebbe darvi torto?

Era quelle signorine una ve n'è che è la maggiore di parecchi fratelli. Uno di questi, ventitreenne, ex combattente, faceva parte del gruppo che usò presentarsi in quell'ufficio per farne scacciare le signorine. Ed egli era naturalmente edotto del bisogno che c'era, in casa, dello stipendio della sorella che non serviva certo ad acquistare le calze di seta.

In un'altra azienda, fratello e sorella erano impiegate insieme. Per la forzosa diminuzione di personale si licenziò il fratello, non la sorella che rappresentava un rendimento di lavoro superiore e, naturalmente meglio compensato.

Come si vede, la questione non è semplice come sembra. Qui, per esempio, entriamo nel campo della naturale concorrenza originata dalla maggiore e minore eccellenza del lavoro.

Con tutto questo, noi non vogliamo dire che una parte di ragione i Combattenti — considerati come disoccupati e non come ex combattenti ché, ripetiamo, da questo punto di vista il diritto si limita alla ricoccupazione dei posti tenuti prima della guerra — non l'abbiano.

L'hanno quando si limitano — cosa che purtroppo non avviene mai! — a chiedere l'allontanamento dall'ufficio delle signorine che all'ufficio chiedono soltanto le risorse per il lusso nonché delle altre che, mediocristimamente dotate, poco intelligenti e meno colte sarebbero più a posto in un laboratorio di cucito che non davanti ai registri o alla macchina da scrivere.

Non l'hanno più quando pretendono di dare l'ostracismo dagli uffici a tutte le donne senza distinzione, abbiano o non abbiano le attitudini, la capacità, la coltura adeguata al compito che esplicano e si

Quando recita Goldoni, l'altro Zucco, così ambientato da dare l'idea, in realtà da lullismo Goldoniano, di un'Avvocatella, ormai, egli ha ancora l'abilità di tutta scena e dare viva l'illusione di essere proprio l'istintivo a posto in circoscrizione dei personaggi che rappresenta. Chi amò che lo circondano, da suo figlio Pepi, che prepara la propria serata con una prova che dice tutto il suo valore: *L'ho e la sua gran giornata*, alla Baldanello e ai minori sono degni di lui che è, oltre che l'attore magagnico che tutti sanno, un direttore di compagnia e un Maestro eccezionale.

Compagnia assai affiatata, con un repertorio magagnico, schiettamente italiano, che non capita più di riscuotere sapienti e che comprende nomi tutti cari, da quella amica del Goldoni a quello grandissimo di Giacinto Gallina e agli indimenticabili di Labero Piloto e di Alfredo Testoni.

\*\*\*

Dora Donna Marzocchi ha dato in questa settimana, al *Margherita*, un'autentica novità: *La Danza della Fortuna* del maestro viennese Rudolph Stolz, del quale è popolare ormai il *fox-trot Salome*, che tutti abbiamo sentito sino a esserne scatenati con la canzoncina dell'*abat-jour*.

Operetta viennese per eccellenza, gaia, spigliata, spumeggiante, fosforescente, senza complicazioni e senza peso. Moltissime danze, molte canzoncine, molti motivi facili, nuovi, simpatici.

Il successo della *Danza della Fortuna* è stato segnato dalle repliche che si seguono e che continueranno.

\*\*\*

Al *Politeama Genovese* dove, con infinita delizia della sottoscritta inizierà presto una serie di rappresentazioni un grandioso Circo Equestre, proseguono le *Jéeries* della Compagnia di Odette Marion della quale compagnia è principale ornamento la Siddivò.

Le *Cinque parti del mondo* del maestro Caballero, sono state messe in scena con sfarzo inaudito.

\*\*\*

Spettacolo di varietà interessantissimo, polo, ballo, skating, al Lido d'Albaro dove fervono anche i lavori per l'inaugurazione della Fiera Campionaria che sarà l'avvenimento del prossimo autunno. Per ora, il grande avvenimento è il concorso enorme di pubblico ai bagni, lo splendore di cielo, di mare, di ambiente che fanno di questo ritrovo il più bello di Genova.

COLOMBINA

# VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

## Una grande poetessa italiana

(Alinda Brunamonti Bonacci)

Era una bimberba di nove anni appena quando conobbi Alinda Bonacci Brunamonti.

L'illustre donna, pur vivendo nelle alte regioni dell'arte e della poesia, amava tanto intrattenersi fra i bimbi, era felice di trovarsi in mezzo al gaio fiorir di giovinette e non sdegnava far parte di commissioni di esami anche nelle scuole elementari.

Fu così che io ebbi la ventura di far con lei i miei esami di quarta elementare.

È un luminoso ricordo, che io ho sempre custodito nel cuore come una delle più care memorie della mia fanciullezza. E pur dopo trascorsi molti anni sento ancora nel cuore l'eco delcissimo della sua voce, le sue parole di lode e d'incoraggiamento, il cui ricordo ha tutt'ora il potere di rianimarmi nei momenti di sconforto profondo che a nessuno è dato di evitare nel corso della propria esistenza.

La dolce poetessa mi amava, aveva saputo incarnare quanto di più delicatamente gentile può accogliersi nell'anima d'una donna, armonizzandovi una serietà di carattere ed una cultura intellettuale, che si sarebbe potuta dire virile, se non fosse stata soavemente temperata da una modestia e da un riserbo senza pari.

La sua vita serena, scevra da battaglie di amori, di odi, di gelosie, le diede modo di nutrire il fiore gentile della poesia come soave, alta, interpretazione della vita reale.

E visse dolcemente dividendo il suo tempo fra le cure amorose alla famiglia, il culto dei classici, l'ammirazione fervida per la natura.

In questo periodo in cui viviamo, periodo di prova e di transizione verso nuovi ideali, è più che mai necessario far rivivere in un'onda di vita nuova coloro che lasciarono una traccia luminosa della loro esistenza, per ritruarsi alle fonti del bello e del buono: e l'uno e l'altro

senza, che il prof. Brunamonti, esortato anche dal Panzicchi, fervido ammiratore della poetessa, si persuase a raccogliere con diligente elezione qualche frammento del diario.

Ai redattori della Favilla e principalmente a Giulio Urbani, si deve la pubblicazione di quelle parti dei vari volumi inediti che vennero poi raccolti dal prof. Pietro Brunamonti, sotto il titolo di «Ricordi di viaggio».

Trascriverò qualche brano, murrò qualche aneddoto tolto da questo volume.

La modestissima donna fu sempre molto severa con se stessa e si sente in ogni sua manifestazione ch'ella, incurante della lode, cercò di evitare il biasimo.

La sua autobiografia s'apre con queste parole: «Nella mia fantastica fanciullezza cominciai presto a scrivere quelle che, con puerile importanza, chiamavo le mie memorie».

Cartolari preziosi che riquadravo d'ornati con madonnine e fiori, immaginando cose belle e disegnando cose brutte. Li nascondevo poi con gelosia grande, perchè per debito di sincerità e per mancanza di avvenimenti ci scrivevo anche i miei peccati».

«Di rado, ella scriveva più tardi, io mi do un argomento; quasi mai dico a me stessa: adesso voglio scrivere. Comincio senza sapere e senza chiedere. Ascolto e mi ascolto. Un dottore medievale diceva: l'anima è sinfoniale. Nulla di più vero nel poeta. Beato lui se giunge a cogliere e tradurre una particella del ritmo interiore. Per ottenerla bisogna fare in sé una grande e dolce solitudine. Non il mondo, non i maestri, non gli stessi divini morti debbono esser più consultati. Una sola presenza è necessaria all'anima, quella della natura.» E le bellezze della natura ella cantò e descrisse a preferenza.

glia, la simpatia per la letteratura si trasformava nel culto profondo per la donna e le concedevano quell'amicizia che, neppure la morte può spezzare, perchè segue le anime nel lontano al di là.

Sposa e madre, le cure della famiglia, le materne dolcezze, non le fecero trascurare gli studi e l'arte.

Ne' suoi canti è semplicità di titolo, semplicità di verso e grandezza d'idea.

Ad Andrea Maffei, per il quale ella ebbe amore e venerazione di figlia, risanò la ben nota epistola in versi sciolti:

«A me cortese  
fu il Cielo invero, e m'abbell'la la vita  
di domestiche gioie e di conforti.  
Pare un occulto, inesplicabile seme  
di tristezza io recai fu dalla culla,  
ne' di studi desio nè giovanile  
raghezza valse a dissiparlo mai.

Chiusa malinconica m'invola al guardo  
la terra e il ciel, come una folla, oscura  
nebbia d'autunno. Allor l'anima s'invoglia  
di lacrimare e meditar soletta  
nella romita stanza, e il mondo intero  
consolarsi non può di quest'alcuno  
dolor che mi travaglia.

«E forse è segno  
che il nostro spirito indomito vagheggia  
ne' sogni del desio, nelle ansiose  
cure, un bene immortale, una remota  
felicità che ci lampeggia in terra,  
ma ci sfugge all'amplesso».

La sua tristezza non è dunque che la nostalgia dell'anima, la quale, trovando troppo bello il sogno, soffre quando è richiamato alla realtà, e si duole degli urti e dei contrasti, onde il mondo materiale, risponde alla perfezione dell'idea.

Per Alinda Brunamonti l'arte non fu diletterantismo e passatempo, ma culto appassionato e profondo, e la sua poesia vigorosa e delicata, lieta e triste, entusiastica e mite, è vera e sana poesia rivelatrice di un'arte, di un'anima, di una vita. Trascriverò un sonetto dal volume *Flora*.

### BELLA DI NOTTE

Dicon le rose: «Svegliati! il nascente  
sol di tremoli lampi incespa l'onde  
marine. — A tanta gloria indifferente  
dorme Bella di notte e non risponde.

fondata una grande associazione femminile, e stabilire futuri congressi per trattarvi le questioni sui diritti della donna, ella sorridendo rispondeva: «Vedano, care signore, la mia vita di famiglia e di studio non mi consente di uscir troppo spesso dalla quiete città di provincia che abito. Non potrei prender parte a questi congressi senza interrompere e guastare l'ordine della casa e degli studi. Studianto, produco quel che posso per l'onore del mio paese e del mio sesso interrompendo le mie abitudini non produrci più nulla».

Durante la sua permanenza a Firenze, si recò a visitare una esposizione di lavori femminili. Vidi roba a valanghe ella scrive, ma pochissima di quella che rivela il fine ingegno, la cultura seria e l'utile operosità della donna. Manegge di trine, di ricami, di cuscini, di vestegli, di fazzoletti. Specialmente quei fazzoletti e quelle trine, lavori stupendi, lavori aerei, sui quali non metterei le mani per paura di dissolverli in nuvolette bambaggine, fanno delle donne italiane un gran popolo di ragni, con occhi e pazienze tanto sottili, che alcune di esse hanno avuto il coraggio, non degno d'imitazione nè d'invidia, di dedicare a un fazzoletto quattro anni di lavoro. Quel fazzoletto vale due mila lire. Quanto valgono quattro anni di vita?

Ad un signore che le osservava: «La donna dunque fa quel che deve: non esce dai confini della gentilezza e della grazia. Se ricama — no, ella realica, non rimane donna se ricama solamente. Io vorrei piuttosto che si dicesse: lavora. Ma ella, se ricama solamente, somiglia a certi bezzoli di farfalle inutili, la cui seta non è nè lucida, nè resistente, nè utile, nè ricca come quella del filugello».

Nell'anno alle culle la poetessa vuol mettere la santa causa dell'ideale della donna, quale essa lo vagheggia nelle pure sue aspirazioni, fra le tenere manie dei bimbi. Ed essi invocano, ad essi si raccomanda perchè trattengano la madre nella dolce casa, perchè non dimentichi per i diritti di donna, i doveri di madre:

alla matron degli avi

## Notiziario femminile

AVVOCATESSE INGLESI

Anche in Inghilterra, come da noi e in Francia, le donne sono state ammesse a esercitare l'avvocatura. La prima che lo farà sarà Miss Clapham, una giovane che ha compiuto ad Oxford i suoi studi giuridici. Appartiene al culto cattolico. Nel 1919 ottenne brillantemente il diploma di *bachelor of arts* e quest'anno, quello di *bachelor of civil law*; è la seconda donna che possiede questo titolo in Inghilterra. Miss Clapham è stata ammessa al foro di Middle Temple a Londra e, al termine della sua pratica, potrà difenderle come avvocato. Gli specialisti discutono in proposito in quale abito dovrà presentarsi al tribunale la prima donna-avvocato e se essa porterà la parrucca. Perchè, secondo le usanze tradizionali inglesi, magistrati e avvocati all'udienza portano non solo la toga e il tocco, ma anche la parrucca.

PRIMA AL TENNIS

Il campionato mondiale delle signore di *daw tennis* su terreno battuto è stato vinto dalla Francia a Saint-Cloud dalla signorina Jeanne Susanna Lenglen, che ha riportato la vittoria sull'americana signorina Maltory *dawly* campionessa. La signorina Susanna Lenglen è in *daw tennis* di una forza tale che non trova la rivale che possa se non batterla, minacciarla. Ha una grazia perfetta, un'agilità vibrante, con un giuoco di una varietà e di una forza che molti campioni maschili le invidiano. La signorina Susanna Lenglen ha guadagnato il suo primo campionato di Francia nel 1912, aveva allora quattordici primavere. Quanti successi ha riportati da allora prima e dopo la guerra! E' nel 1915 che ha acquistato il suo più bel titolo di gloria sportiva battendo a Wimbledon *dawly* che deteneva il campionato del mondo delle signore, la signora Lambert-Chambers. La signorina Susanna Lenglen fu costretta a giocare tutte le eliminatorie, dalle quali la detentricice del titolo



# PROBLEMI E IDEE

## SOLITUDINI

L'uomo più socievole, è afferrato talora da violenti desideri di solitudine. Si direbbe che in lui qualcosa reagisca sotto l'assillo delle preoccupazioni quotidiane e lo proietti di là dal suo ambiente e da se stesso.

Così si spiega l'attrazione che esercitano su noi i vasti spazi, e specialmente la montagna e il mare, che non solo ci piacciono per la loro bellezza, ma perchè ci danno l'illusione di rinvoci alle solite miserie e di risvegliarci dentro un'anima sopita.

Difatti, lanciandoci verso l'aperta natura, per il primo momento neppure vediamo quel che ci circonda e solo godiamo il benessere fisico della liberazione. E' il senso che prova l'aviatore, ai primi giri dell'elica, il navigante al levar dell'ancora, l'evaso, ad lasciarsi dietro la prigione.

Dal bagno refrigerante dell'aria, usciamo storditi e purificati. A stormi a stormi, i ricordi ritornano, ma hanno perduta in parte la forza di artigliarci il cuore.

O benedette distese d'acqua azzurra, diamantata dal sole, o riposanti altipiani, o vette nevose così in pace, così pure, o innumeri spirituali volti della solitudine! Qualunque creatura non volgare, si trasforma nell'alzare la fronte ai richiami che vengono dal silenzio. E si ha il pudore di certi istanti di raccoglimento, perchè i pensieri più segreti salgono alla superficie. Osservate la prima sera in cui si trovano riuniti gli ospiti di un piccolo albergo di montagna. Fanno l'impaccio di non portar più maschera, di mostrar quel loro volto così nuovo, quegli occhi già iniziati al mistero dell'infinito. Si scrutano diffidenti gli uni cogli altri e ciascuno pensa in cuor suo del vicino: -- A quali catene si sarà sottratto? A quale vertiginosa altezza s'è già affacciato?

Cade la sera: il silenzio grava come peso insostenibile. A grado a grado, a fior dell'anima risalgono le parole. Sono prima frasi banali, poi qualcosa di profondo risuona come un buon metallo percosso

scola il lievito dei rancori e delle delusioni da lui medesimo parte.

E la consuetudine elegge il vecchio a giudice! Assegna, dà al vecchio, in qualunque difficile tragitto, il posto del pilota! Al vecchio, cioè all'essere più consumato dal tarlo del dubbio, al meno suscettibile di quei santi entusiasmi, che accendono sulle vette i roghi dei sacrifici eroici e delle vittorie.

L'esperienza, non solo non seconda, ma travia le facoltà spirituali; alza intorno a ciascuno di noi una barriera di ghiaccio, invisibile, ma impenetrabile, che ci isola dal mondo e deforma ai nostri occhi l'aspetto della realtà.

Io vedo questo lugubre gnomo insinuarsi a passo di talpa; abattere i nomi, cancellare le strade, disgiungere le mani fraterne, che s'eran tese l'una verso l'altra nella notte...

Il solitario, intende, ogni giorno più imperfettamente il dramma umano che gli ferve intorno. I dolori altrui, le gioie altrui, i richiami altrui, lo sfiorano appena. Ripete meccanicamente ciò che faceva un giorno spontaneamente: ruota inutile di una macchina sbagliata. Che vale il corpo senza l'anima? L'amicizia stretta a vent'anni, è un fatto ideale; stretta a quaranta è una società di mutuo soccorso.

Talvolta, sì, la barriera in qualche punto si fende e, dallo spiraglio, si precipita dentro la vita, ma è la vita ingorda e vorace.

## Noi e i nostri figli

Se io dicessi oggi ad un gruppo di signorine moderne col tono più commosso che la maternità può dare alla voce: «Scegliete, figliuole care, quando state per sceglieri un marito, pensate a quelli che saranno i vostri figli prima che a voi stesse» credo che scoppierebbero in una sonora risata e mi ricomincierebbero come

che distrugge col vento della tempesta. Impreparato, il solitario non si difende, e soccombe.

Il segreto è di non perdere, nelle vicissitudini del cammino, i tallonanti della giovinezza: amore e fede. Essi ci preservano dall'incontro del falso saggio, che, col pretesto di evitare un nemico, ci allontana dieci amici, e ci consiglia di riscaldare nel seno, il serpe dell'egoismo e nell'altro.

Non è difficile serbare la freschezza del sentimento, la facoltà divina di comunicare col mondo. Basta uscire dal nostro piccolo io, pensare che il nostro dolore è il dolore di tutti, il nostro disinganno è il disinganno di tutti, e, serratutto, che spesso, più spesso di quanto pensiamo, il male ci viene dall'ignoranza non dall'iniquità degli uomini.

Tutti gli uomini sono un misto di bene e di male, di sincerità e di menzogna. Quel che si commette oggi, forse non si sarebbe commesso ieri e non si commetterebbe domani. Il fatto più che essere il risultato di volontà determinate, è il risultato d'imponderabili fatalità, tanto nella virtù, quanto nella colpa.

Ogni uomo è un mondo; ogni caso è un caso nuovo. Non dobbiamo giudicare tutti alla stessa stregua, ma indagare, appassionatamente, in fondo in fondo alle apparenze, con spirito benevolo, col desiderio di scoprire una sorgente.

Quando riusciremo a ciò, non vi saranno più barriere tra gli uomini, nè solitudini: quelle tragiche solitudini, che isteriliscono il cervello e il cuore.

MARIA STELLA

un compagno perchè è novero, brutto o mal vestito, ma lo accetteranno con difetti fisici e morali, purchè costituisca un buon partito, purchè offra loro una «solida invidiabile posizione».

Le madri, quando hanno finalmente le loro figlie «a posto» si ritengono, salvo eccezioni soddisfatte, non guardano oltre

anche nelle coscienze meno raffinate in virtù di una lunga e seria educazione.

La nostra ha grandi lacune e ognuno di noi le rileva quando procede alla propria rieducazione. Non tutti i nostri sforzi giungono al fine, ma ogni sforzo è lodevole in quanto rivela almeno la presenza della volontà e la pone in esercizio.

Il senso della responsabilità non è ripeto -- sufficientemente sviluppato in noi latini, che crediamo ancor troppo al determinismo ed abbiamo l'abitudine di ritenerci nella sventura vittime di un oscuro destino. Noi non diamo sufficiente valore alla forza della volontà, la quale deve essere meglio compresa e più forte mente radicata nei giovani, nell'età appunto in cui le idee lasciano più profonda traccia.

\*\*\*

Non v'è chi non senta ormai come urga nelle scuole e nelle famiglie una riforma educativa ed una nuova disciplina che prepari più seriamente la gioventù alla vita. Accanto all'azione della scuola, deve procedere di pari passo quella della casa, e, come in quella, deve pure in questa farsi posto ad una più chiara nozione dei doveri sociali, ad una maggior conoscenza dell'igiene fisica e morale.

Non è più permesso a nessuna madre d'ignorare le norme dell'igiene sessuale, e di tacere, per un mal compreso pudore, di fronte ai figli sui pericoli che minacciano la loro giovinezza.

Bisogna convincersi e convincere soprattutto le fanciulle che il matrimonio non è lo scopo della loro vita, del quale i figli siano la conseguenza, ma i figli costituiscono lo scopo, che si raggiunge attraverso le nozze.

Ci si può sposare per creare il proprio egoistico benessere, ma non si deve essere egoisti di fronte ai nostri figli.

Che si uniscano due disgraziati per reciproco conforto sia pure, purchè non propaghino la propria sventura.

Non si sarà mai abbastanza ripetuto che è delitto creare coscientemente degli infelici, offrire ospiti ai manicomi, agli ospedali, ai correzionari, alle carceri.

Come nella famiglia, così nella Società, non è la quantità degli individui che conta, ma la qualità. Bisogni per questo al ma-

## ROSETTE

### Le vesti lunghe

Alle Corde di Chantilly domenica scorsa, nel pomeriggio, vi fu -- scrive il *tour* -- una improvvisa apparizione, che distrasse tutti gli sguardi dello spettacolo vario che offre a Parigi una giornata di corso. Due signorine eleganti, che sembravano appena toccar terra cogli stivali piccini, si presentavano nelle vesti lunghe. Le vesti lunghe? Ma la rivoluzione dell'80 sarebbe niente al confronto di quella che si preparerebbe nelle vesti femminili. Il cronista volle interrogare sui

l'argomento i sarti più in voga, incontrandoli da Paquin, ma tutti girarono abilmente intorno all'argomento, azzardando tutto al più a dire che forse si sarà trattato della sbaccata *réclame* di qualche nuova Casa di mode, che sapeva così di attirare sui suoi modelli tutti gli sguardi. Il risultato di queste interviste fu l'apoteosi della gonna corta, che tanto bene si adatta ai tempi. Le vesti corte hanno diffuso la moda delle calze di seta e delle scarpe di una suprema eleganza. Eppoi quante cose non lasciano vedere e intravedere! Esse s'adattano di più agli sport e alle nuove danze. Come giocare al polo e ballare lo *shintny*, pedalare in bicicletta collo strapiccio, per il quale ci vuole la comoda vettura, la *parava* e il *minuetto*? Verrà certo il tempo che le vesti si allungheranno pure rimanendo corte, perchè si adoreranno di leggeri pizzi e *volants* come i mantelli di *Pierrot*. E allora le signore seguiranno di buon grado la nuova moda che con le sue sapienti trasparenze svelerà senza nascondere.

Era le dive



# L'ORA DEL THE

## Ricchezza vera

La bimba, rosea e paffutella, cammina vispa accanto alla mamma, che a stento riesce a tenerla per mano.

Lasciami correre, mamma! supplica la bimba.

Adesso no! Vi sono carrozze, automobili e le disgrazie non si fanno desiderare. Quando saremo alla villetta potrai divertirti come vorrai.

La piccina non insiste più; soltanto accelera il passo per giungere più presto alla mèta agognata.

Ecco finalmente la Villetta! La bimba, con uno scatto improvviso, svincola la manina prigioniera prima che la mamma possa impedirlo e si precipita verso l'entrata.

Com'è bello quel giardino! Quanti piante e quanti fiori!

La bimba osserva ogni cosa con ammirazione ingenua e profonda, approva il bisogno di espandere la sua gioia con piccole grida festose. «Mamma guarda il pavone che belle penne ha! Com'è bianco il cigno!

Dinanzi alla cascata si ferma perplessa come in estasi: tutto quel fluido argenteo che la contorna, sembra le abbia tolta la facoltà di parlare. Contempla muta lo spettacolo assolutamente nuovo ed eccezionale che le si è presentato allo sguardo.

«Vieni dunque, Tina» insiste la mamma. Ci fermeremo sopra, dove troverai altri bambini e ti divertirai.

La piccina si decide a malincuore a staccarsi di là, e certo non dimenticherà l'impressione che ne ha riportata.

Madre e figlia sono sullo spiazzo, dove sembra si sia dato convegno tutto il mondo minuscolo accompagnato dalle relative caserme, domestiche e balie.

La giornata tepida di Pebbala, rallegrata da un sole fulgidissimo, ha radenato alla Villetta proprio uno sciame di bimbi, e com'è bello vederli giocare, saltare, ridere questi piccoli esseri ignari di tante amarezze che rodono l'innocenza della ne-

Chiede ancora, fatta arida dalla curiosità: Come ti chiami? Sei sola? Io sono venuta con la mamma. E si volge verso la donna, seduta sulla panchina, che le manda un tenero bacio.

La signorina osserva la scena rapida con commozione visibilissima: sembra che il pianto le faccia nodo alla gola. Ma si vince e risponde a Tina: Mi chiamo Mary. Non sono sola. C'è demoiselle con me; eccola su quel sedile.

Tina aggiunge ancora, ignorando di toccare una pena vivissima: E la tua mamma non è venuta?

No, io non esco mai con la mamma.

Tina, abituata a stare con la mamma dalla mattina alla sera, non può reprimere un moto di sincera meraviglia.

E perchè? domanda.

Mary non risponde subito, come titubante a svelare così apertamente il dolore che l'amareggia. Ma poi, bisognosa di espansione, e parendole che quella piccina possa comprendere il suo affanno meglio di demoiselle, che le dice sempre in pessimo italiano, come se ripotesse una lezione «le bambine non possono andare in società», confessa a Tina: Ah! io la vedo ben poco la mamma! Essa non mi conduce mai con sé, perchè dice che sono troppo piccola e devo studiare e uscire soltanto con demoiselle. Ma nemmeno alla sera ti accompagna a letto la mamma? chiede Tina un po' commossa.

No! E c'è quasi una protesta nell'esclamazione recisa e dolorosa. Tante sere io non posso neppure vederla perchè stia preparandosi per andare in società... Mary accentua sensibilmente questa parola, che le è odiosa perchè le contende la mamma, e, finisce piano con un sospiro: Allora vado a letto tutta sola, dopo aver studiato.

Come puoi dormire senza il bacio della mamma? domanda Tina sbalordita, ed inconsola del male che arreca alla compagna. Io non lo potrei proprio! Un giorno che feci i capricci e la mamma mi negò il suo bacio io non potevo addormentarmi

La ricchezza? Ma quale ricchezza può reggere al confronto del patrimonio inestimabile che si riassume nelle sane parole: amor di mamma? Quell'amor profondo, esclusivo, appassionato, che tutto dà, con infinita gioia, fino all'efocasto, e mai nulla chiede per sé?

Quell'amore sempre vigile e pronto, che consola ogni affanno e arcifuga le lacrime più amare?

Insieme vi rivede bimbe innocenti, come quel giorno alla villetta, e una grande commozione mi prende pensando a Mary, alla ricca signorina vestita di velluto.

Povera bimba che sei senza l'amore di una madre degna!

LIA BONA MERAGE

## NOTERELLE

### Moglie di Turgheniew?

Tra le lettere e i manoscritti lasciati dalla celebre cantante *Paolina Viardot Garcia*, si è trovato un nuovo romanzo del Turgheniew; e la notizia ha scritto a richiamare alla memoria i rapporti corsi tra il romanziere russo e l'artista, ciò che a sua volta ha portato a una scoperta curiosa e interessante. Si è riusciti infatti a scovare in un istituto di ricovero di Mosca una vecchia zia del Turgheniew, dalla quale si apprese che la Viardot, senza essere sciolta dal suo matrimonio col Garcia, sposò di nascosto il romanziere. «Nessuno ha mai saputo nulla di questo matrimonio — ha detto la vecchia — all'infuori dello impiegato di stato civile, di me e del segrestano di un piccolo villaggio francese. La signora Garcia non si separò mai legalmente dal marito, benchè non sia mai vissuta con lui, e perciò non poté mai diventare moglie legittima del Turgheniew. Però i loro rapporti erano diventati col tempo tanto intimi da far nascere in loro il proposito di unirsi in matrimonio di nascosto. Essi ebbero anche una figlia, che poi andò sposa ad un americano di Boston. Costei non sa di essere la figlia del Turgheniew, perchè fin dalla prima infanzia

## “ LA RINASCENTE ”

offre occasioni eccezionali  
in tutti i suoi Reparti  
copiosamente assortiti

Prima di fare acquisti

VISITATE

e confrontate la Merce ed i Prezzi

“ LA RINASCENTE ”

MAGAZZINI

ODONE

La giornata tepida di Febbia, raggiata da un sole fulgidissimo, ha calenato alla Villetta proprio una sciera di bimbi, e com'è bello vederli giocare, saltare, ridere questi piccoli esseri ignari di tante amarezze, che godono l'incanto della natura e la pace dell'ora senza che nessuna nube li turbi!

La donna siede sopra una panchina, accanto ad una florida bialla sorridente, e dice alla figliuola: Va a divertirti, io ti aspetto qui. Segue con sguardo affettuoso la bimba che si allontana, e mentre pensa che le farà tanto bene quella giornata di sole e di moto, rammarica di non poterla condurre fuori ogni giorno, come fanno tante altre mamme che sono signore. Anch'essa vuol tanto bene alla sua Tina, e qualunque sacrificio le pur dolce per lei; ma deve lavorare dalla mattina alla sera per vivere, perchè il suo uomo è morto in guerra ed essa è ormai sola a provvedere il necessario.

Se potessi vestire la mia Tina come quella bimba, sospira ancora la madre, osservando una fanciulletta, avvolta in un grazioso mantello di velluto e pelliccia che le passa accanto. Come deve essere felice quella mamma!

Tina, intanto, si è fermata ad ammirare i pesciolini rossi che guizzano nella vasca, ma non ha osato avvicinarsi agli altri bambini che sembrano non accorgersi di lei. Però, quando vede passare la bimba vestita di velluto, che ha già attirato l'attenzione della mamma sua, non può resistere al desiderio di accostarselo per contemplare da vicino quello splendido abbigliamento. E la fissa con tale intensità, che la signorina se ne avvede e le chiede: Che vuoi? Tina diventa rossa rossa; poi risponde confusa: Guardavo il tuo bel vestito e il tuo cappello. Mi piacciono tanto!

La signorina ha un sorriso quasi di sprezzo, che stona su quelle fresche labbrucce infantili, e dice: Ho dei vestiti più belli di questo.

E non sei felice? domanda Tina sorpresa da quel tono di indifferenza.

Che me ne importa? aggiunge la signorina. Ed un sorriso doloroso accompagna la breve risposta.

Tina non sa capacitarsi, essa che ha sempre desiderato di possedere un abito di velluto, e che va in visibilo quando la mamma le prepara un semplice grembiolino di tela!

Come puoi dormire senza il bacio della mamma? domanda Tina sbalordita, ed in coscienza del male che arreca alla compagna. Io non lo potrei proprio! Un giorno che feci i capricci e la mamma mi negò il suo bacio, io non potevo addormentarmi. Supplicai tanto che essa finalmente mi perdonò e mi strinse forte al cuore; allora sì che potei prendere sonno!

Mary esclama commossa: Come sei felice tu! Sapessi quante volte io ho desiderato di starmene sempre accanto alla mamma, di uscire con lei, di avere i suoi baci e le sue carezze!

Tace un momento assorta. Poi continua: E' vero, qualche volta la mamma mi bacia, ma sempre così in fretta! Se io l'abbraccio, mi rimprovera subito: Fa piano, non vedi che scappi la mia acconciatura?

La bimba ha un'espressione tristissima sul viso infantile. Tina, con l'intenzione di confortarla, ed anche con una leggera sfumatura di invidia, le dice: Possiedi tanti vestiti belli, però, tu! Di seta, di velluto, di pizzo! E poi mangerai sempre dei dolci...

Mary sembra non udire la voce della bimba, ed esprime forte il cruccio che l'opprime: Io odio demo'sselle, sai... se non ci fosse lei, la mamma starebbe sempre con me, non ti pare?

Ma ecco che la voce un po' nasale di demo'sselle si fa sentire: *Venez ma chère il faut retourner à la maison pour la leçon du piano.*

Mary ha un guizzo di ribellione negli occhioni nerissimi; ma si rassegna subito con un'ubbidienza così passiva e desolata che stringe il cuore.

Addio, sussurra a Tina. Addio, risponde questa, e corre a rifugiarsi nelle braccia della mamma, che se la stringe al cuore teneramente.

Mary; mentre s'allontana, si volge a guardare Tina, e si sofferma commossa, assetata di tenerezza, innanzi al quadro dolcissimo. Ma demo'sselle interviene ancora: *Allons vite, donc.* Mary scompare.

Tina, tutta chiusa nelle braccia della mamma, le bisbiglia: Ti voglio tanto bene, sai!

Anch'io, anch'io, risponde la donna, ma pensa ancora ostinatamente, quasi con bramosia: Oh! se potessi vestirla sempre bene la mia Tina, se potessi darle gli agi e la ricchezza!

Però i loro rapporti erano divenuti con tempo tanto intimi da far nascere in loro il proposito di unirsi in matrimonio di nascosto. Essi ebbero anche una figlia, che poi andò sposa ad un americano di Boston. Costei non sa di essere la figlia del Turghen'ew, perchè fin dalla prima infanzia fu educata in un convento francese, dove fu sì feroce credenza di essere figlia del Garcia. Il Turghen'ew scrisse poi la storia del suo amore e del matrimonio segreto e così nacque il romanzo, il cui manoscritto fu poi consegnato alla Vardot e che potrà essere pubblicato appena ora dopo la morte di ambedue i suoi eroi principali. Il romanzo è pieno di passione ed è uno delle migliori opere del Turghen'ew. Io lo lessi venti anni fa e quindi non posso ricordare maggiori particolari. La vecchia noi si rifiutò di dare maggiori ragguagli sul conto della figlia del Turghen'ew, domiciliata a Boston.

### Le madri d'elezione

Un Comitato americano di soccorso ha avuto l'idea di far giungere a Nuova York una dozzina di piccoli orfani inglesi di guerra, per farli adottare dalle famiglie di coniugi senza figli. Scrive l'*Ev'ing* che non appena i dodici piccoli pellegrini furono sbarcati, qualche centinaio di donne assediava la sede del Comitato supplicando di essere prescelte quali madri adottive dei piccoli inglesi. Il Comitato americano che non era troppo sicuro dell'esito di questo tentativo, fu ben gradevolmente sorpreso dinanzi a tale risultato e decise di continuare su vasta scala l'importazione dei gruppi. Così si vedranno gli innocenti ed abbandonati pargoli del popolo inglese, r'empire una intera nave, nuovi fiori di maggio, che vengono trapiantati nella terra promessa, che, con la loro grazia infantile si preparano a conquistare. E i benefattori, gli esili di carità dove languono e muoiono i figli di nessuno, daranno il maggior contingente a questa nuova importazione e tante piccole vite saranno salve e la salute ed il sorriso rifioriranno su tante povere guancie impallidite dalle privazioni e dalle lacrime.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale del SECOLO XIX

# CONDONE

Via Luocoli - GENOVA - Telefono 30-73

## Grandi ribassi per Fine Stagione

- VOILE fantasia, nuovi arrivi L. 2,50
- VOILE unito bianco alto 100 cm. " 4,95
- TELE per spiaggia " 6,90
- SPUGNA cotone " 9,90
- GREPE Chine pesante alto 100 cm. " 22,90
- EOLIANNE finissima alta 100 cm. " 22,90

## Stoffe per Uomo

a prezzi ribassati

Gabardine per Pantaloni  
assortimento di colori

Biancheria fine per Signora

PREZZI RIDOTTISSIMI



**Alcool di menta PIN**  
 Fama delle incomparabili e deliziose creazioni della rinomata distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

In quale, fino dal 1883 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

**L'ALCOOL DI MENTA PIN**  
 è l'unico indispensabile del sesso gentile

Poche gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una bibita igienica, deliziosa e digestiva

Diluito in acqua pura, produce il miglior deodorante e disinfettante della bocca

In vendita presso  
**la Ditta GONETTI & C. (Vecchi)**  
 GENOVA - Via XX Settembre 58 rinas - GENOVA

## LA DIAMBRA

Crema allo Solfo Colloidale insuperabile per guarire rapidamente le scottature del SOLARE, favorendo la riproduzione della pelle per l'azione reintegratrice dello Solfo. Prodotto finissimo, calmante, emolliente, antisettico.

Beliosamente profumata, "LA DIAMBRA", viene assorbita istantaneamente; lascia la pelle fresca, la rende morbida, fine e vellutata.

Utile in tutte le irritazioni della pelle  
**Istituto Chimico Nazionale**  
 Dott. C. Savio & C. - GENOVA

## (BOURETTE)

nelle più ricercate per **ABITI DA CAMPAGNA E SPIAGGIA**, lavabili, tanto ricercate, all'incredibile prezzo di

**L. 7.50** il metro

interessantissimo un forte stok di orleans nero, per **COSTUMI DA BAGNO, GIACCHE, ABITI PER SIGNORA** in 120 cm. finissimo a

**L. 20.-** il metro

Continua sempre ricercata la vendita di **ORGANDIS - VOIL. COTONE** in 100 cm. a

**L. 5.50** il metro

Le Signore che ancora non si sono provviste, non perdano tempo; il negozio è assortitissimo in **SETE FANTASIE** per **ABITI, PARASONI, VESTITI**, tutto a

**Prezzi Incredibili**

Chi giunge prima ha il vantaggio della scelta.

La Stok Milano  
 in Campetto 42 R.  
 unica Sede in Genova

manonate nei negozi professore e marito di Fano, escludendo tutti esatta

Signorina **Adriana Ferraro**.

faccizioni e lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Mojon, 1-1 - GENOVA

## Istituto Italiano di Credito Marittimo

ANONIMA - SEDE SOCIALE IN ROMA -

Capitale sottoscritto L. 100.000.000 Versato L. 55.000.000

SEDE DI GENOVA - Via della Funziata, 18 - (Sede provvisoria)

**CONTI CORRENTI** a chèques tasso 4%  
**LIBRETTI RISPARMIO** nominativi ed al portatore tasso 4%  
**DEPOSITI VINCOLATI** dal 5 al 5/2 %

**ORARIO DI CASSA:** dalle 10 alle 15 senza interruzione.

Signora!

La tintura per capelli Oreste costa L. 9.90 la scatola, bolla compressa. Essa è sempre spedita o consegnata con istruzioni particolari del produttore stesso se ne fate richiesta aggiungendo un campione dei vostri capelli preferibilmente tagliato nei punti più bianchi o più rovinati da cattive tinte precedenti applicate. **ORESTE - Parnechiere per Signora - Via XX Settembre, 32-1, Genova.**



"ERDAL",

la crema rinomata per

**CALZATURE**

ritrovate oggi da

**B. Marinelli**

Via Ellere Y. rezza 50 A. r.

Articoli per scarpe

SOCIETÀ ANONIMA

## Giovanni Gilardini

Portici XX Settembre, 35 -- Via Luocoli (Piazzetta Chighizzola)

Magnifico Assortimento Parasoli  
 della più Alta novità

VENTAGLI GRAZIOSISSIMI  
 PELLETTERIA FINA

::: ARTICOLI per VIAGGIO :::

Borsette per Signora nelle Ultime Creazioni

## Birra Cervisia

La preferita



Genova.  
 Scal. f. Bartolomeo  
 N. 31.  
 (dalla Agnelli)

Si accettano stoffe  
 per la Confezione di Modelli

## INSTITUT DE BEAUTÉ

GENOVA - Via Carlo Felice 15  
 di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata  
 dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale  
 per le cure della Donna e la sua Bellezza.

## SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champoining - Coiffeur - Ondulation Marcel - Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.



La Signora, la Signorina eleganti desiderano nella stagione estiva un grazioso PARASOLE, un elegante VENTAGLIO, da FELICE PASTORE troveranno ciò che di più bello di più nuovo, la moda ha ideato inoltre tanti altri piccoli e graziosi oggettini necessari alla toilette elegante della Signora veramente chic, ricordino le Signore che da FELICE PASTORE si acquista a prezzi moderatissimi e di assoluta convenienza.

## “La Chiosa,, in cucina

### Minestra di patate grattate

Mondate alcune patate, grattatele come si fa del formaggio e mettetele a cuocere in buon brodo (che ve lo fornirà il prelibato estratto di carne BIASIOLI). Sono necessari circa 45 minuti di bollire, otterrete un eccellente consistenz che compirete con crostini al burro.

### Aleool di Menta Pin

È una delle insuperabili e deliziose creazioni della Anomata

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine

PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

la quale, fino dal 1823 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

## Madame Carmen

Colei che ha raccolto la successione ai celebri chironanti francesi, è lo svago dei salotti mondani italiani e stranieri. Mani lustrate e gemmate si sono portate con condiscendenza all'esame ed alle induzioni della scienza occulta finora avvolta in una atmosfera di diffidenza e d'ironici commenti. I segni che soleano il palmo della mano sono indizi sicuri ad una vera veggente per interpretare l'avvenire. E per coloro che non possono da Lei recarsi basta inviare i dati precisi di nascita per un responso basato su studi astrologici. - Scrivere, Croce Bianca, 10 - Genova.

## CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata **Brillantina Brunetta** a base di estratto di nocce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non falisce mai. Innocua

L. 4,40 il Vasetto - Bolle compreso

Trovasi in vendita presso tutte le profumerie e Farmacie.

Officina Glano - Genova

ALLA

## MILANO STOK

successa all'antica Ditta F.lli DE FERRARI

In Campetto N. 42 rosso

GENOVA

## AVVERTE

la Spettabile Clientela che da

LUNEDI' p. v.

si liquida una nuova partita di

## Tele di Seta

(BOURETTI)

nelle più ricercate per ABITI DA CAMPAGNA E SPIAGGIA, lavabili, tanto ricercate, all'incredibile prezzo di

II.

## “Thymal,,

(MEDICINALI)

è l'antisettico preferito

dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. E' usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in fiammole piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie

Comissionari per la LIGURIA

Banchieri e Sannicelo GENOVA Via Carlo Police

## Sapone al “THYMAL,,

Il migliore per la toilette igienica. Al requisito di un finissimo sapone da toilette, unisce le proprietà disinfettanti e medicinali del Thymal.

Prezzo L. 4,40

:: Nelle Farmacie e Primario Profumerio ::



LINEE CELERI DI LUSO per  
NORD AMERICA - SUD AMERICA  
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per  
NORD EUROPA - LEVANTE  
ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova, Via Balbi, 6 - oppure nelle principali città d'Italia agli uffici ed agenzie delle società suddette.

## PREMIATA LEVATRICE PALAZZO

Tutte posizioni partorienti, cure materne, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale. SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

## La Ditta A. CASTALDI

Portici 20 Settembre, 37 - Via Maragliano, 2-3

Ha ridotto tutti i suoi PREZZI del 40 %

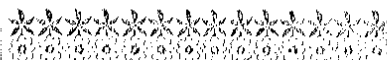
## ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

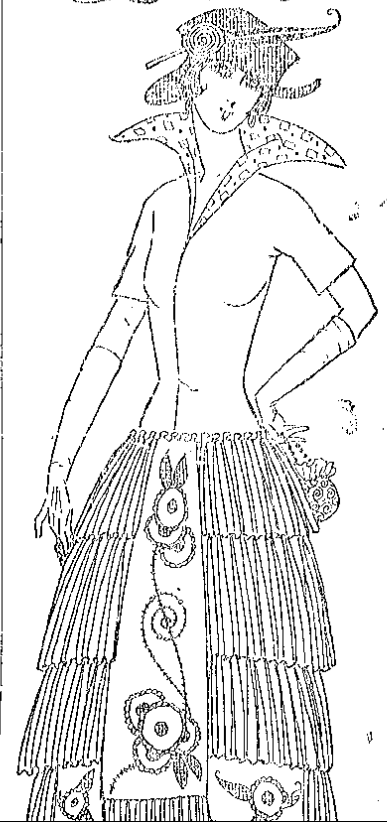
Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

(Via Serra) - Vinlo Mojon, 1-1 - GENOVA

Ambiente distinto e signorile.

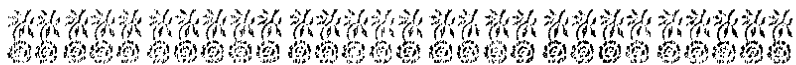


Emma Michelli  
Mode Confezioni  
Alta novita  
Modelli originali





**DENTIFRICI  
INCOMPARABILI**  
del Dott. ALFONSO MILANI  
\* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR \*  
Chiederli nei principali negozi  
Società Dott. A. MILANI & C. VERONA



conseguenti. \_\_\_\_\_

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

**BUSNELLI & C.**

GENOVA

Gal. oria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-33

**Istituto ALESSANDRO VOLTA**

GENOVA - Piazza Ponticello 23 Int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-09

**Prospetto Riassuntivo  
delle Materie d'Insegnamento**

**Sezione Commerciale e Professionale:**  
Bibliografia - Telematica - Dattilografia - Stenografia  
Contabilità - Lingua estera - Concorsazioni - Specialismi  
Mercantili - Calcolo - Disegno - Pittura - Musica  
Pianoforte - Violino - Mandolino - Chitarra - Taglio  
Indulti - Biancheria - Modista - Pigiama - Ricami

**Corsi Speciali di Pratica Commerciale:**  
Magazzino - Abilitazione all'Insegnamento - Calligrafia  
Disegno - Computistica - Stenografia - Francese - Inglese

**Sezione Professionale e Industriale:**  
Capotecnici - Elettrotecnici - Motoristi - Fucilisti di terra - Fucilisti di Mare - Fucilisti di Stabilimento - Patroni

**Sezione preparazione a concorsi:** Repti - Poate - R.R. Telegraf. - Ferrovie dello Stato - Segretari Communal. - Compagnia Marittima

**Sezione cultura generale:** Licenze e Diplomi: Esame di maturità - Elementare - Tecnica - Commerciale - Ginnasiale - Complementare - Normale - Liceale - Ragioneria - Fisco-Matematica - Agrimensura - Accademia Navale - Capitano di lungo corso - Capitano Navale

**Ripetizioni:** Ogni scuola di qualsiasi materia, classe e scuola

**Ripetizione Esami d'Ottobre:** - Qualsiasi materia, classe e scuola

Si rilasciano Diplomi Professionali, si svolgono corsi anche per corrispondenza, si impartiscono lezioni Collettive ed Individuali. L'Ufficio Traduzioni e Consulti presta lavoro di qualsiasi genere al fante Milanesi e Aziende Commerciali e Locali in Disegni.

La Direzione-Segreteria è aperta dalle 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

Riceve dalle 10-16 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA

**Amore senza fine**

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canovari 54 - Tel. 4926

**CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA  
OSTETRICA e GINECOLOGICA**

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale

Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Ranzata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

**Primario Gabinetto Dentistico**

del Cav. V. DE GIORGIO  
CHIRURGO - DENTISTA

Specialità in applicazione di Denti e Dentiere:

**SISTEMA AMERICANO**

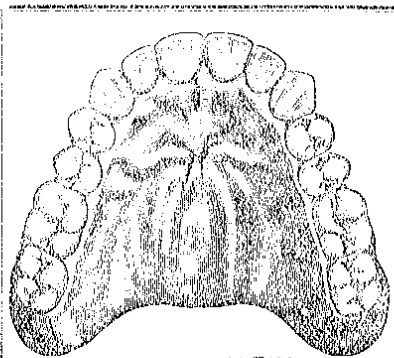
(soppressione delle placche ingombranti il palato)

GENOVA - Telefono 35-61

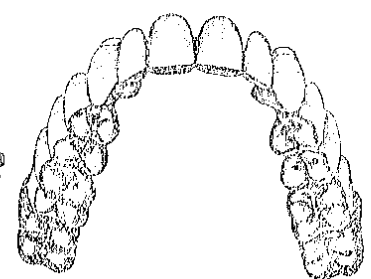
Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova)

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle

14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



VECCHIO SISTEMA  
La dentiera occupa tutto il palato



SISTEMA MODERNO  
La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

# Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

## ORFEO

OGGI L'affascinante *Leda Gys* e il suo degno compagno *Atherin Napoli* nel meraviglioso romanzo di *Amleto Paterni*: **LA DONNA E I BRUTI**. Imminente: dopo molti anni di lunga assenza si ripresenterà l'indimenticabile umorista **MAX LINDEH** nella colossale commedia **IL CAFFÈ PHILIBERT**.

## VERNAZZA

OGGI *Luana Hansen* e *Giorgio Gheseb*, campioni di audacia interpreteranno la più sensazionale film del Mondo **LA CAROVANA DELLE SCIMMIE**. - Imminente la colossale film d'avventure: **LA CITTA' RITROVATA**.

## MODERNO

OGGI La graziosissima *Rina Maggi* coadiuvata da *Mario Pappagnoli*, interpreteranno l'avvincente dramma passionale: **LA COMPLICE MUTA**. - Imminente *Renè Pelard* nel meraviglioso lavoro drammatico: **LIBERAZIONE**.

## UNIVERSALE

OGGI *Blino Lincoln* il gigante dei giganti, il re della forza, sarà un protagonista insuperabile nell'emozionante film d'avventure americane: **IL MOTOCICLISTA FANTASMA**. - Imminente la più impressionante e sensazionale film **LA CASA DELLE 1000 TORTURE**.

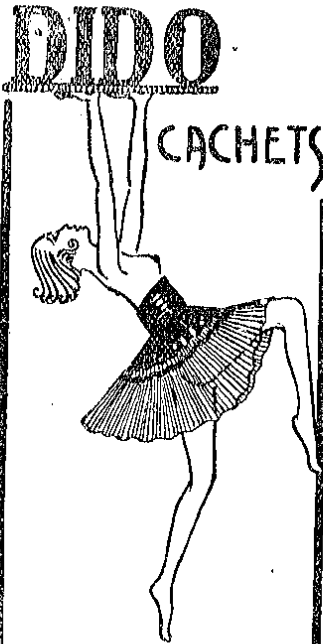
## BORSA

OGGI La bellissima *Olga Petrova*, nel profondo dramma sociale: **LA MASCHERA DELLA VITA**. - Imminente: *Gianna Terribili Gonzales* nel drammatico lavoro: **LA TELEFONATA DEL DIAVOLO**.

La Signora Elegante

## La PEDALINA

Prestigioso Laboratorio Chirurgo  
**L. CARISTO**  
Via S. Luca 2 - GENOVA



La più sicura, potente  
economica diffusa  
arma contro la stitichezza e infermità  
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria  
**BUSNELLI & C.**

**MODELLAZIONI**  
PLASTICHE E SCIENTIFICHE DEL VISO  
ELIMINAZIONI ISTANTANEE DELLE RUGHE E CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI ECC...

CONSULTAZIONI GRATUITE

ISTITUTO DI ESTETICA  
VIA ASSAROTTI 3  
GENOVA

MASSAGGIO DEL VISO  
CURA CONTRO L'OBESITÀ  
CADUTA DEI CAPELLI - ECC...  
MANICURE - DEPILAZIONE

## Donne sofferenti!...

Un rimedio per voi unico, sicuro, rapido innocuo è la

## EUGENINA MIONE

... confidate delle donne che soffrono durante le ricorrenze mensili.  
... per la benefica che allontana i dolori atroci dei primi istanti della maternità.  
... tutissimo contro tutte le sofferenze che hanno la loro origine nella parte più intima e delicata della donna.

In vendita presso tutte le farmacie, per posta L. 16,25 per un flacone.

Deposito generale per l'Italia  
**BERNASCONI PROVERA & C.**

95, Corso S. Pietro - TORINO

Campioni gratis ai Medici e Levatrici  
Opuscoli gratis al pubblico.

## La cura della Tuberculosis polmonare

con moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

**Prof. Dott. P. LICCI** docente patologia speciale medica  
e medico negli Ospedali Civili

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) - Raggi X  
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.

### CASA DI SALUTE IN RIVIERA

GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

**MALATTIE CHIRURGICHE**  
del TORACE  
del SENO e dell'ADDOME  
Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI  
Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA

## BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 49.000.000 - Riserva L. 1.200.000  
**SEDE DI GENOVA**

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio  
Liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %  
Tutte le Operazioni di Banca



## Customaticus

DENTIFRICI  
INCOMPARABILI

del Dott. ALFONSO MILANI

\* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR \*

Chiederli nei principali negozi  
Società Dott. A. MILANI & C. Genova

**ABBONAMENTI**

Un Numero . . . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . . . » 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Colonie » 18.—  
 » semestrale » 10.—  
 Estero . . . . . » 25.—

# LA CHIOSA

*Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale*

**INSERZIONI**

Colonna in 7.<sup>a</sup> e 8.<sup>a</sup> pagina L. 150  
 Pagina . . . . . » 600  
 Riga o spazio di riga di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale . . . . . » 3

**Esce ogni Giovedì**

**Direttrice: FLAVIA STENO**

Nel prezzi non è compresa la  
 tassa di bollo.

— Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

## Il Governo, governi

Con una insuperata maggioranza di 166 voti la Camera ha dato la sua fiducia al Ministero Bonomi. Una fiducia tanto condizionata che si può tradurre così: Nessuno di noi — liberali, democratici, nazionalisti, popolari, autonomi, agrari — è soddisfatto dei vostri propositi, del vostro atteggiamento, del vostro programma; ma nel timore di cadere dalla padella nella brace votandovi contro come in realtà scriveremo di dover fare e vorremmo fare, risolviamo di accettare la prova e di stare a vedere.

L'atteggiamento dei singoli gruppi è stato quanto di più insincero si potesse immaginare: il senso non dell'opportunità, ma dell'opportunismo ha dominato la situazione.

Gli stessi popolari che avevano ingoiato il rospo della designazione Bonomi, soltanto in vista della larga fetta che veniva loro garantita nella distribuzione della torta, ne hanno noi ingoiato un secondo accettando la politica estera francese dell'on. Bonomi, politica che per venire imposta non dalla Consulta ma da Palazzo Giustiniani è parsa anche al gruppo della democrazia sociale sufficiente garanzia d'ortodossia da parte del Presidente del Mini-

prestigio dell'autorità dello Stato nel confronto di tutti i fascisti compresi.

Non saremo certamente noi a discutere le benemerite del fascismo: basta ricordare come esso sorse, quale minaccia creò, quale sventura del Paese, quali sane idealità rivendicasse per affermare tutto il suo diritto alla gratitudine eterna d'Italia.

Ma anche nel fascismo, come in tutte e cose umane anche le più perfette s'è dovuto riscontrare in questi ultimi tempi la tendenza a degenerare, a trasmodare, a cedere. E sono stati, e sono i suoi stessi dirigenti a riconoscerlo tanto che s'è sentita e imposta la necessità di richiamare alla disciplina le generose falangi e di sanare la possibilità di una tregua che metta fine a quella che è diventata una vera e propria guerra civile.

Il ristabilimento dell'impero della legge, il ripristino dell'autorità dello Stato, an-

nunziati fra i propositi del nuovo Governo sono parsi a tutti la fondamentale e la più urgente fra le questioni e poiché l'occasione triste di darvi un'applicazione immediata si è presentata subito incitare ancora le sorti del nuovo Gabinetto erano incerte, provocando da parte dei dirigenti del fascismo quasi un'aggressione all'on. Bonomi, questi ha avuto, per reazione, consenziente tutta la Camera.

Il voto di sabato, la maggioranza ottenuta dal Ministero Bonomi si spiegano così.

Il paese ha ammonito tutti cui spetta che intende si ponga fine al triste spettacolo della guerra fratricida che ogni giorno accresce il proprio martirio. Ha appoggiato il Presidente del Consiglio in questo proposito, ha accettato l'esperienza nuovo a questo patto che il nuovo Governo, governi.

## LETTERE ROMANE OPERE DI BENE

Non tutti i romani vanno in Abruzzo o nel Sannio in montagna, ad Anzio o a Civitavecchia sul mare. Molti e molti rimangono, buongrado o malgrado, a Roma. Viaggiano costa occhi di capo: il subaffitto

aturalmente, nutrite. L'Associazione, dopo il primo felice esperimento dell'anno scorso, avrebbe voluto radicalmente perfezionarlo, istituendo una colonia stabile al mare. Ma i mezzi finanziari non bastano

rossimi, se non mai, giungono quei conforti morali che, sia pure moderatamente, se celebrazioni patriottiche, le esaltazioni ideali producono agli animi ben nati e l'anima del popolo è assai più ben nata e suscettiva di commozione di quanto si creda. Pensate alla santa fanciullezza italiana che, dalla immensa sventura toccata altro non sa che la sventura stessa, altro non ne ode che la deplorazione eruda, che la maledizione, a volte, scagliata contro la Patria che gliela inferse, contro la ragione per cui la Patria richiese il sacrificio di accettarla.

E' vero: accanto al Decreto (24 marzo n. 1) firmato dal Re, il competente Ministero avrà anche emanato le disposizioni perchè il decreto non rimanga lettera morta, domandando — come si dice in gergo burocratico — alle competenti autorità o incarico di provvedere alla sua attuazione.

Queste autorità sono i Comitati locali per la tutela degli orfani di guerra, composti del Sindaco, del Parroco, del Maestro e di qualche altra brava persona... Ma, salvo eccezioni, questi personaggi hanno ognuno una loro buona o cattiva ragione di voler seppellite sotto cento braccia di terra ogni o qualsiasi ricordo di guerra... Altro che distintivi, ricordanti chi dice la iniquità, chi dice la barbarie! chi dice il cervilismo della guerra!!! I più ostinati lo combattono ancora, come possono, in piazza, a scuola, in chiesa. Gli altri si contentano — e par loro d'essere galantuomini e buoni cittadini — di fingere d'aver dimenticato persino che una guerra ci sia stata. Altro che mentire appiccicati al petto dei piccoli cittadini, degli scolari,

manca della madre l'azione può essere promossa da un curatore speciale, previa deliberazione favorevole del Consiglio di tutela, che sarà appositamente costituito a norma dell'art. 261 del Codice civile.

Art. 3.) Nell'atto di denuncia della nascita di un figlio naturale, e fino a tre anni dopo il parto, la madre che non sia maritata, potrà dichiarare all'ufficio dello Stato civile il nome del padre.

Anche durante la gestazione, è ammessa, da parte della madre, analoga dichiarazione. In questo caso, oltre il nome del padre, dovrà indicare l'epoca del concepimento.

Art. 4.) A cura del Sindaco del comune sarà fatta notificare in persona propria a chi sia stato indicato come padre, copia autentica della dichiarazione menzionata nell'articolo precedente.

La non impugnazione da parte del notificato nei 60 giorni successivi, e mediante dichiarazione da riceverli dall'Ufficiale dello stato civile, della attribuzione di paternità a lui fatta dalla madre equivarrà al riconoscimento del figlio come proprio.

Quando abbia luogo tale impugnazione la madre, nel termine di sessanta giorni da quello in cui, a cura del sindaco, lo fu notificata in persona propria, potrà promuovere giudizio per far dichiarare che il bambino nato o nascituro, è figlio della varzona indicata nella sua dichiarazione, giusta l'articolo 3.

Art. 5.) L'art. 192 del Cod. civile è sostituito dal seguente:

La sentenza che dichiara la filiazione naturale, produce gli effetti del riconoscimento.

Nel caso preveduto nell'art. 4, essa darà

ta, ne hanno poi figurato un secondo e  
cerca di le politiche e dei finanziamenti di  
Lottini, politica che non sembra approp  
no e della Camera ma da Palazzo Giusti  
niente e non anche al gruppo della sem  
nza e siate sufficiente garanzia d'ob  
dacia da parte del Presidente del Mini  
stero e tale da fargli perdonare anche le  
concessioni fatte e danti molto simili al  
partido.

Ma addirittura inadmissibili sono stati i con  
zionabili che dico di aver fatto per bocca  
del loro *leader* on. Balzani il dichiarazio  
ne di solidarietà piena ed intera col fasci  
sm, si son divisi da questi nel voto e hanno  
dato la fiducia al Ministero proiettato  
con quel programma di politica estera che  
tutti conoscono, edizioni. Invece riveduta  
ma non certo migliorata del programma  
Sferza, e con dichiarazioni di politica a  
gratica che non valgono neppure gli suc  
ch'atti per le allodole. Nè di queste in  
congruenze che compromettono il valore  
del nazionalismo considerato come partito  
di controllo e come tale suscettibile di a  
vere peso e autorità considerevoli in Pa  
rlamento, può essere giustificazione suffi  
ciente la opportunità di appoggiare l'on.  
Bonomi nei suoi propositi di riparare agli  
errori della politica fiscale ed economica  
demagogica commessi dai suoi predecess  
ori, chè la necessità di questa riparazione  
è così urgente e così evidente che non po  
trebbe non imporsi a qualsiasi Ministero.

Constatato tutto questo, è interessante  
osservare come l'on. Bonomi debba al  
l'atteggiamento assunto dal gruppo fasci  
sta alla Camera dopo i fatti dolorosi di  
Sarzana l'insperata maggioranza ottenuta.  
Senza le dichiarazioni di Mussolini, qual  
che grappo avrebbe fatto pesare maggior  
mente il proprio dissentire dalle direttive  
del nuovo Gabinetto in fatto di politica in  
terna. La responsabilità voluta addossare  
al Governo dell'eccidio di Sarzana e la  
pretesa, quasi, di voler far riconoscere la  
legittimità della spedizione così tragica  
mente fin ta hanno fatto comprendere alla  
Camera l'urgenza di appoggiare il Gover  
no nel proposito di ottenere a ogni costo la  
pacificazione del Paese e di ristabilire il

Tra tutti i comizi vanno in Abruzzo e  
nel Sudagio in ordine ma, ad Anzio e a Civit  
tervenia sul mare, Molit e molti risan  
posto. Immagrudo e Immagrudo, a Roma,  
Viaggiate con occhi di cuoro il subalterno  
di che o rappresentarsi in luoghi di villeg  
giatura, come il capo tutta intero. Per  
quanto di durezza e anche di opposo di  
tutto, di arte estrema, di pubblico scru  
polo, in tutto il corso due volte prima di  
fare piogghierano. Il si rassegna ad or  
gogliare una vita esiva in città.

Non, deliziosa d'inverno, può essere  
soddisfazione d'azione. Il famoso «pro  
gramma» del veterano che reca, a ogni tra  
nscato, in presenza sua del non lontano  
Tirreno, si ha allento alle ombrose frangere  
del Palatino, del Gianicolo, del Pincio, di  
Villa Borghese. Qui, soprattutto, l'illusione  
della campagna è possibile. La vastità del  
la villa, che permette angoli di vera su  
sceltà, prati avvolti, gruppi di querce e  
di faggi amosi, rinerie frammenti, accanto  
alle eleganze del giardino del Lago, con il  
chiosco settecentesco proteso nell'acqua,  
i suoi stagni naviganti, le aiuole fierite, le  
spalliere verdi, consente la più larga lat  
titudine così di spazio come di soddisfazione  
di gusto.

Molte famiglie si partono di buon ma  
tino dal centro affollato, munite di vetto  
vande, libri, lavoracci, balocchi, e si tra  
slocano a Villa Borghese per aspettare  
l'ora del tramonto. E nulla è più carat  
teristico e interessante dello studio dello  
sparpagliamento: i gruppi chiassosi, le copie  
in conversazione intima, i solitari  
sperduti: bimbi a josa, signore, studenti,  
preti, pensionati: ogni ceto, ogni età.

Da due anni, una Associazione femmi  
nile, alla quale non mancano le idee se  
pure le manchi no i mezzi per attuarle tut  
te, e tutte con quella completezza che sola  
permette di dimostrarne l'opportunità e la  
bontà — l'Associazione nazionale Madri e  
Donne dei Combattenti — ha aggiunto un  
nuovo contingente a questa popolazione di  
villeggianti cittadini. E' una Colonia mo  
bile di orfane di guerra: ragazze prese  
dalle case, dove, causa la tremenda crisi  
delle abitazioni e la deploratissima assen  
za di abitudini igieniche, l'aria è prepa  
na di miasmi che la temperatura torrida in  
tensifica, e portate nella pura aria della  
villa. Qui, fra i giuochi e i facili lavori,  
le bimbe sono trattenute fino a sera e, na-

trattando, nutrita. L'ora del tramonto  
il primo felice e garbato d'ombra, e  
no, avrebbe veduto nell'ombra e crece  
nata, bruciando una colonna ideale di  
moneta. Ma i mezzi finanziari non sono  
corrispetto alla buona volontà, sono ma  
che sostanno si e ripartita a maggio in  
iniziativa della colonia profila a Villa Bor  
ghese.

L'Associazione Nazionale Madri e Don  
ne dei Combattenti — nata nel 1918 a  
Caracaro e manifestatasi subito con il  
guido di forte pietà e di incoraggiamento  
guardando ai caduti e ai feriti, ai soldati  
e a cittadini, sul fronte e nelle retrovie,  
nel già parecchi anni di vita, ha scelto  
un programma di azione pratica non mai  
di compagnia però da qualunque ma  
rale, che s'appoggia sugli elevati sentimenti  
e sulla propaganda idealistica.

Oltre una indefessa opera per la tutela  
degli orfani di guerra, anche al di sopra  
e a volte in contrasto della faccia tutta  
governativa e della non sempre superiore  
ingerenza dei Comitati di bene creati, la  
Associazione ha al suo attivo varie e no  
bili iniziative. E' sua, per esempio, l'idea  
di creare un d'istintivo d'onore per questi  
orfani: idea, che l'on. Bonomi, allora mi  
nistro della Guerra, trovò l'ima, ordi  
nandone subito l'attuazione.

A questo proposito, apro una parentesi  
che dedico in modo particolare alle let  
trici. Non farò loro il torto di crederle in  
capaci di comprendere subito l'importanza  
morale di questa distinzione, dallo Stato  
attribuita ai figli di coloro che perdettero  
la vita per la grandezza e la liberazione  
della Patria: nè di crederle restie ad ap  
provare il significato e il valore dell'ini  
ziativa dell'Associazione Madri e Donne  
dei Combattenti.

Piuttosto io vorrò dir loro: se, come  
non dubito, intendete la bellezza ideale e  
anche l'opportunità materiale del gesto  
che, fra tutta la infanzia inconsapevole d'I  
talia, d'istingue e fa consapevoli dei loro  
alto onore, i figli dei caduti — cercate che  
questo gesto non si anchilosì nelle stret  
toie burocratiche, non si limiti ai fanciulli  
delle grandi città, dove, bene o male, più  
presto o più tardi, i gesti hanno una loro  
ripercussione. Pensate al numero innume  
revole di orfani, dispersi per le piccole  
città, i paesi, le campagne — là dove ra-

scandalo della guerra 1917, gli orfani  
e dimenticato ancora, come non sono le  
pizzo e quindi, in misura, gli altri  
contentano — e per loro d'essere palat  
mosari e buoni cittadini — di fuggere il  
aver d'una nitida parolina che non posso  
di da tata. Altro che menarsi a spiccare  
si parte del piccolo bambino degli orfani,  
dei ragazzi della detta città.

Piccolo, ripeto: ci pensino le signori  
che vanno in emarginata, che vanno in  
modica ai bagni, ecc. E' una buona co  
sione di loro quoziosa il bello e di tutto,  
e quindi, perchè la diffusione del di  
stintivo si faccia più vasta, si spole. Ma  
vogliamo avere qualche indicazione sul  
modo di iniziare le loro imprese, partecio  
all'Associazione Nazionale Madri e Don  
ne dei Combattenti, via Ardeana, 65 Roma.

Consuetudine Di Grazia

### La ricerca della paternità

#### Il testo del disegno Lottini

Ecco il testo del disegno di legge del  
deputato Lottini sulla ricerca della paternità:

Art. 1.) L'art. 13 del Codice civile è  
così modificato:

Le indagini sulla paternità sono ammesse  
per mezzo di testimoni, se non quando vi  
sia un principio di prova per iscritto, e le  
presunzioni e gli indizi, risultati da fatti  
già altrimenti accertati prima del giudizio,  
o ammessi nel corso del medesimo, siano  
abbastanza gravi per determinare l'ammissione  
di tale mezzo di prova.

Art. 2) L'azione diretta alla dichiarazione  
di paternità naturale, può essere promossa  
dal figlio, e dopo la morte di lui, anche  
dai discendenti legittimi e dai figli naturali,  
da lui riconosciuti.

Essa deve proporsi, sotto pena di decadenza,  
entro cinque anni dal giorno in cui  
il figlio abbia raggiunto la maggiore età,  
o l'avrebbe raggiunta, se non fosse morto.

Se l'azione fu promossa dal figlio, il giu  
dizio pendente può essere proseguito dai  
suoi discendenti legittimi, dai figli naturali  
da lui riconosciuti, o dai loro discendenti  
ovvero dalla madre che lo abbia riconosciuto.

Durante la minore età del figlio, l'azione  
può essere promossa dalla madre tanto in  
nome proprio che in nome del figlio. In

la ricerca della paternità, non si può  
mettere in discussione l'identità del  
figlio.

Art. 3) Se al tempo del concepimento  
il padre era nubile, l'azione per la  
ricerca della paternità:

1) si prescrive in un anno dalla nascita  
naturale, prodotta all'identità del concepito  
nubile.

Molte cose prevedute nell'art. 4, sono state  
fornite soltanto alla madre, e non al padre,  
di Biuzzano. Il intervento del padre è stato  
di fatto, e l'invito è di non l'azione di ricerca  
della paternità o l'azione di ricerca della  
paternità.

La ricerca della paternità, non si può  
mettere in discussione l'identità del concepito  
nubile, e l'azione per la ricerca della paternità  
naturale, prodotta all'identità del concepito  
nubile.

Art. 4) Se al tempo del concepimento  
il padre era nubile, l'azione per la  
ricerca della paternità:

1) si prescrive in un anno dalla nascita  
naturale, prodotta all'identità del concepito  
nubile.

Art. 5) Chi propone in mala fede un  
dizionario per dichiarare la paternità natu  
rale, è colpevole di falsificazione e pun  
nito ai termini del capoverso dell'art. 295  
del Codice penale.

La donna che nella denuncia di dichiara  
zione menzionata nell'art. 3 la cosa que  
rante una falsa attribuzione di paternità  
è punita in conformità dell'art. 270 del  
detto Codice.

\*\*\*

Come si vede il disegno di legge pre  
sentato dall'on. Lottini è anche più esplicito,  
più generoso e più largo di quello che  
era stato presentato l'anno scorso dall'on.  
Meda. L'art. 3 merita particolare approvazione  
per la praticità e la semplicità con  
la quale risolve la questione nei riguardi  
della fanciulla-madre. Non ci dissimuliamo  
invece i pericoli, gli inconvenienti e le  
piccolt pratiche dell'applicazione dell'  
art. 6 che esigerebbe forse anche una più  
ampia delucidazione.

Ma, nell'insieme, il progetto risponde  
allo scopo specifico al quale è diretto non  
solo, ma per le ipocrisie e le piccole e  
grandi virtù alle quali metterebbe fine, merita  
l'approvazione di tutte le donne ita  
liane.

Soltanto, appunto per gli stessi motivi  
noi dubitiamo assai che abbia mai a venir  
approvato.



# DIVAGAZIONI SETTIMANALI

## Esame di coscienza

Mi rivolgo a tutte le donne del mio paese, perché in quest'ora di nervosismo quasi spasmodico, esse portino ovunque una parola d'amore, d'ordine e soprattutto di *buon senso*, per la coesione di questa compagine sociale, che gruppi di facinorosi, d'incoscienti e di ambiziosi spesso esaltati dalle più basse passioni, cercano di demolire per i loro fini individualistici.

I agitatori vi parlano di rivendicazioni sociali, di rivoluzione indispensabile, vi promettono il benessere, la giustizia, la... cuccagna. Ma dite, ripetete ai vostri uomini che non è con l'ozio né con la violenza, che noi otterremo il benessere, la felicità e una maggiore giustizia!

E' tempo di aprire gli occhi, di capire e di regire, se non vogliamo essere condannate alla miseria, alla fame, alla continua guerriglia civile.

Noi, donne italiane, dobbiamo tutelare i nostri figli, pensare alle nostre famiglie difendere con la parola e con l'azione la terra dove sono sepolti i nostri morti e gli eroi troppo presto dimenticati.

E' giusto parlare di diritti, poiché veramente sono esistiti ed esistono ancora gruppi di cittadini per i quali la vita non è certo una gioia, — ma mi pare che da un po' di tempo a questa parte si sia dimenticato il termine da contrapporre a *diritto*, la parola *dovere*! Tutti vogliono e nessuno dà.

E non è giusto che per la rivendicazione dei diritti di una categoria o dell'altra, si calpestino con una frequenza divenuta insopportabile, i diritti e gli interessi delle altre categorie, si turbi la tranquillità d'interi popolazioni.

Si urla contro il governo, contro i capitalisti, contro la borghesia, quasi sempre senza nemmeno rendersi conto del significato vero di queste parole, della funzione di questi gruppi.

A che servono, per esempio, i molti deputati socialisti, compresi i disertori sobillatori, mestieranti dell'organizzazione proletaria e... compagni?? — Riscuotono regolarmente lo stipendio elargito dal vilissimo governo borghese, reclamandone pure l'aumento... ma sono incapaci e si ri-

poco e male, l'onestà vera e lo spirito di disciplina vanno scomparendo, la truffa è diventata una comodissima professione, si spreca con una incoscienza venosa.

Lo vediamo e lo riconosciamo tutti: le cose vanno male e il comodo ritornello si ripete all'infinito *oè colpa del governo*! Tutto oramai è colpa del governo.

Sì, lo so, il governo ha moltissimi guai sulla coscienza, ma quanti ne abbiamo noi stessi, noi italiani di ogni classe!

E' inutile illuderci: coll'impero e con la repubblica, con una democrazia autentica o con una autocrazia militare tipo prussiano, se non si lavora, non si vive!

Voi, massate attive, popolane laboriose, piccole borghesi pazienti ed eroiche, avete mai chiesto le 8 ore e il sabato inglese ai vostri signori mariti? Avete mai incrociato le braccia? Voi, donne veramente oneste, che avete saputo a forza di sacrifici e di buona volontà, creare un po' di benessere interno a voi e che date talvolta anche l'impressione di una accurata eleganza, dovuta all'abilità delle vostre mani operose, avete mai minacciato di scioperare, di sottrarvi ai vostri doveri? No, perché avete capito che il vostro ricatto avrebbe rovinato la famiglia, demoralizzato i vostri figli, distrutta la pace e quella parvenza di felicità intima, che ci è tanto cara.

Ebbene, ripetete ai vostri mariti, ai vostri fratelli, che la famiglia non è in fondo che una società in miniatura, che è necessario cooperare e produrre, non odiare e distruggere!

L'attuale tattica di alcune organizzazioni di lavoro e di alcuni partiti politici — tattica assolutamente reazionaria nel peggior senso della parola — ha per scopo la *débacle* del paese, l'opposizione sistematica al capitalismo, paralizzandone l'azione e ottenendo per conseguenza l'arresto di ogni progresso sociale e nazionale — tattica dunque né intelligente, né socialista, la quale preclude la via anche alla scienza, indispensabile oramai nello Stato per risolvere i problemi tecnici importanti e per i quali occorrono solida preparazione e nozioni speciali.

## Per le nozze d'argento dei Sovrani

Re Vittorio e la Regina Elena celebrano quest'anno le loro nozze d'argento, ma siccome non intendono che questa dolce festa della loro vita e della loro casa si risolva in spese inutili per festeggiamenti pubblici che essi ritengono superflui, hanno fatto conoscere il loro desiderio di veder piuttosto tradotto in un'opera di beneficenza l'omaggio tangibile che il Paese vorrebbe loro tributare in questa circostanza.

Roma comincia a rispondere all'invito.

« Il presidente della Congregazione di Carità di Roma, ha pensato alla fondazione di un nuovo Istituto: *La nuova famiglia per l'infanzia abbandonata* il quale prendesse il nome dei Sovrani e per la cui nascita potesse provvedere il pubblico danaro.

Idea geniale ed umana per la quale ha chiesto parere e ausilio al Consiglio Nazionale delle donne italiane e dell'Associazione per la Donna, le due massime associazioni femminili.

L'associazione per la donna, che per la sua funzione conosce lo stato di indigenza in cui si trovano le istituzioni di beneficenza, le quali sono rimaste con le entrate d'avanti guerra in una assemblea appositamente indetta propose una specie di riforma al progetto. Invece di creare una nuova istituzione si creò una Cassa di Risparmio che sovvenzioni gli istituti di beneficenza già esistenti molti dei quali potrebbero, ingrandendosi, e migliorando diventare dei veri modelli del genere.

In una parola: non disperdere le forze né sperperare i mezzi, ma rinvigorire col nuovo danaro ed il nuovo soffio di vita, le istituzioni le quali hanno veri e propri titoli di beneficenza ed in certo qual modo anche *diritto* all'assistenza dalla Congregazione di carità, che impossibilitata sino ad ora d'aiutarle rivolgerebbe verso una nuova opera tutti i suoi sforzi e i suoi nuovi mezzi.

E' stato votato quindi il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione per la Donna riunitasi

## Pasti e nefasti della Superba

### Le iniziative sane

Esiste in Genova da qualche anno, una sicuramente a pochi perché aliena da *mondan timore*, un'opera d'assistenza femminile idealmente concepita e mirabilmente tradotta in una realtà viva, pratica, efficace e che, per provvedere alla giovinezza femminile desiderosa e bisognosa di lavoro retribuito — merita di essere nota, incoraggiata e sostenuta con aiuto efficace specialmente da quel pubblico femminile al quale *La Chiesa* si rivolge. Quest'opera è l'*Unione Lavori Femminili* che ha la sua sede in Piazza Cernaia 13.

L'Unione è Scuola e Cooperativa insieme. Una bimba una fanciulla una donna possono entrarvi in qualità di allieve, impararvi, sotto la guida di Maestre abilissime, tutti i possibili lavori di cucito e di ricamo eppoi, ottenuto un attestato o diploma d'idoneità, lavorare per proprio conto, se credono, oppure, lavorare per l'Istituto stesso che funziona a questo scopo come Cooperativa.

La scuola è gratuita. Comprende un corso preparatorio e un corso professionale. Le lavoranti del corso professionale partecipano ai guadagni dell'Istituto.

La scuola è vigilata e diretta da una Commissione di, diciamo così, professionisti dell'ago: il cav. Giovanni Santolini; i signori Langari e Ciaroni.

Ma chi l'ha ideata e fondata, chi la dirige è un sacerdote, il rev. D. M. Porcile, un prete che ha lo spirito d'un santo unito al cuore di un Padre e al senso pratico di un grande, meraviglioso organizzatore.

Ci siamo trovati d'accordo, con D. M. Porcile, nel deplorare un fatto: la nessuna praticità della preparazione a vivere che risulta dai regolamenti educativi del-

insieme al sapere e alla idoneità, d'essa, eventualmente, il genere.

E l'*Unione Lavori Femminili* è nata così.

Era appena, diciamo così, stabilizzata, quando scoppiò la guerra e precipitarono i bisogni. La guerra moltiplicò gli orfani. E allora Don Porcile, non ascoltando che il proprio cuore, fondò il Patronato Lodovico Gavotti per le figlie dei Morti in guerra e, dal 1919 a oggi, continua ne raccolte collocando, parte nello stesso stabile di piazza Cernaia 13, dove già aveva sede all'iniziativa, parte a Cremeno dove le più piccole si rinfoccano all'aria buona della Polcevera e frequentano le scuole comunali.

Le due opere si integrano in questo senso che le più grazicelle fra le bambine dell'Orfanotrofio, pur continuando la loro istruzione primaria, sono già avviate alla Scuola Professionale di taglio, lavoro e cucito sotto la direzione della signorina Eugenia Lagonaisino e delle maestre lavoratrici dell'Unione che hanno trovato e trovano per i loro piccoli protetti tutti i tesori di una maternità spirituale.

Il Patronato, come di giunco, è sorto per le figlie dei Morti in guerra, ma oggi accoglie anche orfane comuni quando le circostanze siano eccezionalmente pittoresche.

Lo statuto dispone che l'età dell'assunzione sia dai 6 anni ai 18. Ma anche questa regola ha la sua eccezione e, aggrappate alla sottana di Don Porcile come a quella di non Mamma, abbiamo visto anche delle creaturine — e quattro e di cinque anni che hanno già una storia di lacrime. Cresceranno qui, avranno una piccola cultura e un buon mestiere pratico; diventeranno buone e utili sarte; brave lavoranti in biancheria; brave modiste se vor-



ficato vero di un'opera morale, delle iniziative di questi gruppi.

A che servono, per esempio, i molti deputati socialisti, compresi i disertori sobillatori, mestieranti dell'organizzazione proletaria e compagni? Riflettete: regolarmente lo stipendio elargito dal vilissimo governo borghese, reclamandone pure l'aumento — ma sono incapaci o si rifiutano di compiere il loro elementarissimo dovere di *trait d'union* tra le organizzazioni del lavoro e il governo — di cui, in fondo, anch'essi fanno parte, — per evitare forme di reazione e di rancore, le cui conseguenze ricadono sui lavoratori stessi.

Se i capitalisti, tassati quasi fino al massimo possibile, considerati come nemici e costretti a lavorare in una continua incertezza, domani si rifiutano di adoperare i loro denari nell'industria nazionale, cosa accadrebbe degli operai? — Non non abbiamo saputo ancora distinguere il *capitalismo utile* — forza nazionale — dal capitalismo rapace e inerte di pochi, i tristi risultati di movimenti eccessivi e inconciliabili già si fanno sentire.

La lotta di classe e di partito impostata come lo è attualmente, costituisce un errore fondamentale: non è possibile trasformare radicalmente la situazione materiale delle classi meno abbienti, servendosi della forza politica per modificare la ripartizione degli introiti! Si sono nutrite le masse di sospetti e di odio, ma i *leaders* si sono ben guardati dallo spiegare la situazione vera, reale, e il grave pericolo che corre la Patria.

E' vero! lo slancio economico, lo spirito d'iniziativa, sono stati sovente impastoiati dalla necessità di innumeri autorizzazioni, formalità, cartacce, e da uno Stato onnipotente, incompetente, inerte e incoerente, il quale si è riservata l'iniziativa in tutte le questioni che interessano la vita nazionale e regionale. Ma non c'è forse il suffragio universale *maschile*, non sono le masse stesse che scelgono i loro rappresentanti, non sono gli uomini stessi che costituiscono i governi e la compagine statale?!

Le ferrovie vanno male, i servizi postali, telegrafici, ecc., sono disastrosi, le amministrazioni pubbliche sono in deficit, ma la responsabilità non spetta forse anche ad ogni singolo individuo, ad ogni piccolo lavoratore o agente o alto funzionario che sia? Il fantoso *tira a campè*, non è oramai più una frase prettamente romana, ma esprime, purtroppo, un'attitudine molto diffusa in tutta la penisola. Si lavora

mezza in capriccio, paralizzandone l'azione e ottenendo per conseguenza l'arresto di ogni progresso sociale e nazionale — tattica dunque né intelligente, né socialista, la quale preclude la via anche alla scienza, indispensabile ormai nello Stato per risolvere i problemi tecnici importanti e per i quali occorrono solida preparazione e nozioni speciali.

Non bisogna lasciarsi ipnotizzare da false dottrine, né trascinare da coloro che predicano l'odio e la rivolta: urge reagire e reagire energicamente.

Mi dispiace di dover citare altri paesi: ricordo ad esempio, la mentalità del lavoratore tedesco, il quale non cerca di ostacolare un progresso di cui lui pure si giova, ma procura invece di migliorarlo, lasciando che si diffondano nel mondo idee e dottrine che servono ottimamente a paralizzare i concorrenti.

Perchè discutere oltre, perchè lottare aspramente divisi, perchè sprecare tutta energia in risse fratricide, tanta vuota retorica nei comizi e sui manifesti? la via è una sola, per elevare, per migliorare veramente le condizioni delle masse, dei lavoratori di ogni classe, occorre pacificare sinceramente gli animi, intensificare la produzione del paese, ottenere l'efficienza massima dei servizi pubblici e dare all'estero un'impressione di serietà e di attivo equilibrio, affinché diminuisca l'assillo dei cambi e la vita riprenda il suo corso normale.

Convenga anche che il Governo farebbe cosa *molto* opportuna nel mettere alla porta certi ospiti poco graditi, nel far tacere certi istrioni della rivoluzione sociale e soprattutto nel ripristinare l'uso della forza senza alcun riguardo alla classe, al titolo o alle onorificenze degli... interessati! Chè se si fosse punito *in alto* e *in basso* quando si doveva punire, senza colpevoli esitazioni, senza vigliaccheria, a quest'ora si sarebbero evitati enormi danni materiali e morali al Paese. Forse siamo ancora a tempo!

In ogni modo spetta a noi donne un compito di disciplina e di pace. Noi dobbiamo attenuare le ire e rintuzzare le ingordigie; lavorare con energia e con volontà in ogni campo, con ogni mezzo; esercitare una benefica influenza morale, spirituale; poichè ancora una volta la Patria ha bisogno dell'opera e del sacrificio di ognuna di noi come di quelle di ogni Italiano.

MARIA A. LOSCHI

anche *diritto* all'assistenza dalla Congregazione di carità, che impossibilitate fino ad ora d'aiutarle rivolgerebbe verso una nuova opera tutti i suoi sforzi e i suoi nuovi mezzi.

E' stato votato quindi il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione per la Donna rimanda straordinariamente il 25 giugno 1921 per esaminare il progetto a favore dell'infanzia abbandonata ideato dal presidente della Congregazione di carità, mentre plande al concetto informatore del progetto col quale si colloca il problema della custodia, cura, educazione dell'infanzia abbandonata e tratta fra i problemi di pubblica assistenza d'urgente soluzione;

« fa voti che si tenga conto di alcuni capitali ritenuti dall'Associazione essenziali per la soluzione del problema stesso.

a) Conoscenza e distinzione dei soggetti da assistere, sia in rapporto alle diverse cause che determinano il bisogno di assistenza, sia in rapporto alle diversità individuali nelle condizioni fisiche e psichiche onde evitare assolutamente la riunione di soggetti sani con malati, normali con anormali;

b) Provvedimenti molteplici che vadano dall'assistenza diurna (scolastica, ex trascolastica) al ricovero completo comprendendo altresì maggiori possibilità di degenza e interventi rapidi in caso di maltrattamenti, sevizie, corruzioni.

c) Valutazione indispensabile delle istituzioni esistenti che per le finalità, i programmi di funzionamento, già rispondono a molti degli scopi che si propone il nuovo Ente; sicchè invece di creare dei duplicati affrontare i problemi già risolti dagli studi dei competenti e dall'esperienza di molti anni di funzionamento affinché ne venga una coordinazione, una integrazione reciproca di opere che pure serbano le finalità specifiche si uniformino all'assistenza generale dell'infanzia abbandonata.

## LA "CHIOSA",

è il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società, la Patria.

Ogni donna che ama tenersi al corrente delle questioni che agitano la vita, dovrebbe abbonarsi.

un prete che ha lo spirito d'un santo ma al cuore di un Padre e al senso pratico di un grande, meraviglioso organizzatore.

Già siamo trovati d'accordo, con D. M. Porcile, nel deplorare un fatto: la nessuna praticità della preparazione a vivere che risulta dai regolamenti educativi dell'Albergo dei Poveri e di altri simili istituti di beneficenza — legati come un cadavere alle tavole di fondazione degli Istituti stessi risalenti a tre e quattro secoli addietro e rimasti immutati — e commutabili, dice lo spirito quietista dei moderni amministratori — sino a oggi. Le fanciulle che vengono accolte in quegli istituti vi passano dieci, quindici anni in stato di effettiva reclusione, separate completamente dal consorzio umano, nella sola compagnia delle compagne, delle monache, del direttore spirituale. Imparano soltanto a cucire biancheria e a ricamare.

A ricamare soprattutto. I corredi magnifici che l'Istituto o la Congregazione preparano, sono opera delle loro mani; ma non va ad esse il compenso, sibbene all'Istituto.

Quando ha 21 anni, la ricoverata che è stata dolcissimamente sfruttata da almeno 10 anni, è messa bellamente alla porta con un peculio che di rado arriva alle 1000 lire e di cui che avviene di lei, nessuno s'incarica più.

Nella maggior parte dei casi, la fanciulla è orfana: non conosce il mondo: non sa dove battere la testa. Non ha neppure dove, come trovar lavoro e, se ne trova, è un lavoro che non basta neppure a sfamarla, l'Istituto, la Congregazione avendole insegnato, sì, a ricamare e a cucire ma non a tagliare qualsiasi capo di biancheria e a confezionarlo interamente ed essendo, al postutto, il primo a darle la concorrenza.

Che cosa, talvolta avvenga di queste sventurate ignare disarmate completamente per la vita, è facile immaginare.

Don Porcile, mentre pratica, nutrita di realtà, sul tipo dei Santi, tutta azione e buon senso, come Don Bosco, pensò invece appunto di fondare una scuola che

che delle istituzioni e quindi di cinque anni che hanno già una storia. E' ormai. Credevamo qui, avendolo presentata con cura e in buon maniera pratica, diventavano buone e utili scuole, brave lavoranti in biancheria, brave modiste se vorranno, se qualcuno mostrerà una particolare disposizione per lo studio, diventerà Messire. E, finiti i 18 anni, l'istituto non le abbandonerà e se stesso, ma le coltiva e convenientemente oppure addirittura direttamente il mezzo di vivere la *voce*, da *colta*, in *Italia*, *N. 1921*, che è molto bello?

Ma don Porcile non si ritiene già alla mèta: il suo fervore di bene, sopra altre magnifiche cose per salvare, ancora formare alla vita, per sempre, il più gran numero possibile di giovinezze.

I mezzi? Quando gli abbiamo posto questa breve domanda, Egli ha volto gli occhi in alto: La Provvidenza non mi abbandonerà!

Parlava così anche Don Bosco. E noi siamo convinte che, sull'esempio del Grande Salesiano, anche D. Porcile farà grandi cose.

La Provvidenza lo aiuterà. E, della Provvidenza, noi siamo sicure che saranno generosi strumenti tutte quelle nostre lettrici che comprendono quanto importante sia e dal punto di vista della carità e del bene e dal punto di vista femminile e sociale, di autentica solidarietà Cristiana crescano e si moltiplicino.

Si può aiutare il Patronato dando pei suoi orfani. Sono autorizzati a ricevere le adesioni e le offerte l'Istituto Unione Lavori Femminili - via delle Vigne - Piazza Cernaia 13, Genova, e i membri della Commissione Promotrice composta dei Signori. Mons. Lorenzo Stecardi, Prevosto di N. S. delle Vigne, Mons. Amedeo Lercari, rettore del Seminario, avv. Francesco Viani, avv. Angelo Morione, Emanuele Romanengo, Sac. M. Porcile.

Si può aiutare l'Unione Lavori Femminili diventandone clienti.

Facciamo un po' di bene. Amiche.

LA LANTERNA

# VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

## Roberto Bracco per la donna

Roberto Bracco è un amico della donna. L'ha studiata l'ha compresa, le vuol bene. Le vuol bene alla maniera, vorrei dire, di Alessandro Dumas figlio: con molta simpatia per il suo fascino, con molta indulgenza per le sue debolezze, con comprensione delle ingiustizie delle quali è vittima da parte un po' degli uomini e moltissimo delle tradizioni e del pregiudizio.

Se non bastasse a dimostrarlo tutto il suo teatro basterebbe un libriccino che forse costituisce ormai una rarità bibliografica e che il Voghera stampava nel 1905: *Nel mondo della Donna*.

Il Bracco vi raccolse due sue conversazioni: *Le evoluzioni della donna* e *La donna Napoletana*.

Trascuriamo la seconda che, per quanto deliziosa, ha carattere puramente locale.

Dalla prima, che è una disamina acuta e profonda della situazione e delle condizioni della donna moderna nei confronti dell'antica e del dissidio esistente tra le aspirazioni eterne della femminilità e le condizioni di esistenza fatte dalla vita alla donna, togliamo queste brevi considerazioni:

« La preta reintegrazione muliebre della donna non si può onestamente pretendere e sinceramente vagheggiare, prima che la società non si sia liberata dalla corruzione permanente, dalla corruzione di venuta organismo morale, organismo materiale, organismo fisiologico, prima che la società non abbia, per così dire, ricostruito l'uomo in maniera da garantire alla donna i vantaggi di cui la stessa muliebrità assoluta e benefica ch'egli le consiglia e che egli le chiede.

« Perché, è chiaro: se alla donna noi togliamo da una parte la strada dello sviluppo di tutte le proprie energie, ond'ella spera di agguagliare i suoi diritti e i suoi doveri a quelli dell'uomo, sotto l'egida di una legge scritta; se, in poche parole, da una parte le togliamo la strada dei privilegi femminili protetti e garantiti dall'amore, e della maternità tipica garanzia della monogamia e del benessere garan-

istintivamente, che per la imperfezione delle leggi e delle consuetudini e della morale, che oggi governano la nostra società, che, quando non si tratti d'un qualche caso speciale d'infelicità intima, di cui l'alcova è il teatro tragico o comico, hanno a temere dalla legge del divorzio più che non abbiano a sperare.

« E da questa giusta intuizione i sociologi dell'avanguardia devono lasciarsi ispirare se, contemplando e studiando la società nostra, sentono pietosamente il bisogno di sollevare le sorti della donna, che, a dispetto dell'ambizione maschile, ne è sempre il fulcro essenziale.

« Che ne fanno le donne del diritto di divorziare e del diritto di votare, se prima non si garantisce loro il diritto incondizionato della vita, senza i limiti della sotto-missione al maschio da cui pur troppo aspettano il nutrimento, il decoro e il nome, senza le costrizioni, gli ostacoli, gli impieci e l'incubo del così detto onore?

« Finché la società sarà crudelmente severa verso la donna e finché le impedirà tiranicamente di provvedere alla propria esistenza, alla propria vitalità, al proprio cuor; e anche ai propri sensi, la piccola divagazione del voto politico, la piccola risorsa di separarsi dal consorte traditore o tradito, selvaggio o imbecille, teone o coniglio, le sembreranno, e saranno per lei, l'ironia di una munificenza inutile, imbarazzante, offensiva; saranno cioè, come il gingillo e il giocattolo esilarante offerti all'individuo che ha fame.

« Io non sono — spieghiamoci bene — benchè poco urge l'intendere con precisione il mio pensiero — io non sono tra coloro che vedrebbero, senza malinconia e senza rimpianto la donna assumere atteggiamenti maschilisti e sostituire squame d'acciaio ai fluttuanti veli di cui il pudore la cinge e la copre e che il vento della tempesta sconvolge e il zeffiro della primavera carezza e solleva appena. Né sono tra coloro che si convincono della potenzialità virile della mente e delle fibre femminee, mediante la famosa statistica del

« Sempre che il consorzio sociale non vorrà o non saprà assicurare alla donna i mezzi per cui ella possa serbarsi soltanto donna, eminentemente donna, se sarà in dispensabile rafforzare la sua personalità ed occupare un posto sicuro, che le consenta di non sottomettersi, per poter recitare un giorno una femminilità che, scevra di attributi virili, non sia quella cosa debole pericolante ed indifesa che è stata sino ad oggi, la donna deve rinunciare per ora ad essere soltanto donna. Combattendo come semplice individuo, come semplice creatura che ha nel cranio un laboratorio d'idee e nella ragion di vita un diritto di conservazione, ella per ora, deve dimostrare all'uomo di non aver bisogno né del suo obolo, né del suo consiglio, né della sua fiducia, né della sua protezione, né del suo affetto e tanto meno del suo nome.

Quando la vita e l'onore saranno la stessa cosa per l'uomo e per la donna; quando la personalità muliebre sarà plasmata solidamente e non trarrà più dal suo sesso medesimo né i vantaggi illusori, né gli svantaggi della inferiorità sociale. Ella aprirà anche eliminate le cause delle transazioni, dei patteggiamenti, delle basse rassegnazioni o delle rivolte funeste, o delle indispensabili villi accumulanti ombre inquisitorie intorno ai sensi materni, ombre di malaugurio intorno alle culle.

E allora, solo allora sarà possibile che la natura risorga dalla tomba immane della civiltà. Sarà possibile che risorga rifatta e sublimata dal suo lungo riposo di morte. Sarà possibile che risorga, non più brutale, intenta a sempre meglio correggere se medesima, e a creare un equilibrio costante tra i due sessi. Varrà questo equilibrio

appunto a riunire forse in una corrente sola le due correnti opposte di oggi. La dottrina del piacere, della bellezza e della forza e quella della morale e della pietà, saranno la stessa cosa. L'esteta sarà anche un moralista. L'uomo forte sarà anche l'uomo buono. L'egoismo sarà anche altruismo. L'amore sarà veramente l'Amore. E la donna sarà essenzialmente la madre senza essere la schiava.»

Parole coraggiose e generosi concetti che nessun altro scrittore italiano non soltanto non ebbe mai, ma nemmeno oserebbe mai manifestare ove li avesse. Che esiste presso tutti gli italiani maschi, fra i letterati specialmente, l'ostentazione del disprezzo per la donna nuova intendendo di designare con questa espressione qualsiasi creatura femminile che per avventura sognasse di non sentirsi felicissima della sua condizione di piccola favorita o di piccola serva o di piccola schiava di quel qualsiasi maschio che il destino le ha concesso per mantentore legale senza una riserva al mondo per il consenso del suo spirito. Nel suo cuore o magari anche soltanto dei suoi sensi.

Roberto Bracco non rivendica per la donna l'emancipazione intesa secondo il programma massimo del femminismo, ma quella indipendenza che partendo dalla emancipazione economica permetta alla donna di mettere anche il peso della propria personalità sulla bilancia dove vien valutata.

Chi non sottoscriverebbe?

E chi non sarebbe grato all'illustre scrittore della difesa nobilissima?

CLARTEA

poterla rievolvere il giorno in cui qualcuna l'avrà compresa...

Povera signorina! A poco a poco, fatalmente e inesorabilmente, è travolta lei pure dalla ruota comune e il giorno in cui crederà di poter soicare il volo, s'accorgerà d'averle le ali troncate.

Quindi, per concludere: o la signorina è felicissima di fare la vita superficiale che fa, o se vuole uscire si pensa a farla rientrare sotto nelle file del così detto ordine.

I genitori, nel primo caso le soddisfano tutti i desideri ed alimentano in lei il già sviluppatissimo seme della vanità e della svogliatezza. Nel secondo caso generalmente — contrastano ogni vocazione, anche la più bella, perchè pensano che l'unico scopo per cui hanno mescolata al mondo la loro figliuola è quello di porla in grado... di poter fare come hanno fatto loro....

Se invece i genitori sapessero distinguere, capissero meglio le loro figlie e, quando s'accorgessero che la stoffa c'è, lasciassero libero campo allo spirito anelante e fervido, ci sarebbero meno bambole, e si saprebbe realmente quali sono le colpevoli di frivolezza e di stupidità.

LUV RAGGIO

## Notiziario femminile

DELL'ANTIFEMMINISMO...

....di Napoleone I la cui conseguenza pesano tuttora sulla donna attraverso le condizioni giuridiche fatte dal Codice Napoleonico, ha dato una curiosa spiegazione la scrittrice Marcella Tinayre in una sua conferenza all'Istituto di Francia, della quale è cenno nel « Times ». E' noto come Napoleone si innamorasse di Giuseppina al primo incontro: ma di questo amore, secondo la Tinayre, non gli restò nell'animo infine che una distillazione profonda ed un antifemminismo feroce. Di poi, giudicò tutte le donne alla stregua di quella che più lo aveva attratto. E poiché questa gli era parsa falsa, vana, egoistica ed inetta, Napoleone giudicò le donne tutte indegne di libertà e secondo tale opinione formulò le

## Colpevoli o condannate?

— Una bella signorina!

Che cosa significano per noi queste tre parole che si dicono per ogni ragazza di vent'anni la quale non sia un mostro del tutto?

Significano una freschezza refrigerante e un'allegria confortante; un nugolo pro-

Ah! Mi par di sentirle, le mie care lettrici:

— Inutile? Ma la signorina è destinata a diventare sposa e madre, conforto e aiuto, luce e riposo nella vita dell'uomo!

Benissimo e verissimo. Qualche caso di questi — se Dio vuole — c'è ancora. —

volgano da una parte la strada dello svi-  
luppo di tutte le proprie energie, dall'altra  
specie di eguaglianza e di similitudine e i suoi  
uoveri a quelli dell'uomo, sotto l'egida di  
una legge scritta; se, in poche parole, da  
una parte lo bollano la strada dei privi-  
legi femminili protetti e garantiti dall'a-  
more, e della maternità tipica garanzia  
dalla monogamia, e del benessere garan-  
tito dalla riconoscenza e dall'adozione  
maschile, a lei non restano che i pericoli,  
le debolezze e le miserie della salvata mi-  
serabilità. Unico scopo di vita: ottenere co-  
munmente ciò che la società le nega. Ed ecco  
la menzogna, la soluzione. Ippocrisia e  
l'utopia della metamorfosi facoltosa gemi-  
fera diventare la sua vendetta e la sua  
cattura: la sua carriera specialmente,  
la quale tocca l'apogeo nella rispettabilità  
artificiale del matrimonio codificato e scende  
al suo livello infimo nella evanescente  
processione delle laltolore moderne, cele-  
branti le feste bianche in onore d'un amore  
che pare plasmato da Mefistofele col fango  
delle vie.

a Come vedete, affinché la donna sia  
esclusivamente ed intrinsecamente donna,  
secondo i principi aristocratici e i precetti  
gerarchici a cui si informa il programma  
degli oppositori del femminismo. Bisogna  
anzitutto fare il contrario di ciò che lo loro  
dottrina suggerisce, bisogna capovolgere  
questo dottrina, eliminare il culto del piacere,  
moderare il facile predominio dell'uomo,  
La finalità di quel programma è  
in fragante contraddizione coi mezzi da  
esso esposti:

« Questa contraddizione denuncia il pa-  
radosso. E il paradosso diceva Victor  
Hugo — è quel lato della luna che non si  
vede. L'uomo di quel programma esige  
che la donna sia molto donna. Il lato che  
non si vede è che l'uomo semplicemente  
per la sua qualità di uomo, è corruttore,  
e che la donna, per conservarsi molto donna  
deve essere la sua vittima.

L'egoismo maschile e l'ingiustizia ma-  
schile trovano il loro atto d'accusa chiara,  
inconfutabile, precisa in queste argomen-  
tazioni tanto meno discutibili in quanto  
vengono da un uomo e da un grande artista  
che è anche uno psicologo.

Udite ancora:

« C'è mai stata una vera commozione  
nelle sfere femminili in pre della legge  
sul divorzio, ogni tanto sventolata e ogni  
tanto rimessa nel fodero della prudenza  
ministeriale? E' inutile il negarlo: una  
vera commozione non c'è stata mai. Si sa-  
rebbe detto che le nostre donne intuissero

e scura rimoiano la donna assunere al-  
teggiamenti maschilini e sostituire saunne  
d'acciaio di ballanti veli di cui il pudore  
la cinge e la copre e che il vento della  
tempesta sconvolge e il zefiro della pri-  
mavera carezza e solleva appena. Né sono  
tra coloro che si convincono della poten-  
zialità virile della mente e delle fibre fem-  
minee, mediante la famosa statistica del  
peso specifico del cervello e il non meno  
famoso elenco, dato a Dumas fils, delle  
donne guerriere, delle donne eroiche, del-  
le donne letterate, delle donne politiche,  
delle regine, delle imperatrici e delle in-  
spiratrici, il quale elenco, scritto a carat-  
teri fulgidi per onorare le benemerite il-  
lustri, dalla solita madame de Sevigné, alla  
solita madame de Staël, dalla solita Villo-  
ria Colonna, alla solita Georges Sand, da  
la solita Bianca di Castiglia, alla solitis-  
sima Elisabetta d'Inghilterra e all'inevitabile  
Giovanna D'Arco, non riesce in verità  
a essere dimostrativo in una tesi che non  
concerne un individuo, ma tutta una mol-  
titudine. E neppure sono tra coloro che,  
dalla grande legge dell'eguaglianza dei due  
sessi, germogliata dal san-simoniismo, de-  
rivano la legge essiccante che li sopprime  
tutti e due e che abolisce il dolce sorriso  
femminile creato soprattutto, per l'amore.  
Ma io credo che questo sorriso ridiventerà  
luminoso e benefico, scevro di rancori e  
di tristezza angosciosa solamente il giorno  
in cui la donna non si troverà più in con-  
dizioni inferiori al cospetto dell'uomo, e  
non dovrà più chiedere a lui il permesso  
di agire, di agitarsi, di nutrirsi, di vivere,  
di amare.

Sì, l'evoluzione definitiva e migliore del-  
la donna — l'evoluzione lontana, tanto  
lontana che il più aquilino sguardo di pro-  
feta tenterebbe inutilmente d'intravederla,  
tra i vaghi contorni del futuro — potrà  
essere forse quella pura ed asendente  
reintegrazione della maliebrità, che l'uomo  
aristocratico di oggi finge o crede di  
volere e a cui anch'ella, in fondo, arden-  
tamente aspira in una vaga ed inconfessata  
nostalgia. La sua mèta lontana, lontanis-  
sima, potrà essere forse l'altare della dea,  
la missione dell'angelo, la sublime mater-  
nità, l'assistenza carezzevole, la gentilezza  
il soccorso umile che la sventura chiederà  
in tutti i tempi alle più profonde, alle più  
complete, alle più clette, alle più vibranti  
sensibilità umane; ma affinché questa ma-  
gnifica reintegrazione della maliebrità sia  
conseguibile, è necessario che la donna  
costruisca i suoi baluardi, planti i suoi  
arsenali e faccia sventolare sulle torri mer-  
late il labaro della emancipazione.

Una bella signorina!

Che cosa significano per noi amate tre  
parole che si dicono per ogni ragazza di  
vent'anni la quale non sia un mostro del  
tutto?

Significano una freschezza refrigerante  
e un'allegria confortante; un nugolo pro-  
fumo di seta e di veli; un invidiabile  
« niente da fare » un inconfidente affan-  
narsi da un cinematografo a un the dan-  
zante.

Intendiamo: io parlo della signorina  
elegante e agiata la quale sa di avere una  
discreta dote e attende più o meno impa-  
zientemente un marito.

Sono dunque escluse le altre signorine,  
che pur essendo di famiglia distinta lavo-  
rano per vivere cioè non sono creature  
inutili e tanto meno parassitarie.

Ora, non è la prima volta che lo sento  
dire: inutile come una signorina.

Infante, quali sono i doveri di una si-  
gnorina?

Essere buona, ubbidiente, rispettosa, se-  
ria, assennata, equilibrata, serena. Ma que-  
sti invece d'essere dei doveri, sono sem-  
plici aggettivi. Infatti ogni signorina è co-  
me Dio la fece. Può essere obbediente, ri-  
spettosa e seria, ma niente affatto equili-  
brata e serena. Però non fraintendiamo:  
io dico equilibrata e serena nel senso me-  
dialmente borghese, il che alle volte equi-  
vale esattamente a: poco perfetta.

I diritti poi della signorina sono... innu-  
merevoli e... costosi. Qual'è quella signo-  
rina che non vuole essere condotta a tea-  
tro, a passeggio, al the, al ballo, al mare  
e in campagna?

Quante famiglie placidamente borghesi,  
appena hanno le figlie da marito comin-  
ciano una vita movimentata, mai sentita  
né conosciuta prima!

E le povere mamme corrono ad ammi-  
rare le buffonesche e ridicole danze del  
giorno, sorbono il the, commentano Sly  
sempre sospirando tra loro:

— Ah! Quando sarà finita questa cor-  
vée?

Malgrado ciò si affrettano ad accontenta-  
re le loro figliuole, credendosi in dovere  
di aiutarle a trovare marito.

I doveri e i diritti della signorina ele-  
gante sono dunque tutti eguali, tutti as-  
surdì, tutti falsi allo stesso modo.

Ed è per questo che molte di quelle che  
lavorano e che gli stessi uomini, dicono  
alle volte:

— Inutile come una bella signorina.

Ah! Mi par di sentirle, le mie care-  
lettrici!

Inutile? Ma la signorina è destinata  
a diventare nonna e madre, conforto e  
aiuto, luce e riposo nella vita dell'uomo!

Benissimo e verissimo. Qualche caso  
di questi — se Dio vuole — c'è ancora.

Ma voi avete proprio l'ingenuità di cre-  
dere che una signorina abitata a diver-  
tirsi, come oggi ci si diverte, la quale non  
sa altro che storiare Chopin e leggere  
male Gib, si adatti un giorno a far la vita  
di sacrificio e di lavoro che deve saper  
fare una buona e brava moglie? Sì, care  
signore mie, sacrifici si fanno; anche se  
la ragazza ha mezzo milione di dote. E il  
dovere dell'allevamento dei figli, dove lo  
mettete? E la responsabilità di dover  
educare le anime pure e ignare che si  
schindono sotto i suoi occhi, dove la met-  
tete? E il compito di essere la compagna  
dell'uomo, instancabilmente buona e giu-  
sta, dove lo mettete? Come fanno a capire  
questo le ragazze che corrono gran parte  
del giorno da un divertimento a un altro?

Ma non loro giovani, spensierate e  
preoccupate soltanto di godere — hanno  
sempre la colpa. La colpa è spesso dei ge-  
nitori che per maritare bene le figlie, le  
vestono, le nutriscono, le accarezzano  
sempre col secondo fine di esporle come  
tante pupatole.

E alle volte quindi, invece d'essere le  
colpevoli sono le condannate.

Ammettiamo che qualcuna di queste si-  
gnorine nasca con una qualsiasi vocazione;  
ammettiamo semplicemente che senta il  
vuoto di una vita inutile e frivola, che il  
suo animo sia teso con tutte le forze verso  
la luce di un ideale, e che non possa quindi  
trascorrere le sue giornate aspettando ma-  
rito....

Cosa succede?

I suoi parenti che dovrebbero curarsi di  
guardarla nell'animo e nel cervello, si  
spaventano; credono che nella loro casa  
sia capitata la peste bubbonica sovrappo-  
gono i divieti ai divieti: — non si legge  
— non si studia — non ci si monta la testa.

Se la signorina ha dell'energia comba-  
te, si infischia di tutti i divieti e fa il suo  
comodo. — Cioè, per comodo s'intende  
nutrire il suo intelletto e il suo spirito con  
qualche cosa di più che non sia una stu-  
pida lezione di francese o d'inglese. Se  
ha dell'energia, ma anche un cuor tenero,  
cede lo stesso perchè teme di addolorare  
i suoi. E così piega le ali sperando di

rimproverano e immanassero che erano ad  
primo incolto, ma di un altro...  
condo le Tinoyre, non gli è in quell'anno,  
bilare che uno di...  
adito uomini sono...  
tutte le donne alla sbarra di un'ora che più  
lo aveva attratto. E poiché questa gli era  
parsa falsa, vana, evanescente ed inetta. Ha  
potente giudicio le donne tutte indigne di  
libertà e secondo tale opinione tornò alla  
disposizione del Codice Civile francese,  
che vola il suo nome.

Già il vent'anno di Corsica portava alla  
moglie di mangiare alla tavola del marito,  
considerandola come un essere inferiore.  
Napoleone, che aveva una volta sentenziato  
la: « Una donna doveva essere proprietà  
di un solo uomo, come un cavallo d'una  
spina e proprietà del giardiniere », poi più,  
sempre secondo la tradizione, era troppo  
superiore per vendicarsi su Giuseppina e  
sui suoi eredi ubbiditi, presi le sue vendette  
su tutto il genio senza trascurare, ponendolo  
sotto la tutela maschile. Ma si può essere  
vare come la Tinoyre capere soltanto e  
consideri la posizione della donna al prin-  
cipio dell'800 secondo i concetti modernis-  
simi delle femministe, non valutando qual  
progresso le disposizioni del Codice Napol-  
eonico rappresentassero nei confronti del  
la legislazione precedente.

## ISADORA DUNCAN E I SOVIET

La delegazione sovietistica a Berlino  
annuncia che la celebre danzatrice Isadora  
Duncan ha ricevuto, dal mediano Krassin,  
il permesso di recarsi a Mosca, dove  
essa organizzerà una scuola di danze per  
1000 fanciulli. La scuola godrà una prote-  
zione speciale da parte del governo dei  
Soviet.

Il pubblico parigino, che adora la Dun-  
can, ha smentito ad accettare la notizia. In-  
tervistata da tutti i giornali Isadora ha  
però confermato il suo proposito, facendo  
dichiarazioni di cui vale la pena riprodurre  
qualcuna.

« Io non so più vivere a Parigi. Gli ar-  
tisti, gli intellettuali, non hanno più denaro  
e io non ho più orchestra per la ragione che  
essa mi costa troppo.

« A Mosca mi si promette una scuola di  
1000 ragazzi: 500 maschi e 500 femmine.  
E il solo governo che pensi oggi all'arte e  
ai ragazzi è quello russo! ».

Non ci sarebbe da meravigliarsi se, in  
omaggio alla Russia, Isadora Duncan si ri-  
solvesse più tardi ad acquistare quelle idee  
politiche che ha dichiarato adesso di non  
avere.

# PROBLEMI E IDEE

## Ancora a proposito della Lega Abolizionista

(La risposta a una risposta)

Ho letto con molta attenzione la lettera diretta dalla signora Schiavoni Bosio presidente della Lega Abolizionista Italiana, alla direttrice de *La Chiosa*.

Ma ho cercato inutilmente fra gli illustri nomi che la lettera elenca, e le piccole suscettibilità che difende, una precisa chiara risposta al mio articolo. Una risposta che esponesse a larghe linee il programma Abolizionista, e ancora più precisamente il lato morale e benefico del programma.

Avevo premesso, nel mio articolo, che affrontavo l'argomento dell'Abolizionismo con tutta l'incertezza che mi viene dalla assoluta mancanza di dati di fatto e di conoscenza della vita delle prostitute, ed avevo portato la questione entro i limiti del campo morale.

E' indubitato che tutto quello che si tenterà per guarire la piaga della prostituzione avrà l'approvazione di tutti, ma non credo che trovi altrettanto consenso la lotta per l'abolizione di provvedimenti sanitari escogitati a tutela della società, l'abolizione dei quali, determinerebbe l'incancrenirsi irrimediabile della piaga poiché è noto come ciascuno cerchi di nascondere i propri mali — e specialmente certi mali — senza tuttavia aver cura di preservarne gli altri.

La illustre signora Schiavoni Bosio si è lasciata sfuggire una buona occasione per acquistarsi, attraverso una chiara esposizione del programma della Lega e dei benefici che la Lega si propone di ottenere, un numero infinito di discepoli fra le lettrici della *Chiosa*.

E le sarei stata anche molto grata, se in tema di prostituzione, avesse trascurato di citare le rivendicazioni femminili. Se la Lega Abolizionista considera la prostituzione come una piaga da guarire — e non può essere altrimenti — credo ci sia

sulle origini e sulla storia dell'abolizionismo. Ma rimango tuttora all'oscuro sui precisi scopi della Lega. Leggendo il programma sulla *Chiosa*, sono rimasto molto stupito e mi sono chiesto soprattutto — ricordo — in qual modo la Lega — che è così tenera per le prostitute — avrebbe tutelato l'incolumità degli inconsapevoli e degli innocenti. A questo proposito la lettera della signora Schiavoni Bosio non mi pare... convincente, poiché si accontenta di tacere.

Così io mi inclino doverosamente di fronte a molti bei nomi, ma rimango — modestamente — della stessa opinione che già ho espresso.

Può darsi che l'idea abolizionista sia davvero una delle più luminose di questi ultimi cinquant'anni di vita contemporanea — mondiale naturalmente — ma io non ne sono ancora rimasto abbagliato, e penso che la signora Schiavoni Bosio abbia leggermente esagerato nella espressione.

Mi sia consentito anche di notare — a costo di ripetermi — quello che già ho notato. Scrive la presidente della Lega: «Il problema, oltre all'essere numero importantissimo nel programma delle rivendicazioni femminili, ha grande valore altresì dal punto di vista umano, igienico e sociale».

Ecco: io avrei preferito che si parlasse prima del «punto di vista umano, igienico

e sociale» e poi di rivendicazioni femminili. O, meglio, avrei preferito addirittura che, in tema di libertà di prostituzione, non si parlasse affatto — e tanto meno in modo così generale — di rivendicazioni femminili. In questo credo saranno di accordo con me molte donne, anzi tutte le donne, comprese le abolizioniste.

Ma mi accorgo che non è facile per un uomo parlare di certi argomenti con una signora e poiché, continuando, io entrerei nel pieno di una polemica, col pericolo di lasciarmi prendere la mano in modo imperdonabile, preferisco — di fronte alla signora della Lega — riconoscere la mia impreparazione ad affrontare un simile problema....

Seguirò quindi con interesse e con diligenza il movimento femminile abolizionista e chissà che non finisca col farmene anch'io un'idea precisa.

Nell'attesa sottoscrivo con entusiasmo e senza restrizioni a quanto ha scritto Flavio Steno.

Fate di questa lettera l'uso che credete. Io penso che sarebbe opportuno che fosse pubblicata. Ma di questa opportunità lascio giudicare voi e soprattutto la Direttrice della *Chiosa*.

Vostro

ALESSANDRO CHIAVOLINI

\*\*\*

Devo di ciò, rendo omaggio a tutti gli illustri che aderiscono alla Lega Abolizionista e confido che l'avvenire possa darci, per opera della signora della Lega, la prova migliore che — la luminosa e purificatrice idea — abolizionista, sia veramente il «raccolso» specifico capace di guarire fino alle radici il malanno della prostituzione.

MCPA

## Il "Referendum", della campagna Le qualità del marito ideale

Quali sono le qualità del marito ideale? Nel numero del 14 luglio La Chiosa

sua piccola donna che sarà, naturalmente, io. Dovrà essere il primo suddito e l'unico

fatto al bigliardo o al club o magari per le strade. Sono i fedeli in anticipo e in amore. Sono quelli che tengono nota della b'ancheria che affidano settimanalmente alla padrona di casa: sono quelli che non frequentano le Accademie da ballo o che, se le frequentano, invitano a ballare anche le mamme.

Credi a me, invitaci a rispondere: le signorine ci guadagneranno e ci saranno grate.

Torino,

CARLO VICENTINI

studente in ingegneria

*Il referendum era stato limitato soltanto alla femminilità non solo per ragioni intuitive di... competenza, ma anche perché, dopo aver offerto agli uomini un saggio delle qualità, virtù e prerogative maschili che le donne richiedono o maggiormente apprezzano, contavamo, anzi, contiamo di aprire un referendum per sapere quali sono le qualità della moglie ideale e questo, naturalmente, sarebbe, sarà dedicato soprattutto agli uomini. Ma volentieri estendiamo anche il presente referendum agli uomini. Il signor Vicentini può dunque difendersi).*

n. d. r.

\*\*\*

Mia cara *Chiosa*, il matrimonio è un terno al lotto. Bisognerebbe esser prona per guadagnarlo. Dunque, niente programma: la salute, o Dio, quella sei tu, una situazione economica che non dia preoccupazioni quotidiane assillanti: quel tanto di simpatia reciproca che permetta di baciarci con piacere; quel tanto d'intelligenza che permetta di chiacchierare insieme, a tavola, con diletto. Il resto... il resto è mistero.

Roma,

VIRGINIA ZURINI (vedova)  
(continua)

## La fine dell'amore

L'amore muore — l'amore è morto.

La sentenza tremenda, che dovrebbe

d'oro, fuori e sopra del mondo, fuori e sopra dell'esistenza?

Vivere bisogna — cioè agitarci, produrre, guadagnare, sperperare, godere.

E pochi pensano, e pochi credono, e pochi sanno, ormai, che la vita ha un'azione sola unica: amare — che all'istinto di quello, tutto è vanità, tutto è vuota, tutto è fumo — che nessuna vittoria d'inetto o di braccio vale la conquista vera di un piccolo cuore.

La colpa è della vita, la colpa è dell'età, la colpa è degli uomini e un poco anche, sì, di noi donne.

Per non essere tacciati di sentimentalismo, per non passare per dei Werther in ritardo, per non sembrare anacronistici viventi nelle modernissime forme di vita, gli uomini hanno messo una specie di puntiglio nell'inaridisci, nell'inscetticisti, nel sostituire il motto di spirito all'espressione ingenua e sublime della passione, nel fargliere con la frase clinica e frivola il velo del pudore e la nube rosea della passione.

E noi, e noi li abbiamo seguiti!

Il contraccolpo di questo scetticismo, di questo modernismo arido e desolante ci ha colpite in pieno e ci ha, infine, travolte.

Tocché alla nostra adolescenza l'imbibizione della poesia, del sentimento, della religione, dell'ideale, della sete d'azzurro.

Tocché a noi di sentir deridere con una parola che ebbe un significato avvilente per l'anima nostra delicata e schiva — romantissima, romantica — le fioriture più squisite dell'intelletto e del cuore.

Non osavamo più cogliere un fiore, ammirare un paesaggio, commuoverci a un pezzo di musica, fissare una stellina d'oro, piangere sopra una pagina di un libro, senza sentir, prima ancora di riceverla, la natura d'un sarcasmo, d'una canzonatura.

Che tristezza!

Abbiamo dovuto abituarci, abbiamo dovuto rifarci, metterci sul tono degli altri. Per non parere stonature viventi, siamo diventate dei *bons garçons* senza sensitività e senza troppe suscettibilità: abbiamo imparato a ridere di quello che dentro ci faceva piangere, a nascondere sotto



# LA PAGINA LETTERARIA

## Gli "Inseparabili",

— Lucia presto... La mia lettera! — la voce di Sizetta squillò impaziente nel corridoio inondato di sole.

Sizetta appoggiata alla porta socchiusa della sua camera porse una mano pienotta o bianca; con l'altra tamburinò con le corte dita, ma ben fatte, una marcia trionfale sul vetro smerigliato dell'uscio e la testa, una capricciosa testa, piantata di folli capelli castani un poco ricci a riflessi di rame e d'oro, come un bosco d'autunno, si protendeva nell'aspettazione.

— La lettera! la lettera!

La domestica veniva avanti col suo passo strascinato; comparve zia Midina sull'altro uscio in fondo al corridoio, disse seccamente: — Lettere per te non ve n'è. Non ci sono che i giornali di mode. Rinchiuse l'uscio di colpo, nervosa. Era irritata contro la nipote troppo innamorata, diceva, e contro la nonna che s'era stupita anche lei perchè la lettera non c'era, che rimbambiva, pensava al calore di quell'idillio da fidanzati filante un carteggio tanto quotidiano come voluminoso.

Intanto zia Midina, cioè Maria Ida, si disfaceva i diavolini davanti lo specchio, ultima civetteria di zitellona che non ha rinunciato a tutto e che frequenta i salotti e i quaresimali anche nel piacere di dar aria ai cappellini, e di annodare relazioni magari epistolari con vaghe tendenze sentimentali.

La zia Midina covava dentro l'acredine di chi si deve contentare delle briciole cadute dal gran banchetto dell'amore cui certuni siedono invece da padroni senza molto merito in verità.

La ragazza intanto era rimasta come trasognata nel mezzo della sua camera, e girava e rigirava fra mano il fascio dei giornali di mode.

Da quando durava il suo fidanzamento col tenente Gino Pellò — undici mesi già — quella era la prima mattina che le mancava il quotidiano saluto del giovane.

Sizetta era giunta all'amore, a ciò che credeva l'amore, e al fidanzamento, nè troppo presto nè troppo tardi, dopo un

molto e lo attendeva con la sicurezza di chi sa d'esser nata per quello, pel segreto intuito, forse, dei figli che certamente verranno, che proclamano già, forse, da qualche parte ignota e lontana il diritto della vita. Sizetta si guardava nello specchio, si accarezzava compiacente le anche rotondette, piene di promesse e sorrideva. Rideva anche spesso e di cuore ora che i fantasmi delle gioie e delle libertà del matrimonio portavano un nome, galloni e begli occhi.

Zia Midina aveva avversato il fidanzamento, con tutte le sue forze, per due buoni motivi: il primo che la dote non v'era. Con sacrifici enormi si sarebbe potuto forse arrivare a mettere insieme ventimila lire. Le altre ventimila indispensabili a formare la dote militare, bisognava aspettarle da un vecchio zio bisbetico, sempre sul morire, ma che non moriva mai.

Il secondo motivo, d'ordine morale che la vecchia zitella agitava soprattutto ai teneri occhi della nonna era questo: i militari non hanno mai residenza fissa; chissà mai dove sarebbe sbalestrata Sizetta.

Ma la nonna ragionava col suo vecchio cuore vicino alla morte la sua fresca fantasia punto scupata dalle delusioni patite e pensava che su tutto avevano diritto di precedenza i sentimenti dei giovani innamorati.

Il cuore di Sizetta, nel contrasto delle discussioni, s'era acceso al punto voluto e non più; poi il tenente aveva fatto le prime visite e la ragazza aveva finito per dimenticare completamente che il fidanzato non incarnava del tutto il tipo del suo sogno.

Le lettere quotidiane piene di cose gentili, la lontananza — un sacrificio che Gino Pellò aveva fatto all'amore decidendosi a frequentare la scuola di guerra a Torino perchè preferiva agognare alla promozione piuttosto che speculare sulla morte — avevano finito per mettere in buona luce il carattere di lui dolce, ma temprato e gli avevano attirato davvero l'anima di Sizetta.

— Pas possible, Sizetta; un giovane tanto sano! piuttosto c'è da pensare un disagio postale. Prima d'istascera avrai notizie. Je te le dis.

Nonna e nipote si scambiarono un bacio; le anime dai confini d'una quasi fanciullezza, dai limiti d'una seconda fanciullezza, si congiunsero nel riposo delle pronte illusioni.

Sizetta nel pomeriggio alla finestra che dava sul Corso con la bella testina fine arcuolata dai molti capelli strani, fulvi e scuri, fu riveduta volentieri da tutti.

Ella sul principio s'annoiò; passavano e ripassavano vetture di maschere annoiate e quella sua parte d'inerte spettatrice dopo il non lontano ricordo della accanite e gloriose battaglie le pareva non le si addiceva.

Ma... ecco ancora il carro del reggimento; però il suo Gino non vi sarà.

Vi è il tale, il tal altro, buoni amici di lui; c'è il capitano del Monte, quasi un eroe, ancora molto giovane, che al fronte ha fatto rapidissima carriera.

Da tempo il capitano la insegue con sguardi assai espressivi cui ella non corrisponde o corrisponde quel tanto concessole appena dalla sua condizione di fidanzata; e che è quanto dire: la vostra assiduità non mi offende.

Il capitano, mentre il carro è sotto alla finestra di Sizetta si sporge, con pericolo di cadere e invece di buttarlo offre alla fanciulla un grande tracollo di mimosa e dice: — Per la bella solitaria.

Sizetta arrossisce, sorride, accetta.

Che bella bocca ha del Monte! fine e mobile, una nota di dolcezza nel viso bruno molto virile. — Gino ha la bocca certo meno espressiva e meno ben tagliata, pensa la ragazza di getto. Strano? Non riesco più, senza l'aiuto della fotografia, a rappresentarmi intera e viva la fisionomia di Gino. Appena qualche tratto ecco, mi ritorna e fuggevolmente. Come sorrideva? — Come sorrideva? Sorrideva ben dolcemente, una sera dietro le spalle di zia Midina baciando una a una le violette che ella gli aveva date.

Quanto è lontano ora! dov'è in questo momento? Si diverte? È l'ultimo giorno di carnevale! Ultimo valzer, domani quaresima, come nei versi di Cavallotti. A

del capo contro il maresciallo riprendono la loro passeggiata travolti nell'onda della follia.

Non è niente — ha detto la vecchia più a sé stessa che agli altri e si è diretta d'istinto verso la sua casa dove il marito infermo e quasi idiota, inmemore del tempo la aspetta.

La vecchia va somemorata; si sente prima come tutta indolenzita, poi man mano le pare che il suo corpo s'alleggerisca di molti anni; le pare di r'avere il suo passo elastico di donna sana e forte, di moglie soddisfatta e lieta.

È sceso come un velo grigio fra lei e le cose di prima, le cose reali; una cortina impenetrabile su cui si agitano e si dissolvono, sempre senza strepito, ma con l'accompagnamento di sordo rombare, le immagini della sua vita passata.

È terza figlia in una numerosa famiglia di coppi gagliardo e solido; ogni anno una figliola esula dalla casa e va a rallegrare un'altra. Adesso è la volta di lei, Lenuccia, ma Giacomo non è ricco, non ha che le sue braccia ed è prossimo alla leva militare. Il matrimonio si proficua; le passano avanti, verso gli sponsali e la maternità sorelle minori, Giacomo è via; le scrive di rado perchè a scrivere stenta. La sua fresca bellezza è un po' insidiata, ma Lenuccia è serena e ferma nella sua fede.

Giacomo, da militare, si concede un po' alle avventure; è molto bello e franco forte, le domestiche dei borghesi e qualche cameriera se lo disputano.

Lenuccia sa questo, lo intuisce, glielo affermano; non batte palpebra, non ha un pensiero di rivolta, raddoppia il suo sano lavoro da contadina, prepara il corredo, aspetta.

Egli torna e dimentica nel primo bacio della sua donna tutte le altre donne; filano per quarant'anni un'aspra e insieme placida vita da lavoratori e da compagni; aspro il lavoro, placido l'amore, gai insieme, stanchi insieme, senza rimpungo dei figliuoli che non sono venuti, via per anni inalterabili, fino al colpo di fulmine che atterrà l'uomo per farne un vecchio tronco inerme, in un letto, verso l'agonia senza limite e la morte senza pietà.

tentare di sviscerare troppi perchè, si meritano da Dio misericordioso questo dono supremo della partenza uniti e veramente inseparabili.

### IV

Sizetta è preoccupata. Sizetta pensa al suo Riri — osserva la norma quando anche l'ultima distribuzione della posta è passata senza portare la lettera di Gino.

— Purchè non mi tolga anche la femminetta.

— Evvia — ribatte zia Midina — come se un inseparabile non si potesse scollare. Forse Mani non se ne accorgere nemmeno continuerà lieta a cantare.

Sizetta non dice nulla; guarda in aria distratta, segue lo svolgersi fantastico di una gata torluta d'immagini nuove.

EUGENIA RICHIARDO

## DIVETTE

### La Granduchessa di Gerolstein

Una celebrità dimenticata è l'operetta sta Schneider che fu reggò a Parigi sotto il Secondo Impero e che morì durante la guerra.

Fu essa che nel 1867 creò il personaggio tipico della *Grande duchesse de Gerolstein*, nell'anno cioè che segnò l'apogeo di Napoleone III, quando per l'Esposizione quasi tutte le teste coronate d'Europa, d'Asia e d'America allora vi era ancora l'Imperatore del Brasile — andarono a fargli visita.

Al Bois, alcuni viali erano stati riservati per la passeggiata in carrozza dei Sovrani e Principi e vi potevano andare solamente i loro equipaggi. Un giorno si presentò con uno splendido equipaggio una bella signora. L'ispettore si avvicina come per interrogarla; ma la signora, accortasene, dice con sussiego: *La Granduchesse d'Gerolstein*. E l'ispettore saluta e lascia passare.

Era Ortensia Schneider. Un'altra più comica avventura si lega al nome, che essa aveva come col presidente del Senato d'allora. La Scia di Persia s'era fer-

Da anzio diavola il suo fidanzamento col tenente Gino Pellò — undici mesi già — quella era la prima mattina che le mancava il quotidiano saluto del giovane. Sizzeta era giunta all'animo, a ciò che voleva l'amore, e al fidanzamento, né tempo presto né troppo tardi, dopo un seguito insidioso di *flirts* attendati fra una fiera di beneficenza e una scema di gala, scherzaglie senza profonde virtuosità ma un onore vittorioso.

Così l'amore, diventato buona promessa, era nato come tutti gli altri *flirts* un po' più rispettati, un po' più poetici, durante una battaglia di fiori del passato carnevale. Proprio l'ultimo giorno di carnevale egli, mascherato da arziglione m'edevale, aveva scelto lei «mimossa», coronata dei fiori leggeri come le frange e giusto adornamento della sua bruna e fresca bellezza.

Avvocato guerreggiato bene, a pezzi di violetto, a stelle filanti, da avversari che si stimano. Poi era seguito l'armistizio per un'interminabile quaresima in cui la zia, a compensarla delle litughe soste in chiesa la conduceva poi verso la profana passeggiata di San Michele di Pagana, a ponente di Rapallo, verso Santa Margherita dove i cipressi sono veri punti ammirativi alla bellezza del paesaggio, punti stampati in nero tra il verde frangiante dei pini e la leggera nube grigiastrea degli dèivi. Complici i cipressi, la pineta, il sorriso del mare stirato stirato in tua calma un po' fremente, e la miopia di zia Aldina, l'armistizio s'era prolungato in una snerante dolcezza d'attesa nel tenente, in una tranquilla dolcezza d'attesa per lei sicura di tutti i doni della sua giovinezza.

Gino Pellò un sentimentale orfano della mamma e senza sorelle in casa era già orientato verso idee matrimoniali quando il fresco riso di Sizzeta termò il suo sogno biondo in determinati confini. Il saper Sizzeta orfana del pari e della mamma e del babbo aveva deciso il resto.

Infatti nemmeno la vita di Sizzeta era lieta sebbene futile, piena di mille piccole apparenze, che non ingannarono il sottile e malinconico aspiratore. Sentiva che avrebbero filato insieme una vita di qualche nebbia e di molta calma.

Ma la ragazza, in fondo, era soddisfatta della sua esistenza frivola quantunque le rendite della famiglia si limitassero alla pensione lasciata dal nonno che aveva compiuta la carriera dell'alta magistratura e con i nuovi tempi i sacrifici non fossero lievi per mantenere un certo decoro. Sperava anzi col matrimonio di non esaltarla

a frequentare la scuola di guerra e Torino perchè preferiva agguantare alla promozione piuttosto che speculare sulla morte avevano fatto per mettersi in buona luce il carattere di lui dolce, ma temperato e gli avevano affidato davvero l'anima di Sizzeta.

Ma niente lettera quella mattina:

La giornata le pareva grigia e vuota d'improvviso. S'indugiò in camera a spolverare a lungo i gongoli del cassettone; mutò l'oggia di pettinatura e poiché le donava torcè allegro, sfogliò i giornali e guardò la nuova moda; e intanto sognava un bell'abito nero, di velluto, proprio da signora, una giacina che la dipingesse. Si vide così più snella, più alta e con un bel cappello, molto ricco di piume, a cascata; sorrise a sè stessa, nello specchio, studiando il verde azzurro del lago dei suoi occhi che si sarebbe accompagnato benissimo col verde dello smeraldo o il corno azzurro degli zaffiri d'Australia. Tentò, non la tentina; povero Gino! nemmeno lui era ricco.

Uscì sul terrazzino: ultimo giorno di carnevale. La strada era già preparata per corso; che avrebbe fatto lei nel pomeriggio? Dio! e la lettera che le aveva fatto dimenticare i suoi inseparabili?

Riri! Riri! come stai piccolo? — Ma la domanda che la ragazza aveva lanciato allegramente verso la gabbiotta degli *inseparabili* finì in una dolorosa esclamazione. Oh, il mio Riri!

Riri, il maschio ch'ella riconosceva dal nastrino azzurro legato al collo, stava in fondo alla gabbia disteso con le zampette all'aria nell'evidente abbandono della morte. La femminetta s'era rifiugiata in alto triste.

— Oh nonna, nonna! mi è morto Riri... ora morirà anche Mimì. Dire che me li aveva dati Gino... — La nonna non aveva finito di leggersi le orazioni, compunta nella sua solita poltrona, coi capelli bianchi ben pettinati sotto la cuffietta di pizzo che conferiva alla sua nobile e ingenua figura.

Ma chérie... — la signora era solita di intercalare espressioni francesi perchè fino ai venti anni era stata in un collegio di monache francesi — non ti disperare, così. Sai che non posso vederti piangere.

— Ma nonna, i miei inseparabili! erano come un simbolo...

— Enfin! Gino te ne darà un'altra coppia.

— Appunto Gino non ha scritto nonna! è la prima volta in undici mesi ch'egli non scrive. E poi questa fine di Riri... lo temo non so... che sia malato.

Come, orrida! non deve ben debbamente, ma era dietro le spalle di zia Aldina baciando ma a una le vidette che ella gli aveva date.

Quanto è lontano ora! dove? in questo momento? Si diverte? È l'ultimo giorno di carnevale? Ultimo valzer, domani quaresima, come nei versi di Cavallotti. A Torino, dicono, si divertono molto. Un giorno di 26 anni non può chiudersi e studiare sempre. Lui, si, scrive; studio sempre; passeggiò qualche poco solitario; invidio tutte le coppie del *Valentino*, *Povè* bile? mentre gli amici si divertono? Eh, un ufficiale non sfugge mai del tutto ai colleghi.

Mentre Sizzeta passa ad assolversi di uno strano e tutto intimo sommovimento di gioia che le ha volato da poco l'anima come il foglio leggero d'un libro e ne ha mutata tutte le rappresentazioni, un telefonello avvicina all'angolo della via dove il pesante carro dei bersaglieri, tirato da molti cavalli, sta per svoltare. Uno dei cavalli ha fatto uno scarto; è caduta una vecchia e per fortuna, il carro invece di travolgerla l'ha sbattuta contro il marciapiede.

Sizzeta riconosce da lontano la nota figura di vecchia ch'ella incontra di frequente sulla strada verso il Santuario di Montalegre; rammenta un colloquio avuto con lei che si riposava d'un carico pesante. Sa che vive facendo piccoli servizi nelle case o lavori di campagna e custodisce il marito, paralizzato da anni, in un letto.

L'assembramento dim'nuisce, il carro svolta del tutto, ritorna; quando è vicino alla sua finestra Sizzeta vuol dirsi che solamente la sorte della vecchia la interessa e chiede, alzando un po' la voce verso il gruppo degli ufficiali, senza rivolgersi direttamente ad alcuno: — La vecchina s'è fatta male?

Ma risponde, s'intende, il bel capitano del Monte con un sorriso che fa valere la sua bocca perfetta: — Nulla, signorina. Non stia inquieta; non è stato nulla — Sizzeta ringrazia col capo e ha tra le mani la rama di mimosa che è tutto un tremolio biondo e fiorito.

Il carro prosegue, s'allontana fra lo schiamazzo e le risa della baldoria carnevalesca.

III

La vecchia s'è rialzata subito nella reazione del suo corpo asciutto e ancora vigoroso. I passanti, i curiosi che si sono spaventati perchè hanno sentito il tonfo

— proprio il lavoro, placido Panario, per un tempo, vanchi insieme, senza rimpanto il figliuoli che non sono venuti, via; e tutti inderabili, fino al colpo di infarto che atterrò l'uomo per farne un vecchio nonno inerme, in un letto, verso l'Parafia senza limite e la morte senza pietà.

Lena s'è data al lavoro servile che ha sempre ripugnato alla sua natura pronta e libera. S'è chiusa nella sua tristezza di cui nessuno ha visto le lacrime e atterita e scuramente attesa, per la lunga vita in finna divisa col suo uomo, inesorabile nella semelicità dell'ingranaggio. Ora va, le pare, libera e leggera, verso questo qualcosa che deve essere giunto.

Ma nell'unica breccia della sale di casa sua la donna si sente d'improvviso come colpita al ginocchio. E con molto sbatte gli ultimi gradini a tentoni, apre e chiude la porta di casa, attraverso la cui cima che è cieca e salata d'entrata tanto affumicata da poter bufi, entra nella stanza. Si appressa al letto mentre gli occhi dell'infermo in un ultimo sprazzo d'intelligenza la osservano e la interrogano spaventati tanto il suo viso è alterato, terribemente visibile.

La donna si toglie appena la senta e si stende sul letto accanto al vecchio che brancia invano con le mani per incontrare, quale dell'antica compagna, che pena tutti i tormenti, senza poter snodare la lingua a un'interrogazione.

Di lei s'impudronisce una specie di tragnaglia di fuoco; per le abbruci, le strazi, le preme tutte le membra e le viscere e allora ella chiama in uno sforzo gazzo: — Oh Gegè! è finita!

Da tempo, dagli anni della giovinezza e dell'amore quel nonignolo non le è venuto alle labbra.

Sempre più egli comprende e non sa. Ma comprende che tutto è finito ormai per entrambi e gli pare che il gelo d'uno spaventoso e terribile pensiero sia per giungergli finalmente al cuore.

Sono accanto e moribondi; fasciati dallo stesso velo impenetrabile e grigio che li separa dalla follia degli uomini, come sempre furono, nel tempo, separati e soli.

Le semplici anime piccole, ma sincere, forse un po' volgari che sanno della vita poca cosa, che non sospettano un *al di là* molto diverso, che hanno dato la loro fioritura forse inutile e forse a simbolo di una suprema saggezza, senza concentrazioni e senza misteri e senza avvolgimenti, volendosi verso il sole quando c'era, prendendo la pioggia senza lamentarsi quando veniva, senza domandare di più e senza

— come, orrida! non deve ben debbamente, ma era dietro le spalle di zia Aldina baciando ma a una le vidette che ella gli aveva date.

Una donna fu, quindi, la vita, per la comica avventura. E legge il nome, che era aveva comune col mezzano del momento d'illara. Lo Scio di Persin viene chiamato ad Aix e di lì cori ebbe un giorno a recitare al Parlamento della sua Legazione a Parigi: *Entre une Sizzeta de*. Lo Scio non era così ardito a credere che la fantasia onirica della sua non avrebbe melleto in dubbio che non fosse stato Prayon, l'ave e gli presentò ad Aix, il presidente del giorno. Quando quei arrivati lo Scio era nel banco. Sizzeta non andò ad avvertirlo. Prayon, pure, non andò. E l'aveva conosciuta in vita da lungo il presidente. Prayon, il grande e facile ammiratore della vita nuova.

### Dal Gotha al Caffè-Concerto

Mary Jobe, artista di cablé comica, è morta a San Francisco mentre cantava una romanza. — La notizia è breve e non dice nulla al lettore. Invece scrive la *Berliner Zeitung am Mittag* ha un sfondo di romanzo. Il nome di Mary Augusta Jobe è stampato nell'Almanacco di Gotha; americana, colui che lo portava era maritata nel 1894 con lord Francis Pelham-Clinton Hope, fratello dell'adorno duca di Newcastle. Suo marito era milionario; fra le gioie ereditate dal padre possedeva un diamante famoso; fu questo che diedo i super-tizioli che poterò scrivera a lui e a sua moglie. Tutti e loro che se ne erano ornati avevano finito fragoramente; la sorte dell'Hope parte dar ragione al super-tizio di. Un giorno cadde il cavallo e rimase zoppo; poi s'accercò tutti i milioni lasciati dal pentito e fece far finto; infine sposò la bella Mary e fu la disgrazia peggiore. Dopo sette anni di matrimonio, dovette chiedere il divorzio che gli fu anche concesso, perchè la bella lo ingannava col colonnello americano Strong. L'Hope, che ne aveva a sufficienza del diamante, lo vendette e la fortuna sembrò rinascere per lui. Si ammogliò con una italiana che gli portò un mucchio di denari. Ma la Hope, la quale si era sempre adornata con quella pietra di maugurio, ne subì tutta il magico influsso. Il colonnello la piantò in asso a New York ed ella dovette per vivere farsi artista di varietà. E, come abbiamo detto, morì d'apoplessia mentre cantava una romanza che cominciava, melancolicamente: «Sono stanca di soffrire; desidero morire».



# L'ORA DEL THE

## GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

D. A. TRUFFE TTT

### Il grido che non giunse

35)

Se n'è andato senza aspettare risposta nemmeno stavolta e subito la mamma sembra a Doretta sollevata da un incubo.

Che gioia! ella esclama a un tratto bevendo le lacrime di poco fa e scordandole — siamo sole, Doretta, solo tutto il giorno.

Adesso sorride anche Doretta, ed è la prima volta dacché ella è entrata in quella casa, ed è la prima volta in quel giorno che per lei è stato d'una gravità quasi dolorosa.

Sorride, ma la sua inconsapevole anima è ancora piena di uno strano turbamento. Mentre la mamma le si affaccenda intorno a toglierle il cappellino e i guanti e a rifarle il nodo nei capelli, chiacchiando molto molto, vertiginosamente, con una strana voce che ella non riconosce più — una voce di sofferenza — ella si dice che la mamma non deve essere molto contenta.

Se osasse, glielo chiederebbe. Ma non osa.

No, la mamma non deve essere contenta. Quel signor Planter dev'essere infinitamente meno buono di Pappaino ed è anche meno bello, con quel largo viso barbuto e quelle grosse mani pelose! — e Doretta non av'isce proprio perchè la mamma abbia lasciato Pappaino per sposare costui se non deve nemmeno essere felice.

Chissà se tornerebbe indietro?

Chissà se si può tornare indietro quando si è fatto «coso»?

I suoi occhi cadono sulla culla. E subito ella risponde a sè stessa, con sicurezza che non si può tornare indietro poichè un bambino è nato.

Un bambino. Il suo fratellino — ha detto la Mamma.

delle compagne. Silvia sembra bere ansiosa quei particolari come se a un tratto, vivere della vita di Doretta, fosse un bisogno nuovo per lei.

Nonno Melzi interroga — viene spesso a trovarvi?

Tutte le domeniche.

E Papà, ti scrive spesso?

E' la prima volta che ella nomina l'abbandonato, l'assente.

Doretta fa il suo visetto di malinconia e dice semplicemente:

— Scrive.

Ti rincresce che sia lontano?

— Sì ma tornerà. Il suo accento ha una sicurezza che è fatta soprattutto d'un istintivo senso di solidarietà con il babbo lontano sorto a un tratto in lei neppur ella sa come.

Questo solo sa, intuisce, sente che la Mamma non deve sospettare nemmeno un minuto in Pappaino l'intenzione di trascurare la sua figliuola.

— Quando verrà — ella dice — staremo tutti insieme con nonno Melzi.

— Anche con nonno Melzi?

— Ma sì!

— E' lui che vuole?

— Sono io — dice, candida, Doretta. —

Se tu sapessi come è buono!

Silvia lo sa. Così — ella pensa adesso — lo avesse ascoltato! Così la saggezza di lui avesse trionfato del suo risentimento e del suo orgoglio!

Rimpianto inutile; le sue delusioni nuove, più amare delle prime perchè aggravate dal rimorso e fatte più acute dal rimpianto, nessuno deve conoscerle, nessuno deve nemmeno sospettarle. E' bastato meno di un anno a farle comprendere, nella nuova esperienza di vita matrimoniale l'errore enorme commesso. Ma poichè

domani per andare con lui in montagna. Egli mi dice d'aver convenuto con te che passerò le vacanze da lui. M'ha chiesto se sono contenta. Sicuro che lo sono. Lo sono almeno quanto potrò esserlo fin che sarò lontana da te.

« Ah, Pappaino mio, come ti aspetto! Lo sai che è ormai quasi un anno che sei partito? Un anno! Mi sembra ieri e mi sembra un secolo! Non hai dunque finito ancora di studiare quelle orribili malattie che ci sono costì? Mademoiselle Jeanne Thibaut dice che io debbo ritenermi fortunata d'avere per Padre una scienziato che sarà benemerito dell'umanità, ma io preferirei che l'umanità non c'entrasse e che il mio caro Papà mi fosse restituito subito.

« Nonno Melzi mi consola promettendomi che per Natale sarai certamente qui e allora mi rasseggerò ad aspettare sino a Natale, ma il tempo mi parrà sicuramente molto lungo. Come sarebbe bello se in compagnia con nonno Melzi ci venissi tu pure! Pazienza! Sarò per un'altro anno. Intanto aspettiamo Natale. Vedrai come mi troverai cresciuta, caro Papà! Arrivo alla spalla di Nonno Melzi, sai? Anzi, nonno Melzi dice che diventerò troppo lunga e che bisogna portarmi in campagna per questo.

« A Natale, caro Papà, tu ti troverai una signorina per figliuola. Una signorina che saprà parlarti correttamente in francese, mediocrementemente in tedesco e che ti suonerà il secondo *Nocturno* di Chopin, sai, quello che sentimmo insieme al Concerto di Huguenin la sera prima della tua partenza. Tu lo conoscevi già, naturalmente, e ti piaceva tanto; io, lo sentivo per la prima volta e mi piacque tanto che pregai il mio maestro di piano d'insegnarmelo. Ora, lo suono di giorno e sempre mi sembra di rivederti, caro Pappaino mio, seduto accanto a me come quella prima sera in cui l'udii ed eravamo tutti così malinconici, e s'andava tutti così d'accordo, tu, io, nonno Melzi, la musica e persino quella povera donna con un bimbo in collo e un altro per mano che s'era fermata dinanzi al cancello di Huguenin e alla quale tu desti cinque franchi.

« Ah, caro Pappaino mio, come sei buono e quanto bene io ti vorrò quando sarai



Nella Stagione Estiva è utile essere forniti di un elegante Parasole di un carteggio grazioso, da FELICE PASTORE troverete un'assortimento bellissimo e non solo di ciò ma anche delle graziose *Borselle dei Colliers* di struzzo e tante piccole cosette graziose e necessarie alla toilette elegante di una Signora, ricordiamo poi che questi magazzini sono dotati di un reparto speciale per conservare gli oggetti di pellicceria dai danni del *Furto dell'Incendio*, del *Turlo*. Aggiungiamo che i prezzi sono assolutamente convenienti veramente modesti.

### “La Chiesa”, in cucina ZUPPA ROSSA

Fate cuocere nel burro due grosse cipolle affettate; aggiungetevi alcuni pomodori tagliati a pezzi dopo averli sbucciati e mandati dei semi; fateli soffriggere alquanto, quindi scioglieteli coll'eccezionale brodo ottenuto col famoso ESTRATTO DI CARNE BIASIOLI. Cotti che siano, versate tutto nella zuppiera, dove avete già disposto delle fette di pane fritte nel burro. Servite con parmigiano a parte.

### Alcool di Menta Pin

Fuori dalle insuperabili e debolose creazioni della chimica  
Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine  
PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

In quale, lino dal 1823 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.  
L'ALCOOL DI MENTA PIN è l'unico indispensabile del sesso gentile  
Pochi giorni in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una inebbia igienica, dolziosa e digestiva  
Milito in acqua pura, produce il miglior dentifricio e disinfettante della bocca  
In vendita presso  
la Ditta GONETTI & C. (Vecchi)  
GENOVA - Via XX Settembre 59 basso - GENOVA

### LA DIAMBRA

Crema allo Solfo Colloidale insuperabile per guarire rapidamente le scottature del SOLE, favorendo la riproduzione della pelle per l'azione reintegratrice dello Solfo. Prodotto finissimo, calmante, emolliente, antisettico.  
Deliziosamente profumata, LA DIAMBRA, viene assorbita istantaneamente; lascia la pelle fresca, la rende morbida, fine e vellutata.  
Unica in tutte le irritazioni della pelle  
Istituto Chimico Nazionale  
Dott. C. Savio & C. - GENOVA

### BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000  
SEDE DI GENOVA  
Via Roma 1 - Telefono: 65-00  
Conti correnti. Depositi a risparmio  
Liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %  
Tutte le Operazioni di Banca

... un bambino è nato.

Un bambino. Il suo fratellino — ha detto la Mamma.

Ma no che non è suo fratello quel piccolo Ninetto brutto come il signor Planter. Planter; Ninetto Planter è quello; mentre lei si chiama Doretta Ardeni.

Se la Mamma sapesse i pensieri che si snodano dietro la fronte della sua piccola! Non li sospetta nemmeno, invece. Ma ella segue con ansia gli sguardi di Doretta e poiché li vede posarsi sulla culla domanda:

— Ti piace il fratellino? Vuoi vederlo ancora?

No — accenna la bimba col capo.

Lo lasciamo dormire, allora?

— Sì.

— Andiamo di là. Così non si sveglia. Di là, c'è il salottino dove Silvia vuol rimanere la maggior parte della giornata. Doretta si guarda attorno con curiosità. Di tutti i mobili, di tutti gli oggetti, una sola cosa riconosce: il tavolino da lavoro dai numerosi piccoli scompartimenti per la suddivisione delle lane, dei cotonei, delle sete, degli aghi... Era la sua gioia quel tavolinetto, un tempo; un campo, per lei, di esplorazioni infinite. Come è felice di ritrovarlo lì! Le sembra d'aver ritrovato d'un tratto la sua casa, quella vera, e anche la sua vera Mamma, forse, proprio quella di prima...

Per la prima volta la barriera di ghiaccio che suo malgrado sentiva drizzata fra sé e la madre, le sembra si fonda sotto la dolcezza nuova. Come un tempo, come quando era piccina piccina, ella solleva il coperchio del tavolinetto e guarda curiosa:

— Com'è ordinato, mamma!

— Eh, sì! Non c'è nessuna Doretta a buttarlo sottosopra, qui!

Con che accento di rammarico ella ha parlato!

Doretta lo ha così profondamente sentito che prova il bisogno di darle un bacio.

— Ti ricordi? — prosegue Silvia — Era il tavolinetto della povera nonna, questo; e prima ancora era stato quello della bisnonna. Tu, lavori, in collegio? Che cosa fai?

Ecco, il discorso si avvia sulle piccole cose piane che non possono offrire asperità alle suscettibilità di entrambe.

Doretta narra del collegio, degli studi,

... un altro per mano che s'era fermata di nunzi al cuscino di Iniquenti e alla quale lei detestava cinque franchi.

— Ah, caro Pappaino mio, come sei buono e quanto bene io ti varrò quando sarai tornato per stare sempre insieme! Vedrai che donna di cura lo saprà essere! Figurati che persino mademoiselle Jeanne Thibaut è contenta del mio modo di tenere la contabilità domestica e del *menuis* che mi fa preparare per le lezioni di economia domestica. L'anno venturo, avremo anche il corso di cucina; Doretta saprà diventare anche una cuoca perfetta. Va bene, così, papà?

Sì, io vedo che tu sorridi leggendo la mia lettera: dunque va bene. Chissà quando la leggerai, però, questa lettera! E chissà che cosa fai mentre io ti scrivo... chissà dove sei... come stai?...

— Raccontami dunque che cosa farai quando pappaino sarà tornato e starete tutti insieme con Nonno Melzi...

#### IV

Nella sala da studio, fresca e riposante con le finestre aperte sul giardino che manda su a inghirlandarle i rami più alti della passiflora e del vilucchio, scrivono silenziose Doretta, la Greti e Agnesina Suter, sotto l'occhio vigile di mademoiselle Jeanne Thibaut mentre, nel vano di una delle finestre, Lucilla Flores, con aria materna, insegna a Dotti la nomenclatura degli arredi della stanza in inglese.

Serata riposante di vacanze. Da una settimana gli esami sono finiti: il collegio s'è svuotato. Son rimasti soltanto quelli e che non avevano una famiglia e una casa pronti ad aspettarli; quelle e quelli che per sola casa hanno il Collegio, per madre la signora Susan.

La disciplina non è più così rigida come durante l'anno scolastico; alle lezioni, terminate, è sostituita l'occupazione volontaria. Per questo, in quest'ora, dolce fra tutte quelle della giornata, mentre Agnesina Suter legge: *Marguerite à vingt ans* e là Greti ricama un bavaglino per il secondo bimbo della sua matrigna — piccola e dolorosa attenzione che forse le procurerà la possibilità di venire accolta nella casa del padre per qualche settimana di vacanza — Doretta scrive a suo padre:

«...gli esami sono andati benissimo come vedrai dall'attestato che ti mando. Terminata la sesta, entrerò, a settembre al corso complementare. Spero sarai contento, Pappaino mio, poiché madame Susan e nonno Melzi sono soddisfatti di me.

« A proposito di nonno Melzi, lo aspetto

... un altro per mano che s'era fermata di nunzi al cuscino di Iniquenti e alla quale lei detestava cinque franchi.

— Ah, caro Pappaino mio, come sei buono e quanto bene io ti varrò quando sarai tornato per stare sempre insieme! Vedrai che donna di cura lo saprà essere! Figurati che persino mademoiselle Jeanne Thibaut è contenta del mio modo di tenere la contabilità domestica e del *menuis* che mi fa preparare per le lezioni di economia domestica. L'anno venturo, avremo anche il corso di cucina; Doretta saprà diventare anche una cuoca perfetta. Va bene, così, papà?

Sì, io vedo che tu sorridi leggendo la mia lettera: dunque va bene. Chissà quando la leggerai, però, questa lettera! E chissà che cosa fai mentre io ti scrivo... chissà dove sei... come stai?...

La risposta a quella lettera giunge dopo due mesi, quando le vacanze sono quasi finite e Doretta è alla vigilia di rientrare in collegio.

Papà parla del suo ritorno appena vagamente:

«...spero io pure di aver terminato il mio impegno qui per Natale. Tutto dipende dalla venuta del medico inglese che deve sostituirmi nella direzione sanitaria della Colonia e che attualmente si trova ad Alessandria d'Egitto.

« L'Africa non è l'Istituto Susan, mia cara Doretta, e non vi sono, qui, i giorni di entrata e quelli d'uscita... Qui, c'è soltanto, sempre sicuro e incessante, il lavoro aspro che bisogna però assolvere perché è il dovere. Pensa quanto sarebbe dolce anche per me il trovare, rientrando alla sera, dopo una giornata asfissiante passata a perquisire — letteralmente — capanna per capanna tutto il villaggio indigeno per scoprirvi i malati di beri-beri che ci nascondono con superstizione, il trovare, dico, una casetta tranquilla, luminosa, serena con te, bambina mia, per Regina! Ma, la felicità bisogna conquistarla. E noi stiamo conquistandola: io, lavorando; tu aspettandomi e studiando.

(Continua).

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

... un altro per mano che s'era fermata di nunzi al cuscino di Iniquenti e alla quale lei detestava cinque franchi.

... un altro per mano che s'era fermata di nunzi al cuscino di Iniquenti e alla quale lei detestava cinque franchi.

## Transatlantica Italiana

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale Lit. 100.000.000  
C. G. E. C. N. C. S. P. A.

Prossime partenze:

Linea del NORD AMERICA

Linea del BRASILE e del PLATA

Linea del CENTRO AMERICA e del PACIFICO

Servizio in unione alla SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

Partenze 1921 da GENOVA:

15 Agosto, 30 Settembre, 15 Novembre, 30 Dicembre da Genova per Barbados, Trinidad, Ciudad, Bolivar, La Guayra, Puerto Orbello, Guayaquil, Maracaibo, Puerto Columbia (Subanilla) Cristobal (Colon), Balboa (Panama), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

In costruzione:

Sei Piroscafi misti per "Passeggeri e Merci",  
"CESARE BATTISTI", - "NAZARIO SAURO",  
"AMMIRAGLIO BETTOLO", - "LEONARDO DA VINCI",  
"GIUSEPPE MAZZINI", - "FRANCESCO CRISPI",

Macchine a turbina - Doppia elica - Velocità 15 miglia - Dislocamento 12.000 tonni.

Per informazioni sulle partenze, per l'acquisto dei Biglietti di Passaggio e per imbarco di Merci, rivolgersi alla Sede in GENOVA, Via Balbi, 40, od ai seguenti uffici della Società nel Regno: MILANO, Galleria Vittorio Em., angolo Piazza della Scala. — TORINO, Piazza Paleocapa, angolo Via XX Settembre. — NAPOLI, Via Guglielmo Sanfelice, 8. — PALERMO, Corso Vittorio Emanuele, 67 e Piazza Marina, 1-5. - ROMA, Piazza Barberini, 11. — FIRENZE, Via Porta Rossa, 11. — LUCCA, Piazza S. Michele. — MESSINA, Via Vincenzo d'Amore, 19.

GRANDI RIBASSI  
NELLE  
Stoffe per Uomo  
in tutto l'assortimento

Grandi Saloni  
di Toilettes completi  
Bagni esclusivamente per Signore  
GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 r.



BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA  
E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOI-  
LETTE INTIMA DELLE SIGNORE.

Sistema moderno senza palato

Telefono 52 - 81

## ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Accademia Inter-  
nationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia  
Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 10.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Majon, 1-1 - GENOVA

## La Ditta A. CASTALDI

Portici 20 Settembre, 37 - Via Maraglio, 2-3

Ha ridotto tutti i suoi PREZZI del 40 %

## Amore senza Fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & S. - Via Canevari 54 - Tel. 4026

## CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si otte-  
gono senza tintura usando la rinomata  
Brillantina Brunetta a base di estratto  
di noce. Tinge bene, non macchia,  
non sporca, non fallisce mai. Innocua

L. 4,40 il Vasetto - Bollo compreso

Trovasi in vendita presso tutte le pro-  
fumerie e Farmacie.

Officina Giano - Genova

## PREMIATA LEVATRICE PALAZZO

Tiene posizione particolarmente cura materno, non-  
sima segretezza. Grandioso ed elegante locale.  
SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

## INSTITUT DE BEAUTE

GENOVA - Via Carlo Felice 15  
di M. DUPRE-PONZECCHI all'Avia diplomata  
dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale  
per le cure della Donna e la sua Bellezza.

## SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e  
cura del colorito - Abbellimento e  
splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e De-  
colorazione dei capelli - Champ-  
oning - Coiffeur - Ondulation Marcel  
- Postiches - Massaggi elettrici con-  
tro la caduta dei capelli e contro  
l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancel-  
lare e prevenire le rughe - Depila-  
zione - Elettrolizzazione - Bagni di  
Vapore - di Luce - di elettricità.

via, Croce Bianca, 10 - Genova.

ALLA

## MILANO STOK

in Campetto, N. 42 r.

continua la LIQUIDAZIONE delle ritti-  
mate SETTEBRINE ai prezzi praticati nel  
l'inizio della liquidazione, ad onta che  
da una quindicina di giorni a questa  
parte i prezzi alla fabbrica seguono un  
progressivo aumento in seguito ai forti  
acquisti dall'estero.

LA MILANO STOK dispone di un vasto  
Stok in TAFFETAS, CREP CHINE, FOL-  
LARDS STAMPATI, SETE CRUDE; ed  
esorta le gentili Signore che ancora non  
si sono provvedute a rifornirsi, nel loro  
futuro, perché difficilmente potranno  
comperare a prezzi così tanto deprezzati.

Ricordiamo pertanto alcuni dei prin-  
cipali lotti che liquidiamo sino all'ulti-  
mo momento:

MERVEILLEUSE nero e bianco in 50  
cm. a L. 5.50 il metro

TAFFETAS Chiffon nero per abiti in  
80 cm. a L. 20. - il metro

TAFFETAS Chiffon colori assortiti per  
abiti in 90 cm. a L. 22. - il metro

JAPON bianco per confezioni in 100 cm.  
(pochi pezzi) a L. 12. - il metro

SETE crude stampate ultimi disegni,  
lucabile a L. 20. - il metro

TELA per camicie in 80 cm. (pochi  
pezzi) a L. 15. - il metro

FOULARDS stampati veri Lyonesi in  
100 cm. a L. 27.90 il metro

CREP de CHINE nero per abiti in  
100 cm. a L. 20. - il metro

RAIUMI nero e colorato, una vera oc-  
casione, in 100 cm. a L. 27. - il m.

ORLEANS nero per abiti, costumi da  
bagno in 120 cm., mai venduto a questo  
prezzo, a L. 20. - il metro

LA MILANO STOK è impossibilitata a  
inviare campioni, perché i tessuti si esauriscono giornalmente.

La Stok Milano  
unica e propria Sede  
Campetto 42 R. - Genova

# MAGAZZINI ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

PER  
Fine Stagione

sono ribassate  
ancora eccezionalmente  
la rimanenza di tutte le

STOFFE ESTIVE  
PER SIGNORA

(seterie - cotone - lane leggere)

L'assortimento **ORGANDIS** uniti e ricamati  
è stato ancora rinnovato

GRANDI RIBASSI  
NELLE

Stoffe per Uomo

B.  
"Thymal"  
(MEDICINALE)  
è l'antisettico preferito  
dalle Signore

per la loro toilette intima e per la  
cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non  
irritante, astringente e detergente.  
E' usato e prescritto dai più illustri  
Medici specialisti, e dalle Levatrici,  
nelle varie occorrenze ostetrico-gi-  
necologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi  
in tutte le Farmacie

Concessionari per la LIGURIA  
Banchieri e Sanmichele GENOVA  
Via Carlo Felice

Sapone al "THYMAL"

Il migliore per la toilette igienica  
Al requisito di un finissimo sapone  
da toilette, unisce le proprietà disinfec-  
tanti e medicinali del Thymal.

Prezzo L. 4.40  
Nelle Farmacie o Primarie Profumerie



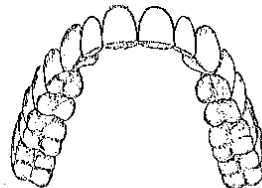
Solo l'Articolo ottimo è davvero a buon mercato!  
Le Macchine **P. R. A. F. F.** sono preferite  
dalle Signore amanti del BUONO, del PRECISO, del BELLO

In vendita presso: **NOVELLA & COGLIOLO**  
Via Cairoli 40 R. - GENOVA - Tel. 38-71

**P. R. A. F. F.**  
via  
Luccoli  
39-41  
Il più assortito  
Magazzino in cappelli  
per Signora nei modelli  
di ultima creazione  
RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE  
Prezzi Limitatissimi

CHIRURGO DENTISTA  
**FILIPPO DOTTA**

Direttore della Sezione Odontoiatrica al Policlinico della Nunziata  
già collaboratore del Cav. M. Musso di Torino



Sistema Moderno senza palato

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica  
personalmente in Genova dentiere artifi-  
ciali senza palato. — Estrazione di denti  
e radici senza dolore.

P.S. - Dentiere rotte o difettose si ri-  
parano subito, e con poca spesa.

Via XX Settembre, 32 p. n.  
Telefono 52-84

**ACCADEMIA DI DANZE MODERNE**

Diretta dal Prof. **ARTURO FERRARO** membro de l'Académie inter-  
nationale des auteurs professeurs et maîtres de Paris, coadiuvato dall'esimia

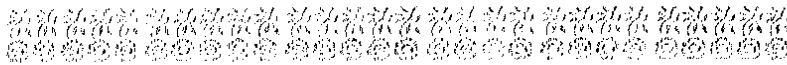
**Madame Carmen**

Colei che ha raccolto la successione ai  
celebri chironanti francesi, è lo svago dei  
salotti mondani italiani e stranieri. Mani il-  
lustri e gemmate si son porse con condi-  
scendenza all'esame ed alle induzioni del-  
la scienza occulta finora avvolta in una  
atmosfera di diffidenza e d'ironici comen-  
ti. I segni che solcano il palmo della  
mano sono indizi sicuri ad una vera veg-  
gente per interpretare l'avvenire. E per  
coloro che non possono da Lei recarsi ba-  
sta inviare i dati precisi di nascita per un  
risponso basato su studi astrologici. - Scri-  
vere, Croce Bianca, 10 - Genova.

ALLA

**MILANO STOK**

Prof. Dott. A. CERVINO degli Ospedali Civili di Genova  
 Direzione patologica organi digestivi nella R. Università di Genova  
 Dirigente sezione malattie stomaco - legato - intestino - Polichitico Simulata  
**CONSULTAZIONI** tutti i giorni non festivi (ma eccettuato il lunedì) in Genova  
 - Via Riali N. 16 tel. 1, dalle 11 alle 12.  
**CASA DI CURA** - Per appuntamenti, telefonare al n. 2.



**G. GIARDINI**  
 DI GENOVA  
 GENOVA  
 XX settembre  
**CAZZAURE** 1186



Rappresent. in Liguria  
**BUSNELLI & C.**  
 GENOVA  
 Galleria Mazzini N. 7-6  
 Telefono 11 53

**Istituto ALESSANDRO VOLTA**  
 GENOVA - Piazza Penicillo 22 tel. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

**Prospetto Riassuntivo della Materia d'Insegnamento**

**Sezione Commerciali e Professionali:**  
 Studi di Pratica - Telegrafia - Traduzione - Mercati - Contabilità - Lingua e Lettere - Corsi serali - Posteriore Mercanti - Calcolata - Dogane - Estima - Conto - Depositi - Valute - Manipolazione - Bilancio - Leggi - Bilancio - Modificazioni - Titoli - Archivi - Rende.

**Corsi Speciali di Pratica Commerciale:**  
 Inglese - Matematiche per gli Elementari - Calligrafia - Di Grammi - Compilazione - Contabilità - Francese - Tedesco

**Sezione Professionale e Industriale:**  
 Capitoli del - Effettazioni - Mutui - B. - Finanziarie di Borsa - Elementi di Mat. - Elementi di Statistica - Patenti.

**Sezione Preparazione a concorsi:**  
 Reale - R. E. Telecom. - Pericolosi dello Stato - Segretari Commerciali - Compagnia Marittima.

**Sezione cultura generale (Licenze e Diplomi):**  
 Esami di maturità - Elementare - Teoria - Commerciali - Giuridiche - Comptabile - Annali - Lingue - Inglese - Fisico-Matematica - Agrimensura - Archeologia Navale - Capitano di lungo corso - Costituzione Navale.

**Ripetizioni dopo esami:** di qualsiasi materia, classe e scuola.

**Ripetizione esami d'Ottobre:** - Qualsiasi materia, classe e scuola.

Si rilasciano **Diplomi Professionali**. Si svolgono corsi anche per **Corrispondenza**. Si impartiscono lezioni **Collettive ed Individuali**.

Il **Ufficio Traduzioni e Copisteria** accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno **Witanei di Aziende Commerciali e Locali in Disegni**.

La **Direzione-Segreteria** è aperta dalle 8 alle 22 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

La Signora Elegante

USI

**la PEDALINA**

Preparato Laboratorio Chimico  
**L. GARISIO**  
 Via S. Luca 2 - GENOVA

CHIRURGIA PRIMA CLASSE DI ABILITAZIONE - UNIVERSITÀ DI GENOVA  
 per **TURGHI (CASCO), FABRIONI, METELLI** ecc.  
**CLINICA R. ESCUOTO APERTA A TUTTI I SEGGI**  
 Facilitazioni alle classi meno abbienti

**Signora!**

La tintura per capelli Oreste costa L. 9,90 la scatola, bolla compresa. Essere sempre spedita e consegnata con istruzioni particolari del produttore, al caso se ne fare richiesta aggiungendo un campione dei vostri capelli preferibilmente tagliati nei punti più bianchi o più rovinati da curare (tutte precedenti applicate). **ORESTE - Parafarmacia per Signora - Via XX Settembre, 32 I, Genova.**

**MALATTIE ORTOPEDICHE (GOTTSCHE)**  
 del SENO e dell'ADDOME  
**Osteofisiologia - Ginecologia**

**Dott. G. B. GUPPINI**  
 Riceve dalle 10.00 alle 12.00 Via Falsona 14

**CASA DI CURA PRIVATA**

**BIRRA**

**CERVISIA**

*La Preferita*

# Ginematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
 Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

## ORFEO

OGGI *COSMOPOLIS* il grande romanzo di *Paulo Bourget* il quale lavoro è di grande studio e di cozzo delle diverse razze, lavoro drammatico e suggestivo data la interpretazione dei rinomati artisti: *Mina D'Orcella*, *Cecyl Tracy* e *Alberto Capozzi*. - Imminente: la rontree di *Edy Darcia* ne *I DIA-BOLICI* da *LE NOTTE DEL CIMITERO* di *Leon Gorlan*, condirivata da *Vasco Credi* e *Umberto Casilini*.

## VERNAZZA

OGGI *CARMELA BRUNA* la diva del canto napoletano accompagna con la sua voce melodiosa la drammatica filia *A SANTA LUCIA...* di *Anteio Puterni*, lavoro pieno di fascino accresciuto dal canto e dalla meravigliosa creazione dei protagonisti dai celebri tragici: *Bella Starce Sainati* e *Il Comm. Giovanni Grasso*. - Imminente: la più colossale filia d'avventure con *Feroina* americana *Maria Valcamp*.

## MODERNO

OGGI *IL MULINO DELLA MORTE*, il passionale e drammatico lavoro di *Vittorio Bianchi* con interprete *Anteio Novelli* e *Maria Ricciardi*. - Imminente: *LIBERATION*, con la grazioso *René Pélar* e *Mario Parnagnani*.

## UNIVERSALE

OGGI *LA CASA DELLE MILLE TORTURE*, la più colossale filia d'avventure americane. - Imminente: *IN PREGA AI FLUTTI*, audacissima creazione di *Juanita Hanfen*.

## BORSA

OGGI *IL SEGRETO DEL DOMINGO NERO - SILLABE ARGENTI*, filia drammaticissima edita dalla Casa *Ambrosio-Fin* ed interpretata da *Maria Rosio* e *G. Cimarra*. - Imminente: *I FIGLI DEL POPOLO*, passionato e drammatica interpretazione della graziosa *Liljan*.

## Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino

Prof. Dott. A. CERVINO degli Ospedali Civili di Genova

Docente patologia organi dirigenti nella R. Università di Pisa

Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico Nuziata

CONSULTAZIONI: tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova

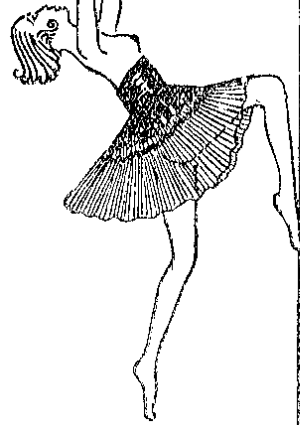
- Via Balbi N. 26 int. 1, dalle 12 alle 15.



"ERDAL",  
 la crema rinomata per  
 CALZATURE  
 ritrovate oggi da  
 E. Marinelli  
 Via Filiove T. rozza 56 J. I.

Articoli per scarpe

DIDO  
 CACHETS



la più sicura, potente  
 economica diffusa =  
 arma contro la stitichezza e infermità  
 conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6



LA MIGLIORE DEL MONDO, LA PIU' ECONOMICA

SOCIETA' "CREMA REGINA",

GENOVA - Via Giovanni Tomaso Invrea, 9-2

## CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale  
 Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nuziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA  
 per TUMORI (CANCER, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA e ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti